MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D'ITALIA

RACCOLTE DAL

CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

Volume Quinto

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D'ITALIA

RACCOLTE DAL

CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

Volume Quinto

NAPOLI

COMM. G. DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA

Strada Portamedina alla Pignasecca, 44

1879

L' Indice unito a questo volume fa parte del volume quarto.

GIUDIZIO DELLA STAMPA ITALIANA SULLA PRESENTE OPERA

IL PICCOLO

Anno IX. N. 149 — *Napoli 30 Maggio 1876*

Bollettino Bibliografico

Memorie delle famiglie nobili delle provincie Meridionali raccolte dal conte Berardo Candida Gonzaga.

Abbiamo già altravolta parlato di quest'opera, e trovammo allora una meritata parola di lode per l'egregio autore che ha saputo dare al difficile lavoro un utile scopo ed un'accorta partizione. Ora che si è pubblicato il secondo volume, crediamo nostro debito di giustizia congratularci con lui per quanto concerne la dovizia di memorie storiche che troviamo prodigate in maggior copia in questo che nel precedente volume. Infatti, se ci facciamo ad esaminare qualcuna delle famiglie di cui trattasi in esso, scorgiamo un' accuratezza minuziosa ne' singoli particolari delle memorie storiche che ne formano l'illustrazione, ed una fedele esposizione di que'fatti i quali, benchè trattati a grosse tinte dagli storici in generale, pure acquistano maggiore interesse dalle diffuse notizie che l' autore, per l' indole del lavoro e per la natura delle ricerche, è più in grado di esporre con opportuna avvedutezza.

Così, per menzionarne qualcuna, rinveniamo bellissime notizie riguardanti la casa Sanseverino, i cui rappresentanti salirono in gran potere, come lo attestano le notizie concernenti *Roberto Sanseverino conte di Marsico*, cui dal principe di Salerno e da'baroni fu offerta la Corona del regno, ch' egli rifiutò. Così troviamo bellissima prova di potenza e di grandezza in *Ferrante principe di Salerno*, ch'ebbe per segretario Bernardo Tasso, padre di Torquato, e che introdusse in Napoli l'uso della Commedia, facendo costruir teatri a sue spese. E se ancora ci facciamo a leggere le memorie di casa Toraldo, troviamo una lunga e minuta relazione della celebre rivolta di Masaniello, in cui l' autore, pur dando notizia di ciò che tutti sanno in ordine ad un avvenimento tanto noto, ha nondimeno trovato il mezzo di farci conoscere mille particolari poco o nulla noti, di cui molti offrono un carattere di originalità e di curiosità pe' costumi di quell'epoca.

Un bravo, dunque, ancor più meritato al distinto conte Candida Gonzaga in quanto che lo scorgiamo sempre più pertinace nella via intrapresa, più laborioso nel difficile e penoso intento, più costante nello scopo prefisso. — Ci auguriamo di aver sempre a lodare il successivo incremento della bell'opera della quale ora trattiamo, benchè comprendiamo che i fatti storici non possono inventarsi e che, se l'autore può arricchire il suo libro di quelle notizie le quali formano la gloria delle famiglie che possono fornirne materia, non si trova però ad ogni piè sospinto una rivoluzione come quella di Masaniello, o una casa come quella de' Sanseverino.

Confidiamo nella solerzia e nella perizia del chiarissimo autore, ed anche nella ricchezza de' fasti della nostra aristocrazia, cui si lega una storia di tante procellose vicende; e siamo sicuri di non far voti arrischiati nell'attendere ciò che siam certi sarà mantenuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Anno IV. N. 320 — *Napoli 24 Novembre 1876*

Memorie delle famiglie nobili dell'Italia Meridionale

Il secondo volume di questa opera pregevolissima dettata dal Conte Berardo Candida Conzaga, supera di gran lunga il primo volume già da parecchio tempo pubblicato e ci è arra sicura che nel terzo, che sta per uscire alla luce, divenga sempre più utile e importante per la storia patria. Lavoro accurato, per ricchezza di notizie, scrupolosità d' indagini, metodo espositivo e chiarezza e proprietà di linguaggio, possiede inoltre il pregio non comune di essere scritto con la maggiore indipendenza di giudizii e di apprezzamenti. Quel che dà però un valore inestimabile a questo secondo volume è il cenno storico sulla *Rivolta di Masaniello*, che l'egregio autore fa seguire a' Cenni storici sulla famiglia Toraldo. Esso abbraccia in tutto trentuno pagine che si leggono d' un fiato, tanta è la novità de' particolari raccolti dall' autore, che spargono una luce insolita su quella pagina splendidissima della storia napoletana. Belli ed interessanti sono anche i cenni storici delle famiglie, del Balzo, Gaetani, Sanseverino, Statella ecc., per l'accuratezza che l' autore ha posto nel raccogliere le notizie le più peregrine su' membri delle medesime, e come quelle che hanno una gran parte nelle nostre passate vicendè.

Aggiungiamo, da ultimo, che questa opera pregevolissima per tanti motivi, lo è maggiormente per la bellezza dell' edizione, dovuta a' tipi dello Stabilimento tipografico de Angelis.

IL PROMOTORE

Anno II. N. 7 — *Lucera 10 Settembre 1875*

Memorie delle famiglie nobili delle provincie Meridionali d' Italia raccolte dal Conte Candida Gonzaga.

Il Conte Candida Gonzaga con saggio pensiero ha voluto far intendere che i titoli di nobiltà non autorizzano l' ozio, l' inerzia, e l' ignoranza, che anzi accrescono i doveri e verso la Società e verso la patria; imperocchè veramente non bastano i soli meriti degli avi e bisogna che anche i nepoti se ne acquistassero per avere il dritto di portare un distintivo che da alrri in altri tempi si ottenne o per atti di valore, o per azioni magnanime, o per potenza d'ingegno.

Egli ha intrapreso la pubblicazione *delle Memorie delle Famiglie Nobili* dell'Italia Meridionale; opera, la quale, prescindendo dalle varie opinioni, ha il suo scopo, ed è ben accolta da chi sa quanta parte abbia presa la nobiltà nella storia della patria nostra.

Era mio intento scrivere al riguardo estesa bibliografia, ma avendomi molti altri preceduto, per non fare opera frustranea, abbrevierò il mio compito.

L' opera va divisa in cinque volumi, e nel primo, finora uscito alla luce, è detto in un discorso preliminare dello scopo dell' opera, dei feudi, dei seggi o sedili, dell'origine dei casati, de' titoli, delle insegne e delle armi;

FAMIGLIE

NOMINATE NEL PRESENTE VOLUME

A

Abbadessa, 103.
Abbamonte, 66.
Abbatellis, 169.
Abele, 95.
Abrignano, 68-72.
Acaja, 44.
Acciajuoli, 20-140.
Acconciajoco, 89-199.
Accrocciamuro, 178.
Acerno, 140.
Acerra, 89.
Aceto, 160.
Acoppi, 202.
Acquaviva, 44-56-64-105-116-128-140-158-160-178-187.
Acugna, 68-76-114.
Adamo, 39-239.
Adimari, 20-134.
Adorno, 49.
Advocati, 79.
Afan, 6-184.
Afeltro, 29-230.
Affaitati, 37-76.
Afflitto (d'), 76-88-89-103-107-128-147-178-199-230.
Ageva, 235.
Agli (degli), 239.
Agnello, 169.
Agnese, 194.
Agoreta, 135.
Agrigento, 169.
Ajello, 20-155-198.
Aimi, 18.
Airoldi, 178.
Airoli, 56.
Ajutamicristo, 227.
Alagno (d'), 89-140.
Alagona, 29-56-95-112-121-169-230.
Alaimo, 13.
Alarcon, 147.
Albanese, 66-112.
Albert (d'), 178.
Alberti, 29-121.
Albertini, 37-81-102-103-110.
Albizzi, 208.
Albret (d'), 89-92.
Albrion, 56.
Albuquerque, 16-85.
Aldemoresco, 140-222.
Aldighieri, 203.
Aldimari, 140-220.
Aldobrandi, 134.
Alemagna, 20-37-46-160.
Alessandro (d'), 20-44-135.
Alessano, 44.
Alessi, 81.
Aleximo, 79.
Alferio, 178.
Alfieri Strimati, 239.
Ali, 18.
Aliberti, 208.
Alidosi, 208.
Alifi, 98,
Alimena, 56-155.
Aliscio, 17.
Alitto (d') 116-140-178-235.
Alliata, 68-72-98-101-121-215-227.
Alneto, 69-140.
Alois, 81.
Alotto, 121.
Alsuo, 94.
Alta, 20.
Altadonna, 24.
Alteriis (de), 178.
Altoviti, 20.
Alvarez, 178.
Alveri, 160.
Alvio, 116.
Amagliano, 89.
Amantea, 182.
Amato, 68-72-89-103-222-227-230.
Ambrosio, 73.
Amico, 98-101.
Amodei, 121.
Amore, 220.
Anageria, 134.
Ancarano, 135.
Ancisa, 48.
Andrea (d') 125-140-178-203.
Andolot, 143.

Angelini, 135.
Angelis (de), 110-116-222-233.
Anguissola, 203.
Anna (d'), 113-178-193-239.
Annecchino, 178.
Annese, 156.
Ansalone, 29-89-147-230.
Antici, 158.
Antignani, 37.
Antinori, 37-94.
Antoglietta, 44-203.
Apollonio, 24.
Aponte (d'), 89-110-231.
Apperti, 160.
Aquila (dell'), 160.
Aquino Castiglione, 46-91-140-176-178.
Aquino Caramanico, 98-111.
Aragona, 175-178-186-190-227.
Arcamone, 16-37-111-147-178-194.
Arco (d'), 16-64.
Arcuccio, 203.
Ardia, 198.
Ardincourt (d'), 68.
Arduino, 178.
Arezzo, 203.
Arminio, 116.
Armondo, 221.
Arnesano, 160.
Arnone, 160.
Arrighi, 20-64.
Arrigucci, 20.
Artale, 166.
Artesio, 95.
Artus, 140-221.
Arnea 230.
Ascenzo, 121.
Asin, 95.
Assanti, 140-160.
Assergio, 178.
Astorga, 37.
Astuto, 121.
Attendolo, 37-39.
Augusta, 95.
Auirico, 207.
Aulpano, 235.
Auria, 220.
Aurilia, 194.
Avalos, 56-63-97-98-140-178-187.
Avarna, 98-121-125-146-147-178-227.
Avella, 46-140-224.
Averna, 28.
Averoldo, 195.
Aversa, 68.
Avezzana, 140.
Avogardo, 195.
Avossa, 198.
Ayala, 13.
Ayerbo, 112-220.
Aymerich, 176.
Azzariti, 160.
Azzia, 44-140-142-193-220.

B

Bacile, 203.
Bacio, 182.
Badolisani, 160.
Badula (di), 221.
Baffi, 66.
Balbastro, 24.
Balbi, 203.
Baldis, 203.
Baliardo, 46.
Ballate, 203-221.
Ballo, 24-172.
Balsamo, 29-98-147-153.
Balzo (del), 17-49-60-116-117-140-145-159-160.
Bauci, 203.
Baudino, 160.
Barbato, 221.
Barberino, 220.
Barbiano, 15-16.
Bardi, 20-176-178.
Bari (di), 72-140.
Barletta, 72-172.
Barnaba, 203.
Barnabò, 81-98.
Baroncelli, 20.
Barone, 42-76-81-89-146-147-160-178-222-225.
Baroni che seguirono Carlo Duca di Calabria nel 1325 contro i Siciliani, 117.
Baroni ribelli a Carlo I, 45.
Barrada, 116.
Barrese, 169-227.
Barrile, 178.
Bartilotto, 178.
Basadonna, 56.
Bassano, 147.
Bassavilla, 83.
Basurto, 178.
Beccadelli, 68-169-172-203-227.
Beccaria, 56-203.
Bedonin, 20.
Belesia, 203.
Belguardo, 169.
Bella (della), 89-193.
Bellacera, 169-178.
Bellante, 117.
Belladonna, 111.
Bellucci, 193.
Beltrano, 147-178.
Benavides, 68.
Bencii, 20.
Beneventano, 29.
Benso, 64-215.
Bentivoglio, 160-210.
Berarducci, 184.
Berardini, 76-147-224.
Berga, 160.
Berio, 102-103-128-147-152-198.
Beritelli, 81.

Berlingieri, 20-178.
Bernalla, 178-198.
Bertolo, 215.
Bettoni, 147.
Bevacqua, 89.
Bevagna, 139-140.
Bevilacqua, 56-203.
Bianchetti, 56-203.
Bianchi, 203.
Bianco, 121.
Biglia, 16.
Bisbal, 64-178.
Biscardi, 193-196.
Bisceglie, 66-140-224.
Bisogno (de), 193.
Bittermann, 121-126.
Blanc, 37-178-230.
Blasetti, 159-160.
Blasi, 72.
Blavier, 72.
Blundo, 166.
Boccacci, 202.
Boccadiferro, 147.
Boccadifuoco, 13.
Boccalandi, 169.
Boccapianola, 16-142.
Boccardi, 56.
Boil, 160.
Bologna, 72-123-147-178-195.
Bombini, 203.
Bonafede, 239.
Bonajuto, 121-227.
Bonanno, 169-215-227.
Bonaparte, 66-188-189.
Bonaventura, 140.
Bonazzi, 213.
Bonello, 31-16-82-103.
Bonet, 169.
Bonfiglio, 33-29-147.
Bongerardi, 203.
Bonifacio, 128-178-222.
Bonieto, 169.
Bonis (de), 76.
Bonito, 88-89-128-155-178-199.
Borghese, 103-203.
Borghini, 20.
Borgia, 107-132-147-163-196-227.
Borromeo, 16-71-202.
Boschetti, 203.
Bosco, 29-48-56-72-81-121-239.
Bottiglieri, 37.
Boumeau (de), 193.
Bovio, 76-81-195-203-235.
Bozzicorso, 44.
Bozzuto, 37-140-147-198-203.
Bragamonte, 68-178.
Bragheriis, 193.
Brancaccio, 16-37-85-89-90-178-203-233.
Brancalcone, 160.
Brancia, 16-89-91-178.
Brayda, 29-81-160-203.
Branciforte, 169-178-227.
Brianin von Galleron, 166.
Brigandi, 147.
Briqueville (de), 20.
Broccardo, 68-89-230.
Brondolillo, 20.
Brunassi, 233.
Brunella, 140.
Brunelleschi, 20.
Brunini, 20.
Bruno, 66-68.
Brusson, 64-66-68-76-81-147-160-235-239.
Bucca, 37-178.
Budetta, 37.
Bufis, 76.
Buglio, 98-227.
Bulgarello, 140-142.
Buonajuto, 20.
Buondelmonte, 20-208.
Buono, 220.
Buonocore, 230.
Buonopane, 193.
Buontempi, 160.
Burgio, 13-14-72-121.
Burzo, 147.
Busca, 48-196.
Byron, 188.

C

Caccamisi, 166.
Caccetta, 178.
Cachon, 215.
Caccia, 203.
Caccianemici, 203.
Cafaro, 235.
Caffarelli, 81.
Cajafa, 16.
Calà, 198.
Calamerà, 98.
Calanda, 193.
Calascibetta, 169.
Calcagni, 98.
Calce (della), 198.
Caldora, 92-143-160.
Calefati, 89-213.
Calenda, 29.
Calò, 44-234-235-237.
Calvello, 227-229.
Calvi, 220.
Cambi Importuni, 239.
Camerata, 203.
Camilla, 134.
Cammarota, 31.
Cammino, 203.
Campagnola, 192.
Campana, 111.
Campanella, 16.
Campanile, 230.
Campeggi, 203.
Campitelli, 16-37-160-176-178.

Campo (del), 112-121-135.
Campolo, 147-220.
Campofregoso, 62.
Cancellariis, 203.
Cancellieri, 160.
Canda, 140.
Candida, 112-140-160-196-222.
Canigiano, 203.
Cannavella, 13.
Cantelmo, 112-150-178-199.
Cantono, 48-49.
Canzano, 29-98.
Capano, 29-49-89-116-147-193-194-203-230.
Capece, 16-44-46-49-76-89-90-91-116-128-140-147-178.
Capecelatro, 193.
Capece Minutolo, 16.
Capece Zurlo, 81.
Capitani del Re Ladislao, 130.
Capitignano, 140.
Capizucchi, 211.
Capograsso 29-89-198-200.
Caponsacco, 239.
Caposcrofa, 198.
Capozj, 159.
Cappasanta 89-91-142-198.
Cappellano (del) o du Chapelain, 128.
Cappello, 81.
Capperi, 169.
Capponi, 20.
Caprona, 195.
Capua (di), 37-44-49-112-128-140-178-187-194-222.
Capuano, 29-89-92-111-155-160.
Caputo 111-116-140-169.
Caracciolo 29-37-44-49-56-66-89-91-92-102-103-111-121-133-135-140-142-143-147-154-155-156-176-178-182-185-187-188-193-194-195-198-202-203-212-220-230.
Carafa, 16-37-44-49-56-64-76-89-98-101-128-140-142-147-150-155-178-187-193-194-195-203-212-220-224-230-236.
Caranello, 227.
Carbonara, 56.
Carbone, 37-91-98-140-147-178-188-203.
Carbonello, 222.
Carcamo, 178.
Cardamone, 230.
Cardillo, 98.
Cardines, 44-68-175-178-187-203.
Cardona, 81-178-222.
Carducci, 16-20-147-203-235.
Carduino, 37.
Cariddi, 147.
Carignani, 178.
Carlomagno, 224.
Carmignano, 114-194-203-222.
Carnevale, 89.
Caro (di), 72-121-166.
Carpintero, 94.
Carrara, 61-116-203-208.
Carretto (del), 48-55-56-121-137-169-196-220.
Cartignano, 44.
Caruso, 24.
Casalbore, 76-230.
Casamassimi, 211.
Casaretti, 94.
Cascantes, 147.
Cassano, 235.
Castagna, 220.
Castelles, 76.
Castelletti, 227.
Castelli, 56-98-140-203.
Castello (del), 140-146-147.
Castelnuovo, 68.
Castiglione, 20-82-111.
Castrillo (del), 98.
Castracani, 203-208.
Castriota, 76-89-142,178.
Castro, 95-178 222.
Castromediano, 128-203.
Castrone, 68.
Castrovetere (di), 221.
Catena, 166.
Cattaneo, 41-51-54-62-103-111-166-178-187-193-220-230.
Cattani di Diacetto, 203.
Cavalcabò, 203.
Cavalcanti, 49-111-220.
Cavalieri dell'Ordine del Nodo, 38.
Cavalieri dell'Ordine della Nave, 38.
Cavaniglia, 178.
Cavarretta, 72-81.
Cavazza della Somaglia, 56.
Cavriani, 121.
Caya, 44.
Celentano, 119-198.
Celesia, 166-215.
Celestri, 24-121-227.
Centelles, 68.
Centurione, 56-62-103-116-220.
Cepararano, 56.
Cerba, 88.
Cerda, 68-215-216.
Cerquito, 221.
Cesario, 16.
Ceschi, 196.
Cestari, 66.
Ceva, 56-178.
Championnet, 66-188.
Chenardo, 46.
Chiaromonte, 46-56-121-166-169.
Chirichella, 147.
Chiurlia, 68-115-116-193-235.
Ciaia, 66.
Ciampoli, 29.
Cianciulli, 224.
Ciaroli, 20.
Ciavarella, 235.
Cibo, 56-135-203.

Cicalese, 128.
Cicinelli, 178.
Cifuentes, 98.
Cigala, 29-89-98-147-203.
Cillis (de) 178.
Cimmino, 89-94-230-235.
Cinnamo, 154-230.
Cioffi, 128-198.
Cioffrese, 81.
Ciogli, 203.
Cirillo, 66.
Cirino, 98-147.
Cisderos, 24.
Citarella, 135-230-231.
Cito, 178-230.
Clarissimi, 203.
Clodinio, 178.
Cocchiglia, 29.
Coccinnj, 159.
Coffur, 182.
Cognetti, 16.
Coiro, 64-155.
Colangelo, 188.
Colonna, 26-29-31-56-63-64-98-112-128-178-187-190-203-224-227.
Colapietro, 116.
Colelli, 160.
Collalto, 203.
Colloredo, 196.
Colomba, 227.
Colnago, 227.
Comite, 29-76-88-89-90-91-140-155-198.
Comminato, 142.
Como, 147.
Compagno, 147.
Concha, 215.
Confalone, 89-192-193-199-230.
Confalonieri, 203.
Conforti, 66.
Contarini, 203.
Conte, 111.
Contestabile, 111-112-147-160.
Conti, 116-140-158-160-178-230.
Coppola, 20-29-89-90-91-103-111-199-224-239.
Corboli, 20.
Corniaco, 44.
Cordova, 234.
Corgnia (della), 64.
Coriglia, 147.
Cornay, 193.
Cornaro, 44.
Correale, 29-92-116-142-160-198.
Correggio (da), 49-203-206-208.
Corsaro, 91.
Corsi, 103.
Corsico, 203.
Corsino, 20-147.
Cortes, 186-190.
Cortese, 76.
Corvaja, 29.
Costa, 13.
Costantino, 94-230.
Costanzo (di), 39-56-128-140-178-182-203.
Cotigni, 140.
Craco y Vergara, 160.
Crapanzano, 72.
Crescensio, 121.
Crisafi, 147.
Crisanto, 221.
Crisconio, 230.
Criscuolo, 119-160.
Crispano, 178-194.
Crispo, 56-155-169-230.
Cristiani, 103.
Cruz (de la), 94-178.
Cueba o Cueva, 68.
Cuffari Ristori, 16.
Cultrera 24,
Cumbo, 147-153.
Cuneto (de), 230.
Curia (della), 79.
Curiale vedi Correale.
Curiglio, 64.
Curtelli, 121.
Curtis (de), 72-112-113-230.

D

Dainotto, 98.
Damiani, 76-235.
Dandovi, 203.
Daniele, 76-224-230.
Dati, 18.
Dattilo 76-155.
Dauferio, 178.
Davanzati, 203.
Delfico, 66.
Denti, 29-120-121-170-175.
Dentice,44-49-56-89-94-140-142-185-188-194-203-220.
Deodati, 120-121.
Deza, 68.
Diano, 68-140-142.
Diaz, 215.
Dich, 72.
Dino, 224.
Doce (del), 42-91-112-128-140-178.
Dogi di Genova, 105.
Dolceaqua 54.
Dolfin, 89.
Donati, 203.
Donnaperna, 89.
Donnino, 13.
Donnorso, 103-155.
Doria , 22-55-103-109-135-147-178-187-22c-223-224.
Dottula, 213.
Drago, 141.
Dragone, 46-81-140-160-221.
Duero Monroy, 195.
Dura (di), 127-128-193-203-230.

Durazzo 220.
Durfort de Daras 178.

E

Effrem, 16–178.
Egmont, 178–187.
Elefante, 16–81.
Elia (d'), 16.
Emanuele, 170.
Embriaco, 57.
Epiro (d'), 116–118.
Episcopo, 76.
Engenio, 178.
Eredia, 121.
Ermenzana, 42.
Esperti, 235.
Esquerre de Rozas, 215.
Este (d'), 49-51–56–65–163-208.
Evereux (d'), 193.
Evoli, 46-178–203.

F

Fabiani, 20.
Faenza, 42.
Faggiuola (della), 202.
Falangola, 178.
Falco (di), 222.
Falcone, 76–147–170–178.
Falcigni, 66.
Falcucci, 56.
Fallamonica, 79.
Falletti, 166.
Falzacappa, 160.
Famiglie Siciliane decorate col Cingolo Militare, 67.
Famiglie nobili di Bari, 40.
Famiglie nobili di Molfetta, 116.
Fanelli, 94.
Faracca, 198.
Farafallo, 91.
Faraone, 147.
Fardella, 121-125-170-178.
Farina. 172-178.
Farnese, 64–163.
Fasanella, 140.
Fasano, 203.
Fasulo, 66.
Fava, 64.
Favaro, 230.
Fazio, 20.
Fazzari, 116–178–230.
Federici, 56–160-203.
Felcini, 203.
Felici (de), 88–89-147-160.
Felli, 160.
Fellitto, 160.
Fenice. 230-235.
Ferdinando, 211-203.
Fernandez; 116.
Ferrante, 76.
Ferrara, 49-160-230.
Ferrari, 89.
Ferraris, 76.
Ferrer, 222.
Ferreri, 221.
Ferrigno, 230.
Ferrillo, 56.
Ferro, 68-70-72.
Feudatarii in tempo di Manfredi, 129.
Fez, 81.
Fieramosca, 193.
Fieles Collantes, 95.
Fieschi, 54-56-59-62-63-135-203-220.
Filangieri, 24-29-73-83-103-112-121-123-125-140-147-170-172-173-178-181-221-224.
Filiasi, 103-119.
Filiola, 89.
Filippis (de), 20-155.
Filippone, 235.
Filo, 76-203.
Filomarino, 121-149-178-193-222-232.
Finocchiaro, 72.
Fiorasa (della), 203.
Fiore, 76 218.
Firmatura, 170.
Firrao, 42.
Fisauli, 68.
Fischer, 98.
Flori, 113.
Florio (de), 160-140.
Fogliani, 160-208.
Folgori, 178.
Folliero, 130-193.
Fontanarosa, 220-221.
Fontanella, 230.
Fonseca, 88.
Forax, 65.
Forges, 16-42-66.
Forma (di), 114.
Formica, 95.
Fornari, 62.
Fortis (di), 230.
Fossaceca, 140.
Francia (di), 164.
Franchi, 81.
Franchis (de), 178.
Franco, 140-178-195.
Frangipane, 13-37-140-160-178.
Frammarino, 76.
Frassone, 116.
Freda, 81-119.
Fresone, 56.
Frezza, 76-89-128-140-193-199-203.
Friozzi, 147-198.
Frisari, 16-235.
Fulginiti, 160.
Fullis, 230.
Funelli, 203.
Furnari, 147.
Fusco, 89-198-230.

G

Gabrielli, 56.
Gadaleta, 76-116-235.
Gaeta (di), 37-113-147-155.
Gaetani, 13-20-24-26-64-68-72-111-121-135-140-160-170-178-187-220-227-236-239.
Gagliani, 76.
Gagliardi, 81-111-112-140-178-239.
Galanduccio, 72.
Galardo, 46.
Galea, 203.
Galeota, 37-89-175-178.
Galiani, 56 95-163.
Galiberti o Galimberti 76-146-147.
Gallego, 112-121.
Galletti, 72-98.
Gallio Trivulzio, 178.
Galliciano, 89-230.
Gallone, 44-175.
Galluccio, 37-46-89-203.
Galluppi, 98-111-178.
Galterio, 203.
Gambacorta, 56-60-121-140-142-178-227.
Gambaldi, 203.
Gambara, 203.
Gambirelli, 76.
Garappa, 16.
Gardi, 207.
Gargano, 29-224.
Garigliani, 160.
Gariscendi, 203.
Garlano, 170.
Garofalo, 24-72-172-215.
Garro, 166.
Gattinario, 56-193-194-203.
Gattola, 114-140-142-194.
Gazzella, 140.
Gennaro (de), 66-92-111-113-114-128-140-147-182-194-222-224.
Genoino, 155-230.
Genova, 95.
Gentilcore, 158.
Gentile, 76-128-147-160-178-203-235-236.
Genzano, 230.
Germano, 235.
Gentiluomini di Camera del Re nel 1824, 240.
Geppi, 20.
Gerace, 37-160.
Gesualdi, 37-112-140-178-221.
Gheliis (de), 203.
Gherardesca, 203.
Gherardini, 203.
Ghislieri, 203.
Giacchetti, 121-170.
Gianfigliazzi, 64.
Giannone, 235.
Giaquinto, 203.
Giardino, 49-170
Giglio, 239.
Gioeni, 29.
Gioia, 235.
Giordano, 29-112-116-193.
Giorgio (di), 112-125.
Giorno (di), 160.
Giovanni (di), 13-29-89-98-147-196.
Giovene, 56-178.
Ginnetti, 160.
Ginori, 160.
Gislabella, 203.
Giustiniani, 49-56-62-64-81-103-111-135-178-195-203-220.
Gisulfo, 121.
Giudice, 142.
Giudice (del), 16-44-94-111-140-147-170-178.
Giugni, 20.
Giuliani, 235.
Giunta, 81-147.
Giusino, 68.
Giusso, 220.
Gleyses, 121.
Golfin, 68.
Gondi, 20-203.
Gonzaga, 18-51-55-56-65-106-131-135-178-203-211-212.
Gorelli, 203.
Gotho, 98.
Goyzueta, 89.
Gozzadini, 203.
Graffeo, 172.
Granafei, 76-147.
Grandinato, 140.
Granger, 147.
Granito, 89-176-178-230.
Grappini, 140.
Grassi, 170-203.
Gravano, 147.
Gravesana, 48.
Gravina, 26-83-120-121-170-172-173-239.
Graziosi, 39-213.
Greca (La), 16-147-170-224.
Grecia, 79.
Greco, 222.
Gregorio (de), 29-95-122-172.
Gricignano, 68-230.
Grifeo, 13-26-34-68-220.
Griffis (de), 92-194.
Griffo, 128-194-203.
Grillo, 56-68-103-142.
Grimaldi, 13-51-54-56-58-59-62-89-103-140-160-178-193-218-220-227.
Grisone, 44-193.
Gritti, 85.
Grotte (delle), 31.
Grugno, 239.
Guardati, 224.
Guarino, 44-76-160.
Guarna, 89-95-200-203-230.
Guarnieri, 203.
Guerrera, 147.

Guevara, 64-68-112-178-193-196-220.
Guglielmi, 88.
Guicciardini, 20.
Guidotti, 20-203.
Guimarano, 98.
Guindazzo, 89-139-140-178-194.
Gurgo, 37-203-235.
Gusman, 68.
Guzzaniti, 147.

H

Harnes, 49.
Homodei, 16.
Hompesch, 196.

I

Iazeolla, 203-224.
Ignoccoli, 235.
Ildaris, 235.
Ilnaldi di Sabieta, 94.
Impellizzeri, 122.
Imperato, 230.
Imperatore, 195.
Imperiali, 56-128-147-152-178-187-203.
Impugiades, 106.
Incontri (degli), 20.
Indelli, 76-203-235.
Ingannamorte, 235.
Ingorgios, 24.
Insulà o Isola, 68-128.
Invitti, 158-160.
Ioppolo, 120-122.
Iosa, 95.
Ipsiero (de), 81.
Isa, 88.
Issapica, 29.
Isserio, 140.

K

Karusio, 42.

L

Labini, 16-147-234-235-237.
Lacon, 56.
Lama (di), 48.
Lamacina, 31.
Lamba, 54.
Lambert, 66.
Lamberti, 16-76-81-203.
Lambertini, 76-203.
Lampugnani, 203.
Lanario, 230.
Lancellotti, 13.
Landi, 56-66-68-230.
Landolina, 72-170-172-215-227.
Lannoy, 64-65-178-195.
Lantero, 230.
Lanza, 98-120-122-140-147-166-170-172.
Laodicina, 220.
Larcan, 122-147.
Laredo, 238.
Lascaris, 56-148.
Lasela, 239.
Latour, 56.
Latro, 135-178-203.
Laudisio, 198.
Lauro (di) 235.
La Valle, 81-215.
Laviano, 155.
Lazzari, 68-203.
Lefevre, 56.
Lembo, 147-198.
Lengueglia, 56.
Leo (di), 160.
Leofante, 122.
Leon (de), 68.
Leondori, 237.
Leone (di), 16-20.
Leonessa (della), 140-178-190.
Leontino, 68.
Leopante, 227.
Lepore, 42-166-235.
Lercara, 103-219-220-235.
Lessona, 49.
Letizia, 235.
Lettieri, 15-16-111-113-154-155.
Levanto, 230.
Leyva, 56.
Liello (de) 147.
Lieto (de), 155.
Lignì, 135-138.
Lignani, 203.
Liguoro (de), 76-89-222.
Limburg, 44-47.
Limogiis (de), 69.
Locatellis, 230.
Lodi, 18.
Lodron, 64.
Lofaso, 72.
Loffredo, 64-91-123-135-178-187-193.
Legoteta, 66.
Lojacono, 135.
Lombardi, 39-70-147-178-103.
Lomellino, 56-61-103-220.
Longo, 65-89.
Loredani, 56 103-215.
Lorenzo (di), 68.
Loria (di) 59-98-170.
Losquiglio, 122.
Lotrecco, 46-63-182.
Lubelli, 44.
Luca (de) 16-76-119-140.
Lucarelli, 111, 203.
Lucchesi, 14-19-72-98-166-170-178-193-197-139.
Luccini, 29.
Lucifero, 147.
Luna (de), 16-68-120-122-167-178-227-231.

Lunates, 89.
Lupicini, 76-147.
Lupo, 203.

M

Macchiavelli, 21.
Macedonio, 44-81-85-91-103-113-203.
Macris, 140-170.
Mac-Ughen, 238.
Maffei, 160.
Magliano, 66.
Magliocco, 72.
Magnavacca, 102.
Magnocavallo, 178.
Magnone, 212.
Magistris (de), 49.
Majo (de), 89-103-112-194-203.
Majone, 31-128.
Majorano, 16-222.
Majorino, 198.
Malacarne, 140.
Malaspina, 56-203.
Malatesta, 50-208.
Maletta, 82-140.
Mallano, 89.
Malpica, 222.
Malusardo, 61.
Malvezzi, 64.
Mancani, 21.
Mancini, 161.
Mandello, 85.
Mandina, 231.
Manenti, 24.
Manfredi, 16-208-221.
Mangione, 170.
Mangone, 76.
Manno, 239.
Manriquez, 178-203.
Mansella, 89-135-140.
Manthonè, 66.
Manuel, 67.
Manziger, 178.
Manzo, 44-151-195-233.
Marabotta, 61.
Maramaldo, 89-112-140.
Maramonte, 116-140-203-231.
Marano, 56.
Maranta, 42.
Maraver, 68.
Marcafava, 89.
Marchese, 103-140-146-147-153-222-227.
Marciano, 110.
Marco (de), 147.
Maresca, 154-233.
Maresciallo, 140.
Mari (de), 49-56-64-127-198-218-220.
Maria (de), 215.
Mariconda, 37-111.
Marincola, 21-222.
Marini, 34-62-68-187-220-238-239.
Marino (de), 13-103-122-160-179.
Mariscotti, 203.
Mariseulo, 178.
Maroncio, 88.
Marpurg, 136.
Marquet, 29-33.
Marra (della), 89-91-92-116-147-178-194.
Marrano, 125.
Marsili, 21.
Martelli, 64-91-203.
Martinez, 94.
Marulli, 16-56-81-85-89-102-103-140-178-193-235.
Marzano, 91-140-183-231.
Marzato, 233.
Marziani, 122-126-235.
Mascambruno, 89-116.
Mase (de), 76-147.
Masola, 116-149-160.
Massa 170-172.
Massimi, 56-122.
Masteleone, 154.
Mastellone, 235.
Mastrillo, 37-49-56-64-110-111-155-178-195-224.
Mastrini, 49.
Mastrogiudice, 49.
Matera, 140.
Mattei, 81-193-203-220.
Matteo (di), 158.
Matthaei, 158.
Matti, 160.
Mattioli, 203.
Mauri, 29-98-116.
Medici (de'), 22-51-56-64-92-113-147-166-178-187-203-208-212.
Megale, 21.
Mele, 111-160.
Melluzzi, 160.
Menarez, 203.
Mendoza, 68-81-85-187.
Mercurio, 147.
Merlino, 111-178.
Merode (de), 178.
Merola, 160.
Merula, 145.
Messanelli, 44-128.
Messia de Prado, 218-220.
Metastasio, 163.
Mezzacapo, 89-160-231.
Michielli, 76.
Micicchè, 24.
Miccio, 74.
Migliaccio, 68-147.
Migliore, 21.
Milanesi, 21.
Milano, 68-89-112-128-147-160-178-187-194-203.
Milazzi, 76.
Miloni, 159.
Minadoi, 203.

Miniato, 135-239.
Minichini, 73-235.
Minicucci, 160.
Minni, 147.
Minorbetti, 21.
Minutolo, 89-92-98-111-114-125-128-147-198.
Miola, 235.
Miot, 224.
Mirto, 128.
Misotti, 203.
Moccia, 142-178-221-231.
Modugno, 41.
Moeler, 215.
Moles, 176.
Moleto, 98-147.
Molino, 46.
Molise, 221.
Mollica, 29.
Mollo, 94-103.
Monacello, 203.
Monaco, 72.
Monastro, 239.
Moncada, 13-29-63-147-170-178-188-195-227.
Moncaio, 178.
Mondragna, 147.
Monetton Charbillan, 195.
Monforte 37-46-49-83-91-111-112-114-116-178-180-193-236.
Mongiardino, 72.
Monica (della), 112.
Monroy 24—26-122.
Monserrat, 89-160.
Monsorio, 194.
Montaldero, 54.
Montaliano, 122.
Montalto 49-95-98-103-220.
Montaperto, 72-172-215.
Monte (del), 178.
Montefalcione, 221.
Montefeltro, 56-203.
Montefuscolo, 116-140.
Montelungo, 206.
Montemayor, 115.
Montenigro, 160.
Montgommery Champhell, 215.
Monti (delli) 44-56-150-203.
Monticolo, 37-224.
Monticelli, 221.
Montoya, 37-81.
Morales, 198.
Morano, 140.
Morbina, 203.
Morcaldi, 81.
Mordente, 89.
Moreno, 235.
Morigi, 166.
Mormile, 56-94-116-119-178-194-203-222-224.
Morosini, 56-203.
Morra, 111-220.
Morreale, 170-171.
Mosca, 231.
Mostacciuoli, 17.
Motta (la), 81.
Muscettola, 16-37-107-128-133-187-188-193-203-231.
Musto 203.
Muxica, 98.

N

Napoli, 33-72-74-98-170-227.
Nardone, 94.
Narni, 89-110.
Naselli, 170-227.
Nasi, 21.
Natale, 89-178.
Nauclerio, 233.
Nava (de), 112.
Naya (de), 198-222.
Negro, 135-140.
Negrone, 56-220.
Negroni, 98-103.
Nenna, 211.
Nerli, 203.
Nicastro (de), 77-81-111-128-140-142-147-178.
Niccolini, 21-203.
Nicolai, 235.
Nicosia, 122.
Nicotera, 116.
Nipote, 42.
Nisi (de), 68.
Nobili, 72.
Nobilione, 89.
Nocera (di), 81.
Noha (de), 44-103.
Nolli, 66.
Narogna, 68.
Notarbartolo, 13-14-24-72-122-126-147-172-215-227.
Notariis (de), 110.
Notaristefani, 76.

O

Occuviano, 48.
Oddi (degli), 56-203.
Odescalchi, 160.
Oliva, 218-220-231.
Olivazzi, 49.
Omodei, 68-72-74.
Oneto, 13-98.
Onofrio (d'), 147.
Onorati, 220.
Opezzinga, 170-227.
Oppido (di), 140.
Orange, 22.
Orefice, 214.
Orelliano, 21.

Oria, 54.
Origlia, 28-29-111-128.
Orivales, 147.
Oristani, 203.
Orlandi, 116-239.
Orsino, 16-37-49-56-64-140-143-158-178-187-193-195-203.
Ortis, 89.
Ortolani, 122-203.
Ossorio, 198.
Ostas, 215.
Ottone, 89.

P

Pace (di), 21-72.
Pacheco, 71-72.
Paganelli, 21.
Pagano, 28-29-66-89-111-112-178-193-203-209-220-222.
Pagliara (della), 111.
Pajani, 203.
Paladini, 158.
Palagano, 16-140-178.
Palagonia, 122-170.
Palazzo, 222.
Paleotti, 203.
Palermo, 98.
Paletta, 64.
Palizzi o Palizzolo, 147-216.
Pallavicino, 49-56-62-135-178-203-206-220.
Palli, 120.
Palmerino, 100.
Palmieri, 16-76-147-188-193-198-203-213-231.
Palma (di), 49-110-135-178-193-222.
Palo, 76.
Palombo, 66-76-231-233.
Pamphili, 56-66.
Pando, 199.
Pandolfelli, 160-178.
Pandone, 76-178.
Panimondo, 198.
Papardo, 29.
Papè, 98-170.
Papen 172.
Papereschi, 158.
Papes, 172.
Pappacoda, 55-56-127-128-160-178-212.
Pappalettere, 76-235.
Parco, 147.
Paribelli, 66.
Parisi, 13-24-170-227-239.
Parisio, 116.
Parodi, 56.
Paruta, 227.
Pasca, 160.
Pascale, 85-89-203.
Pasqualino, 125.
Passalacqua, 89-147.
Passaniti, 68.
Passano, 56.
Passarelli, 222.
Passasepe, 81.
Patellani, 203.
Paternò, 72-146-147-215-217.
Patigno, 128.
Patti, 29-149.
Paù, 42.
Paul (de), 203.
Paula (di), 222.
Paulillo, 89.
Pazzi, 203.
Pecorini, 21.
Pedilepori, 170.
Peirano, 56.
Pellegrino, 13.
Pellicario, 122.
Pelliccia, 155.
Pepe, 66-160.
Pepoli, 29-203.
Peralta, 49-166-167.
Perez, 112.
Perez Navarrete, 1-187.
Perollo, 68-122-123-166-167.
Perone, 160.
Perramuto, 239.
Perrelli, 21-111.
Perrillo, 194.
Pertuso, 170.
Peruzzi, 208.
Pescara, 37-56-81-85-140-147.
Pesce, 18.
Pesquera, 234-235.
Petagna, 203.
Petra, 49-88-89-147-221.
Petroso, 13.
Petti, 160.
Pettinato, 140.
Peveraria, 134.
Peveri, 79-81.
Pezzo (del), 89-103-198-231.
Piamontesi, 239.
Piantavigne, 203.
Piatesi, 203.
Piatti, 224.
Piazza, 122.
Piccamiglio, 220.
Piccinino, 62.
Piccolellis, 147.
Piccolomini, 175-176-178-187-190.
Pico, 56-203.
Picone, 212.
Pieschi, 42.
Pietà, 235.
Pietrainiqua, 82.
Pietravalida, 140.
Pietro (di), 147.
Pignataro, 102.
Pignatelli, 16-29-35-49-56-66-72-81-89-91-120-122-140-143-147-193-194-198-203-220-222-224.

Pignoli, 70.
Pignone, 122-147-160-178.
Pimentel, 178.
Pinelli, 89-128-176-178-220.
Pinetto, 76.
Pinto, 89-135-178-200.
Pio, 203.
Pipino, 140.
Pira (la), 208.
Pironti, 155-199-203.
Pisanelli, 48-49-53-140-212-231-235.
Pisani, 37-44-61-231.
Piscicelli, 89-147-160.
Pitti, 21.
Pizzillo, 88.
Pizzoli, 81-213.
Poderico, 16-178-194-222.
Poerio, 222.
Poggio (del), 46-49-56.
Polenta (da), 49-208.
Politi, 16-222.
Pollara, 24.
Pollicino, 147.
Pollino, 88.
Polverino, 89.
Ponce de Leon, 203.
Ponte (de), 72-74-76-140-161-231.
Pontiaco (de), 140.
Ponzano, 48.
Porcastello, 136.
Porta (della), 29-66-76-89-111-198-200.
Porto, 170.
Porzio, 156-203.
Positano, 231.
Posta (della), 103.
Potenza, 153.
Potowsky, 176.
Pozzo (del), 29-98-193-203.
Prato, 44-231.
Presti, 239.
Prignano, 89-92-111-198-203.
Prioli, 44-160.
Procida (da), 69-116.
Proculo, 127.
Proff, 79.
Promontorio, 220.
Proto, 97-145.
Protonobilissimo, 44-91-178.
Protospataro, 129.
Provenzale, 72-81-233.

Q

Quaranta, 112-198-231.
Quarateri, 21.
Quarto, 203.
Queralt, 68-76-147.
Quiroga y Faxardo, 193-196.

R

Rabatta, 203.
Raggi, 103.
Raho (de), 178.
Raimo, 29-92-178-198.
Ram, 98.
Ramirez, 49-193.
Ramponi, 203.
Rangone, 203.
Rapone, 81.
Rascica, 89-198-231.
Ratta (della), 111-140-203.
Ravaschieri, 56-81-128-178.
Recco, 81-110.
Reggio, 122-215.
Regina (de), 56-127-128.
Regna, 220-235.
Rendina, 235.
Requesens, 29.
Resta, 160.
Reynard, 56.
Restia (la), 13.
Revertera, 178-187.
Reytano, 29-122.
Riario, 66-203.
Ribera, 111.
Ribibba, 170.
Ricasoli, 21-203.
Riccardo, 88-89-231.
Riccavilla, 46.
Ricciardi, 103.
Riccio, 68-72-114.178-203.
Ridolfi, 21.
Rimini, 44.
Rimsky Gortchakoff, 94.
Rinaldi, 56.
Rinalducci, 162.
Ripa, 44.
Riso, (de), 89-111-128-133-231.
Riva, 18-172.
Rivera, 91.
Rizzari, 98-99.
Rizzo, 29-79-98.
Roberti, 21-49.
Rocca, 147-222-227.
Rocci, 227.
Rocco, 37-76-178-203-222-231.
Rodaldi, 203
Rodinò, 155.
Rodolesi, 202.
Rodriquez, 188.
Rogadeo, 15-16-76-81-178-235.
Rogatis (de), 160-178-203.
Roma, 220.
Romano Colonna, 149-178.
Romeo, 24-98-188.
Rondinelli, 203.
Roppoli, 231.
Rosa, 68-75-160-198-203-231.
Roscio, 201.
Roselli, 224.
Rosini, 125.
Rossi (de), 29-37-44-49-81-103-128-140-155-160-178-193-198-222-231-235.

Rosso, 24-29-166-170.
Rotondo, 66.
Rovere (della), 56-64-203.
Rubeis, 201.
Rubeo, 222.
Rubeus, 201.
Rubino, 91.
Ruggi, 89-198-224
Ruggiero, 16-29-89-140-198-203-235.
Ruffo, 21-29-83-98-122-125-135-140-144-147-163-172-176-178-188-189-215-217-232-239-241.
Rufolo, 89-140-199.
Ruitz, 188.
Rumbo, 91.
Rummo, 89.
Russo, 66-231.
Rustici, 21.

S

Sabatelli, 147.
Sabbadini, 203.
Sabbati, 203.
Sabrano, 83.
Saccano, 20-98-147-170.
Sacchi, 49.
Sades, 21.
Sagarriga, 16-81.
Saintelair, 73.
Sala, 170.
Salci, 68.
Salernitano, 113.
Salerno (di), 28-56.
Saliceti, 203.
Salines, 111.
Salsano, 231.
Saltarelli, 160.
Saluzzo, 50-56-235.
Salvago vedi Selvaggio.
Salviati, 21.
Salvo, 68-70-103-170-203.
Sambiase, 155-187-193.
Sanchez, 203.
Sanctis (de), 231.
Sandionigi, 140.
Sanfelice, 49-56-103-139-140-147-178-202.
Sangineto, 140.
Sangiorgio, 44-56-140.
Sangro (di), 37-56-81-103-128-140-142-143-147-178-187-193-196-203.
Sanguinetti, 98.
Sanford, 147.
Sanframondo, 90.
Sanmaffeo, 18.
Sanmartino, 56.
Sannesi, 176-178.
Sanseverino, 29-31-44-49-71-72-76-81-83-103-116-140-142-147-160-161-178-187-193-198-203-211-220-221-222-224.
Sansone, 68-170.
Sansonisis, 140.
Santacolomba, 29.
Santacroce, 85.
Santaflavia, 29.
Santagnese, 135.
Santangelo, 133-140-221.
Santasilia, 147.
Santillana, 68.
Santolo, 203.
Santomango, 30-89-140-198-200.
Santoro, 231.
Santostefano, 170-178.
Sanvitali, 203-207.
Sapone, 111-195.
Saracino, 44-76-90.
Sarcuelo, 76.
Sarnelli, 116-231.
Sarno, 29-125.
Sarria, 64.
Sarriano, 233.
Sartirano, 56.
Sasso, 89-231.
Sauli, 49-62.
Sauro, 124.
Savello, 143.
Scafolieri, 231.
Scaglione, 89.
Scala (della), 203-207-208.
Scamardi, 160.
Scammacca, 166.
Scandone, 103.
Scannasorice, 91.
Scaraggi, 235.
Scarella, 49.
Scarlatti, 21.
Scarlì, 42.
Scattaretica, 89.
Scavis (de), 142.
Sceberras, 13.
Schettini, 235.
Schinosi, 76-235.
Sciabica, 89-111.
Sciarra, 46-220.
Scilla, 227.
Scillato, 140-142-221.
Scinia, 24-27.
Sclafani, 170.
Scondito, 39-89-194-203.
Scoppi, 203.
Scotti, 66-115-116-203.
Sebastiano, 89.
Secusio, 29.
Segni, 21.
Seignelai, 107.
Selvaggio, 81-103-112-203.
Senerchia, 76.
Senzio, 235.
Sera (del), 203.
Seraigi, 21.
Sergio, 29-146-147.
Seripando, 81.

Serluco, 29-89-198.
Serra, 56-103-134-135-160-178.
Serrafiori, 21.
Serragli, 21.
Serrano, 178.
Serristori, 21.
Sersale, 49-85-94-116-193-194-235-237.
Setaro, 89-198.
Settimo, 29-131-135.
Severino, 16-114-116-128-142.
Sevi (de), 209.
Sforza, 17-21-22-32-42-56-64-105-203-211.
Sgarrone, 160.
Sicomo, 72.
Sieri, 29-140-220.
Sieripepoli, 68-72-122-166.
Sifanni, 160.
Sifola, 76-147-231.
Siger, 68.
Siginolfo, 140.
Silicco, 37-235.
Silos, 76-81-85-147-155-203.
Silva (de), 176-178-203.
Silverio, 235.
Silvestro, 112.
Simiama, 103.
Simone (de), 160-235.
Simoneschi, 16.
Sinibaldo, 198.
Siracusa, 122-166.
Sires, 147.
Siscar, 116-178.
Soderini, 21-160.
Solaro, 82-195.
Soldano, 231.
Soler, 172.
Solito, 239.
Sollima, 89-98-147.
Somma (di), 29-125-155-178-195-235.
Sorbellone, 64-203.
Sorgente, 178-195.
Soriano, 116.
Sorrentino, 10-81-147.
Sortino, 227.
Sozzi, 81.135.
Spadafora, 24-26-29-98-101-122-147-170-227.
Spadaro, 147.
Spadea, 160.
Spallucci, 76.
Speciale, 81-170-239.
Spera, 16.
Spica, 235.
Spina, 37-76-128-140-155-178-203.
Spinelli, 21-37-49-64-75-76-77-84-103-111-132-140-147-178-187-203-211-212-220-235.
Spinola, 54-56-57-58-59-60-62-103-122-170-220.
Spucches (de), 147-170.
Squillacioti, 160.
Staffa, 42-76-147.
Stagno, 29-98.
Staibano, 29-157-203.
Staiti, 72-147-166-168.
Stanca, 18.
Statella, 29-49-72-103-125-135-147.
Stefano (de), 21-42-103-128-198.
Stella, 160.
Stellato, 29.
Stendardo, 46-111-140-142.
Stile, 224.
Stocco, 21-116.
Strambone, 127-155-212.
Stranus, 21.
Straremberg, 150.
Straropoli, 171.
Strozzi, 21-22-56-208.
Stufa (della), 21.
Suarez, 68.
Sus (di), 140.
Susinno, 81.

T

Tafuri, 76-158.
Tagliavia, 68-72-120-122-135-166 175-178-186-190-193.
Talleri, 21.
Tamburino, 76.
Tancredi, 203.
Tansillo, 113.
Tanucci, 163.
Tarallo, 107.
Tardausi, 220.
Tarsia, 76-116-140.
Tartaro, 102-104.
Tassis, 85.
Tasso, 184-203-209.
Taurisano, 140.
Tauro, 85.
Tavano, 21.
Taverna, 203.
Tavernieri, 206.
Tavole (delle) 203.
Tebaldi, 21-203.
Tedeschi, 24-215-216.
Tello y Gusman, 195.
Tender, 220.
Termine, 68-98-235-239.
Terracina, 233.
Terzi, 203-108-209-213.
Tibbo, 203.
Tidolini, 161.
Tipaldi, 155.
Tocco (di), 37-107-135.140-178-187-220
Todini, 159.
Toledo, 51-68-234.
Tolfa (della), 140-178.
Tomacelli, 37-56-92-140-178.
Tomasi, 122-172-196-198.
Tommasino, 16-147.

Tondi, 236.
Toraldo, 44.
Torellis, 76-203.
Tornabuoni, 21.
Tornaquinci, 21.
Torniotti, 56.
Torre (della), 46-85-128-147.
Torres, 76-160.
Tosi, 122.
Tortora, 37.
Tovar, 112.
Tozzi, 160.
Tramontano, 94.
Transo (di), 89-178.
Trappia, 203.
Tremblai, 68.
Trenta, 178.
Tresca, 76.
Tricarico (di), 140.
Trigona, 13-215.
Triolo, 72.
Troja, 203.
Trojano, 231.
Tufarelli, 103.
Tufo (del), 89-141-176-178-221.
Tulbot, 56.
Turca (della), 79.
Turbolo, 88-89-154-155-178.
Turrà, 21.
Turrisi, 227.
Tuttavilla, 178.
Tuzi, 160.

U

Ubaldi (degli), 120.
Ubaldini, 76-203.
Uberti (degli), 170-178-203.
Ubertino, 231.
Ughen, 238.
Ugot, 140.
Uguccioni, 21.
Ungaro, 235.
Uomini d' Arme del Re Ferrante I di Aragona, 130.
Usodimari, 56-134.

V

Vaaz, 76-176-178.
Vacca, 88.
Vagnani, 56.
Valcarcel, 235.
Valdetaro, 128.
Valdina, 122.
Valguarnera, 13-81-111-122-127-170-172-239.
Valente, 235.
Valentino, 281.
Valignano, 111.
Valle (la), 81.
Valperga, 56.
Valva, 37-160-198.
Vannelli, 235.
Vanni, 68-122-172-173-215.
Vaqueras, 21.
Varano, 208.
Varisano, 13.
Varna, 28,
Varner, 28.
Vassallo, 13-24-46-98-215.
Vasto (del), 48-203.
Vatterlò, 178.
Vecchi, 21.
Vecchioni, 125.
Velasco, 68.
Vellester, 94.
Velton, 37.
Venasquez, 21.
Venato, 37-91-127-155-178-203.
Venere (di), 178.
Venerosi, 170.
Venusio, 88-89.
Ventimiglia, 25-49-56-58-68-72-122-147-170-178-193-195.
Vento, 49-72.
Ventura, 21-39.
Vera (de), 235.
Veraldi, 160.
Vergara, 155.
Veritate, 81.
Verme (dal), 122-210.
Vernagallo, 29.
Vernazzi, 44.
Vespoli, 128-233.
Vettori, 21-161-208.
Vicariis (de), 89-111-198.
Vignacourt, 150.
Vigne (delle), 172.
Vignolo, 172.
Vilingini, 203.
Villadicani, 98-146-147.
Villani, 29-113-155-178-203.
Villaragut, 68-215.
Villeneuve, 83.
Villeriis (de), 193.
Villiers (de), 183.
Vinaccia, 94.
Vincenti, 178.
Vincenzo (de), 72.
Visco, 203.
Visconti, 16-44-50-56-59-60-65-85-140-203-207-227.
Vitale, 21-87-88.
Vitaliani, 224.
Vitelleschi, 160-161.
Vitelli, 56-203.
Vivaldi, 198.
Vives, 76.
Viviani, 198.
Vivo (de), 231.
Vizzani, 203.

Vollaro, 29.
Volpano, 81.
Volpi, 213.
Volpicelli, 16-36-37-42-103.
Volontarli napoletani alla battaglia di Lepanto, 130.
Volta (della), 54.
Vulcano, 55-59-89-154-155-194.

Z

Zacco, 24.
Zaffuti, 122-125.
Zambonino, 203.
Zamudia, 198.
Zanardi, 80-81.
Zanchini, 203.
Zanobi, 21.
Zanzatolo, 88.
Zappa, 76.
Zecchi, 160.
Zileri, 122.
Zita (la), 170.
Zorliaco, 178.
Zovergoni, 203.
Zuccalà, 72.
Zunica, 68-132-140-178.
Zurlo, 37-103-140-178.

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

MEMORIE

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

DELLE PROVINCE MERIDIONALI

D' ITALIA

RACCOLTE DAL

CONTE BERARDO CANDIDA GONZAGA

VOLUME QUINTO

NAPOLI
COMM. G. DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA
PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA, 44
MDCCCLXXIX

NORME

PER LA

ISTRUZIONE DELLE DOMANDE

CHE SI PRESENTANO

ALLA

CONSULTA ARALDICA

A MENTE DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 8 MAGGIO 1870

1. Qualunque istanza sopra argomenti di competenza della Consulta dovrà essere indirizzata al Ministero dell'Interno, estesa su fogli col bollo da una lira, e sottoscritta dal postulante o da chi legittimamente lo rappresenti: conterrà l'indicazione precisa del nome, del cognome, della paternità e del domicilio del postulante, non che dello scopo della domanda; la dicniarazione di essere egli pronto a soddisfare le tasse prescritte dalla legge, se ne sarà il caso; e la esposizione delle ragioni su cui è fondata la domanda.

2. L'istanza non sarà ricevuta dal Ministero dell'Interno se non siano prima pagate e depositate le tasse prescritte dalla tabella annessa al R. Decreto 10 ottobre 1869, n. 5318; tale pagamento e deposito potrà anche farsi mediante vaglia postale al nome del Cassiere del Ministero dell'Interno.

3. Chiamasi *concessione* l'atto con cui è data origine ad un titolo nuovo; *conferma* l'atto con cui è autorizzato l'uso nel Regno di un titolo conceduto da una Potenza estera; *rinnovazione* l'atto con cui un titolo già esistito in una famiglia viene fatto rivivere a benefizio di qualche persona della famiglia stessa; e *riconoscimento* l'atto con cui è dichiarato legale un titolo posseduto pacificamente per quattro generazioni consecutive, e conservato tuttora, senza che possa giustificarsene con apposito documento o col titolo legale l'originaria concessione: a questi atti si unisce sempre la concessione dello stemma di cui l'impetrante dovrà far uso, o la conferma quando siane in possesso.

Chiamasi anche *riconoscimento* l'attestazione della Consulta, spedita dal Ministro dell'Interno, che una persona ha diritto di portare un titolo d'onore per successione, ed in forza di concessioni od investiture.

Gli atti di *conferma* non si proporranno, che in favore di coloro i quali per distinti servizii siano benemeriti del Governo del Re o della Potenza concedente; salvo che la concessione sia stata soggetto di previo accordo.

4. Le persone che ottengono concessioni, conferme, rinnovazioni o riconoscimenti di titoli vengono iscritte sul registro di cui all'articolo 7 del Regio Decreto 10 ottobre 1869 n. 3518 (1), sul quale, in altrettante colonne, oltre al numero generale d'ordine, si notano il cognome e nome della persona iscritta, il luogo e la data della nascita, il titolo, ed, ove siane il caso, anche il predicato, l'origine e le norme di trasmissibilità del titolo, e la descrizione in termini araldici dello stemma.

5. A corredo delle istanze per conferma, rinnovazione o riconoscimento di un titolo si dovrà pre-

(1) Questo articolo prescrive la formazione di un registro di titoli gentilizii, nel quale saranno notate; *a*) le persone discendenti da altre già inscritte in registri analoghi; *b*) le persone che ottennero per se medesime titoli o dichiarazioni di nobiltà; *c*) le persone non comprese nelle precedenti due categorie, di cui sarà riconosciuto il diritto dalla Consulta con dichiarazione resa esecutoria dal Ministro dell'Interno.

sentare la prova dell'esistenza legale del titolo, e così l'atto di istituzione o concessione, o l'atto più recente d'investitura o di riconoscimento del medesimo; l'albero genealogico del richiedente per dimostrare come egli sia in linea e grado successibile al titolo cui aspira, quale albero sarà semplicemente nominativo, e su carta col bollo di centesimi cinquanta; ed una figura a colori dello stemma di cui il postulante desidera ottenere la concessione, ovvero la conferma, indicando, nel primo caso, i motivi per cui siansi scelte le pezze o le figure che lo compongono.

6. Per giustificare la discendenza del ricorrente dalla persona da cui esso misura il proprio diritto di succedere nel titolo d'onore o nella nobiltà, converrà produrre, grado per grado, le opportune fedi autentiche di nascita, di matrimonio e di morte di ciascuno degli ascendenti maschi e femmine descritti nell'albero genealogico: e solamente nel caso in cui le medesime non esistano o siano irregolari si potranno ammettere altre prove equipollenti, come atti notarili, testamenti, stipulazioni di sponsali, divisioni ecc., o atti municipali, o diplomi e patenti principesche, od infine attestazioni giurate giudiziali di notorietà, purchè si tratti di fatti non eccedenti la memoria dell'uomo.

Le genealogie approvate legalmente da Magistrati o dagli Ordini cavallereschi, che, come quello di Malta, richiedevano per l'ammessione la prova di quattro o più gradi di nobiltà, non occorrerà siano documentate.

7. Ogni documento dovrà presentarsi in originale; o, non potendosi esibirne l' originale, in copia; in ogni caso sarà autenticato dalla Autorità civile, se si tratta di atti concernenti lo stato delle persone; dai Capi di Archivio, se si tratta di documenti estratti da pubbliei Archivi; e da pubblici Notai, la di cui firma sia debitamente legalizzata, se si tratta di ogni altro documento. Tuttavia i diplomi originali di Sovrani debitamente spediti dalle cancellerie non avranno d'uopo d'esser autenticati.

Non saranno accettate fedi di nascita, matrimonio o morte per sunto, nè estratti di testamenti o d'altri atti pubblici, che dovranno sempre esibirsi per intero. Le fedi rilasciate dalle Autorità ecclesiastiche, quando non si possano avere dall'Uffizio dello Stato civile, dovranno essere legalizzate dal Sindaco del Comune, e poscia dalla Prefettura della Provincia.

Le copie di copie, ancorchè autentiche, di regola generale, non saranno ricevibili, salvochè si tratti di copie molto antiche, non sospette, la autenticità delle quali sia da buoni indizii corroborata.

8. I documenti che non siano in lingua italiana, latina o francese dovranno essere accompagnati dalla versione in una delle dette lingue, fatta da traduttore giurato e debitamente autenticata. Per gli atti antichi per cui fosse necessario il ministero di un paleografo, il Cancelliere ne farà eseguire ed autenticare una copia a spese del ricorrente, ma l'originale dovrà sempre porsi insieme colla copia sotto gli occhi della Consulta.

9. I documenti saranno numerati con ordine progressivo, cuciti in volumetti, per quanto sia possibile, o riuniti in fascicoli, e descritti per ordine della data del fatto che coi medesimi si vuole testificare, in doppio elenco, uno dei quali su carta col bollo di centesimi cinquanta, ambi poi sottoscritti dal richiedente. Uno di questi elenchi sarà consegnato al ricorrente per attestazione del fatto deposito.

10. Se le istanze per concessione, ricognizione, rinnovazione, o conferma d'antica nobiltà o d'antichi titoli, possono involgere gl'interessi di terzi, la Consulta farà pubblicare a spese e diligenza dei richiedenti un sunto dell' istanza medesima nella Gazzetta ufficiale del Regno, ed in quella degli annunzii giudiziali della Provincia dove risiederanno, o donde saranno originarii i ricorrenti, e ciò per due volte consecutive a un mese di distanza l'una dall'altra. Tutti quelli che pretenderanno aver giusta ragione d'opporsi alla domanda, dovranno notificare, con ricorso in carta bollata, indirizzato al Ministero dell'Interno, i motivi d'opposizione, e la Consulta procederà in conformità del disposto dell'articolo 6 del R. Decreto 10 ottobre 1869.

11. Gli atti di concessione, conferma, rinnovazione e quelli di riconoscimento di titoli pei quali non risulti della concessione od investitura, sono proposti al Re dal Ministro dell' Interno: sottoscritti dal Re, sono registrati alla Corte dei conti, trascritti su apposito libro negli Archivi generali del Regno, e conservati nell'Archivio della Consulta.

Alla persona a favore di cui emana uno di questi atti è spedito un diploma, in forma di lettera patente, sottoscritto dal Re, controsegnato dal Ministro dell'Interno, col *visto* del Presidente della Consulta e l'indicazione, sottoscritta dal Cancelliere, che tutte le necessarie registrazioni furono compiute.

12. Per ottenere la deliberazione della Consulta necessaria per l'iscrizione sul registro, di cui all'art. 7 sovracitato del Regio Decreto 10 ottobre 1869.

Le persone di cui è parola all'alinea *a*, dovranno presentare un estratto del registro in cui sia stato iscritto il loro più prossimo ascendente, la propria fede di nascita, quelle di nascita, matrimonio e morte delle persone nei gradi intermedi, attenendosi per provare la loro discendenza dal medesimo a quanto si è indicato al n° 6, ed una figura dello stemma, giustificandone la concessione od il possesso;

Le persone a cui si riferisce l'alinea *b*, produrranno, oltre la fede di nascita, il diploma o la dichiarazione ottenuta, e la figura dello stemma come sovra, sempre quando non trovisi descritto nel diploma o nella dichiarazione, ed a queste ultime potrà essere spedito, se lo richiederanno, un nuovo Diploma Reale nella forma indicata al n° 11.

Quanto alle persone indicate all' alinea *c* del suddetto articolo non occorrerà che facciano speciale domanda, venendo l'iscrizione fatta d'ufficio contemporaneamente alla spedizione del relativo atto di riconoscimento.

13. Le persone notate nel detto registro potranno ottenere la iscrizione degli individui componenti la propria famiglia in apposito registro gentilizio, purchè, a norma dell'ultimo alinea dell'art. 7 preindicato, presentino apposita domanda su carta da bollo corredata degli opportuni documenti giustificativi. Questo registro avrà una pagina almeno per famiglia, ed indicherà per ordine genealogico le persone iscritte.

14. Saranno ritenuti nell'Archivio della Consulta i documenti presentati a corredo delle dimande esaurite: tuttavia i diplomi originali, e quelle altre carte che i postulanti desiderassero ricuperare, potranno essere loro restituiti, contro ricevuta, purchè prima se ne faccia, a spese dei ricorrenti, copia perfettamente conforme, autenticata dal Cancelliere, col *visto* del Presidente e del Commissario del Re, da conservarsi in Archivio.

15. Nessun Decreto è sottoposto alla firma del Re, se non risulta del pagamento anticipato, a titolo di deposito, di tutte le tasse dovute pel medesimo. Nessuna dichiarazione, nessuna copia, nessun atto può essere spedito, se prima non siano state pagate le tasse corrispondenti, o depositata la somma a cui presumibilmente possano ascendere.

TASSE

DOVUTE ALLA CONSULTA ARALDICA

1. Per la presentazione di qualunque istanza o memoria:		
Se di concessione o conferma	L.	20 »
Se di rinnovazione o riconoscimento	»	5 »
2. Per ogni documento unito all'istanza o memoria, oppure presentato dopo a giustificazione della medesima	»	1 »
3. Per ogni voto del Commissario del Re:		
Se relativo all'istruzione dell'istanza	»	5 »
Se definitivo	»	20 »
4. Per ogni Decreto Reale, e per ogni persona nominativamente indicata sul medesimo, non comprese le spese della miniatura degli stemmi:		
Se di concessione o conferma	»	100 »
Se di rinnovazione o riconoscimento	»	40 »
5. Per ogni Decreto Ministeriale di riconoscimento	»	10 »
6. Per ogni iscrizione di nome sui registri della Consulta	»	1 »
7. Per ogni attestazione derivata dagli atti o dai registri della Consulta, e per ogni persona cui l'attestazione nominativamente si riferisca	»	5 »
8. Per ogni copia di Decreto Reale	»	10 »
9. Per ogni copia di Decreto Ministeriale	»	5 »
10. Per ogni facciata scritta dalle deliberazioni della Consulta	»	2 »
11. Per ogni facciata scritta delle copie di documenti conservati dalla Consulta	»	1 »

Le tasse indicate ai numeri 1 e 2 si pagano all'atto della presentazione dell'istanza o del documento: per quelle indicate al numero 3 si fa anticipatamente un deposito di ugual somma: quelle accennate ai numeri 4 e 5 si pagano prima della emanazione del Decreto corrispondente: le altre sono dovute contemporaneamente alla domanda dell'iscrizione, attestazione o copia.

Per le copie su carta bollata sarà inoltre anticipato l'importare dei bolli, e, quando nei documenti siansi inseriti stemmi, anche delle spese di miniatura.

TASSE

DOVUTE ALL'ERARIO NAZIONALE

La Legge 13 settembre 1874, n° 2086, serie II, annoverò fra gli atti amministrativi soggetti a tassa *le trascrizioni nei registri dello stato civile dei Decreti Reali per concessioni di titoli di nobiltà o predicati, per autorizzazione a ricevere titoli o predicati da Potenze estere* (art. 8 della tabella), *e le concessioni di nuovi stemmi civici o gentilizi, riconoscimento o approvazione degli stemmi medesimi* (art. 9 della tabella).

La tassa per la trascrizione sudetta fu stabilita di due volte la somma delle imposte dirette dovute nell'anno precedente dal richiedente, col minimo in ogni caso di lire duemila: quella per la concessione, l' approvazione od il riconoscimento degli stemmi fu stabilita di lire 500 per gli stemmi civici, di lire 200 pei gentilizi.

Coll'articolo 5 del Regolamento 25 settembre 1874, n° 2132, serie II, per la esecuzione di essa Legge, venne poi prescritto che le tasse sudette abbiansi a pagare presso l' Uffizio del Registro nel distretto nel quale hanno sede o domicilio i concessionarii, e prima che siano emanati i relativi Decreti.

ELENCO

DE' TITOLI NOBILIARI CONCESSI O RICONOSCIUTI NEL REGNO DI NAPOLI

Dal 1 Gennaio 1811 al 21 Aprile 1860.

TITOLI DI PRINCIPE

1815	6 Novembre	Sul cognome	Comm. Alvaro Ruffo
1817	4 Gennaio	Salerno	D. Leopoldo, 2.° genito del Re
»	» »	Capua	D. Carlo, 2.° genito del Principe Ereditario Francesco
1819	2 Gennaio	Satriano	Generale Carlo Filangieri
1821	30 Novembre	Antrodoco	Generale Barone Giovanni de Frimont
1822	18 Ottobre	Su di un fondo	Cav. Giorgio Wilding
1834	18 Febbraio	S. Angelo de' Lombardi	Trojano Marulli, per refuta di sua madre Carolina Berio Duchessa d'Ascoli
1835	18 Maggio	Palazzolo e Scilla	Fulco Ruffo di Calabria
»	» »	S. Nicandro	Augusto Cattaneo
»	22 Settembre	Radali	Cav. Giorgio Wilding
»	20 Dicembre	Sulmona e Rossano	Francesco Borghese, ed il 1° da lui refutato a suo figlio Marcantonio
1838	3 Febbraio	Angri	Giovan Carlo Doria
»	9 Maggio	Triggiano	Felicia Filomarino moglie del Marchese Carlo Brancaccio, refutato dal di lei padre Giacomo Principe della Rocca
»	29 Dicembre	Gangi	Girolamo Valguamera, refutato da suo fratello Pietro
»	» »	Mirto	Vittoria Filangieri
1840	7 Ottobre	Belmonte	Francesca Giuseppa Pignatelli Pinelli
»	» »	Rocca d' Aspro	Marianna Filomarino
»	» »	S. Pio	Raffaele del Pezzo
1841	17 Aprile	Spadafora	Gaetano Monroy
1842	27 Aprile	Radalì	Ernesto Wilding successo al fratello Giorgio
1843	16 Marzo	Carini	Antonio la Grua
»	7 Aprile	Avella	Giov. Andrea Colonna Doria, refutato da suo padre Aspreno Principe di Palliano
»	22 »	Caposele	Maria Domenica di Lignì
»	5 Agosto	Teora	Francesco M.ª Mirelli
1844	11 Marzo	Squinzano	Gaetano d'Aragona, refutato da sua madre Marianna Filomarino Duchessa di Cutrofiano
1845	11 Giugno	Montemiletto ed Acaja	Francesco di Tocco Cantelmo Stuard
1846	3 Giugno	Belvedere	Gerardo Saluzzo, appartenente a sua madre Giulia Carafa Duchessa di Corigliano
»	29 Luglio	Maropati	Gennaro Paravagna
1847	19 Maggio	Castello ed Isola di Pantelleria	Emanuele Requesens
»	15 Dicembre	Caramanico	Giuseppe d'Aquino
1851	19 Maggio	Spadafora	Muzio Spadafora e Montalto
1852	26 Gennaio	Castello ed Isola di Pantelleria	Caterina Requesens
»	12 Ottobre	Idem	Antonia Reggio
»	29 Novembre	S. Margarita	Francesca Paola Palermo Albamonte
1853	16 Maggio	Conca	Filippo Invitti
»	» »	Bonifati	Giuseppe Sambiase Ametrano de' Sanseverini
»	29 Luglio	Cariati	Margarita Spinelli in Friozzi
»	» »	S. Arcangelo	Alfredo Ricciardi per mezzo di sua madre Sofia Spinelli
1854	10 Marzo	Strongoli	Ferdinando e Vincenzo Pignatelli
»	13 Luglio	Tarsia	Teresa Spinelli e suo figlio Vincenzo Frisari
»	27 Novembre	Palazzolo e Scilla	Fulco Ruffo di Calabria
1855	12 Marzo	Angri	Francesco Doria
»	14 Luglio	Migliano	Francesco Pinto Principe d'Ischitella, ricaduto alla Corona da Maria Luisa Caracciolo
»	12 Settembre	Pietrastornina	Tommaso Lottieri d'Aquino
1856	25 Febbraio	Carovigno	Giovan Battista Messia de Prado
»	6 Giugno	S. Severino di Cammarota	Alberto Giorgio Albertini
»	24 Luglio	Campofranco	Emanuele Lucchesi Palli

1856	13 Dicembre	S. Severino di Camm. e Cimitile	Prospero Albertini
1857	6 Gennaio	Cassano	Luisa Riario Sforza, ricaduto alla Corona da Giuseppe M. Ayerbo d' Aragona
»	28 Novembre	Canneto	Francesco Gironda
1859	31 Marzo	Satriano	Carlo Filangieri Duca di Taormina, già concessogli con Rescritto
1860	31 Marzo	Pollica	Comm. Raimondo de Liguoro, refutato dalla sua congiunta Carmela de Liguoro

TITOLI DI DUCA

1813	19 Febbraio	Gallo	Marzio Mastrilli con majorasco
»	2 Agosto	Sul cognome	Gaetano d' Avalos con majorasco
»	23 Dicembre	Sul cognome	Tommaso Sanseverino con detto
1815	8 Settembre	Casalanza	Generale Barone Bianchi
»	9 Novembre	Sul cognome	Principe di Talleyrand
1817	4 Gennaio	Calabria	D. Francesco Principe ereditario
»	» »	Noto	D. Ferdinando, 1° genito del Principe ereditario
»	2 Dicembre	Dino	Principe di Talleyrand e suo nipote Conte Edmondo di Perigord
1818	1 Agosto	Portella	Principe de Metternich
1834	20 Ottobre	Alanno	Francesco Batti, refutato da sua madre Giovanna Valignani
1835	18 Maggio	Guardia Lombarda	Fulco Ruffo di Calabria
1837	4 Marzo	Gualtieri	Nicolò Avarna
1839	11 Gennaio	Cassano	Luigi Serra
»	16 Marzo	Cumìa	Paolo Fardella
»	24 Aprile	Castelluccio	Cav. Ignazio Agraz
1840	7 Ottobre	Perdifumo	Marianna Filomarino
1841	17 Aprile	Spadafora	Gaetano Monroy
1842	8 Giugno	Carinari	Maria Domenica di Ligni
1843	22 Aprile	Tursi	Aspreno Colonna Doria
»	13 Dicembre	S. Felice	Giovanni Frezza
»	» »	Castel Minardo	Antonio Gurgo
1844	8 Ottobre	Oratino	Federigo Giordano
1845	4 Giugno	Casalnuovo	Adelaide Como
»	11 »	Popoli	Francesco di Tocco Cantelmo Stuard
»	» »	Apice	Maddalena di Tocco Cantelmo Stuard
»	21 »	S. Germano, Mignano e Calabritto	Luigi Tuttavilla
»	29 Settembre	Mignano	Teresa Tuttavilla, refutato da suo fratello Luigi Duca di Calabritto
1847	27 Gennaio	Gallo	Mario Mastrilli
»	9 Ottobre	S. Vito	Emanuele Caracciolo, refutato da suo fratello Vincenzo
»	10 Dicembre	Casoli	Giuseppe d' Aquino
1849	9 Luglio	Taormina	Generale Carlo Filangieri con majorasco
»	18 Agosto	Gagliati	Ippolito Porcinari
1850	28 Maggio	Martina	Placido de Sangro, refutato da suo fratello Nicola
1851	24 Gennaio	Caccuri	Rachele Ceva Grimaldi e suo figlio Carlo Petra
»	16 Maggio	Bisaccia	Carlo Sostène de la Rochefoucault, ricaduto alla Corona da Giovanni Pignatelli
»	19 »	Spadafora	Muzio Spadafora e Moltalto
»	4 Novembre	Castelluccio	Giuseppe Antonio Caracciolo Pinelli
»	» »	Sul cognome	Vincenzo M. Grazioli, romano
1852	26 Gennaio	Canosa	Domenico Gaudiosi
»	29 Novembre	Sul cognome	Conte Carlo Girolamo Pozzo di Borgo
1853	4 Aprile	Sul cognome	Giovanni Felice Rombies du Barry de Merval
»	7 »	Carosino	Carolina Berio Duchessa d' Ascoli
»	12 Maggio	Idem	Clotilde Marulli, refutato da sua madre Carolina Berio
»	16 »	S. Donato e Malvito	Giuseppe Sambiase Ametrano de' Sanseverini
»	» »	Roccavecchia	Filippo Invitti
»	11 Luglio	Sul cognome	Giuseppe Carmignano
»	19 »	Marianella	Antonio Spinelli
»	29 »	Caivano	Alfredo Ricciardi per mezzo di sua madre Sofia Spinelli
»	» »	Castrovillari	Margarita Spinelli in Friozzi
»	3 Ottobre	Pesche	Giuseppe Ceva Grimaldi Marchese di Pietracatella e suo figlio Francesco
»	» »	Monte	Caterina Chaves
1854	10 Marzo	Tolve	Ferdinando Pignatelli
»	9 Maggio	Cardinale	Giovanna Filangieri, refutato dal padre Carlo Principe di Satriano, e dal fratello Gaetano

1854	22 Maggio	Tolve	Giulia Pignatelli in Carignano
»	19 Giugno	Rotino	Francesco Garofalo
»	30 »	S. Giovanni Rotondo . . .	Vincenzo Caracciolo
»	7 Luglio	Sul cognome	Luisa Severini
»	25 »	Limatola	Tommaso Lottieri d' Aquino
»	27 Novembre	Guardia Lombarda	Fulco Ruffo di Calabria
1854	29 Dicembre	Bivona	Giuseppe Ignazio Alvarez de Toledo
1855	25 Gennaio	Sessa.	Giuseppe M.ª Petroni
»	12 Marzo	Evoli.	Francesco Doria e suo figlio Marcantonio
»	26 Maggio	Belviso	Paolo Canzano
»	12 Giugno	Idem	Giuseppe Canzano da usarne sua vita durante
»	3 Agosto	Castelnuovo	Cav. Nicola Spiriti, ricaduto alla Corona da Pasquale Marotta
»	20 »	Roccaromana	Lucio Caracciolo d'Arena
»	22 Ottobre	Castelpagano	Brig. Francesco Capecelatro per mezzo di sua madre N. Mormile
»	5 Novembre	S. Marco	Giulio Capece Zurlo, refutato dal suo affine Francesco de Capua Sanseverino Conte di Saponara
1856	7 Marzo	Terranova	Pasquale Serra di Montesantangelo, refutato da suo zio Francesco Marchese di Gioia
»	28 »	S. Felice	Ignazio Frezza
»	» »	Flumari	Vincenzo Caracciolo di S. Vito
»	25 Maggio	Grazia	Ettore Lucchesi Palli
»	27 Luglio	Limatola	Nicolò Mastelloni, refutato dal suo congiunto Tommaso Lottieri d'Aquino Principe di Pietrastornina
1857	6 Gennaio	Alessano	Luisa Riario Sforza, ricaduto alla Corona da Giuseppe Maria Ayerbo d'Aragona
»	16 Maggio	Galdo.	Conte Luigi Giusso con majorasco
»	10 Giugno	Vietri e Casamassima . . .	Francesco Saverio Caracciolo, ed il secondo titolo a suo figlio Domenico
»	» »	Tocco e Fragnito	Francesco Montalto
»	14 Novembre	Bissano	Maria Felice di Napoli Barresi in Turrisi, refutato dal padre Giuseppe Principe di Resuttano e fratello Girolamo
1858	30 Aprile	Castel di Lino	Antonio Zunica
»	15 Maggio	Monte	Francesco Saverio Marigliano, refutato dalla sua congiunta Caterina Chaves
»	22 Luglio	Bojano	Comm. Luigi Thomas
»	14 Dicembre	Montaltino	Cav. Fabio Carcani
1859	8 Ottobre	Ripalda	Salvatore Bennudez de Castro Marchese di Lerma

TITOLI DI MARCHESE

		Sul cognome	Donato Tommasi
		Idem	Orazio Antonio Cappelli
1813	21 Agosto	Villalba	Placido Palmieri Barone di Miccicchè
1815	15 Maggio	Sul cognome	Girolamo Ruffo
1816	12 Aprile	Idem	Maresciallo Nunziante
1819	11 Gennaio	Idem	Generale Raimondo Valentino Manca
1820	7 Marzo	Idem	Felice Amati
»	» »	Idem	Giovanna d'Andrea
1828	11 Gennaio	Idem	Giuseppe Tschudy
1829	28 Agosto	Idem	Nicola Intonti
1834	2 Maggio	Salsa	Luisa Dillon Lady Strachan, refutato da Carolina Berio Duchessa d'Ascoli
»	10 Giugno	Panaya	Maria Giuseppa Ruffo di Calabria, moglie del Marchese Luigi Gagliardi, refutato dal di lei padre Fulco Principe di Scilla
»	25 Ottobre	Sul cognome	Carlo Moscatelli
»	» »	Idem	Cav. Pasquale de Nicastro
»	» »	Idem	Lorenzo Montemayor
1835	26 Gennaio	Idem	Cav. Onofrio Garofalo
»	22 Febbraio	Idem	Giovanni Saraceno
»	18 Maggio	Licodìa	Fulco Ruffo di Calabria
»	8 Novembre	Sul cognome	Marianna Potenza
1836	10 Gennaio	Idem	Andrea Genoino
»	23 Marzo	Ducenta.	Nicola Folgori
»	17 Maggio	Salcito	Paolo Caracciolo, refutato dal fratello Luigi Principe di Torchiarolo e Ripa
»	21 »	Sul cognome	Anna Castagnola
»	12 Settembre	Rende	Angelica Caracciolo, fidanzata del Cav. Giovanni Siciliani, refutato dal di lei padre Gius. Pr. di Torella
1837	4 Marzo	Catena	Nicolò Avarna
»	12 Agosto	Sul cognome	Cav. Leonardo Marinelli

1838 29 Dicembre	Ruggiano	. Francesca Macedonio, moglie di Francesco Bonito, refutato dal di lei padre Marcantonio
1839 16 Marzo	Regalmici	. Antonio la Grua
» 24 Aprile	Sul cognome	. Luisa Quinzi
1839 13 Luglio	Sul cognome	. Luigi Imperiali di Francavilla
1840 11 Aprile	Idem	. Ottavio Tupputi
» 7 Ottobre	Idem	. Francesca Paola Spiriti
1841 13 Febbraio	Castelnuovo	. Fulvio Atenolfi
» » »	Sul cognome	. Onofrio Bisogni
» 25 Maggio	Idem	. Giuseppe Spaventa
» 29 »	Montepagano	. Maddalena di Gaeta
1842 8 Ottobre	Canneto	. Vittoria Nicolai in Pappalepore
» » »	Sul cognome	. Gaetano Sersale
1843 7 Aprile	Canneto	. Vito Pappalepore, refutato da sua madre Vittoria Nicolai
» 9 »	Lucito	. Francesco Capecelatro Duca di Nevano
» 5 Agosto	Calitri	. Francesco Maria Mirelli
» 27 Settembre	Camporeal	. Giuseppe de Blasi
» 30 »	Sul cognome	. Giuseppe Bonelli
1844 30 Ottobre	Idem	. Raffaeli Bonelli
1845 11 Giugno	Dainammare e Carmicarao	. Giuseppe Trigona
» 25 »	Casale	. Giuseppe Borgia
» 20 Agosto	Sul cognome	. Michele Brancia
» 15 Settembre	Scarfizzi.	. Fabio Martucci per mezzo di sua madre Maria Malena
» 18 »	Sul cognome	. Giuseppe Ruffo, da succedere invece del fratello Girolamo al padre Giuseppe ed all'avo Girolamo
1846 23 Febbraio	S. Carlo.	. Giuseppe Quinones de Leon Lorenzano Abaurrey Salazar Mar. di Montevergine, successo al suo col laterale Antonio Abaune
» 16 Marzo	Villalba	: Rodrigo Palmieri, successo al padre Placido
» 18 »	Ferla	. Simone Rau da Noto
» 6 Giugno	Sul cognome	. Teresa de Luca
» 29 Luglio	Anoja.	. Gennaro Paravagna
» 14 Agosto	Poppano.	. Biagio Palamolla
» 24 Ottobre	Sul cognome	. Marianna d'Avena, refutato da suo zio Domenicantonio che continuerà ad usarlo durante la vita
1847 9 Maggio	Castelluccio.	. Corrado di Lorenzo Borgia
» » »	S. Alfano	. Pietro Landolina
» » »	Sul cognome	. Giovannangelo Spaventa
1847 22 Luglio	Sul cognome	. Luigi de Luca
» 16 Novembre	Idem	. Cav. Nicola Santangelo
» 10 Dicembre	Francolise	. Giuseppe d'Aquino
1848 1 Ottobre	Castel dell' Abate	. Angelo Granito
» 16 Novembre	Campolattaro	. Giuseppe Blanch, refutato dal padre Gennaro, e dalla sorella Maria, continuando il 1.° ad usarlo in vita
1849 15 Gennaio	Sul cognome	. Gaetano Gallo da Castrovillari, da considerarsi a lui personale
» 18 Agosto	Idem	. Ippolito Porcinari
1850 11 Agosto	Idem	. Gaetano Gallo, è reso trasmissibile
» 25 Settembre	Idem	. Cav. Giustino Fortunato
1851 20 Gennaio	Ducenta	. Antonio Folgori
» 1 Ottobre	Tufillo	. Carmelo Bassano
» 6 »	Colobraro	. Gennaro Donnaperna
» » »	Teana	. Raffaele Messanelli
» 10 »	Sortino	. Alessandro Specchi Gaetani da Naro
1852 12 Febbraio	Bugnano.	. Ferdinando Capece Minutolo
» 5 Luglio	Cavelli	. Giovan Pietro Campana, romano
» 30 Settembre	Sul cognome	. Antonio Crognali
» 1 Ottobre	Idem	. Barone Emiddio Antonini
1853 21 Gennaio	Idem	. Brigadiere Girolamo de Gregorio
» 16 Maggio	Prata.	. Filippo Invitti
» 11 Luglio	Sul cognome	. Domenico Avati
» 29 »	Fuscaldo	. Alfredo Ricciardi per mezzo della madre Sofia Spinelli
» 24 Ottobre	Sul cognome	. Barone Raffaele Ajossa da Gioiosa
1854 19 Gennaio	Idem	. Francesco Ruffo, 4.° genito del Principe di Scaletta
» 17 Febbraio	S. Carlo.	. Cajo Quinones 2.° genito del Marchese di Montevergine, refutato dal fratello Giovanni
» 29 Marzo	Sul cognome	. Vincenzo de Bisogno
» 22 Maggio	Idem	. Gaspare le Piane da Catanzaro
» 5 Giugno	Casalicchio	. Felice Tommasi
» 19 »	Rocca.	. Francesco Garofalo
» » »	S. Giovanni del Celsito . .	. Cav. Vincenzo Blanco
» 7 Luglio	Sul cognome	. Luisa Severini
1854 13 Luglio	Vico e Cirò	. Teresa Spinelli in Frisari
» » »	Castelnuovo	. Antonio Crognali invece di quello sul cognome
» 27 Novembre	Licodìa	. Fulco Ruffo di Calabria

1854	27 Dicembre	Civita Retenga	Luisa Grimaldi e suo figlio Salvatore Torre
»	» »	Polla	Carlo Villano Barone di Battiferano, ricaduto alla Corona da Francescantonio Villano
1855	25 Gennaio	Nisita	Giuseppe Maria Petroni
»	» »	Sul cognome	Gennaro Isastia Henriquez
»	5 Febbraio	Villarena	Nicola La Via
»	19 »	Sul cognome	Luigi Maresca di Serracapriola
»	21 Maggio	Fornelli	Giulia Carmignano d'Acquaviva fu Andrea
»	14 Luglio	S. Agata e Trevico	Francesco Pinto Principe d'Ischitella, ricaduto alla Corona da Maria Luisa Caracciolo
»	3 Agosto	Sul cognome	Orazio de Luca Resta da Noci
»	» »	Monteforte	Francesco Sanfelice di Bagnoli
»	12 Settembre	Gricignano	Tommaso Lottieri d'Aquino
»	21 »	Sogliano	Filippo Spaventa, concessogli dal Papa
»	22 Ottobre	Ripa Limosano	Brig. Francesco Capecelatro, per mezzo di sua madre N. Mormile
»	13 Dicembre	S. Marzano	Prospero Albertini
1856	13 Febbraio	Sul cognome	Vincenzo Mortillaro e Rallo
»	13 Marzo	Petina	Pasquale Trapani
»	28 »	S. Marco de' Cavoti	Vincenzo Caraccialo di S. Vito
»	6 Giugno	Castrovalva	Biagio Pomarici da Matera
1857	7 Marzo	Motola	Teresa Caracciolo, refutato dal padre Onorato Marchese di S. Eramo
»	5 Giugno	S. Agata	Luisa Brancaccio in Conolly, refutato da suo padrigno Francesco Pinto Principe d'Ischitella
»	10 »	Montepagano	Domenico Trapani
»	»	Pontelatrone	Francesco Montalto
»	27 Luglio	Ripa Limosano	Capit. Michele Capecelatro, refutato dal padre Francesco, e fratello Giuseppe
»	22 Agosto	Montesilvano	Giuditta Filo, refutato da suo figliastro Giuseppe Sanfelice Duca d'Acquavella
»	23 Ottobre	Sul cognome	Nicola Nicastri
1857	11 Novembre	Cesavolpe	Barone Francesco Ciccarelli con majorasco
»	28 »	S. Lauro e Canneto	Francesco Gironda
1858	6 Maggio	Sul cognome	Giuseppe Pastore
»	5 Luglio	Albano	Capit. Salvatore Nunziante
»	21 Settembre	Toscano	Antonino Paternò e Paternò fu Giambattista
1859	22 Agosto	Sul cognome	Comm. Giuseppe Parisi, refutato dal suo congiunto Giustino de Caro

TITOLI DI CONTE

1813	21 Aprile	Sul cognome	Francesco Caracciolo di Melissano
»	13 Maggio	Idem	Sebastiano Marulli con majorasco
1814	8 Luglio	Idem	Barone Manhès con majorasco
»	25 Dicembre	Camaldoli	Ministro Francesco Ricciardi
1817	4 Gennaio	Siracusa	D. Leopoldo, 3.° genito del Pr. Ereditario Francesco
»	» »	Lecce	D. Antonio, 4.° genito del medesimo Principe
1824		Aquila	D. Luigi, 5.° genito del medesimo
1827		Trapani	D. Francesco di Paola, 6.° genito del medesimo, ora Re
1835	18 Maggio	Nicotera e Sinopoli	Fulco Ruffo di Calabria
1836	1 Agosto	Trani	D. Luigi Maria, 2.° genito del Re Ferdinando II.
1839	13 Aprile	Sul cognome	Francesco del Balzo di Presenzano
»	24 »	S. Marco	Vittoria Filangieri
»	17 Settembre	Castrogiovanni	D. Alberto Maria, 3.° genito del Re
1840	24 Maggio	Sul cognome	Beatrice Lanza Branciforte, figlia di Gius. Principe di Trabia, fidanzata al Barone Lucio Tasca
1841	28 Marzo	Caserta	D. Alfonso Maria, 4.° genito del Re
1842	8 Giugno	Sul cognome	Mariano d'Andrea
1845	11 Giugno	Monteaperto	Francesco di Tocco Cantelmo Stuard
1846	12 Gennaio	Girgenti	D. Gaetano Maria, 7.° genito del Re
»	25 Marzo	Almirita	Beatrice Lanza Branciforte, moglie del Barone Tasca, invece di quello sul cognome, con majorasco
1847	10 Dicembre	Palma	Giuseppe d'Aquino
1848	4 Marzo	Lucera	D. Giuseppe Maria, 8.° genito del Re
1851	20 Gennaio	Sul cognome	Giulio Cesare Villano
»	27 Aprile	Milazzo	D. Vincenzo Maria, figliuolo del Re
1851	4 Novembre	Sul cognome	Nicola Carducci, per usarne nel Regno
1852	26 Gennaio	Buxemi	Caterina Requesens
»	21 Maggio	Sul cognome	Vito Capialbi, concessogli dal Papa
»	» »	Idem	Carlo de Capua, concessogli dallo stesso
»	22 Luglio	Buccino e Brienza	Nicola di Sangro
»	15 Settembre	Bari	D. Pasquale Maria figliuolo del Re
1853	31 Marzo	Sul cognome	Luigi Giusso, concessogli dal Papa
»	29 Luglio	Oppido	Margarita Spinelli in Friozzi

Data	Titolo	Concessionario
1854 10 Marzo	Melissa	Vincenzo Pignatelli
» 10 Aprile	Balsorano	Carlo Lefebvre
» 27 Novembre	Nicotera e Sinopoli	Fulco Ruffo di Calabria
1855 12 Marzo	Capaccio	Francesco Doria
» 21 »	Sul cognome	Felice Sabatelli, concessogli dal Papa
» 26 Maggio	Idem	Cav. Francesco Paolo Lanza
1856 16 Maggio	Tronco	Nicola Maresca Donnorso Duca di Serracapriola
» 23 Luglio	Sul cognome	Eleonora Ludolf figlia del Conte Giuseppe Costantino
» 13 Ottobre	Vigolino	Brig. Luigi Scotti Douglas, concessogli dal Duca di Parma
1857 28 Febbraio	Caltagirone	D. Gennaro Maria figliuolo del Re
» 21 Marzo	Sul cognome	Giacomo Rossi, concessogli dal Papa
» 4 Maggio	Oppido	Maria Laura Friozzi, refutato dalla madre Margarita Spinelli e dal fratello Giuseppe Friozzi
» 11 »	Sul cognome	Consigl. Raimondo Sammartino di Montalbo
» 20 Luglio	Andreu	Maria d'Andreu e suo marito Ambrogio Caracciolo di Turchiarolo
» 27 »	Sul cognome	Comm. Michele Debbanc R. Console
1858 27 Marzo	Idem	Visconte Giuseppe de Kerckhove Von der Varent
» 14 Dicembre	Idem	Stefania Statella, moglie di Antonio Bianculli
1860 31 Marzo	Celso	Comm. Raimondo De Liguoro, refutato dalla sua congiunta Carmela de Liguoro
» 21 Aprile	Sul cognome	Cav. Capit. Giuseppe Capece Galeota

TITOLI DI VISCONTE

Data	Titolo	Concessionario
1855 26 Maggio	Francavilla	Paolo Canzano
» 12 Giugno	Idem	Giuseppe Canzano, da usarlo durante la sua vita

TITOLI DI BARONE

Data	Titolo	Concessionario
1811 1 Gennaio	Sul cognome	Generale di Brigata Amato
» » »	»	» Caracciolo
» » »	»	» Carascosa
» » »	»	» Pignatelli Strongoli
» » »	»	» Zenardi
» » »	»	Colonnello d'Ambrosio
» » »	»	» Aquino
» » »	»	» Arcovito
» » »	»	» Begani
» » »	»	» Carafa
» » »	»	» Colbert
» » »	»	» Costanzo
» » »	»	» Desvernois
» » »	»	» Giustini
» » »	»	» Laroque
» » »	»	» Livron
» » »	»	» Malaspina
» » »	»	» Montemayor
» » »	»	» Rosaroll
» » »	»	» Soye
» » »	»	Uffiziale di Marina Bausan
» » »	»	» Bougourd
» » »	»	» Correale
» » »	»	» De Cosa
» » »	»	» De Lostanges
» » »	»	» De Rematuelle
» » »	»	» Saint Caprais
» 24 Dicembre	»	Colon. Bellelli
1812 17 Aprile	»	Gener. Jannelli
» 15 Settembre	»	Maresciallo Rossetti con majorasco
» » »	»	Cav. Carafa con detto
1813 19 Febbraio	»	Consigl. Giuseppe Poerio con detto
» 6 Aprile	»	Colonnello Giulietti
» 21 »	»	Generale Ottavii
1813 27 Maggio	»	Capit. Barbarà con majorasco
» 28 Giugno	»	Capo di Legione Provinciale Deponga
» » »	»	» Falignani
» » »	»	» Iazeolla
» » »	»	» Labonia
» » »	»	» De Majo
» » »	»	» Marozzi
» » »	»	» Quinzi
» 9 Luglio	»	Colonnello Pietro Ruggi

:814	25	Aprile	Sul cognome	Maresciallo Pepe
»	2	Giugno	»	Capo di battaglione Colletti
»	»	»	»	Capo di Legione Raffaele Sclafaro
»	7	Settembre	»	Colonnello Morel con majorasco
»	»	»	»	» Brocchetti con detto
»	»	»	»	» Michel con detto
»	»	»	»	Capit. Matteo Correale con detto
»	17	Dicembre	»	Generale Macdonald
»	»	»	»	Magistrato Parrilli
»	»	»	»	» Winspeare
»	»	»	»	Francesco Magliano
»	»	»	»	» Lorenzo de Stefanis
»	»	»	»	Maresciallo Galdemard
»	25	»	»	Maresciallo Consigl. di Stato Colletta
1815	2	Febbraio	»	Maggiore De Liguoro
»	25	Marzo	»	Consigl. Delfico
»	»	»	»	» Coco
»	»	»	»	» Maghella
»	»	»	»	Prefetto di Polizia Mandrini
1818	25	Agosto	» dall' Imp. Austriaco	Colon. Cav. Francesco Frilli per usarne nel Regno
»	»	»	» »	Comm. Ferdinando Girardi Idem
1820	4	Aprile	» »	Comm. Marchese Girolamo Ruffo Idem
1835	7	Aprile	»	Comm. Odoardo Schmücker Idem concessogli dal Duca di Lucca
1837	4	Marzo	Sicaminò o Grappida	Nicola Avarna
1842	28	Giugno	Sul cognome	Salvatore Messina da Palazzolo
1846	14	Novembre	Canalotti	Giovanni Calefati
1849	28	Giugno	Turri e Moggio	Cav. G. Croce Leopoldo Corsi, succeduto a suo Zio Leopoldo Marchi
1851	13	Febbraio	Acre del Conte	Maddalena Catalano
1852	21	Maggio	Idem	Benedetto Reina Catalano
»	22	»	Antalbo	Rachele Gandolfo
»	»	»	Turolifi	Paolo Barile
1854	21	Aprile	Roccolino	Samuele Calandra
1855	21	Maggio	Sul cognome	Brig. Gaetano Garofalo e figli Francesco e Giovanni
»	10	Settembre	Idem	Cav. Nicola Rotondo da Rionero e fratello Eustachio
»	»	»	Idem	Cav. Consigl. Donato Perillo
»	5	Novembre	Idem	Cav. Giuseppe Zelo
»	9	Dicembre	Idem	Comm. Ignazio Giuseppe de Tschudy
1856	29	Gennaio	Idem	Comm. Sisinio Sergio
»	13	Marzo	Campotino	Cav. Giambattista Casamarte Treccia da Loreto
»	5	Giugno	Sul cognome	Giacomo Savarese
»	27	Luglio	Campotino	Cav. Ilario Casamarte Treccia fratello di Giambattista
»	»	»	Castrum Oris	Cav. Ferrante de Gemmis
»	»	»	S. Vittoria	Angelo Canofari
1857	15	Giugno	S. Rosalia	Teresa d'Elcarte, moglie del Brig. Giambattista Vial, refutato dagli zii e cugini di lei
»	22	Dicembre	Sul cognome	Serafino de Antonellis da Paterno
1858	4	Marzo	Idem	Magg. Felice de Schumacher
1859	22	Dicembre	Idem	Pietro Ravelli

ABENANTE

Famiglia originaria veneziana diramata in Francia ed in Calabria. Si ricava da documenti che Antonio Sanseverino portatosi in Francia per spingere Carlo I a conquistare il Regno di Napoli, portò seco *Santoro* e *Luca Abenante*, i quali dopo la vittoria delle armi francesi sopra Manfredi, si stabilirono in Venosa e poi in Corigliano, terre de'Sanseverino, da'quali ottennero alcuni feudi. Passò a far dimora in Cosenza la famiglia *Abenante* nel principio del secolo XVI.

Ha goduto nobiltà in Cosenza, in Rossano ed in Venosa ed ha vestito l'abito di Malta nel 1548.

Nel processo N. 1122, conservato nel Grande Archivio di Stato, fatto dal Signor Francesco Mazzone nel 1857 per essere ammesso nella Compagnia delle Reali Guardie del Corpo a cavallo, si legge che la Commissione de' Titoli di Nobiltà riconosceva essere la famiglia *Abenante*, quarto materno del pretendente, discesa da Cosenza, e propriamente dal ramo di *Pompeo Abenante* Cavaliere Gerosolimitano nel 1548, e giusta il Dispaccio del 27 Novembre 1780, riconosceva non aver perduta la nobiltà antecedentemente acquisita, per essersi tal famiglia stabilita nella città feudale di Maddaloni, donde passata in Napoli aveva acquistato un palazzo nella via Pignasecca.

Veggonsi *Monumenti* di questa famiglia in *Corigliano* nella Chiesa de'Minimi, ed in Rossano nella porta della Città.

Baronie possedute dagli *Abenante* — Calopezzati — Campriso — Cirò — Crimissa — Ipsicrone — Mamerti — Martirano — Monasterace — S. Morello.

Parentele — Aldimari — de Angelis — Caselli — Castiglion Morelli — Castrocucco — Curti — Daniele — de Falco — Frezza — de Gennaro — Ginto — Gisonda — di Lauro — Malena — Martucci — Mazzone — Messia de Prado — Migliarese — Parisi — Perrone — Pipino — Romano — de Santis — Sarriano y Leyva — Selvaggi — di Tarsia — di Tocco — della Tolfa — del Toscano ed altre.

Autori che parlano degli *Abenante* — Aceti (Annotazioni al Barrio) — Alfano (Descrizione del Regno di Napoli) — Almagiore (Giunte al Summonte)— Amato (Pantopologia Calabra) — d' Andrea (Ragguagli degli Scrittori del Regno)—Andreotti (Storia de' Cosentini) — P. Apollinare (Il Cavalier Romito) — Bacco (Descrizione del Regno) — Barrio (De antiq. et situ Calabriae) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Bosio (Storia dell' Ordine di Malta) — Bracale (Difesa per D. Paolo , D. Barnaba ed altri fratelli Abenante per reintegrazione al Sedile di Cosenza) — Camera (Memorie storiche del Ducato di Amalfi) — Campanile (Notizie di Nobiltà) — Castiglion Morelli (De Patricia Consentina nobilitatis) — Fiore (Calabria illustrata) — Galluppi (Armerista italiano) — Gimma (Elogi Accademici) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Mazzella (Descrizione del Regno) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — del Pozzo (Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani) — Pugliese (Antiq. Calab. Prov. Ord. Carmel. Exordia) — Ritonio — Rossi (Teatro della Nobiltà d'Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Sambiasi (Ragguaglio di Cosenza e sue fam. nob.) — Summonte (Storia del Regno).

MEMORIE ISTORICHE

Nicolò — Fu martirizzato in Mauritania per la fede Cattolica nel 1227 , e fu santificato.

Santoro — Pe' suoi meriti militari ottenne da Carlo I d' Angiò i feudi di Cirò, Calopezzati e Martirano.

Lupo — Cavaliere di Carlo I d'Angiò, prestò danari alla Regia Corte nel 1275. Si trovano memorie di lui e di *Santoro Abenante* nel Registro di Carlo I del 1267. Carlo I d' Angiò ordinò in tale anno la formazione dell' Archivio della Regia Zecca.

Bartolomeo — Giudice nel 1291 — Tale carica in quel tempo era conferita alle sole persone nobili , come attestano il Giuseppe Campanile , il Falcone Beneventano nella Cronaca, il Tutino nella Origine de' Seggi, il Tassone nell' Antefato ed altri autori.

Riccardo — Portò la sua famiglia in Corigliano seguendo Pietrantonio Sanseverino.

Baldassarre — Sposò Aurelia Pipino ed ebbe tre figliuoli, *Barnaba*, *Andronico* e *Teseo* da' quali furono originati tre rami di tale famiglia.

Barnaba — Barone di Calopezzati , Zinga e Massanova, Cavallerizzo Maggiore di Alfonso di Aragona e Governatore delle R. razze di Cavalli in Calabria.

Cesare — Capitano di Cavalli, in Calabria, portò la sua famiglia in Cosenza.

Mariano — Familiare di Carlo V, Barone di Calopezzati e Colonnello di fanti, sposò Eleonora de Gennaro Contessa di Martorano. Militò nella campagna di Roma sotto il pontificato di Paolo IV.

Pompeo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1571 , Comandante di una galera dell' Ordine di Malta.

Marzio — Cavaliere Gerosolimitano, Prior di Pisa, Gran Croce ed Ammiraglio delle galere di Malta. Fu in difesa dell' Isola di Malta assediata dai

Turchi co' Cavalieri Orazio Martelli, Asdrubale de Medici, Battista Montalto, Antonio Grumo, Scipione Orsino, Berardo Capece ed altri.

Giovan Battista — Cavaliere Gerosolimitano, Comandante di una galera, Ricevitore del Priorato di Napoli e Gran Croce dell' Ordine stesso. Fu familiare di Carlo V ed ottenne il privilegio di inquartare il suo stemma con le aquile imperiali.

Ottavio — Capitano di fanti nella guerra contro Paolo IV.

Pietrantonio — Barone di Ipsicrone, Calopezzati e Cirò, Preside della Provincia di Montefuscolo e Colonnello de' Militi della Regina Bona di Polonia e del Principe di Rossano. Fu Condottiero dell' esercito in Firenze dopo la morte del Principe di Orange per Carlo V. Dotò la Cappella gentilizia della sua famiglia in Corigliano nel 1561.

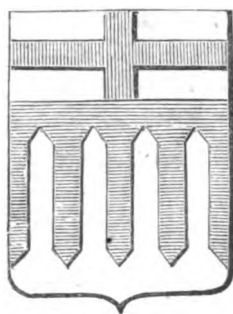
Alessandro — Fu reintegrato alla nobiltà Cosentina nel 1586 qual discendente di *Barnaba* Barone di Calopezzati. Da lui discendono i viventi ***Abenante***.

Arma — Di azzurro al leone al naturale.
Arma — Di oro cantonato da quattro aquilotti spiegati di nero.
Arma — Inquartato: nel 1° e 4° di oro all' aquila imperiale austriaca, nel 2° e 3° di nero al leone di argento.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal signor

FRANCESCO ABENANTE de' Baroni di Calopezzati

Patrizio Cosentino.

ALDEMORESCO

Famiglia detta pure *Morisco* o *Moresco* ed originata da *Aldo* valoroso guerriero greco, venuto dalla Morea a combattere nelle province napoletane soggette al dominio greco. Trovasi feudataria nel tempo del Re Manfredi, leggendosi tra Baroni che servivano quel Re contro Alessandro IV nel 1260 con gli *Aldemoresco* i Gaetano, i Dentice, i Filangieri, i Bozzuto, i Guindazzo, gli Acciapaccia, i Capece, i Castagna ed altri.

Ha goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Nido (1), donde si diramò in Otranto, ed in Lecce non meno che in Siracusa ed in Noto.

Sorgono *Monumenti* di questa famiglia in Napoli nella Chiesa di S. Lorenzo nella Cappella Gentilizia.

Feudi posseduti dagli *Aldemoresco* — Arigliano — Belvedere — Carinola — Carovilli — Foresta — Formicola — Nociglia — Riciano — Ripalimosano — Salice — Sangiacomo — Trentola — Triviano.

Parentele — Brayda — Brancaccio — Bonelli — Caracciolo — Carafa — Carruba — Conti — Guindazzo — Maramaldo — della Marra — Merisgallo — Paladini — Poderico — Riccardo — Rumbo — Salvacossa — Santafede — Scillato — di Tocco — Tomacelli — del Tufo ed altri.

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Nido sono le seguenti, delle quali quelle precedute dall' asterisco trovansi annotate al Libro d'Oro come appartenenti a quel Seggio — Acerra, * Acquaviva, Agaldo, * Afflitto, Alagno, Aldemoresco, Arcella, Asanta, * Avalos, Avezzana, Azzia, Baldassino, Barberini, Beccaria, * di Bologna, * Bonito, Borghese, * Brancaccio, Brancia, Budetti, Cantelmo, * Capano, * Capece, Cappasanta, Capuano, di Capua, Caracciolo Bianchi, Carafa, Cardines, Cardoino, Cardona, Cavaniglia, Celano, Centelles, Clignetto, Cossa, * Dentice, Diaz Carlon, del Doce, Domini Lamberti, Domini Marini, Donnaromita, Doria, Dulloli, Falconario, Feltrino, Ferramosca, Filangieri, Fontanola, Frezza, * Gaetani, Gallerani, * Gallarati Scotti, * Galluccio, della Gatta, Gattola, Gesualdo, Giron, del Giudice, Gonzaga, Grisone, * Guevara, Guindazzo, Imbriaco, * de Luna, Malaspina, Malatesta, Maramaldo, * Mastrogiudice, Milano, Monforte, Montallegro, Montalto, Monsolino, Offieri, * Orsini, Pamfilio, Papirio, Piccolomini, * Pignatelli, Pizzolini, Polvillo, Ricci, Rumbo, * Salluzzo, Sanframondo, * di Sangro, * Sanseverino, * Saraceno, * Sersale, Solpizio, Spina, * Spinelli, della Tolfa, Tomacelli, Toraldo, Villamarina, * Vulcano.

Autori — Aldimari (Famiglie nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Fam. nob.) — Ansalone (De sua familia) — Bacco (Descrizione del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Capecelatro (Storia di Napoli) — Ceva Grimaldi (Memorie della Città di Napoli) — Ciarlante (Il Sannio) — Engenio (Napoli sacra) — Galluppi (Armerista italiano) — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà) — della Marra (Fam. nob.)—Mazzella (Descriz. del Regno) — Minieri Riccio (Studi storici su' fascicoli angioini)—Mugnos—de Pietri (Storia nap.) — Recco (Notiz. di nobiltà) — Rossi (Teatro della nob.) — de Simone (Lecce e suoi monumenti) — Summonte (Storia) — Toppi (Origine Trib.) — Tutino (Origine de' Seggi) — Tutino (Sette officii) — Vincenti (I Grandi Ammiragli).

MEMORIE ISTORICHE

Cecilia — Nel 1129 fondò in Napoli la Chiesa di S. Cecilia, con l'obbligo al Rettore di quella di dover dare in ogni anno nel dì della Santa una cesta di nocciuole, castagne e nespole, e nella festa della Purificazione una candela di cera di una libbra al rappresentante della famiglia *Aldemoresco*, ed in mancanza a' Signori del Seggio di Nido.

Pandolfo e *Gaito* — Si leggono tra' Baroni che parteggiavano pel Re Manfredi, e trovansi annotati tra' feudatari del Regno nella inquisizione fatta per ordine di Carlo I d' Angiò — Fu *Pandolfo* Giudice di Napoli.

Bartolomeo — Regio Consigliere e Vescovo di Termoli.

Tommaso — Feudatario sotto Carlo I d' Angiò.

Francesco — Cavaliere della Regia Corte di Carlo II con Berengario Cardona, Ludovico di Tocco, Giovanni d' Ajello, Nicolò e Giacomo Bozzuto, Berardo Seripando, Landolfo Mormile, Pietro Galluccio, Pietro Macedonio, Andrea Ajossa, Iacopo e Marino Filomarino, Francesco Brancaccio, Ruggiero Santomango, Bartolomeo Scrignario ed altri.

Giovanni — Consigliere del Re Roberto e suo Vicario nel contado di Albi nel 1334.

Matteo — Giustiziere di Calabria.

Marino — Ciambellano e Maggiordomo Maggiore di Giovanna I e suo Consigliere; Giustiziere di Terra di Lavoro e contado di Molise.

Boffillo — Scudiere Maggiore di Giovanna I.

Villano — Si legge tra' guerrieri di Giovanna I con Margaritonno Loffredo, Berardo Macedonio, Luigi Minutolo, Spatinfaccia di Costanzo, Girolamo Brancaccio, Girolamo e Giovanni Sorgente, Pietro e Barone Origlia, Rosso Gaetano, Giovanni e Gabriele Guindazzo, Orsillo Carafa, Giovanni Boccapianola, Pizzato Caracciolo, Iacopo Galeota, Lancellotto Moccia, Palamede d'Alagno, Florio Crispano, Girolamo Venato ed altri.

Filippo — Leggesi tra' Baroni che seguirono in Toscana il Duca di Calabria.

Antonio Perrotto e *Galeotto* — Valorosi guerrieri del Re Carlo III di Durazzo.

Angelo — Generale del Mare del Re Ladislao.

Ludovico — Cavaliere del Seggio di Nido e Maresciallo del Regno, esercitò l' ufficio di Grande Ammiraglio del Re Ladislao, dal quale fu mandato a ri-

levare il Pontefice Gregorio XII che trovavasi a Luni perchè deposto insieme all' antipapa Benedetto VII nel Concilio de' 6 giugno 1409, essendo stato eletto Alessandro V il quale erasi unito a' Fiorentini contro di Ladislao, che si era fatto padrone di buona parte della Toscana. Venuto in Gaeta Gregorio XII protestando contro quanto erasi operato, Alessandro V scomunicò Ladislao, dichiarandolo decaduto dal trono, nominando Gonfaloniere di S. Chiesa Luigi d'Angiò il quale investì dal Regno di Napoli, e chiamando in suo ajuto Braccio da Montone, Sforza di Cotignola e Pietro Orsino, capitani di ventura. Morto nel frattempo Alessandro V, Luigi di Angiò co' sudetti capitani, spalleggiato da' Sanseverino, con 12 mila cavalli entrò nel Regno mentre Ladislao con 13 mila cavalli e 4 mila fanti mossegli contro da Capua — Erano capitani di Ladislao Nicolò Gambatesa Conte di Campobasso, Giovanni da Trezzo lombardo Conte di Trivento, il Conte Nicolò di Celano, Giacomo di Borgenza Conte di Policastro, Ardizzone di Carrara Conte di Ascoli, Sergianni Caracciolo, Pietro, Roberto e Raimondo Origlia, Baordo ed Antonello Pappacoda, Giacomo Malacarne, Roberto Bonifacio, Giacomo e Rostaino Caldora, Troilo Bulgarello, Rinaldo Accrocciamuro ed altri rinomati condottieri di armati. Lo stesso *Ludovico* penetrò ne' mari di Dalmazia portando l'esercito di Ladislao in Ungheria per l'acquisto di quel Regno nel 1406.

Riccardo — Regio Consigliere nel 1413 e Maresciallo del Regno, e prima Giustiziere degli scolari.

Arma degli *Aldemorisco* di Napoli Otranto o Lecce — Spaccato palizzato d'azzurro e d'argento, col capo del medesimo caricato dalla croce rossa.

Arma degli *Aldemorisco* o *Morisco* di Sicilia — Di oro con una testa di moro attortigliata di argento.

Il ramo degli *Aldemorisco* di Napoli si estinse nel secolo XV, e quello di Otranto, che passò poi in Lecce, si è estinto nel principio di questo secolo in *Vincenza Morisco* moglie del Barone Filippo Bonelli di Barletta.

ALIMENA

Famiglia di origine greca. È opinione de' più accreditati scrittori che avesse avuto principio da *Eustachio,* cavaliere della Corte dell' Imperatore Basilio, il quale, mandato in Calabria con la carica di Esarca, fabbricò presso Mendicino una terra che dal nome della madre chiamò *Alimena* , e che diede poi il nome a' suoi discendenti. Distrutta tale terra da' saraceni fu nel tempo in cui regnava Guglielmo II riedificata da *Altilio Alimena* governatore delle Calabrie. Da lui fu detta *Altilia* restando il nome di *Alimena* al piccolo fiume che trovasi nelle sue vicinanze.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Alimena* in Cosenza, in Montalto ed in Amantea ed ha vestito l' abito di Malta nel 1590. Un ramo passò in Sicilia nel secolo XV godendo nobiltà in Palermo.

La famiglia Imperatore nobile di Palermo si estinse nella famiglia *Alimena* Marchesi di Alimena e Signori di Pellizzera e Bulfara, la quale si estinse nel 1702 in *Carlo* ed in *Dorotea* sua sorella, che sposò Stefano Benso Barone di S. Stefano.

Feudi posseduti dagli *Alimena* — Altilia — Bulfara — Limarrello o S. Morello — Marri — Montalto — Pellizzera — Pietrapaola — Poligrone — Scannaggio e Bagliva di Reggio — S. Maria delle Grotte.

Marchesati — Alimena — Sammartino — Trentola — Realmonte.

Ducato — Castrofilippo (1).

(1) Il titolo di Duca di Castrofilippo portava seco la dignità di Pari nel Regno di Sicilia. Davano similmente Paria i *Principati* di Butera, Castelvetrano, Paternò, Castelbuono, Trabia, Castiglione, Villafranca, Paceco, Roccafiorita, Scaletta, Maletto, Pantelleria, Palazzolo, Leonforte, Carini, Castelnuovo, Campofranco, Aragona, Scordia, Valguarnera, Resuttano, Partanna, Malvagna, Belmonte, Calvaruso, Monforte, Palagonia, Cassaro, Montevago, Biscari, Mezzojuso, Raffadali, Castelferrato, Campofiorito, Militello, Cerami, Mirto, Galati, Camporeale, Sciara, Aci, Comitini, Rosolini, S. Antonino, Rammacca, Furnari, Ficarazzi; i *Ducati* di Bivona, Gualtieri, Castrofilippo, Palma, Reitano, Montagnareale, Giovan Paolo Carcaci, Pilaino, Vatticani, Serradifalco, Sperlinga, Villarosa, Cefalà, Misterbianco, Acquaviva, Cesarò, Casalnuovo Gela, Castelluccio, Sorrentino, Bronti; i *Marchesati* di Marineo, Giarratana, Sambuca, Montemaggiore, S. Croce, Mottadifermo, Tortorici, Lucca, Roccalumera, S. Cataldo, Ogliastro, Mongiuffi, Melia, Camporotondo, Cerda, Bagni, Marianopoli, Raddusa, Villalba; le *Contee* di Modica e di Naso; le *Baronie* di Pettineo, Prizzi, Ficarra, Tripi, Rocca Valdina, S. Stefano di Briga, Campobello, Tusa, Longi, Godrano, Casalnuovo, Vallelunga, Castelnormanno, Vita, Gallidoro, Riesi, Villasmondo, S. Carlo, Belvedere, Malinventre, Giardinelli, Alminusa, S. Cono, Baucina, Micicchè, Caggi, Villadoro, S. Pietro di Clarenza, Pachino.

Parentele contratte dagli *Alimena* — Amalfitani — Barracco — Benso — Caracciolo — Cardona — Colnago — Doria — Francoperta — Guevara — Lupinacci — del Porto — Scammacca — Spinola — Telesio — Urbano ed altri.

Autori che parlano di questa famiglia — Almagiore (Giunte al Summonte)— Amato (Amantheae Laconismo) — L' Araldo (Almanacco nobiliare del napoletano 1878) — Castiglion Morelli (de Patricia Cosentina nobilitatis) — Coronelli — di Lauro (Storia di Amantea) Ms. presso la fam. Mirabelli — de Lellis (Discorsi delle famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Mazzella (Descrizione del Regno di Napoli) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — del Pozzo (Ruolo generale de' Cavalieri di Malta) — Preste (Centuria delle lettere di S. Francesco di Paola)— Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizionario geografico di Sicilia) — Sacco (Dizionario geografico e corografico) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Giancorrado — Governatore delle Calabrie sotto Guglielmo II.

Francesco — Cubiculario di Carlo II d' Angiò.

Giannandrea — Cubiculario di Re Roberto d' Angiò.

Simone — Giustiziere in Puglia nel 1400 e poi in Sicilia. Fu compare, ed amicissimo di S. Francesco di Paola. Fondò alcuni monasteri di Paolotti ed ebbe il privilegio che qualsiasi della famiglia *Alimena* potesse visitare in compagnia sì di uomini, che di donne i Monasteri del detto Ordine esistenti nel Regno di Napoli — I discendenti di *Simone* conservano due lettere che dal Taumaturgo di Paola furono scritte ed a quello dirette.

Giambattista — Giustiziere di Terra d' Otranto sotto Giovanna II.

Luzio — Cavaliere Gerosolimitano di giustizia nel 1590.

Marcello — Cavaliere Gerosolimitano, Governatore della terra di Regina.

Pompeo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1597.

Antonio — Edificò la terra di Alimena presso Messina nel 1628.

Lucio — Cavaliere Gerosolimitano nel 1663, Prefetto del Castello di Malta, e Commendatore di Castrovillari.

Giuseppe — Cavaliere Gerosolimitano nel 1699.

Giovanni — Cavaliere Gerosolimitano nel 1699.

Domenico — Cavaliere Gerosolimitano nel 1732.

Arma — Di azzurro al leone di oro, con la banda di rosso caricata da sette teste d' idra di oro, attraversante sul tutto.

Lo scudo accollato dalla Croce di Malta è sormontato da un piccolo scudetto di oro con la parola *Charitas*.

Corona di Marchese.

Motto — Herculis labor.

Vive questa famiglia in Montalto, ed in S. Martino, ed il ramo principale è rappresentato in Cosenza dal Marchese di S. Martino

ALFONSO ALIMENA Patrizio Cosentino

A M M O N E

Circa la origine di tal famiglia, detta anticamente *de Aymone*, è difficile precisarne alcunchè. Alcuni la credono francese, ed altri discesa da un tale *Aymo* di greca origine. Trovasi feudataria sotto i Normanni e si hanno di essa memorie in Sorrento ed in Sulmona durante il regno degli Svevi. Il Mazzella asserisce che S. Agato Papa, vivente nell' anno 679, fosse appartenuto alla famiglia *Ammone*.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Ammone* in Sorrento ed in Sulmona (1).

Il ramo nobile in Sulmona si estinse in *Angelantonio* nel 1791.

Il ramo nobile in Sorrento al Seggio di Porta vestì l' abito di Malta nel 1731 e trovasi attualmente ascritto al Registro delle Piazze Chiuse del Regno.

La famiglia Cortese nobile di Modena, Ravello, Sorrento e Venafro, si estinse in Caterina maritata nel 1700 a *Nicola Ammone*.

Veggonsi *Monumenti* di tale famiglia in Sorrento nel Duomo, e nella Chiesa della SS. Annunziata, in Sulmona nella Chiesa del Cuor di Gesù, in Massalubrense nella Chiesa di S. M. della Lobra.

Parentele — Adinolfi — Anfora — Angrisano — Ausilio — Barretta — Berardi — Blanc — Bono — Bovio — Cafaro — de Capite — Cappabianca — Carafa — Carbone — Celsi — de Cesare — Cinnamo — Correale — Cortese — Cossario — Coscinaro — Costanzo — Domini Alexandri — Dominova — Donnorso — d'Eusebio — Falangola — Fasulo — Fazio — Fiore — de Gennaro — Giliberti — de Giorgio — de Gregorio — Latilla — della Leonessa — de Letto — Locatelli — Longobardi — de Marinis — Martinelli — Marzato — Massa — Mormile — Mastrogiudice — de Miro — Molignano — de Monte — Morcaldi — Polverino — della Porta — del Pozzo — Popplito — Sclano — Sersale — Sparso — Spasiano — Vespi — Vespoli ed altre.

(1) Godevano nobiltà in Sulmona anche le seguenti famiglie:—Aristotile, Berardi, de Blasio, Canibus, Canofilo, Capite, Capograssi, Cesare, Colombini, Corvo, de Letto, Grua, Martini, Massimo, Mattei o Matteis, Meliorati, Merlino, Mazzara, Monti, Muori, Odorisio, Onofrio, Paolino Baroni di Ortona a Mare, de Petris Marchesi di Castiglione, Petropaoli Baroni di Molina, Quatrari, Rinaldi, Rossi, Sanità, Sardi, Scalis, Scatavelli, Tabassi nobile anche in Roma, Tinto, Trasmondi, Vecchi, Vefris, Verardi.

Autori — Almagiore (Giunte al Summonte) — Antinori (Memorie storiche di Abbruzzo) — Borrelli (Vindex Neap. nobil.) — Bacco (Descriz. del Regno)— Beltrano (Descriz. del Regno) — Capaccio (Stor. di Napoli) — Capasso (Chiesa Sorrentina) — Capasso (Tasso e la sua famiglia)—Campanile (Notizie di nobiltà) — Cotugno (Santuario de'Lattani)—Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Descriz. del Regno) — Galluppi (Armerista italiano) — Grande (Origine de' cognomi — de Lellis (Famiglie del Regno (Ms nella Bibl. Nazionale — Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Maldacea (Storia di Sorrento) — Mazzella (Descr. del Regno) — Molignano (Descrizione di Sorrento) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Notizie di Militari, Cavalieri e Vescovi del Regno (Ms nella Bibl. Naz.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (Manoscritti della Bibl. di S. Martino) — del Pozzo (Ruolo de' Cav. Gni.) — de Pietri (Storia di Sulmona) — di Pietri (Uomini illustri di Sulmona) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Riccardo da S. Germano (Cronaca) — de Sanctis (Notizie stor. topogr. di Sulmona) — Sofia (Regno di Napoli) — Tosti (Storia di Montecassino) — Vitignano (Cronaca del Regno di Napoli).

MEMORIE ISTORICHE

Lanfranco — Capitano di milizie al soldo di Ruggiero I Normanno nel 1135, è chiamato milite.

Marco Aurelio — Governatore di Sorrento sotto Guglielmo il Malo.

Ammone — Trovasi tra' baroni del Contado di Tricarico, come possessore di un feudo. Offre tre militi e dieci servienti per la spedizione di Terrasanta in tempo di Guglielmo il Buono.

Pietro — Tra' baroni del Regno che sono tassati per le crociate. Sotto Re Tancredi è milite e Castellano di Rocca d' Evandro.

Giulio — Castellano di Sulmona pel Re Manfredi.

Giovanni — Condottiere e capitano di cavalli, fabbricò in Sorrento la Chiesa della SS. Annunziata.

Pietro — Capitano di cavalli, fabbricò la chiesa di Casarlano presso Sorrento.

Nicola e *Giovan Girolamo* — Sono tra' mutuatori del Re Carlo I d' Angiò.

Tommaso — Leggesi tra' baroni di Abbruzzo nel 1280; possiede un feudo presso Castelmenardo pel quale paga il relevio.

Ugo — Ottiene da Carlo II once dodici di oro annue per se, suoi eredi e successori, con l' obbligo di presentare un balestriere a cavallo.

Enrico — Milite sotto Carlo II d' Angiò.

Antonio — Giudice di Gaeta, e milite sotto Carlo II. È nominato da Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, unitamente a Corrado de Acerris, sindacatore di Alfonso Venato Giustiziere di Terra di Bari nel 1299.

Bartolomeo — Milite balestriere a cavallo con Pietro Gattola in servizio di Re Roberto nel 1328.

Landolfo — Milite sotto Carlo III di Durazzo. Essendo Abbate ricorre al Re per non esser molestato pe' pagamenti fiscali e le collette, essendone il Clero immune per real privilegio 1383.

Pietro — Trovasi nel 1470 con gli altri patrizi di Sorrento, Rinaldo Anfora, Nardo Curiale, Andrea e Tommaso Brancia, Giovanni Marzato ed Antonio

Domini Sari, nella Chiesa di S. Renato come testimoni alla consacrazione dell'. Arcivescovo Scipione Cicinelli.

Berardino — Capitano della terra di Arena nel 1492.

Paolo — Avendo favorito il partito Angioino al quale fu fedele la città di Sorrento, fu spogliato de' suoi averi, che poi riebbe dal Re Ferrante I di Aragona. È Regio Capitano del Contado di Arena nel 1490, e poi dl Seminara. È nel 1495 eletto Sindaco del Seggio di Porta e presta omaggio a Carlo VIII di Francia al quale chiede le prerogative per la Università di Sorrento e suo piano — Delibera nel 1506 con gli altri nobili la edificazione del Castello, ordinato dal Re Ferrante I d'Aragona.

Antonino — Sindaco de' Nobili di Sorrento nel 1542 — I Sindaci de' Nobili di Sorrento godevano dello stesso privilegio del quale godeva il magistrato civile di Reggio, Barletta ed Ariano, cioè di covrirsi il capo durante le funzioni religiose sempre che l' Arcivescovo o il celebrante col clero si copriva e sedeva. Tale privilegio fu causa di continui lamenti da parte de' vescovi fintantoché aboliti i seggi, restò tal privilegio annullato come tutti gli altri.

Marco — Canonico di Sorrento, fondò nel secolo XVI una cappella nel Duomo.

Giovanni — Arcidiacono della Chiesa di Sorrento nel 1558. Salvò gli argenti e le ricche suppellettili della Cattedrale — tra le quali un bellissimo pastorale opera del XIII secolo, il quale tuttora si mostra a' curiosi come oggetto pregiatissimo — quando il corsaro Pialì Bassà seguito da molti turchi invase la penisola Sorrentina, trucidando e rubando a man franca, profanando Chiese e monasteri, portò seco numerosi prigionieri, e lasciò gran numero di uccisi, che sommati a' primi, secondo gli antichi storici ammontavano a circa dodicimila — Lo stesso *Giovanni* fondò un monte in beneficio del suo casato, ed in mancanza chiamò le famiglie nobili ascritte al medesimo Seggio di Porta, imponendo l' obbligo di soccorrere i maschi che andassero a studiare in Napoli, e di dotare le femine che andassero a marito, o che si monacassero.

Giovan Berardino — Sindaco di Sorrento per la Piazza di Porta nel 1546.

Giovan Battista — Sindaco di Sorrento per la Piazza di Porta nel 1546.

Giovan Battista — Celebre giurisperito. Uditor generale del Principe di Solmona D. Filippo di Lallos Capitan Generale di Carlo V.

Carlo — Vicario della Chiesa Sorrentina nel 1590.

Lorenzo — Capitano di 500 fanti e poi di cavalli dell' Imperatore Carlo V sotto il comando del Duca di Termoli, cogli altri capitani Giovanni della Calce, Pompilio Caracciolo, Giovannandrea del Tufo, Ottaviano Mormile, Lionetto di Diano, il Conte Brancadoro di Fermo, Giacomo Marrese, Giannantonio Valignani e Giacomo Riccio. Ottenne *Lorenzo* il privilegio per se e suoi eredi di poter usare nello scudo l'aquila imperiale.

Camillo — Portolano del Piano di Sorrento.

Giannandrea — Sindaco de' Nobili di Sorrento nel 1618. Difese valorosamente Sorrento contro al Duca di Guisa, nel mese di Gennaio con gli altri del suo casato *Agnello, Girolamo, Onofrio, Lorenzo, Antonio, Francesco, Giovanni, Francescantonio, Pietropaolo*, ed altri molti nobili cittadini comandati da Alfonso Filomarino e Michele d' Almeyda.

Pietro Paolo — Sindaco de' Nobili di Sorrento nel 1683.

Francesco — Sindaco de' Nobili di Sorrento nel 1703-1729.
Giovan Crisostomo — Priore Agostiniano; uomo di santa vita.
Angelantonio — Fece costruire in Sulmona la Chiesa del Cuore di Gesù.
Prospero — Cav. Gerosolimitano, Prodromo dello Spedale in Malta, e Maestro de' Novizî nel 1760.
Girolamo — Vicario della Chiesa di Sorrento e Dottore in Teologia nel 1844.

Arma degli *Ammone* di Sorrento — Inquartato: nel 1° e 4° di argento con cinque onde nere poste in fascia; nel 2° e 4° di azzurro pieno. Lo scudo orlato della filiera di rosso.

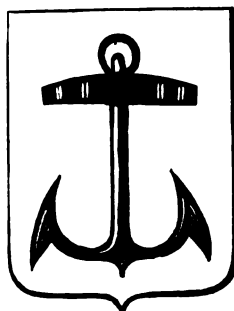
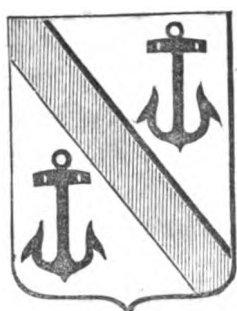
Arma degli *Ammone* di Sulmona — Di azzurro alla banda di rosso caricata da tre conchiglie al naturale, col capo dell'Impero.

Cimiero — Una pantera uscente al naturale.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli da

NICOLA AMMONE

Patrizio di Sorrento già guardia del Corpo a cavallo e già Sindaco di Sorrento nel 1860.

D'ANCORA

Antica famiglia originaria Amalfitana, detta pure *Ancoraria* ed *Anchola*.

Nel IV volume dell'opera del Cav. Ricca la Nobiltà delle Due Sicilie, nel Discorso genealogico della famiglia *d'Ancora* sono riportate due iscrizioni che il Primicerio della Chiesa di Amalfi Girolamo Pansa attesta nel 23 Maggio 1798 ritrovarsi nel Duomo di Amalfi prima che Monsignor di Bologna lo avesse riattato, e che con altre molte iscrizioni furono tolte vie andando disperse. Esse sono del tenore seguente:

LEO ANCHORARIUS PATRICIUS. . . . .
COMES AMALPHIAE. . . . .
HOC SIBI SUISQUE POSUIT. . . . .
ANNO DOMINI DCCCXL. . . . .

PETRUS EX CLARO GENERE ANCHORARIUS
DESCENDENS AMALPHIAE COMIT. . . . .
SEDILIS NIDI MILES . . . . . SUB. . . . .
ISTAM. . . . . . ORN. . . . . . ET AUG. . . . .
PATR. . . . . . N. . . . . . JURA RESTIT. . . . . . .
ANNO A PARTU VIRGINIS. . . . .
DOMINICI ET FRANCISCI EJUS FRATRUM MIL. . . . .
FILIORUM ET HAEREDUM QUONDAM LENTIJ
AN. . . . .

Tale seconda iscrizione sarebbe posteriore al 1396 epoca nella quale viveva *Lenzio d'Ancora*.

Il Brandi nelle vite de'Pontefici asserisce che Stefano VII *romano*, fosse della famiglia *d'Ancora* perchè usava per arme un'ancora. E tale opinione è seguita dal Confuorto nel quarto volume di giunta ai tre del de Lellis sulle famiglie nobili.

Dalle iscrizioni sudette si rileva che *Leone* Conte della Repubblica Amalfi-

tana nell' anno 846 era cognominato *Ancorario*, e che *Pietro*, discendente di *Lenzio*, era ascritto al Seggio di Nido. Ma di tali fatti non si trova riscontro in nessuno dei cronisti e storici i quali hanno accuratamente ricercate le vetuste memorie di Amalfi, ed è a credere che essi non avrebbero tralasciato di ricordare se non altro il primo de'due fatti che vediamo dichiarati solo nel 1798.

Riguardo all' asserzione del Brandi, o la parola *romano* è inesatta, o è a supporsi che il Pontefice non appartenesse a' *d'Ancora;* ed in verità sembra non poco strano che, dopo soli 82 anni, venisse dimenticato l'illustre stipite e la patria donde Stefano VII sarebbe disceso. Lasciando quindi da parte tali asserzioni forse possibili, date per certe dal Cav. Ricca, ci limiteremo a ricordare quelli individui che col cognome *d' Ancora* ritroviamo pei primi nella metà del secolo XII.

La famiglia *d'Ancora* ha vestito l'abito di Malta nel 1449, ed ha goduto nobiltà in Amalfi ed in Barletta.

Un ramo della famiglia de Ponte nobile amalfitana si estinse nella famiglia *d'Ancora* la quale ne ereditò la Cappella gentilizia nel Duomo di quella città

La famiglia *d'Ancora* ereditò dalla famiglia Lanario dei Conti del Sacco l'ufficio feudale del peso della dogana di Majuri nel 1731.

Veggonsi *monumenti* de' *d'Ancora* in *Napoli* nelle Chiese: di S. M. la Nova di S. M. degli Angeli a Pizzofalcone, e di S. Agnello; in Amalfi nel Duomo e nella Chiesa dello Spirito Santo.

Ha posseduti i FEUDI — Bastia — Bolognano — Campi — Costavaccaro — Iscadamanto.

PARENTELE — Alfano — Amatruda — Amodeo — Bernaldo de Quiros — Campanile — Capriglione — Carrano — Casabona — Cimmino — de Claro — Conte — Coppola — Crisconio — d' Ennice — Febbo — Ferraro — Frecentese de Galifis — Gambia — Galluccio — Gargiulo — Garofalo — Gizzarello — Guerriero — Iannicelli — Latino — Lauritano — de Lieto — Longobardi — Mastrilli — Moleti — Morcaldi — de Muro — Oliva — di Palma — Pisani — de Ponte — Portanova — Proto — de Riso — Romano — Salluca — Sardella — Schiano — Siviglia — Tramontano — Vinaccia — Vitagliano — Vollaro ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *d'Ancora* — Brandi (Vite de' Pontefici) — Bolvito (Cronaca del Ducato d'Amalfi) MS. nel Museo di S. Martino — Camera (Storia del Ducato di Amalfi) — Confuorto (Giunte al de Lellis) — Dizionario Biografico Universale; Firenze 1840 — Engenio (Napoli sacra) — Gallotio (Elogio di Gaetano d' Ancora) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Mazza (Storia di Salerno) — Minieri Riccio (Scrittori del Regno di Napoli) — Panza (Storia di Amalfi) — del Pozzo (Ruolo Generale dei Cav. Gerosolimitani) — del Pozzo (Cronaca civile e militare) — Ricca (La nobiltà delle Due Sicilie) — Sylos (Hist. Cler. Regul.) — Toppi (Biblioteca Napoletana) — Ughelli (Italia sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Leone — detto Dominus, nel 1179 interviene in un pubblico atto conservato dal Cav. Matteo Camera erudito raccoglitore delle memorie della costiera di Amalfi.

Leone — Primicerio della Chiesa di Amalfi nel secolo XII.

Francesco — Canonico della Chiesa di Amalfi, fondò la cappella gentilizia sotto il titolo di S. Orsola nel 1415 nel Duomo di quella città.

Giovan Battista — Fu aggregato dal Re Ferrante I nel 1459 alla nobiltà di Barletta, dove quel Re erasi portato per celebrare la sua incoronazione che seguì nel 4 febbraio 1459.

Fra Paolo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1469.

Matteo — Giudice Annale della città dl Amalfi nel 1504 e 1538.

Macario — Eletto nobile della città di Amalfi nel 1506.

Vincenzo — Giudice Annale della città di Amalfi nel 1511.

Bartolomeo — Eletto nobile della città di Amalfi nel 1527.

Andrea — Commissario Apostolico in Terrasanta.

Giovan Nicola — Signore di Bastia, feudo che ottenne nel 1561 del Duca di Amalfi Innigo Piccolomini.

Giovannantonio — Razionale della Regia Camera della Sommaria, ottenne per gl' importanti servigi resi a Filippo II di Spagna annue once 300 e la carica di Conservatore del Real Patrimonio.

Annibale — Governatore della SS. Annunziata in Napoli nel 1577.

Giovan Tommaso — Regio Credenziere della Dogana del Sale in Salerno nel 1578 e Maestro Razionale della Regia Camera della Sommaria.

Matteo — Rinomato antiquario, e ricercatore accurato delle memorie della sua patria, scrisse: De Origine Ducatus Amalphiae.

Salvatore — Fondò in Amalfi la Chiesa dello Spirito Santo.

Giovan Giacomo — Fondò una Cappella gentilizia in Amalfi nella Chiesa dello Spirito Santo sotto il titolo della Misericordia.

Luigi — Nel 1600 portò la sua famiglia da Amalfi in Napoli.

Giacomo — Monaco Francescano col nome di Fra Nicola. Morì in concetto di Santità nel Convento della Stella in Napoli nel 1642 e ne fu stampata la imagine, dove è detto: *Fra Nicola d' Amalfi.*

Giovan Battista — Regio Doganiero ossia Direttore delle Dogane di Salerno nel 1591.

Vespasiano — Monaco Teatino detto fra Tommaso. Dottore in Teologia. Fu Preposito del monastero di S. M. degli Angeli a Pizzofalcone, Esaminatore de' Confessori e Predicatori, e nel 1625 fu fatto Visitatore Generale di tutta la Sicilia. Da Urbano VIII fu creato Vescovo di Motola e nel 1635 Arcivescovo di Trani,

Andrea — Fondò una Cappella gentilizia dal titolo della Madonna de' sette dolori nella Chiesa di S. M. della Nova in Napoli.

Giuseppe — Capitano al servizio dell' Austria. Pe' suoi meriti e per la nobiltà della sua famiglia fu nominato dall'Imperatore Giuseppe, Consigliere, nobile e Cavaliere del S. R. I. per se e suoi successori nel 1708.

Giovanni — Abbate di Morrone nel 1777.

Luigi — Sposò Anna Maria Bernaldo de Quiros. Il Ricca nel discorso della famiglia d' *Ancora* a pagina 779 del suo IV volume dice essere questa Signora nel 1786 *Dama della Regina Carolina*, lo che significherebbe Dama di Corte. Tale asserzione è falsa, imperocchè la Signora de Quiros fu solamente tra quelle Dame che venivano invitate a' Reali Baciamani, le quali furono in prosieguo dette Dame di Città.

Gaetano — Fu dottissimo in greco, latino, filosofia e matematiche. Di anni 18 ebbe la Cattedra di umane lettere nella Militare Accademia, in seguito a splendido concorso. Fu ascritto alle principali Accademie scientifiche. Fu uffiziale di carico del Ministero e Real Segreteria di Stato, e dopo il 1799 ottenne la Cattedra primaria di lingua greca dell'Università degli studi in Napoli. Nel 1803 fu dall' Imperatore di Russia premurato per insegnare il greco in Wilna. Al ritorno de' Borboni dalla Sicilia fu nominato Segretario generale della Commissione della Istruzione pubblica. Lasciò manoscritte molte opere dotte.

Giuseppe — Uffiziale della Intendenza di Napoli, fu erudito autore di una voluminosa raccolta di Descrizioni storiche di Chiese e Città, la quale è descritta minutamente dal Cav. Minieri Riccio nel Catalogo de' Manoscritti della sua Biblioteca, stampato nel 1868.

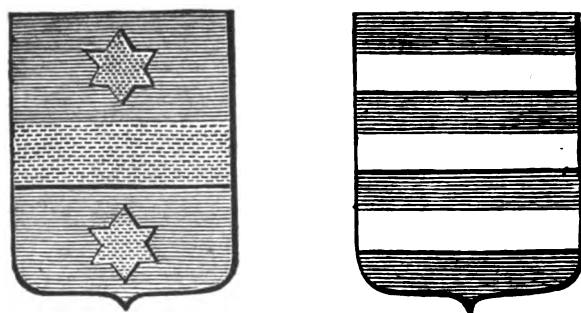
Ferdinando — Fu ricevuto Cavaliere di giustizia dell'Ordine di Malta nel 1793. Fu Ricevitore Generale della Provincia di Terra di Lavoro. Sposò Gaetana Morcaldi la cui sorella Teresa andò sposa a Nicola Centomani Marchese di Macchiagodena e signore di S. Lucia e di Grottole.

Arma de' d' *Ancora* di Amalfi e Napoli — Di argento alla banda rossa accompagnata da due ancore di ferro.

Arma de' d' *Ancora* di Salerno — Di argento con un' ancora di ferro.

Vive questa famiglia in Napoli ed è rappresentata dal signor

LUIGI D' ANCORA

ANGELO o de ANGELIS

Famiglia originaria greca, che alcuni autori dicono napoletana ed altri inglese senza alcun fondamento. Si ha memoria in Amalfi di *Landolfo Angelo* al quale l' Imperatore Federico II concede per se e suoi fratelli alcuni privilegi, e la immunità da' pagamenti fiscali, da ogni contribuzione e da ogni servizio. In quel tempo molte famiglie Amalfitane, che per ragion di commercio vivevano in Costantinopoli, fuggendo l' ira de' Crociati che dopo ostinata resistenza si erano impadroniti di quella città depredandola e saccheggiandola, abbandonando il rione e la loro Chiesa di S. Andrea, fuggirono in Amalfi traendo seco più famiglie greche. Imperocchè il giovine Imperatore Alessio IV Angelo non aveva potuto mantenere le promesse delle somme esorbitanti e quasi impossibili, che egli aveva fatte a' Crociati per indurli a liberare il suo sventurato genitore Isacco Angelo, il quale essendo stato deposto ed abbacinato dal fratello Alessio III per avidità di regnare, mercè l'ajuto de' Crociati era stato rimesso sul trono. Restò trafitto Alessio IV ed il padre Isacco trovandosi affranto e logoro da' dolori della prigionia patita per dieci anni e più ancora dalle emozioni sofferte dacchè era risalito al trono, morì di dolore all' annunzio della morte di quel figlio che per lui aveva tanto operato, ed i suoi parenti ed i suoi fidi furono costretti ad esulare.

Il Mugnos ed il Palizzolo asseriscono che i d' *Angelo* o *de Angelis* derivassero appunto dalla stirpe d'*Isacco Angelo* sudetto alla quale appartennero *Irene* che fu moglie di Ruggiero primogenito del Re Tancredi nel 1191, ed *Elena* infelice consorte del Re Manfredi, ed a tale opinione aggiungiamo che nel 1463 il Re Ferrante I di Aragona concede, per lo *splendore de' suoi gloriosi avi*, a *Francesco de Angelis* il comando di mille cavalli. Ed in verità non sapremmo a quale splendore avesse voluto alludere quel Sovrano se non a quello cui accennano i sudetti autori, mentre nel Reame nulla di rilevante e di splendido eravi stato che avesse potuto dar ragione a quelle parole.

Da Amalfi la famiglia d' *Angelo* si sparse in molte città d' Italia. Un ramo passò in Napoli e stabilì il suo domicilio nella Ottina Sinoca presso una delle quattro Parocchie greche detta di S. Maria in Cosmodin, oggi S. Maria di

Portanova, ed in processo di tempo venne aggregata al Seggio di Porto, ritenendo il cognome di d' *Angelo,* mentre gli altri rami sparsi nelle altre città, e quelli da essa derivati furono alle volte detti d' *Angelo*, ma più comunemente ritennero il cognome *de Angelis*.

La famiglia d'*Angelo* o *de Angelis* ha goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Porto, in Trani (1) nel Seggio del Campo de' Longobardi, in Bari, in Tropea nel Seggio di Portercole, e nelle città di Amalfi, Foggia, Catanzaro (2), Ancona, Como, Teano, Avellino, Aquila, in Sicilia, nel Cilento ed in diverse altre città d'Italia.

Ha vestito l'abito di Malta ed ha avuti gli ordini di Calatrava di S. Stefano e quello Costantiniano.

La famiglia Angiolini nobile in Tropea ed in Aquila è una diramazione della famiglia *de Angelis*.

La famiglia *de Angelis* nobile in Catanzaro è estinta.

La famiglia *de Angelis* nobile di Teano, Marchesi di S. Agapito si estinse nella famiglia Caracciolo.

Pirro de Angelis patrizio di Trani diede origine a tre diversi rami. Il primo si estinse in *Antonia* Principessa di Bitetto alla quale successe *Carmine* Principe di Mesagne di altro ramo disceso da *Pirro* al quale successe la sorella *Benedetta* che portò nel 1729 nella famiglia Pappacoda Principi di Triggiano e Marchesi di Capurso, i titoli di Principe di Bitetto e di Mesagne e Marchese di Ceglie — Il secondo ramo originato da *Pirro* è quello de' Marchesi di Trentenara, ed il terzo ramo si è estinto a' giorni nostri in *Ippolita* maritata a Nicolò Candido patrizio di Trani e Barone di Cancellara e S. Croce.

Giovannantonio Patrizio di Trani, fratello del sudetto *Pirro* stabilì in Foggia la sua famiglia verso il 1550. *Girolamo* nel 1700 da Foggia stabilì la sua famiglia in Bari dove nel 1749 fu ascritta a quel patriziato. Sposò egli Anna Teresa Effrem ultima di tale antica famiglia greca patrizia barese, perlocchè i suoi discendenti aggiungono al proprio il cognome della famiglia Effrem, e ne inquartano le armi.

La famiglia Ardizzoni Spinola genovese si estinse ne' *de Angelis* di Trentenara nobili di Capaccio e di Trani.

La famiglia Stroblhof Baroni del S. R. I. si estinse in Gioseffa maritata nel 1735 a *Michele de Angelis Effrem* patrizio di Bari.

(1) Godevano nobiltà in Trani anche le seguenti famiglie, delle quali, quelle segnate con asterisco trovansi annotate nel Registro delle Piazze Chiuse — * de Angelis, Arcamone, * Barretta, * Beltrani, * Bianchi, * Buonismiro, * Campanile, * Campitelli, * Candido, * Carcani, * Como, Crispi, de Cuneo, Eleazario, * Ferrante, * Filangieri, * Filiola, * Forges, * Gadaleta, * Gagliani, * Gattola, * Giordano, * de Cregorio di S. Elia, Lambertini, * Lepore, * de Luca, Malardicio, Mandrico, * Milazzi, Mondelli, * Morola, Palagano, Pandolfelli, Passasepe, * Pirelli, * Pisacane, Rogadeo, * Rovegno, * Ruggi d' Aragona, Sansone, * Sifola, Stanga, Staffa, Stendardo, Ventura, * Vischi.

(2) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Catanzaro sono le seguenti: Albertini, Amato, Amorea, Anania, Arcieri, Ayerbo, Biblia, Bilotta, Bonelli, Campagna, Campitelli, Canani o Cananea, Caputo, Carafa, Catania, Cavallo, Cinta, Cocu, Cordua, Cumis, Dolcini, Fabrica, Falco, Famareda, Ferraro, Figueroa, di Francia, Gatto, Gilivetti, Giovine, Gironda, Grimaldi, Hermogida, Inglese, Laotta, Larussa, Lauro, Mainardo, Majorana, Maione o Mangione, Malatacca, Malpica, Mandarino, Mandile, Marescallo, Marincola, Lazza, Mele, Micaro, Michele, Mirabelli, Mirigelli, Mojo, Morano, del Nobile, Noceto, Nuzzo, Olivadisio, Pace, Palladino, Pallone, Paparo, Passarelli già Siginulfo, Parriccioli, Pistoja, Pitera, Poerio, Polito, Presti, Ricca, de Riso, Rocca, Rodio, Sanseverino, Scinto, Sculco, Senatori, Serra, Sersale, Sinopoli, Spina, Spoglio, Striverio, Susanna, Tiriolo o Tirolo, Trombatore, Vajanello, Vigliarolo, Zaccone.

Sorgono *Monumenti* della famiglia *de Angelis* in Napoli nelle Chiese di S. Maria la Nuova, di S. Agostino alla Zecca con cappella gentilizia nella quale avvi un bellissimo pergamo fatto fare da *Giovan Vincenzo d'Angelo*; di S. Giovanni a Carbonara con cappella gentilizia e di S. M. del Consiglio; in Bari nella Chiesa del Carmine con cappella gentilizia; in Monteleone nella Chiesa della Trinità; in Trani nella Chiesa di S. Croce con cappella gentilizia; ed in Molfetta nella Chiesa di S. Bernardino da Siena. In Napoli la Chiesa di S. Nicola alla Carità fu edificata per gran parte a spesa della famiglia *de Angelis*.

Feudi — Albano — Alveto — Aprigliano — Binetto — Campomarino — Campora — Carbonara — Castelpetroso — Cellino — Colledimacine — Convincenti Cosentino — Crepacore o Allegracore — Dogliola — Erchie — Friano — Galesano — Giordano del Tufo — Guarazzano — Lucugnano — Luzzi — Macchiagodena — Macile — Monterone — Muro — Porcili — Portolania del Piano di Sorrento — Rocchetta — Sanbenedetto — Sangiorgio — Sanmartino — Santangelo — Santarcangelo — Santattanasio — Sillirari — Surboli — Tiriolo — Tobiano — Torre S. Susanna — Vaglio.

Marchesati — Bertolino — Ceglie 1633 — S. Agapito 1680 — Torreruggiero 1797 — Trentenara 1710.

Ducati — Garona — S. Donato 1711 — Sul cognome.

Principati — Bitetto 1649 — Mesagne 1647 —

Parentele — Alvarez de Toledo — Amely — Anastasio — Anzani — Aserano — Ardizzoni Spinola — Bifani — Brusson — Calabria — Calò Carducci — Campanile — Candida — Cantelmo — Capano — Capparelli — Caracciolo — Carafa Carcano — Filo — Filomarino — di Gaeta — Gagliardi — Galeota — Galluccio — de Gennaro — Gentile — Geremia — Giordano — Gonzaga — Lamberti — Laurencin d'Armont — de Lieto — Lignoro — Longo — de Luca — Macario — Manzi — Minutillo — Olivieri — Pagano — di Palma — Pandone — Pannulli — Pappacarbone — Pappacoda — de Petris Fraggianni — Pignatelli — della Posta — Pugliese — Quarto — Riccio — Rivera — Rocco — Rogadeo — Sava — Scannapieco — Severino — Sifola — Spinosa — Strambone — Strobhlof — Toraldo — Torres — Volpicella, ed altre.

Autori — Afflitto (Scrittori del Regno) — Aldimari (Famiglie nob. imp. con Casa Carafa) — Alegambe (Biblioteca) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantop. Calabra) — Ammirato (fam. nob.) — Ansalone (Sua de fam. opp. relatio) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bisogni (Hypponii) — Broccoli (Teano Sedicino) — Capaccio (Il forastiero) — Capecelatro (Diario) — Celano (Notizie della città di Napoli) — Coda (Difesa della nob. di Foggia) — Contarino (Antich. e nob. di Napoli) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli sacra) — Fera (Selva della vita umana) — Galluppi (Arm. ital.) — Garubba (Serie critica di Pastori baresi) — Giustiniani (Scritt. del Regno) —

Giustiniani (Diz. geograf.) — de Lellis (fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — Lombardi (Notiz. della città e vescovi di Molfetta) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — Maresti (Teatro geneal. delle fam. nob. di Ferrara) — Mugnos (Teatro della nobiltà) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (Tav. stor. geneal. della casa Candida già Filangieri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Petroni (Storia di Bari) — de Pietri (Stor. nap.) — Recco (Notiz. di fam. nob.) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. Geograf.) — Saracino (Stor. di Ancona) — Situazione dei pagamenti fiscali 1652 — Syllabus memb. ad R. Sicl. pertinentium — de Stefano (Napoli sacra) — Tafuri — Toppi M. S. nella Bibl. Nazionale — Toppi (Biblioteca Nap.) — Torelli (Splendore della nob. Nap.) — Troyli (Storia del Regno) — Tutino (Origine dei Seggi) — Zavarroni (Bibl. calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Bartolomeo — Fu tra i nobili di Principato che prestarono danari a Carlo I d'Angiò. Fu cinto cavaliere ossia ebbe il cingolo militare nel dì della Pentecoste del 1272 per la venuta in Napoli della seconda moglie di Carlo I e con lui furono decorati del cingolo: Bartolomeo dell'Isola, Landolfo Protonobilissimo, Marino Tortello, Ligorio Piscicello, Filippo e Gualtiero Falconario, Marino del Doce, Marino e Tommaso Pignatelli, Bartolomeo Gaetani, Riccardo di Chiaromonte ed altri molti. Era di grandissimo onore nei tempi andati l'ottenere il cingolo militare. Ruggiero I normanno ordinò che poteva esser dato solo a discendenti di cavalieri. Gli stessi Re erano cinti cavalieri, e papa Onorio con una bolla stabilì, che qualora un Re di Napoli volesse conseguire un tale onore, per se o per un suo figliuolo o fratello, potesse esigere una tassa dai sudditi non eccedente le once dodicimila. I fanciulli non potendo essere armati cavalieri, erano nominati scudieri o valletti, fintantochè giunti alla età prescritta ottenevano il cingolo militare ed erano detti militi.

Nicola, Tommaso, Matteo e Roberto — Si leggono tra mutuatori del Re Carlo I con Giovanni e Stefano Capuano, Pietro d'Alessandro, Paolo de Ruggiero, Filippo Rocco, Stefano e Jacopo Muscettola, Filippo Treccia, Andrea e Giovanni Maggio, Sergio Cappasanta, Bartolomeo e Filippo del Giudice.

Giacomo — Giudice ed assessore presso il Giustiziere di Salerno nel 1303, è annoverato tra' Baroni del Contado di Teano.

Guido — Barone di Campomarino ed Alveto, Capitano di quattrocento lance sotto Carlo II.

Tommaso — Maestro portolano della provincia di principato, contado di Molise e Terra di lavoro, fu scudiero di Carlo II nel 1309.

Riccardo — Milite, Giustiziere della Provincia di principato citeriore.

Pietro — Milite, Maestro ostiario della casa del Re e Regio familiare, Portolano di Terra di Lavoro, e del Principato nel 1316.

Giovanni — Giudice ed Assessore degli Abbruzzi nel 1319, Signore del Castello di Luzi.

Riccardo — Notaio e Sindaco di Tramonti nel 1328.

Ottone — Giudice ed Assessore di Montecorvino ed Olibano nel 1329.

Guglielmo — Milite, e Capitano di Aquila nel 1332.

Nicola — Regio scudiero e familiare, fu Verificatore della moneta nella zecca di Brindisi nel 1343.

Matteo — Giudice, Consigliere e familiare del Re nel 1352.

Antonio — Giudice, Consigliere e familiare del Re nel 1381.

Riccardo — Vessillifero collaterale nel 1381.

Bitolo — Castellano di Nicotera.

Angelo — Milite, Signore di Friano, fu Segretario di Giovanna II e poi di Alfonso I di Aragona, dal quale ottenne once 36 annue sulla Bagliva e fiscali di Guardia Grele col pagamento di adoha di una spada del valore di un'oncia.

Amico e Donato — furono esentati dai pagamenti fiscali nel 1446.

Matteo — esente dai pagamenti fiscali.

Giacomo — Regio familiare e Verificatore della moneta nel 1448.

Luigi — Segretario regio e Barone di Monterone nel 1495.

Antonello — Familiare regio e Commissario per la esazione delle collette in Isernia e Venafro.

Andrea — Regio familiare e falconiere maggiore, ottiene nel 1444 la conferma dell' uffizio di credenziere del ferro, acciaio, pece e sale delle Puglie. Da lui discendono i *de Angelis* di Trani e quelli di Bari.

Giuseppe — Regio Secreto e portulano di Calabria. Tal carica era ereditaria nella famiglia *de Angelis*.

Girolamo — Sopraintendente delle giostre che si facevano presso il Castelnuovo nel 1491.

Francesco — patrizio di Trani formò a sue spese duecento cavalli per real servizio. Per lo *splendore degli avi e pei suoi meriti* gli è affidato il comando di mille cavalli nel 1463, quando Giovannantonio Orsino Principe di Taranto, avendo occupato molte città della Puglia Peucezia, i nobili di quelle non volendo tollerare gli abusi che l'Orsino commetteva, si misero in armi volendo mantenersi fedeli al Re. Questi vedendo contro di lui il conte Nicolò Piccinino con numerose squadre di armati, chiamò in soccorso Giorgio Castriota Scanderbech Principe di Epiro, il quale fortificatosi nella rocca di Trani si oppose con buona fortuna alle armi dell'Orsino. In tale rincontro diede *Francesco* prova di condottiere valoroso unitamente al suo figlio *Carlo* capitano di duecento fanti.

Ludovico — Custode cioè Sopraintendente della Dogana di Napoli nel 1501.

Giovanni — Uditore maggiore del Re Cattolico nel 1504.

Ferrante — Valoroso soldato nelle Guerre di Lombardia 1526.

Antonio — Cavaliere Aurato, fatto da Carlo V. nel 1546.

Giovan Battista — Sopraintendente della Dogana di Napoli.

Giovan Berardino — Cavaliere Aurato fatto da Carlo V.

Galeazzo — rinomato ed erudito poeta, visse nel 1550.

Giovan Francesco — Barone di S. Agapito, portolano del Contado di Molise nel 1575.

Pompilio — Credenziere delle Ferriere di Avellino e di Candida nel 1595.

Cesare — Valoroso capitano di fanti nell' assedio di Verva nel Piemonte nel 1630.

Alfonso — Sopraintendente della Dogana di Napoli.

Flaminio — fu fatto Marchese di Ceglie nel 1633 e Principe di Bitetto nel

1649. Ne' diplomi di tali concessioni ottenute per l'*antica ed egregia nobiltà della sua famiglia* è chiamato *illustre* e *nostro consanguineo*. Soccorse con validi mezzi i suoi vassalli e gli abitanti della Città di Bari nella pestilenza del 1656.

Benedetto — nel 1647 è fatto Principe di Mesagne. Il Re nel diploma lo chiama *Nostro consanguineo*; titolo solito a darsi a persone di gran conto ed autorità. Edificò egli in Bari la Chiesa di S. Giuseppe ed in Carbonara la Chiesa degli Agostiniani.

Leone — Signore di Trentenara, Portulano Regio e Secreto delle Calabrie nel 1672. Per prestito fatto al Principe Francesco d' Avalos ebbe ceduto dallo stesso fino alla restituzione della somma, l'ufficio di Gran Cancelliere del Regno e Maestro d' Atti cioè Cancelliere del Collegio de' Dottori in Napoli. Fu nel 1682 creato Cavaliere di S. Stefano da Cosimo III di Toscana.

Domenico — Avvocato esimio nel supremo Tribunale di Napoli.

Francesco Antonio — Dotto Consigliere, elogiato dal Tutino per la sua virtù e dottrina, fu signore di Vaglio, Edificò il grandioso palagio ora posseduto dal Ruffo di Bagnara nella Piazza Dante. Fu Eletto del Popolo dal 15 Febbraio 1631 al 15 Giugno 1634. Quando scoppiò la rivolta del 1647 per aver comperate alcune gabelle, ebbe incendiata la sua casa.

Giuseppe — Nel 1702 fu fatto Marchese di S. Donato dal Re Filippo V di Spagna. Essendo poi passato il Reame alla Casa d' Austria ed essendo stati per decreto annullati tutti i privilegi conceduti da Filippo V, fu costretto *Giuseppe* a chiedere al novello Sovrano la conferma del titolo di Marchese. Carlo IV non solo acconsentì ma lo creò Duca sullo stesso feudo di S. Donato nel 1171.

Francesco — Marchese di Bertolino, Governatore della Compagnia della Pace in Palermo nel 1787.

Marcantonio — Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano nel 1796.

Girolamo — Barone del S. R. I. Mantenne durante i timori della invasione francese nove volontari armati in servizio del Re Ferdinando IV dal quale ebbe varie lettere di ringraziamento e fu fatto Marchese di Torreruggiero nel 1797. Egli con Luigi Casamassimi, Nicolò Barrucchelli e Domenico Abbrescia fu incaricato di ricevere in Bari l' Arciduchessa d' Austria Maria, la quale veniva sposa del Principe Ereditario Francesco. Fu incaricato di acquistare cavalli ed arruolare volontari per combattere contro i Francesi, e durante la Repubblica del 1799, i suoi concittadini vollero che egli facesse parte del Comitato di Municipalità in Bari il quale aveva per iscopo la tutela dell' ordine pubblico. Con lui furono nominati il Canonico Angelo Ruffo, Giuseppe di Nicolò, Enrico de Rossi, Giuseppe Trigiani, Francesco Melisurgo, Matteo Colucci e Michele Rinaldi che aveva le funzioni di segretario. Quando il Re Gioacchino fu in Bari si benignò recarsi in casa del Marchese *Girolamo*.

Arma degli *Angelo* o de *Angelis* di Napoli del Seggio di Porto, e di Sicilia — Di azzurro alla fascia di oro accompagnata da due stelle dello stesso.

Arma degli *Angelo* o *de Angelis* di Trani, Bari, Matera e Tropea — D' azzurro a tre fasce di argento.

Arma de' *de Angelis* delle Romagne e Corsica — Di argento con l' alloro di verde nodrito sopra un terrazzo dello stesso, accostato da due angeli affrontati al naturale, e il capo di azzurro caricato da tre stelle d' oro.

ARMA de' *de Angelis* di Molfetta — Di azzurro con un angelo armato al naturale.
CIMIERO — Un angelo.

È rappresentata questa famiglia dal Marchese di Torreruggiero

GIROLAMO DE ANGELIS Effrem

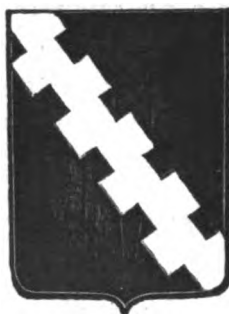
Patrizio della Città di Bari.

dal Marchese di Trentenara, Duca

FRANCESCO DE ANGELIS

Il ramo di Sicilia è rappresentato in Palermo dal Marchese di Bertolino

GAETANO D' ANGELO e Vernagallo

AZZIA

Circa l' origine di questa famiglia, non é possibile precisare alcunchè di certo. Gli autori che di essa hanno trattatto danno delle opinioni tanto disparate da non poter venire a capo del vero. Alcuni la dicono originaria romana, uscita dalla gente Actia, altri la credono Longobarda, altri uscita dalla casa d' Este, altri originata dalla famiglia Beccadelli, ed alcuni la dicono originata in Capua verso il principio del secolo XIII. Quest'ultima opinione è del tutto falsa, trovandosi memorie degli *Azzia* prima di tale epoca. Certo è che la prima sede di tal famiglia nel Regno di Napoli fu Capua, donde un ramo passò in Napoli nel 1500 e venne ascritto al Seggio di Nido, ottenne il Grandato di Spagna e si estinse nella famiglia Albertini nella quale portò i titoli di Marchese della Terza e Conte di Noja, titoli ora posseduti dalla famiglia Perez Navarrete de' Duchi di Bernalda Patrizii Napoletani.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Azzia* in Napoli al Seggio di Nido cd in Capua (1) ed ha vestito l' abito di Malta nel 1456.

Veggonsi *Monumenti* di tal famiglia in Capua nella Chiesa di S. Domenico.

Feudi posseduti dagli *Azzia* — Accadia — Apetina — Campagna — Faggiano — Lavello — Lesina — Montefredano — Nusci — Ponte — Romagnano — Salandra — Sansossio.

Contee — Noja — Nusco.

Marchesato — Terza.

Parentele — Abenavolo — Acquaviva — Albertini — Bilotta — Bozzuto — Brancaccio — Bucca d' Aragona — Capecelatro — di Capua — Carafa — Ca-

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Capua sono le seguenti: Altrino, d' Ambrosio, Antignano, Archiepiscopis, Argenzio, Azzia, del Balzo, Barnaba, Bianco o Novellone, di Capua, Cajazzo, Evoli, Falco, Ferramosca, Ferraro, Franco, Frappieri, Funicelli, Galluccio, Giugnano, Landi, Lanza o Lancia, della Leonessa, Maggio, Marchese, Marotta, Mazziotti, Minutolo o Minutillo, Olimpio, Pandone, Pansoni, Pellegrino, Pettenata, della Ratta, Riccio, de Rinaldis, Rospi, de Ruggieri, Siniscalco, de Tomasi, delle Vigne, Vitelli.

racciolo — Coppola — Filangieri — Filomarino — de Gennaro — Gesualdo — Griffo — Guevara — Milano — Minutillo — Origlia — Pandone — Perez Navarrete — della Posta — de Raho — della Ratta — Sanchez — di Sangro — Sarriano y Leyva — Serra — Toraldo d'Aragona — Vespolo ed altri.

Autori — Afflitto (Scrittori del Regno) — Aldimari (Famiglie nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Famiglie nobili napoletane) — Bacco (Descrizione del Regno) — Bianco (Discorso contro Flaminio Rossi) — Capaccio (Storia Napoletana) — Capaccio (Il Forastiere a Napoli) — Chioccarello (Archivio della Regia giurisdizione) — Capecelatro (Diario) — Contarino (Antichità e Nobiltà di Napoli) — Costo (Apologia) — Crescenti (Corona della Nobiltà d'Italia) — Galluppi (Armerista italiano) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Granata (Storia Civile di Capua) — Granata (Santuario Capuano) — de Lellis (Discorsi delle famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Majone (Descrizione di Somma) — Marchese (Famiglie nobili) — Mazzella (Descrizione del Regno di Napoli) — Pacca (Notamenti) Ms presso B. Candida — Pigna — di Pietri (Storia Napoletana)— de Raho (Peplus Neapolitanus) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Rinaldi— Toppi (Biblioteca Napoletana).

MEMORIE ISTORICHE

Raone — Senescalco della casa di Federico II Imperatore nel 1243.

Giacomo — Familiare di Carlo I e Carlo II di Angiò, fu valoroso guerriero.

Federico — Leggesi tra' feudatari chiamati da Carlo I pel servizio di Romania con Tommaso d'Eboli, Giovanni Latro, Simone del Tufo, Roberto Scaglione, Cesare d'Aprano, Riccardo Carmignano, Simone de Gennaro, Giovanni Boccapianola ed altri.

Francesco — Si trova nel 1285 tra gl'Inquisitori de' feudatari del Reame.

Leone — Fu tra' Baroni chiamati per la difesa del Regno nel 1315.

Simonetto — Leggesi tra' Baroni che servivano il Re Roberto d'Angiò con Gualtiero Capuano, Giacomo Cantelmo, Berardo ed Adinolfo d'Aquino, Tommaso Minutolo, Gentile Acquaviva, Procolo de Puteolo, Raimondo Caldora, Gnglielmo della Leonessa, Goffredo e Ruggiero Morra ed altri.

Raone — Vicario di Basilicata, ed Ambasciadore pel Re Roberto al Re di Francia.

Nicolò — Familiare della Regina Giovanna II.

Antonio — Cavaliere e Domestico del Re Alfonso I di Aragona.

Alfonso — Generale nello esercito di Alfonso I di Aragona.

Giovanni e *Perrotto* — Combatterono con propri cavalli contro i Turchi nel 1481 nella guerra di Otranto.

Giacomo Antonio — Gran Maestro dell'Ospedale ed Ordine di S. Lazzaro nel 1499 — — L'ordine di S. Lazzaro, istituito per difesa della Chiesa Cattolica in Oriente nell'anno 366 da Basilio vescovo di Cesarea, aveva per iscopo di accogliere gl'infermi affetti da lebbra, e di combattere gl'infedeli. Sotto il regno di Baldovino 1° si ebbe molto sviluppo, ed i cavalieri furono divisi in due categorie, Spedalieri e Combattenti. Luigi VII portò seco da Gerusalemme una

quantità di cavalieri del detto Ordine dando loro in Parigi la Chiesa ed il castello di Boigny nel 1148. Le continue disfatte subite, fecero perdere ai cavalieri vari ospedali fondati in Oriente, sicchè nel 1453 si stabilirono parte in Francia e parte in Italia, ed essendo dissidenti sulla sede principale dove doveva risiedere il Gran Maestro, Carlo V riconobbe come sede dell'Ordine la città di Capua e colà fu eletta una serie di Gran Maestri; fintantochè Pio V conferì tal carica ad Emanuele Filiberto Duca di Savoia, dandogli la facoltà di unire l'Ordine di S. Lazzaro a quello di S. Maurizio che era stato istituito da Amedeo VIII di Savoia. Intanto il Priorato di Francia non volendo riconoscere tal privilegio elesse un altro Gran Maestro, perlocchè poi Enrico IV a fin di togliere la divisione tra le due sedi, incorporò l'Ordine di S. Lazzaro a quello della Madonna del Carmelo, ottenendo una Bolla da Paolo V nel 1608.

Alfonso — Gran Maestro dell' Ordine ed Ospedale di S. Lazzaro dal 1525 al 1563.

Muzio — Gran Maestro dell'Ordine ed Ospedale di S. Lazzaro nel 1564.

Antonio — Conte di Noja, Marchese della Terza e Grande di Spagna, combattette valorosamente contro i Veneziani per Carlo V.

Cesare — Capitano di Cavalli, e Governatore di Civitella del Tronto nel 1557.

Silvio — È ricordato tra' valorosi condottieri di armati, che fiorirono in Capua nel 1582.

Cesare — Capitano di fanti napoletani nelle Fiandre nel 1594.

Giovan Battista — Marchese della Terza, Socio dell'Accademia detta dei Sereni, della quale era principe Placido di Sangro.

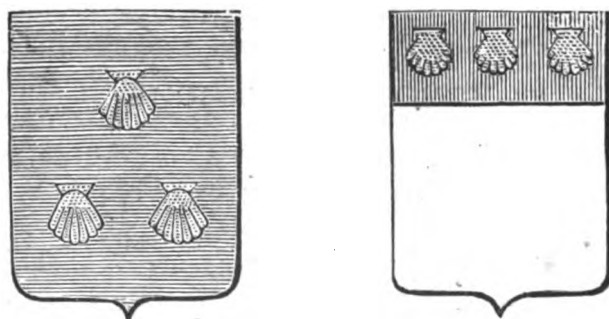
Carlo — Maestro di Campo, Cavaliere di S. Giacomo e Consigliere del Collaterale Consiglio di S. M. nella rivolta di Masaniello. Mentre cercava di quietare un certo numero di rivoltosi, oppresso dalla calca cadde da cavallo spezzandosi una gamba; perlocchè ritiratosi in Ischia fu fatto Governatore di quell'Isola.

ARMA — Di nero alla banda doppio merlata di argento.

Corona di Marchese.

Il ramo di Capua è rappresentato in Napoli dal Marchese

ALESSANDRO AZZIA

BENSO

Famiglia originata dai visconti di Baldissero vassalli del Vescovo di Torino che da una donna nomata Benzia si dissero *Benzi*, come leggesi in antiche carte del 1150.

Si stabilì prima in Chieri dove si divise in due rami che si distinsero per le possessioni de' castelli di Ponticello e di Santena.

Dal ramo dei Signori di Ponticello discesero i Signori di Cellarengo, Corveglia, Mondoni, Menabò, i Conti di Albugnano.

Da tal ramo sortirono *Amedeo* colonnello di cavalli al soldo della repubblica Veneziana, fra *Alessandro* Commendatore e Balio di Venosa dell'Ordine di Malta, *Cesare* Vescovo di Asti, *Goffredo* Cavaliere della SS. Annunziata, *Michele Antonio* Marchese di Cavour, Conte di Isolabella, Signore di Santena, Cellarengo, Torre Valgorrera, e Cereglio, Cav. della SS. Annunziata, Gran Croce dell' Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Primo Gentiluomo di Camera e Luogotenente Generale delle armi Sarde nel 1774 ed in ultimo il Conte Camillo Benso di Cavour Primo Ministro del Regno d' Italia.

Da Genova, un ramo di tal famiglia fu portata in Palermo nel principio del Secolo XVII e fu ascritto a quel patriziato.

Veggonsi *Munumenti* di essa in Palermo nella Chiesa di S. Antonio.

La famiglia Alimena Marchesi di Alimena e Signori di Pellizzara e Bulfara si estinse nel 1702 in Carlo ed in Dorotea sua sorella sposata a *Stefano Benso* Barone di S. Stefano, la cui discendenza si estinse in *Dorotea Benso* che portò il titolo di Marchese di Alimena a Vincenzo Bosco Principe di Belvedere nel 1737.

Ha posseduto la famiglia *Benso* la Baronia di S. Stefano, il Marchesato di Alimena ed il Ducato di Verdura.

La famiglia Leofante Duchi della Verdura si estinse in Brigida sposata a Francesco Landolina nel 1696, al cui discendente Michele morto senza figliuoli successe lo zio *Francesco Benso* nel 1800.

Ha contratto *parentela* la famiglia *Benso* con le famiglie — Alimena — del Bosco — Celesti — Ferraro — Landolina — Leofante — di Maria — Martino —

Papè — Rosso — Santostefano — Sammartino — Scoma — Tagliavia — Vanni — Vagginelli ed altre.

Autori — Della Chiesa (Corona Reale di Savoia) — Cignasanti (Serie Cronologica de' Cav. dell' Ordine Supremo di Savoja) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario della Città di Messina) — Palizzolo (Il Blasoae in Sicilia) — Sacco (Dizionario Corog. di Sicilia) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Torremuzza (Fasti di Sicilia).

MEMORIE ISTORICHE

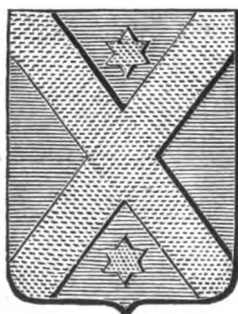
Stefano — Senatore di Palermo nel 1692.
Girolamo — Governatore del Monte di Pietà nel 1702.
Giuseppe — Senatore di Palermo nel 1708, Sindaco nel 1171 e Governatore del Monte di Pietà nel 1730.
Francesco — Duca della Verdura, Pretore di Palermo nel 1849, Intendente della Provincia di Palermo nel 1850, Gentiluomo di Camera con esercizio della R. Corte Borbonica.
Giulio — Cassinese; Vescovo in Partibus di Costantina.

Arma — Di argento al capo di rosso caricato da tre conchiglie di oro.
Arma — Di azzurro con tre conchiglie di oro poste 2 e 1.
Cimiero — Un pellegrino uscente vestito di nero, di azzurro e di rosso.

È rappresentata questa famiglia in Palermo dal Duca della Verdura.

GIULIO BENSO e Sammartino

Senatore del Regno d' Italia.

BOMBINI

Famiglia originaria greca, che verso il principio del secolo XI, fuggendo le persecuzioni de'Turchi emigrò in Genova, donde *Giovanni Bombini*, essendo nominato Correttore delle Puglie, la portò nel Regno di Napoli. Il suo figliuolo *Giuseppe* stabilì la sua famiglia in Cosenza, come rilevasi da un istrumento di Notar Bartolo Serritano del 1088, nel quale è detto patrizio greco e nobile di Cosenza.

La famiglia *Bombini* ha goduto nobiltà in Cosenza (1), ed ha vestito l'Abito di Malta nel 1591.

Veggonsi *Monumenti* di essa in Cosenza nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Ha contratto PARENTELA con le famiglie: Abenante — Bernardo — Caselli — Castiglion Morelli — Cavalcanti — Dattilo — de Dominicis — Garofalo — Longo — Magdalone — Marano — di Matera — Migliarese — Orlandi — Pirelli Casoli — Rocco — Sanbiase — Sanfelice — Scaglione — Sersale — Spadafora — Telesio ed altre.

AUTORI che parlano della famiglia *Bombini:* Accattatis (Uomini ill. delle

(1) Cosenza aveva quattro classi di cittadini cioè: *Nobili*, i quali avevano il dritto di eleggere ed essere eletti nelle cariche municipali; *Quasi Nobili*, i quali potevano aspirare a coprire le dette cariche; *Onorati*, i quali appartenevano a distinte famiglie che avevano occupato qualche carica onorifica; *Popolo*.

Le famiglie che hanno ivi goduto nella prima classe di nobiltà sono le seguenti. Abenante, Alimena, Aloe, Amico, Andreotti, Aquino Castiglione, Ardoino, Argento, Arnone, Barone, Barracco, Beccuto, Bernaudo, Bombini, Boni, Britto, Buonaccorsi, Buonoconti, Caputo, Carolei, Caselli, Casoli, Castiglione, Cava, Cavalcante, Celsi, Cicala, Clavellis, Contestabile, Ciacci, Corato, Cozza, Dattilo, Domanico, Donati, Favari, Fera, Ferrari, Filleno o Figlino, Firrao, di Francia, Gaddi, di Gaeta, Garofalo, Giannoccari, Gioacchino, Giordano, di Giovanni, Goffredi, Guiscardi, Iacini, Longo, Longobucco, Lorìa, Mandatoricci, Mangoni, Mainardo, Marano, Martirano, Massari, di Matera, Merenda, Migliarese, Mirabelli, Mollo, Monaco, Montalto, Morelli, Neri o Nigro, Oranges, Pantusi, Parisi, Parisio, Pascale, Passalacqua, Pellegrino, Pelusio, Piscitelli, Plantedio, Poerio, Poeta, Pollisio, Preti o Preite, Pugliese, Quattromani, Rocco, Rossi, Rota, Salerno, Sambiase, Sanfelice, Santafede, Santangelo, Scaglione, Schinosa, Serisanti, Sersale, Spadafora, Spina, Spiriti, Stocchi, di Tarria, Telesio, Tirelli, Toscano, Tosti, Valle, Vela, Vizza, Zurlo.

Calabrie) — Alegambe (Bibliot.) — Allatio (Apes. Urb.) — Amato (Pantop. Calabra) — Andreotti (Storia de'Cosentini) — Castiglion Morelli (De Patricia Consent. Nobil.) — Coronelli (Bibliot.) — Fiore (Calabria illustr.) — Moreri (Diz. Storico) — Muzio de Cava (Come e da chi fu edificata Cosenza) MS. — del Pozzo (Ruolo di Cav. Gerosolimitani) — Spiriti (Memorie degli scritt. cosentini) — Toppi (Bibl. Napoletana) — Ughelli (Italia Sacra) — Zavarroni (Bibl. Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Leggesi tra' baroni del Regno nel 1236. Combattette pel Re Carlo I d' Angiò contro Re Manfredi a Benevento. Nel 1269 unitamente ad Antonio Sambiase fu mandato dalla Città di Cosenza a prestare omaggio al Re.

Nicola — Regio Uditore di Basilicata e Principato Citra nel 1520.

Giovanni Battista — Regio Uditore degli Abbruzzi nel 1528.

Marzio — Valoroso Capitano di fanti sotto il Re Filippo II di Spagna.

Bartolomeo — Legato per la Città di Cosenza nel 1520 all'Imperatore Carlo V, dal quale fu nominato nel 1531 Presidente della Regia Camera della Sommaria ed ottenne in feudo le Fiscalie di Calabria Citra ed Ultra.

Berardino — Illustre giureconsulto ed istorico. Fiorì nel 1530 e scrisse: *Quaestiones atque Conclusiones ad diversas causas; Consilia; Governo della Guerra; De Verborum obbligatione; De dignitate Episcopatus; De Poenitentia Doctoratus* ed altre opere pregevoli.

Vincenzo — Protonotario Apostolico ed Auditore del Cardinal Gonzaga, fu Avvocato di gran nome nella Curia romana in tempo di Pio V e Gregorio XIII.

Emilio — Vescovo di Umbriatico nel 1579.

Curzio — Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Gerosolimitano nel 1591. Fu dall'Ordine mandato Ambasciatore al Pontefice nel 1619 per le questioni surte circa le Commende tra il Pontefice ed il Gran Maestro.

Paolo — Gesuita. Fu Generale dell' ordine Somasco. Fu chiaro poeta ed oratore rinomatissimo nella Corte del Duca di Mantova, il quale dopo la di lui morte gli fece costruire un monumento. Fu Lettore di Teologia e Filosofia in Roma e diede alla luce: *Orationem in funere Margh. Austriacae; Orat. in Parasceve; Vestigium gimnasii romani; Vitam et Martyr. Edm. Campioni; Orat. in funere Cosimi II Haetruriae Ducis; Orat. in funere Phil. III Hisp. Reg.*

Antonio — Insigne poeta e Governatore di Maratea nel 1750.

Pasquale Teodoro — Cadetto ne' Reggimenti Italiani, ebbe il permesso dal Balì Francone nel 13 ottobre 1799, di portare la Croce dell'Ordine di Malta.

Michele Antonio — Vescovo di Cassano nel 1829. Fu Presidente dell'Accademia Cosentina e morì nel 1870.

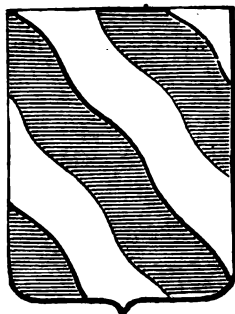
Arme — Di azzurro alla croce di S. Andrea di oro con due stelle del medesimo, una nel capo e l' altro nella punta.

Vive in Cosenza questa famiglia ed è rappresentata dal Signor

FRANCESCO BOMBINI

e dal suo zio

Cav. PASQUALE BOMBINI

BONELLI

Della famiglia *Bonelli* si hanno notizie in Barletta fin dal decimo secolo. Fu molto illustre a' tempi de' Normanni degli Svevi e de' primi Angioini. Nella prima metà del Secolo XV si divise in due rami de' quali uno rimase in Barletta e l'altro passò ad abitare in Arienzo perchè *Pietro Bonelli* ebbe nel 1415 la concessione di un feudo in quelle pertinenze. Il ramo di Barletta si estinse nel principio del XVIII secolo, dopochè i discendenti di *Pietro* avevano fatto ritorno nella loro antica patria, ma prima che vi fossero ritornati il Sacro Regio Consiglio con sentenza del 16 novembre 1581 aveva riconosciuti essere i fratelli *Camillo*, *Giovannandrea*, *Antonio*, *Scipione*, e *Pirrogiovanni Bonelli* discendenti dal sudetto *Pietro*, ed aveva aggiunto con altra sentenza del 20 febbraio 1584 che essi dovevano godere di tutti gli onori e prerogative e dignità degli altri nobili di Barletta: anzi lo stesso S. R. Consiglio con sentenza del 21 Ottobre 1679 dispose che i fratelli *Cesare, Filippo* e *Ruggiero Bonelli* pronepoti di quell' *Antonio* che fu contemplato nelle precedenti sentenze, fossero mantenuti nel possesso degli onori della nobiltà di Barletta.

Tra le famiglie nobili di Messina era annoverata ne' secoli XIII e XIV la *Bonelli* che poi si estinse, e da molto tempo si è anche estinta in Calabria una nobile famiglia del medesimo cognome, alla quale appartenne *Marino* Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano e Colonnello de' Veneziani nel 1572. Si vuole da alcuni scrittori essere derivata la seconda dalla prima ed avere i *Bonelli* di Messina tratta la origine da' *Bonelli* di Palermo, ossia da' discendenti di quelli che nell' undecimo secolo si recarono da Barletta in Sicilia coi Normanni; ma questa opinioue non è che una semplice congettura. Non vi ha poi indizio veruno da ritenere che i *Bonelli* di Roma, di Viterbo e di Alessandria, abbiano comune l'origine con quelli di Barletta.

Ha goduto nobiltà in Barletta, Catanzaro, Palermo, Messina, Scala.

Vestì l'abito di Malta nel 1740.

Sorgono *Monumenti* di questa famiglia in *Napoli* nella Chiesa di S. Maria della Sanità; in *Arienzo* nella Chiesa Maggiore; in *Messina* nella Chiesa del Gesù; in *Prato* nella Chiesa de' PP. Francescani; ed in *Barletta* nella Chiesa

di S. Andrea e nella Sagrestia della Chiesa di S. Maria Maggiore — In questi ultimi tempi è stato dato il nome di *Andrea Bonello*, ad una via della città di Barletta e quello di *Matteo Bonello* alla strada di Palermo nella quale fu ucciso l'Ammiraglio Majone.

Feudi — Alboraggio di Barletta — Asti — Butera — Caccamo — Carini — Mistretta — Morrone — Prizzi — Rapone — S. Marzano in Terra d'Otranto— Villacirquito — Villacisciano — Villa S. Rufina — Villasetticeni.

Marchesati — Cassano.
Ottenne il titolo di Marchese dal Re Ferdinando II di Borbone.

Parentele — Affaitati — Antinori — del Balzo — de Beaumont — Brayda — Candida — Caro — Contestabile — Elefante — Folliero — Geremia — Giovinazzi — Giudice Caracciolo — Malacarne — Masciano — Mazzei — Morisco — de Nicastri — Pellegrini — Perretti — Pignone del Carretto — de Ponziaco — Quarto — de Queralt — de Ruggieri — Spadafora — Volpicelli ed altri.

Autori — d' Afflitto (Mem. degli scritt. del Regno) — Aldimari (Fam. nob.)— Almagiore (Giunte al Summonte) — Ansalone (Sua de familia opp. relatio) — L' Araldo (Almanacco nob. pel 1878) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrelli (Vindex Neap. nobil.) — Camera (Storia di Amalfi) — Chioccarelli (De Illustr. Scriptoribus) — Cronaca Barlettana del 1731 al 1782 — Engenio (Descriz. del Regno) — Falcando (Storia) — Galluppi (Armerista italiano)— Fiore (Calabria illustrata) — del Giudice (Codice Dipl. Angioino) — Giustiniani (Scritt. legali) — Guarna (Cronica) — Huillard Bréholles (Hist. diplom. Fred. II) — Jamsilla (Cronaca) — de Lellis (Napoli Sacra) — De Leon (Esenzioni e Prerogative del r. monte di pietà di Barletta) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Minieri Riccio (Regno di Carlo I d' Angiò) — Minieri Riccio (Brevi notizie intorno all'archiv. Angioino) — Minieri Riccio (Itinerario di Carlo I d' Angiò) — Minieri Riccio (de' Grandi Uffiziali di Sicilia) — Minieri Riccio (Genealogia di Carlo I d' Angio) — Minieri Riccio (Della Dominazione Angioina, Studi storici) — Origlia (Storia dello studio di Napoli) — Pacichelli (Regno di Napoli in Prospettiva)— Padiglione (Tavole storico geneal. della casa Candida) — de Pietri (Stor. Napol.) — Pirro (Sicilia Sacra) — Reccò (Notiz. di fam. nob.) — Ricotti (Della vita di Teresa Bonelli Volpicelli) — Sacco (Diz. geografico di Sicilia) — Sillabus Membranarum ad R. Siclae Arch. pertinentium — Tafuri (Scrittori del Regno) — Terrinoni (Notiz. stor. della resa di Malta) — Toppi (Bibl. nap.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tutino (Varietà della Fortuna) — Velasquez (Cenno Storico di Barletta) — Vincenti (Protonotari del Regno) — Villabianca (Sicilia nobile)—Volpi (Storia de' Visconti)—Volpicelli (Della Vita e delle Opere di Andrea Bonelli).

MEMORIE ISTORICHE

Grisenolfo — E ricordato con la qualità di milite in una scrittura del tempo degl' Imperatori Basilio e Costantino nel X secolo, conservato nell' archivio della Chiesa di S. Maria di Nazareth in Barletta.

Ruggiero, Riccardo, Radulfo, Guglielmo e *Joslino* — Seguirono i Normanni in Sicilia e sottoscrissero vari diplomi di Ruggiero conte di Sicilia e di Calabria degli anni 1091, 1094, 1095 e 1097. *Riccardo* sottoscrisse anche un diploma del 1112 della contessa Adelasia vedova del detto conte Ruggiero, e nel 10 febbraio 1130 fece un pingue legato per l' anima della defunta sua moglie Silgrinda di Candida. *Radulfo* inoltre donò nel 1094 alcuni beni e cento villani al Monistero di S. Bartolomeo di Lipari.

Unfrido — In un' antica cronaca è notato tra quelli che intervennero nel 1130 alla coronazione di Re Ruggiero, ed in una carta del 1143 è nominato col titolo di milite. Oltre a ciò nel Catalogo de' feudatari delle provincie napoletane sotto i Normanni, il quale al dire de' nostri antichi scrittori fn compilato nell' anno 1187 per una spedizione in Terra Santa, mentre che con buona ragione il Capasso opina essere stato formato poco prima del 1161, si legge che Unfrido Bonello offrì un uomo d' armi a cavallo e due fanti per un feudo del servizio di mezzo soldato da lui posseduto nella città di Barletta.

Roberto — Milite ed avvocato della Chiesa di S. Giacomo di Barletta nel 1145.

Matteo — Era, secondo che narra Ugone Falcando, di nobilissimo sangue, d' integra opinione, per parentado congiunto a molti nobili uomini di Calabria, giovane di età, bello di volto, robusto di corpo, signore dell' ottima terra di Caccamo e molto accetto ai soldati per la sua larghezza ed affabilità, e per la sua grande maestria ne' giuochi dell' asta. Queste belle qualità; ond' egli era adorno, gli attirarono l' amore del celebre Grande Ammiraglio Maione, il quale dapprima promise di dargli in isposa una sua figlioletta, ch' era ancora fanciulla, e poi il mandò come ambasciatore ai calabresi per indurli a non sollevarsi contra la sua autorità. *Matteo*, ch' era di animo poco costante ed aveva cominciato ad abborrire il progettato matrimonio con la figlia dell' Ammiraglio per essere stato preso dalla bellezza di Clemenzia figliuola bastarda di re Ruggiero e vedova di Ugone conte di Molise, andò in Calabria; ma in luogo di adoperarsi a sedare la sollevazione si unì a' nemici di Maione. Costoro l' aasicurarono che gli avrebbero fatto avere in moglie la donna da lui amata, ed egli assunse l' impegno di togliere la vita all' Ammiraglio. Ciò fatto ritornò in Sicilia e seppe così bene simulare con Maione, che questi giudicò di essere stato ingannato da coloro i quali gli avevano annunziato il tradimento di *Matteo*, e però gli fece lieta ed onorevole accoglienza. In una sera poi del novembre del 1160 il *Bonello* tese un agguato a Maione, e quando costui uscì dalla casa dell'Arcivescovo di Palermo l' assalì nella via e di propria mano l' uccise. Il re Guglielmo, quantunque in sul principio fosse stato dolentissimo della morte di Maione, ch' egli molto amava, pure dopo alcuni giorni fece le viste di aver deposto ogni rancore contro il *Bonello* tra perchè ebbe non dubbie pruove della malvagità dell' Ammiraglio e perchè considerò

che non avrebbe potuto senza grave pericolo punirne l' uccisore , il quale si aveva talmente acquistato l' amore della plebe e de' nobili che tutti ne innalzavano al cielo le virtù e l' ardire. Il *Bonello* adunque, richiamato da Caccamo ove si era messo in salvo, fu dal re accolto con benevolenza; ma non andò guari che per avere il re dato chiaro segno del suo cattivo animo verso di *Matteo*, questi ordì una congiura per imprigionare Guglielmo e per creare re il costui piccolo figliuolo Ruggiero. I congiurati diedero piena esecuzione al loro progetto prima del tempo convenuto e quando il *Bonello* era ancora lontano da Palermo. Per opera loro il re Guglielmo fu fatto prigioniero ed ebbe anche luogo la proclamazione del suo figliuolo ; ma a capo di due giorni il popolo liberò Guglielmo e gli ridonò la primiera sua autorità. Matteo allora, presso il quale i congiurati si erano rifuggiti, dichiarò di non aver mai consentito alle costoro ribalderie, e di essere stati i medesimi da lui accolti per non avere avuto l' animo sì crudele da esporli a pericolo di morte. Egli intanto se ne stava a Caccamo circondato da molta gente armata ed in atto minaccioso: onde il re, volendo por termine alla guerra civile, gli mandò parecchie ambascerie ed alla fine, venuto con lui ad accordo, promise con giuramento di far andare fuori de' confini del regno salvi e senza danno tutti quelli che si erano ricoverati nelle terre del *Bonello* , ed in quanto ad esso *Matteo* , posta ogni contesa da banda, riceverlo graziosamente come suo fedele e ritornarlo pienamente nelle grazia sua. Dispiacque questo accordo a Ruggiero Sclavo e ad alcuni altri baroni, i quali prima ch' esso fosse stato fermato abbandonarono il *Bonello* , occuparono varî castelli e tanto terrore misero ne' popoli circostanti, che i regî non ardivano di venire con loro a battaglia. Supponendosi che non potessero queste cose avvenire senza l' intendimento di *Matteo*, il re dimentico del prestato giuramento il fece prendere a tradimento e rinchiudere in orrenda prigione, dopo di averlo fatto abbacinare e di avergli fatto tagliare i nervi sopra i talloni.

Guglielmo — Edificò la terra di Prizzi dopo di averne ottenuto il permesso da re Guglielmo il malo, ed in essa il suo fratello *Matteo* fondò il monastero di Sant' Angelo, al quale donò molti beni.

Malgieri, Goffredo e *Ruggiero* — Figli di *Unfrido Bonello* donarono nel 1190 alla maggior Chiesa di Barletta la Chiesa di S. Pancrazio, della quale si riserbarono il patronato.

Angelo — Ebbe in custodia nel 1239 uno de' prigionieri lombardi, e nel 1263 fu nominato Maestro Portolano di Sicilia. Nel 1269 prestò danari al Re Carlo I d' Angiò con Giovanni de Maiora, Ciacomo Rogadeo, Paolo Ferraris, Urso di Matera ed altri.

Andrea — Fu uno de' più celebri giureconsulti del XII secolo. Scrisse un comento agli ultimi tre libri del Codice giustinianeo, che fu stampato in Venezia l' anno 1601, un trattato delle differenze tra il diritto longobardo ed il romano, ch' ebbe parecchie edizioni dopo la prima fattane dal barese Giambattista Nenna nel 1537 , le annotazioni al volume delle Costituzioni del regno , delle quali una piccola parte soltanto si trova pubblicata nella glossa ordinaria di Marino di Caramanico, e varie altre opere che sono andate disperse o delle quali ora non rimangono che brevi frammenti. Si vuole che per consiglio di lui l' imperatore Federico II nella Curia Capuana di dicembre 1220

diede fuori l' editto, con cui dispose che gli si fossero fra un certo termine rassegnati i privilegi rilasciati da' suoi genitori e da lui medesimo ovvero in nome suo, e che rimaner dovessero privi di efficacia quelli che non sarebbero stati poi da lui confermati; e per aver ciò consigliato ebbe ora biasimo ed ora lode. Fu professore di diritto nella Università di Napoli, regio consigliere e nel 1271 avvocato fiscale per l'assenza di Andrea di Capua. Fu anche familiare di Carlo I d' Angiò, il quale gli commise non pochi speciali incarichi, gli accordò nel 1268 il permesso di estrarre duecento some di grano in ogni anno dal porto di Barletta per Siracusa o Messina senza pagare alcuno de' diritti fiscali, e con un diploma del 6 gennaio 1270 gli donò una casa nella città di Barletta che dava la rendita di otto once di oro all' anno.

Bartolomeo — Nel 19 di marzo 1267 fu nominato assessore e giudice al Giustiziere di Terra di Lavoro e del Contado di Molise; nel 1270 era consigliere e giudice della Magna Curia, nel quale ufficio era ancora nel 29 di gennaio 1277 quando il Vicario del regno fece aspro rimprovero a lui ed agli altri giudici di quel tribunale per essersi mostrati poco solleciti dell' amministrazione della giustizia; ebbe varie commissioni e fu onorato del titolo di regio familiare. È annoverato tra i commentatori delle Costituzioni del regno, ed una sua chiosa alla Costituzione *In pecuniariis litibus* fu pubblicata nel 1562 da Tommaso Grammatico.

Ambrogio — Fu nominato nel 1269 maestro giurato di Barletta da Carlo I d'Angiò, il quale in un diploma del 1271 lo nominò con la qualità di milite, e nel 3 di aprile 1273 ordinò al doganiere di Barletta di consegnargli una quantità di panno sufficiente per l'abito suo. Dallo stesso re Carlo ebbe in dono le castella di Morrone e Rapone, che poi furono confermate al suo figlio *Giacomo*. Egli si trova segnato nella nota dei nobili di Barletta fatta nell' anno 1282 insieme con altre dodici persone della sua famiglia *de genere militum*.

Riccardo — Vicesegreto di Basilicata nel 1269 e di Capitanata nel 1271.

Umberto — Maestro delle saline di Puglia nel 1280.

Giovanni — Portolano di Barletta ai tempi di Carlo II d' Angiò. Nel 1292 egli e Gualtiero di Molfetta erano ricevitori e conservatori del danaro promesso in sussidio dell' armata.

Franco — Ebbe da Carlo II d' Angiò la nomina di Prefetto alla fabbrica del porto di Barletta.

Aloisia — Fu moglie di Guglielmo di Ponziaco. La regina Maria, vedova di Carlo II d'Angiò, la quale morì nel 25 di marzo 1323, col suo testamento legò a lei un palafreno.

Federico, Nicolò, Tommaso ed *Unfrido* — Militarono per re Roberto come possessori di feudi in Barletta.

Pietro — In premio de' suoi meriti ed in ricompensa de' servigi da lui prestati alla sua sovrana, ottenne dalla regina Giovanna II con diploma del 19 di ottobre 1415 uu feudo nelle pertinenze della terra di Arienzo per sè e per la sua legittima discendenza.

Raffaele — Diede alle stampe in Roma l' anno 1581 un volume di Sermoni, fu eletto Arcivescovo di Ragusa nel 1583 e morì nel 1588.

Laura — Dispone con testamento della sua eredità a pro de' Padri del Convento di S. Maria della Sanità di Napoli, i quali nel 1624, grati del ricevuto

benefizio, posero nella loro Chiesa una iscrizione lapidaria sopra la tomba di lei.

Giovan Battista — Ordinatore maggiore della fanteria spagnuola e capitano di cavalleria del Gran Duca di Toscana. Nacque in Barletta il 1585, e sopra la sua sepoltura nella Chiesa de' Padri Francescani di Prato, ovi egli morì in maggio del 1651, fu apposta una lapide con una iscrizione, nella quale sono ricordati i fatti della sua vita.

Marcantonio — Essendo sindaco di Barletta sottoscrisse il voto fatto da quella città nel 29 di luglio 1656 per la peste, che fu anche firmato dagli eletti Scipione Elefante, Giambattista de Micco, Antonio Amabile e notar Giuseppe Pacella, e da' deputati Orazio Marulli e Giuseppe Pappalettere.

Scipione — Nacque l'anno 1739 in Barletta ebbe a fratello il barone *Filippo* avo del vivente marchese *Raffaele*, e fu ricevuto nell'Ordine Gerosolimitano nel seguente anno 1740, pochi mesi dopo la ricezione dell'altro suo fratello *Giuseppe*. Ottenne le commende di Putignano minore, e di S. Giovanni di Troia. Fu inoltre Luogotenente del Gran Priorato di Barletta e meritò di essere promosso per particolare grazia al grado di Balio. Essendo vacante il Gran Magistero dell'Ordine per la rinunzia dell'Hompesch e per la morte di Paolo I imperadore di Russia, il Sacro Consiglio dell'Ordine con decreto del 20 di luglio 1801 dispose doversi da ciascun Priorato proporre un candidato, e deferì al Sommo Pontefice la scelta del nuovo Gran Maestro tra le persone che sarebbero state proposte. Ben quattordici furono i nominati da'Priorati, cioè il Masini, il Pignatelli, il balio fra Scipione Bonelli, il conte Colloredo, il conte Kollowrath, i portoghesi Rodrigo Mansel Gorjao e Carvalho Pinto, il toscano balio Tommasi, il romano balio Ruspoli, il bavarese balio Taufkirken. i tedeschi barone di Rinch e Pfurdt Plumberg, il russo Morawitzky ed il francese barone di Flachslanden. Tra tutti questi candidati il Pontefice scelse il balio fra Bartolommeo Ruspoli, che con bolla del 16 di settembre 1802 elevò al Gran Magistero: ma poichè costui non volle accettarlo, con altra bolla del 9 di febbraio 1803 fu a lui surrogato il balio fra Giovan Battistra Tommasi da Cortona.

Arma — Bandato ondato d'argento e d'azzurro.

La famiglia *Bonelli* è rappresentata in Napoli dal

Marchese RAFFAELE BONELLI

Senatore del Regno.

CAMPONESCO

Famiglia forse originata dagli antichi Conti di Marsi e che prese nome dal castello Camponesco che possedeva nel 1187. Fu potentissima in Aquila nella quale città era a capo delle nobili famiglie (1).

Il Crispomonti nel suo manoscritto: « Historia della Origine e fundatione di Aquila, » 1629, attesta rilevarsi da documenti che un tale *Camponesco*, che nel 1146 viveva in Aquila, avesse dato il nome alla famiglia, e che era figliuolo di *Buccio* e nipote di *Pietro* il quale era nato da *Giovanni* figliuolo di *Lalle* che viveva nell' anno 893.

Questa famiglia raggiunse il massimo del suo splendore sotto il regno di Giovanna I e si estinse il ramo de' Conti di Montorio nel secolo XVI in *Vittoria* che fu moglie di Giovannantonio Carafa e madre del Pontefice Paolo IV. Il ramo secondogenito si estinse nel secolo XVII nelle famiglie Pica ed Alferi nobili di Aquila.

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Aquila, riportate dal Crispomonti nel suo MS. Historia della origine e fundatione di Aquila ecc. 1629, sono le seguenti: Abbate, Accardi, Aquilio, Accursio, Agnifili, Alessandri, Alferi, Altonati, Amiternini, Angelini, Angeloni, Antonelli, Aquila, Ardinghelli, Aristotile, Azzone, Barile, Baroncelli, Barone, Benedetti, Benincasa, Berardi, Bernaba, Bevilacqua, Bonanno, Boemondo, Bonifazio, Buonihominis, Buonincampi, Branconio, Brenna, Bucciarelli, Bucci, Burri, Cagnani, Camillo, Campana, Camponesco, Cancelliere, Capite, Cappa, Caprini, Caprucci, Carli. Carnesciali, Casella, Costrogelli, Cavaliere, Cergua, Ciampella, Ciampoli, Cielli, Ciminelli, Cipriani, Ciutiis, Coccia, Coccella, Colantonio, Collemadio, Collimento, Colucci, Consolini, Conticelli, Coronato, Coscia, Cresio, Crispo Monti, De Adria, De Messer Mazzocco, Donadeo, Dragonetti, Egidio, Emiliano, Enrico, Eugenio, Fibioni, Fidanza, Forcella, Franchi, Furfoni, Fusco Amiternino, Gagliardi, Gaglioffi, Garofalo, Gentile, Gentilucci, Gilli, Ginnesio, Giunti, Grassanelli, de Gregorio, Gualtieri, Iacobito, Legistis, Leognani, Lepidi, Lepore, Lottieri, Lotti, Lucchi, Lucentini de'Piccolomini, Luculli, Maneri, Manfredi, Mangagliardi, Marciarelli, Mareri, Mariani, Marii Baglioni, Marinangeli, Marsicani, Martini, Mastrangelo, Massonio, Mattarelli, Mattei, Matteucci, Megliorati, Megliori, Micheletti, Milantini, Miraluce, Mozzapiede, Nardis, Nenni, Novelli, Nucci, Ocre, Oliva, Onofrio, Orselli, Pace, Pagliarete, Paletti, Paoli, Paolucci, Paragrani, Pasquali, Perella, Petroni, Petrucci, Pica, Pipino, Poppleto, Porcinari, Prati, Preti, Quatrari, Quintio, Raynaldi, de Ritiis, Rivera, Rojani, Rosis, Rucci, Ruggieri, Rustici, Sabino, Salvati o Salviati, Sangro, Sanctis, Santensanio, Sanucci, Sasso, Scala, Simeonibus, Sinizzi, Stella, Taccone. Taddei, Tassino, Teodino, Tofano, Tomasselli, Tomassino, Tomei, Tortis, Trasmondi, Trentacinque, Turcanico, Vennettini, Vetusta, Vinciprona, Vitale, Vivio, Zeccherio.

Il Lumaga aggiunge le famiglie: Baribobbi, Carriglioni, Castiglioni, Ciucci e Duroni.

Veggonsi *Monumenti* di essa in Aquila nelle Chiese di S. Berardino e di S. Biagio.

Ha posseduti i FEUDI — Antrodoco — Atessa — Bajano — Bereto — Brittoli — Camponesco — Cantalupo — Carpineto Abbadìa — Casale Iannucci — Casalrinforzato — Casale Salventi — Castel Barano — Castelgiglio — Castelgrande — Castelroberso — Castelsangregorio — Castelli del Vasto superiore ed inferiore — Castiglione Abbadìa — Castiglione di Vittorato — Catignano — Cese — Cilera — Civitaquana—Civita Santangelo—Civitella Abbadia—Civitareale—Colle di Torre— Collemadio — Collerotondo — Colledispada - Dragone — Forcella — Frunti — Fuscì — Giulino — Grepaldo — Guardia — Macchia — Manupello — Marchiovalle — Marzanello — Molise — Montefalcone — Nocciano — Nocera e Casali — Patale — Patrignone — Pianizzo — Pina — Pistoli — Poggiodapi — Poggio Lachilleo—Roccacasale—Rocchetta—Rocca Giliberti — Roccaniceforo — Roseto — Santampuino — Santilario — Sammarco — Sanmarzano — Sanvito — Sparturio— Spoltore — Terra Morettana — Terza — Tocco.

CONTEE—Evoli 1347— Loreto — Monterisi o Montodorisio 1348—Montorio o Montuoro 1348 — Santagata 1347.

I *Camponesco* han contratto PARENTELA con le famiglie: Acquaviva—Borrello — Caldora — Cantelmo — di Capua — Carafa — Celano — Colonna — Gaglioffi — Marzano — Orsino — Ortona — Pereyra — Rivera — Sangro ed altre.

AUTORI — Aldimari (famiglie nobili imparentate con la casa Carafa)—Ammirato (Famiglie fiorentine) — Antinori (Memorie storiche degli Abruzzi) — Capaccio (Il Forastiere) — Ciarlante (Il Sannio)—Cirillo (Annali di Aquila)—Contarino (Antichità e nobiltà di Napoli)—Crescenti (Corona della Nobiltà d'Italia)— Crispomonti (Historia della Origine e fond. di Aquila ecc. MS — Fonticolano (Oraz. per le nozze di Ginevra Camponesco e Luigi di Capua Conte di Altavilla) — Giustiniani (Dizionario Geografico) — de Lellis (Discorsi di famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Mazzella (Descrizione del Regno) — Porzio (Congiura de' Baroni)— Recco (Notizie di Famiglie nobili) — Rivera Girôlamo (Genealogia de'Camponesco) MS.—Tutino (Varietà della Fortuna) — Villani (Storie).

MEMORIE ISTORICHE

Nardino—Fu carissimo, a Guglielmo il Malo, ed avendo ucciso un valoroso capitano siciliano a nome Ruggiero Largaspada ebbe dal Re concesse le armi di quello, cioè cinque monti di azzurro in campo di argento.

Brandimarte — Capitano e familiare dell' Imperatore Federico II e suo Consigliere di guerra. Morì combattendo presso Vittoria per un improvviso assalto avuto da' Parmigiani contro i quali guerreggiava.

Teodino — Cavaliere valoroso. Visse nel 1252.

Matteo — Capitato di S. Flaviano e poi di Civitaducale. Fu poi Governatore di Perugia, di Siena e di Firenze.

Lalle — Venuto nel Regno il Re Ludovico da Ungheria alloggiò in casa di *Lalle*, il quale creò suo Generale e Conte di S. Agata e di Evoli, ed avendo grandemente contribuito alle conquiste fatte dalle armi di Ludovico, ebbe nel 1348 le Contee di Montòrio e di Montodorisio e trenta altri feudi. Ritornato in Patria fu a tradimento ucciso da Filippo di Taranto Preside in Abbruzzo e fratello del Re Ludovico, per tema della sua potenza. Per tal fatto dovette Filippo fuggirsene in Napoli onde evitare il furore del popolo aquilano.

Giannotto — Familiare di Giovanna I e Podestà di Firenze nel 1333. Fu Conte di Monteodorisio, e da' Baroni del Regno fu mandato nel 1348 ad invitare il Re di Ungheria acciò fosse venuto nel Reame a vendicare la morte di Andrea d' Ungheria.

Anton Francesco — Dottore in legge nel 1376.

Battista — Paggio del Re Roberto dal quale fu creato Familiare e Domestico suo, ed ottenne once 200 sulla Dogana di Aquila. Fu Capitano della grassa di Abbruzzo.

Corrado — Cisterciense, fu Amministratore di Clemente Vescovo Telesino, mandato da Bonifacio IX nel Reame per assolvere coloro che avevano parteggiato per l' antipapa Clemente VII.

Lalle — Camerlengo e Contestabile della casa del Re. Perchè del partito Angioino da Carlo III di Durazzo fu ritenuto prigione in Napoli; donde partito il Re per le frontiere ad incontrare Luigi d' Angiò, fuggì *Lalle* in Aquila che sollevò contro i Durazzeschi da' quali fu in seguito avvelenato.

Battista — Capitano valoroso e Conte di Montorio, ruppe i Durazzeschi nel 1382, facendo prigioniero Rinaldo Orsino Governatore degli Abbruzzi; ma prevalendo quelli dovette fuggire. Tranquillizzate le cose fece ritorno in patria dove fu accolto con immenso entusiasmo da' suoi concittadini.

Giovan Paolo — Maresciallo del Regno, Ciambellano e familiare del Re. Fu generale di Luigi di Angiò, ed andò con Rostaimo Cantelmo a Capua con 400 cavalli per la difesa del Regno.

Enrico — Conte di Monterisi, Cavaliere, Consigliere e Ciamberlano di Giovanna I e del Re Ludovico di Taranto suo marito.

Giacomo — Condottiere di armati sotto il Re Ladislao.

Antonuccio — Generale del Re Ladislao in Ungheria con 700 cavalli napoletani. Da' Pontefici Martino V ed Eugenio IV fu fatto Generale di S. Chiesa. Fu Giustiziere delle Calabrie. Guerreggiò contro Braccio da Montone, il quale battuto, fu da' Veneziani creato condottiere delle loro armi. Ottenne da Giovanna II once 100 annue.

Bartolomeo — Familiare di Giovanna II.

Lalle — Giudice annuale di Aquila.

Pirro — Consigliere di Giovanna II. Fu Capo degli Aquilani quando andarono contro a' Chietini. Ottenne once sedici e carlini venti di argento per se e suoi successori.

Giorgio — Consigliere di Giovanna II.

Antonio — Vicario delle Calabrie per Giovanna II.

Ercole — Commensale e favorito del Duca Giovanni d' Angiò figlio del Re Renato.

Ludovico — Generale di S. Chiesa nel 1432. Fu Castellano d' Isernia e fece

molto per ridurre Aquila all'obbedienza di Alfonso I nel 1451. Perchè angioino fu privato degli stati dal Re Ferrante I, ma finalmente essendosi umiliato al Re, riebbe la contea di Montorio e parte de' feudi.

Giacomo — Colonnello di 300 fanti sotto Alfonso d'Aragona.

Melchiorre — Consigliere del Re Alfonso dal quale ebbe once 12 di oro annue.

Odoardo, Giovan Battista e *Pietro* — fratelli, ebbero dal Re Alfonso I ducati 100 annui per ciascuno, e furono nominati suoi Familiari e Capitani delle Grascie, gabelle e pedaggi degli Abbruzzi.

Antonuccio — Generale di S. Chiesa per Innocenzo VIII e Generale del Re Ferrante I d'Aragona. Nel 1485 fu Consigliere e Condottiere della Repubblica di Firenze. Combattè valorosamente contro Braccio da Montone capitano di ventura.

Ettore — Familiare e Capitano del Re Renato d'Angiò.

Pietro — Conte di Montorio e di Loreto, Gran Giustiziere del Regno e Governatore degli Abbruzzi. Re Ferrante, dubitando della sua fede e temendo della sua potenza essendo uno de'congiurati, lo fece carcerare durante la congiura de' Baroni, e perchè i cittadini di Aquila tumultuavano per volerlo libero, furono colà mandate delle soldatesche sotto il comando di Antonio Cicinelli e Jacobello Pappacoda i quali dalla plebe furono ammazzati. Acquetata la congiura fu rimandato in città, ma fatto di nuovo arrestare dal Re Ferrante gli fu fatto mozzare il capo. Fu questi l'ultimo Conte di Montorio della sua famiglia. Dalla moglie Geronima Peregra di real sangue e parente del Re Ferrante rimase due figliuole *Vittoria* Contessa di Montorio che sposò Giovannantonio Carafa e fu madre di Paolo IV e *Giovannella* che fu sposata al Duca di Popoli Cantelmo.

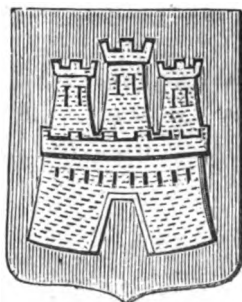
Giovan Carlo — Nipote del precedente fu Cameriere segreto e Commensale di Paolo IV suo cugino.

Giovan Francesco — Cameriere segreto di Paolo IV.

Nel 1629, scrive il Crispomonti, vivevano in Teramo ed in Giulianova due famiglie di cognome *Camponesco*, ma esse non discendevano dalla nobile famiglia del tutto estinta, ma avevano origine da alcuni familiari della casa stessa, a' quali da que' Signori era stato concesso il proprio cognome.

Arma — Di argento con cinque monti di azzurro.

Lo scudo sostenuto da un leone coronato d'oro.

CANZANO

Dal processo, n. 871 anno 1658, conservato nel Senatorio Archivio di Messina, risulta che tale famiglia, nobile Castigliana, fu portata in Messina nel 1619 da *Giuseppe Canzano* dei Duchi di Montaga, e dei signori di Fuenda e Zueta, il cui figliuolo *Giov. Battista* fu ascritto alla Mastra Nobile o Libro d'Oro di quella città nel 1658 (1).

Il ramo primogenito della famiglia *Canzano* si estinse in *Isabella* sposata nella famiglia Cardines volgendo l'anno 1573.

La famiglia Avarna, patrizia Messinese decorata de' titoli di Duca di Belviso, Visconte di Francavilla, Conte di Galati e Barone della Decima si estinse in Cornelia, maritata nel 1812 a *Giuseppe Canzano*, il cui figliuolo primogenito venne investito de' titoli di Duca di Belviso e Visconte di Francavilla, giusta lo avviso della real Commessione de' titoli di nobiltà del dì 3 maggio 1855, convalidato dal Sovrano Rescritto del dì 26 detto mese ed anno.

(1) La Mastra Nobile, o Libro d'Oro, o Senatoria Nobile di Messina è un libro nel quale venivano annotate tutte le famiglie di cospicua nobiltà che avevano diritto di dar voce ed averla nella elezione delle cariche senatorie. Imperocchè la città di Messina da epoca remotissima sceglieva il suo Senato nell'ordine de'patrizii i quali occupando quella carica si dissero alle volte Giurati, ed altre Sindaci, fino all'anno 1678, nel qual tempo per politiche vicende soggiacquero a varie modifiche. Il Senato di Messina ebbe le facoltà da varii sovrani imperanti l'isola di Sicilia, di riconoscere e conferire la nobiltà, la quale veniva conferita a quelle famiglie che per antica e generosa nobiltà e per possesso di feudi e podestà di mero e misto impero potevano di diritto dar voce ed averla nella elezione delle cariche senatorie. Un tale privilegio si ebbe fino al 1835 nel quale anno, agli 11 Aprile, un R. Dispaccio proibì la posteriore ascrizione a' Registri nobiliari Municipali, fino alla pubblicazione della non mai pubblicata legge sulla nobiltà. Tale Dispaccio per la sola città di Messina fu modificato con Rescritto 7 novembre 1856 che ordinò di potersi allistare nuove famiglie nella Mastra nobile previo permesso sovrano, e che in virtù di deliberazione della R. Commissione di titoli di nobiltà, potevano in essa essere allistati i nomi de' discendenti di quelli che vi si trovavano già iscritti.

Carlo V nel 1517 nel confermare al Senato di Messina gli antichi privilegi dichiarò la Mastra nobile di Messina pari al Libro d'oro di Bologna, Venezia e Milano, ed a' Seggi di Napoli. Carlo III nel 26 Dicembre 1755 permise la formazione delle Mastre civili in Sicilia per la elezione delle cariche Urbane dichiarando di non confondersi queste con le Mastre nobili, le quali dovevano ritenere tutta la integrità delle preeminenze attribuzioni e privilegi. Tale nobiltà fu dichiarata generosa e così ritenuta dalla Commissione de' titoli di nobiltà nel 8 Aprile 1858. L'ascrizione alla Mastra nobile seguiva o per acclamazione o per processo esaminato da' Senatori nobili, chiamati ad ammettere i pretendenti.

Risulta dal citato processo questa famiglia essere stata insignita degli Ordini del Toson d'Oro e di Calatrava. Ha avuti anche gli Ordini : Maria Isabella la Cattolica, Costantiniano di giustizia , S. Giorgio della Riunione , S. Stanislao di Russia e S. Silvestro de' Pontefici Romani.

Sorgono *Monumenti* dei *Canzano* in *Messina* nelle Chiese del Purgatorio e della Maddalena.

PARENTELE contratte da questa *famiglia* — Amendola — Avarna — Baratta— Cocchiglia — Fasano — Giron y Gusman — de Gregorio — Henriquez — Lacombe — de Mendozza — della Rocca — Romano — Sollyma — Tamajo y Lamas — Tranfo — Ulloa ed altre.

AUTORI che parlano de' *Canzano* — Buttà (Da Boccadifalco a Gaeta) — Delli Franci (Cronaca militare) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario di Messina)—Incartamenti 345, 448, 957, 1003, 1356, della già Commissione de' titoli di nobiltà, nel Grande Archivio di Napoli — Marulli (Avvenimenti militari) — Ricca (Nobiltà delle Due Sicilie) — de Sivo (Storia delle Due Sicilie) — Sterlich (Commemorazione di persone ragguardevoli) — Taddeo (Orazione funebre).

MEMORIE ISTORICHE

Giuseppe — Fu investito de' titoli di Duca di Montaga e Signore di Fuenda e Zueta per legittima successione de' suoi maggiori nel 15 febbraio 1475 dal Re Ferdinando V il Cattolico.

Serafino — Governatore militare di Cadice, Maestro di Campo Generale e Cavaliere dell'Ordine del Toson d'Oro per l' Imperatore Carlo V, nel quale ultimo diploma viene dichiarato di nobilissima prosapia.

Giov: Battista — Maestro di Campo e Coadiuvatore Generale militare della Maestà di Filippo II di Spagna nel 1585.

Battista — Consigliere intimo di Re Filippo III di Spagna , e Cavaliere di Calatrava nel 1603.

Giuseppe — Procuratore fiscale presso la R. Udienza di Messina nel 1619.

Giuseppe — Senatore nobile di Messina nel 1693.

Serafino — Tenente Colonnello di fanteria, Governatore del Faro, Commendatore di S. Giorgio della Riunione, decorato della medaglia del Costante Attaccamento.

Giuseppe — Duca di Belviso, Maresciallo di Campo, Consigliere ordinario dell' Alta Corte militare, Governatore militare del R. Albergo dei Poveri, Commendatore di Maria Isabella la Cattolica e di S. Stanislao di Russia, decorato del Giglio di Francia e della medaglia del Costante Attaccamento. Egli in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Duca di Calabria Francesco Maria Leopoldo e la Principessa Maria Sofia Amalia Duchessa in Baviera , ottenne la Croce di Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano, come si legge nel Giornale del Regno delle Due Sicilie degli 11 Gennaio 1859.

La famiglia *Canzano* aggiunge al proprio il cognome Avarna e ne inquarta le armi.

Arma — Di rosso al maschio di fortezza di oro sormontato da tre torri merlate e bugnate dello stesso.

Corona e Mantello *Ducale.*

Sostegni — Due Leoni d' oro.

Questa famiglia vien rappresentata in Messina dal Duca di Belviso, Conte di Galati e Barone della Decima

PAOLO CANZANO Avarna

già Deputato di Salute della Deputazione di Messina, già Capitano onorario, Cavaliere di S. Giorgio della Riunione, il quale non ha discendenti.

In Napoli è rappresentata dai fratelli del sudetto, ascritti al Libro d' Oro di Messina con deliberazione della R. Commissione de'Titoli di Nobiltà del 29 Gennaio 1855, cioè: Visconte di Francavilla

FRANCESCO CANZANO Avarna

già Guardia del Corpo a Cavallo e Capitano dei Carabinieri dello Stato maggiore, decorato della Croce di dritto di S. Giorgio della Riunione e della medaglia dello Assedio della cittadella di Messina del 1848 e di quella della Campagna del Volturno e Garigliano del 1860:

GAETANO CANZANO Avarna

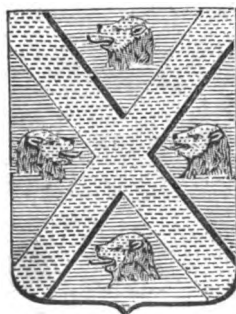
già Guardia del Corpo a Cavallo e Capitano dello Stato maggiore dell'Esercito, Cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio della Riunione:

LORENZO CANZANO Avarna

Ispettore delle gabelle in Avellino:

e LUIGI CANZANO Avarna

già Guardia del Corpo a Cavallo, e Luogotenente dei Granatieri della Guardia Reale, decorato della Croce del Pontificio Ordine di S. Silvestro, detto dello Speron d' oro, e della medaglia della Campagna del Volturno e Garigliano del 1860.

CAPASSO

Famiglia originaria francese, venuta nel Regno seguendo le armi di Carlo I d' Angiò ; nel qual tempo si ha memoria di *Anselmo* Signore di Castelvecchio.

Il Lumaga nel Teatro della nobillà di Europa tra le famiglie nobili in Napoli nel Seggio di Portanova dice : *Capasso* ovvero *Capasino*, la qual cosa indurrebbe a credere di essere la famiglia *Capasso* una diramazione della *Capassino*, famiglia uscita dalla stirpe de' Sanseverino.

Ha goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Portanova (1) donde si stabilì in Benevento e fu aggregata a quella nobiltà, avendo nel 1633 *Fabio* contratto matrimonio con Maddalena de Macris de' Baroni di S. M. Ingrisone, patrizia di Benevento.

Trovasi la famiglia *Capasso* ascritta attualmente al Libro d' Oro.

Veggonsi *Monumenti* de'*Capasso* in Napoli nella Chiesa di S. Chiara, e Chiesa di S. Agostino, in Benevento nella Chiesa di S. Lorenzo, con cappella gentilizia dal titolo di S. Michele Arcangelo.

Feudi posseduti da' *Capasso* — Castelvecchio — Santangelo a Cupolo — S. Maria a Toro — Poppano.

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Portanova sono le seguenti delle quali quelle precedute da asterisco trovansi attualmente notate al Libro d'Oro come appartenenti al medesimo Seggio — Acebaio, Acerra, Adimaro, Agnese, Alagona da alcuni autori detta Aragona, Albani di Roma, Albertini, Albertis o Ariberto, * Altemps Sitica, d'Amalà o Amasa, d' Anna, Annecchino, Aquino Caramanico, Arbusto, Arcamone, d' Arco, Atellano o Avellano, Basso, * Blanco, Bonifacio, Brissio, Bruno, Bulgarella, Cafatino, Camerino, Cantelmo, Cantilena, * Capasso, Capizucco, Cappella, * Capuano, Caputo, * Carignani, Carlino, Carnegrassa, Casamarta, Castagnola, Castellini, * Cavaleanti, Cerva, Cicara o Cicala, * Cito, Collalto, Collemadio, de Comitibus, Coppola, Corradio, Corvo o Corbo, di Costanzo, di Diano, Edina, Farinola, Fingerio, Fiodes, Flandrino, Fogliano, Franchi, Frangipane o Frajapane o Freapane, Gambetella, * Gattola, Gargano, Gentile, Gonzaga, Graffina, Lautari, * Liguoro, * Lottieri, Manfrone, Marolio, * Marulli di Ascoli, * Mastrilli, Miroballo, Moccia, Moles, Monforte, Monticello, Montuoro, * Mormile, Moschino, Nardino, Novelletto, Offieri, Ollopesce, Olzina o Polzina, Omnibono, Oringa, Orlando, * Perlos, * Petra, Pica della Mirandola, Pittavie, Polzella, de Ponte o Aponte, Ravignano, Ronchella, Sambiase, Sannazzaro, Sassone, Scannasorice, Scrignario, * Serra di Cassano, Sforza, Siscar, Spatario, Spina, Stagnasangue, di Tora, Toso, Tortello, Valignano, Vallone o Vellone.

Contea — Pastene 1648.

Marchesato sul cognome.

Parentele — Abbamonte — Airola — d' Alessandro — Alosca— dell' Aquila — Aquino Castiglione — Bacio Terracina — Barattucci — Barone — Brancaccio — Candida — Capobianco — Carafa — di Catania — Cenci Bolognetti—Ferrajoli— di Gaeta — Griffo -- de Liguoro — de Macris -- Manzella — della Marra — Marzano — Masola — Matelica — Memmoli — Minutolo—Miroballo —Moccia— Morra — Oliverio — Origlia — Ossorio — Pagano — Parise — Sabariano — Santagnese — Scaglione — Riccio — Roscio — Ruffo — di Tocco — Toraldo — de Trano — del Tufo — Villano — Zapatta — Zoffo ed altre.

Autori — Aldimari (Famiglie nobili imparentate con casa Carafa) – Almagio (Giunte al Summonte) — l' Araldo (Alm. nob. del 1878) — Bacco (Descrizione del Regno) — Capaccio (Il forastiere) — Engenio (Napoli Sacra) — de Lellis (Discorsi delle famiglie nobili)—Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa)— Mazzella (Descrizione del Regno) — de Nicastri (Pinacotheca Beneventana) — Padiglione (Tav. Stor. gen. della casa Candida) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — de Pietri (Storia Napoletana) — Petino (Il nobile creduto contadino per la continua dimora in campagna) — Sacco (Dizionario geografico) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vipera (MS sulle nobili fam. beneventane) — Vines (Vita del Ven. P. Caracciolo) — Zazzera (Famiglie illustri d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Simone — Leggesi tra' feudatarii del Regno nella prima Inquisizione ordinata da Carlo I.

Giovanni e *Roberto* — Furono creati cavalieri dal Re Carlo I nel 1271. Fu *Roberto* Giustiziere di Malta e del Gozzo pel Re Carlo I, e Regio Camerario.

Pietro — Tesoriero del Regno e Regio familiare nel 1305.

Cobello — Comandante di gente d'armi presso il Capitano di Napoli nel 1346.

Giosuè e *Girolamo* — Intervennero nella elezione fatta da' nobili del Seggio di Portanova di Giacomo Coppola, mandato a prestar omaggio al Re Ludovico di Francia.

Giovanni — Regio familiare, e Maestro Razionale nel 1486. Tale carica fu poi detta Presidente della Sommaria.

Luigi — Familiare del Re Federico d' Aragona, ed Ambasciadore a varii Principi italiani. Seguì il Re in Francia quando questi fu cacciato dal Regno. Fu Luogotenente di Francesco delli Monti Regio Commissario di Principato Citra e Basilicata nel 1450.

Giovan Battista — È ricordato tra gli uomini illustri di Benevento dal de Nicastri nella Pinacotheca Beneventana.

Marcello — Morì nel Milanese militando pel Re Filippo II nel 1556.

Annibale — Dottore in Legge, Commissario di Campagna contro i banditi e Regio Consigliere.

Fabio – Sposò Lucrezia Memoli Contessa delle Pastene unica figliuola di

Federico al quale Urbano VIII aveva concesso tal titolo. Godeva la famiglia Memoli o Mamoli patriziato in Napoli nel Seggio di Montagna ed in Lecce, e ne' tempi antichi aveva in Napoli un Seggio che da essa prendeva nome, e possedeva i feudi di Poppano, S. Angelo a Cupolo e S. Maria a Toro.

Arma — Di azzurro alla croce di S. Andrea di oro accantonata da quattro teste di leoni del medesimo, linguate di rosso.

Corona di Conte.

Questa famiglia è rappresentata in Benevento dal Conte delle Pastene

FABIO CAPASSO

Patrizio Napoletano e Beneventano e Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Costantiniano.

C A R A V I T A

La famiglia *Caravita* di Napoli vuolsi di origine spagnuola, sebbene nessun attacco è giustificabile co' Garavito di Spagna.

Alvaro Garavito Balio di Aragona, Cameriere ereditario del Re Alfonso I d' Aragona, Signor di Villanueva de Arcayas, seguì in Napoli il suo sovrano nel 1441, e morì nell' assalto dato al castel Capuano dagli Aragonesi. Lasciò la sua famiglia in Napoli che si estinse, dopo aver occupato varie cariche onorifiche, verso la metà del secolo XVI. Era Alvaro disceso dalla famiglia Sanchez, secondo leggevasi scolpito in alcune lapidi esistenti in Aguilar. Il suo ramo ebbe due Commendatori di Malta nel 1380, e vuolsi che S. Pietro d'Alcantara che visse nel 1499 fosse della sua famiglia.

Della famiglia *Caravita* si hanno le prime memorie in Eboli di *Gualtiero* e *Giovanni militi di Eboli* nel 1309 e di altri in tempi posteriori. Passata in Napoli nel 1630, fu dichiarata nobile fuori Seggio nel 1639, poi aggregata al monte Manso e da ultimo dopo l'abolizione de' Seggi venne aggregata alla nobiltà napoletana per modo che ora trovasi annotata al Libro d'Oro (1). Gode del padronato della Dignità di Primicerio della Chiesa Cattedrale di Napoli il ramo de' Principi di Sirignano.

Nicola Caravita del ramo de' Duchi di Toritto, nell' essere ricevuto all' Ordine di Malta nel 1755, espose nelle sue pruove come titolo primordiale la discendenza da' Garavito di Spagna co' quali aveva comune lo stemma; la qual cosa forse potrebbe indurre a credere che verso il 1300 da Spagna fosse passato nel Napoletano un ramo della famiglia Garavito e che si fosse stabilito in Eboli.

La famiglia de Gennaro Principi di Sirignano e Baroni di S. Elia e Monacilioni si estinse nel 1819 in *Emilia* sposata al Marchese *Tommaso Caravita* Presidente della Suprema Corte di Giustizia.

(1) Le famiglie aggiunte nel Libro d' Oro per Reali Rescritti, a quelle che erano state annotate come godenti ne' Seggi sono le seguenti : Acton; Cattaneo della Volta Marchesi di Montescaglioso, Monforte Duchi di Laurito, Monticello olim della Valle Marchesi di Cepagatti e Duchi di Ventignano, Caravita Principi di Sirignano, del Pezzo Principi di S. Pio, Lottieri d'Aquino Principi di Pietrastornina e Marchesi di Gricignano, aggregati al Seggio di Portanova, Sersale aggregata al Seggio di Nido Capece Galeota aggregata al Seggio di Capuana, Villano aggregata al Seggio di Montagna, Blanco Marchesi di S. Giovanni aggregata al Seggio di Portanova in linea di reintegra, Gattola in linea di reintegra aggregata al Seggio di Portanova.

La famiglia Coqui nobile di Milano e di Como si estinse nella famiglia *Caravita*, la quale ha vestito l'abito di Malta nel 1636, ed ha goduto nobiltà in Eboli ed in Napoli.

Veggonsi *Monumenti* di questa famiglia in Amalfi nel Duomo.

Feudi — Bomba — Caravita — Monacilioni — S. Elia.

Marchesato — Sul cognome.

Ducato — Toritto 1710.

Principato — Sirignano.

Parentele — Aquino Caramanico — Arpa — Aurineta — Capano — Capece — di Capua — Caracciolo — Cobianchi — Coqui — Corigliano — de Curte — Eboli — Gaetani — Galluppi — de Gennaro — Giugnano — Graziano — Guerillo — Liguoro — Lopez y Suarez — Messia de Prado — Monaco Lavalletta — Mottola — Muscettola — Muzii — Notaristefani — della Rocca — de Rosa — Pinelli — Seripando — Sersale — Sollazzo — Spinelli — Tenore — della Tolfa — Tommasi — Urso — Woghinger ed altre.

Autori — Alfano (Descrizione del Regno) — d'Andrea (Consigli) MS nella Bibl. Nazionale — L'Araldo (Almanacco Nobiliare Napoletano pel 1878) — Bacco (Descrizione del Regno) — Camera (Annali) — Capaccio (Il Forastiero) — Capecelatro (Diario) — Chioccarello (Scrittori Napoletani) — di Costanzo (Storia del Regno di Napoli) — Didat (Biographie Génèral) — Garavito (Enformacion por la Conception de N. S.) — Gatti (Elogi) — Giannone (Storia del Regno di Napoli) — Giovanni da S. Bernardo (Vita de D. Pedro d'Alcantara) — Giuliani (Memorie della città di Vieste) — Giustiniani (Scrittori del Regno) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Grimaldi (Storia delle Leggi e Magistrati) — Herrera (Storia delle Indie) — de Lellis (Famiglie nobili) — Pacca (Notamenti) MS — Sacco (Dizionario geogr.) — Toppi (Biblioteca Napoletana) — Tutino (Origine de' Seggi) — Ughelli (Italia Sacra) — Zurita (Annali di Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Gualtiero e *Giovanni* — Militi nel 1309.

Guglielmo — Giudice nel 1322.

Gabriele — Uomo d'arme nella guerra di Otranto contro i Turchi nel 1481.

Pietrantonio — Giudice di Gaeta nel 1557.

Giovan Vincenzo — Avvocato fiscale in Principato ultra e Basilicata 1560.

Prospero — Auditore di Principato e Basilicata, e poi Avvocato fiscale nelle Udienze provinciali. Autore di varie opere, tra le quali è celebrata quella del Comento sopra i Riti della Gr. C. della Vicaria, morì nel 1580.

Agostino — Dottore in Legge e Consigliere del Sacro R. Consiglio, scrisse alcune opere legali e morì nel 1580. Ebbe due figliuoli, *Pietrantonio* ed *An-*

drea, dal primo discende il ramo de' *Caravita* Principi di Sirignano, e dal secondo il ramo de' Duchi di Toritto.

Pietro — Regio Commissario nel 1617. Avvocato primario e Lettore de'Feudi nella Università di Napoli, diede alle stampe: Prima lectio feudalis, nel 1647. Dal Duca di Guisa Enrico di Lorena fu nominato tra' Dottori che dovevano comporre il Regio Consiglio con Tommaso d' Aquino, Giovan Battista Filangieri, Giovan Francesco Marciano, Raimondo de Ponte, Francesco d'Andrea, Donatantonio de Marinis, Agostino Mollo, Fabrizio Bonito, Scipione de Martino, Anello Borzo, Domenico Lucatelli e Francesco Çensali nel 1648.

Giovan Maria — Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano nel 1639, fu decorato della Gr. Croce ad honores nel 1682. Fu Gran priore di Lombardia, stampò un libro sulla povertà de'Cavalieri Gerosolimitani, e fu Ambasciadore dell'Ordine di Malta a Roma nel 1678.

Vincenzo — Cav. Gerosolimitano, Balio di S. Eufemia, ed Ammiraglio della flotta di Malta.

Tommaso — Cavaliere di S. Giacomo della Spada, edificò il villaggio *Caravita* presso Pomigliano d' Arco. Egli col padre e due fratelli furono Capitani della Ottina dell' Arcivescovado con alcuni individui della famiglia Bozzuto, e durante la rivoluzione di Masaniello, furono Capitani della Ottina di S. Pietro Martire con Francesco Tipaldi, Andrea Nauclerio ed altri delle famiglie Salernitano e Cotinelli.

Carlo — Cavaliere Gerosolimitano nel 1654.

Paolo — Arcivescovo di Conza, Teologo e filosofo insigne, visse nel 1678.

Antonio — Cav. Gerosolimitano, Ricevitore del Priorato di Roma nel 1681.

Simplicio — Arcivescovo di Amalfi nel 1681.

Matteo — Capitano di Cavalli sotto Filippo V.

Camillo Tommaso — Protonotario Apostolico e Vescovo di Viesti nel 1705.

Vincenzo — Gesuita. Predicatore e teologo. Dal Ponfefice Benedetto XIII fu fatto Consultore della Sacra Penitenzieria ed Esaminatore de' Vescovi.

Giuseppe — Governatore del castello di Bari nel 1712 e poi del castello del Carmine in Napoli.

Nicolò — Presidente della R. Camera, scrisse un trattato contro i diritti vantati dalla Santa Sede sul Regno di Napoli.

Giovan Battista — Cavaliere di Calatrava, e Regio Consigliere nel 1719.

Domenico — Signore di Toritto, Presidente del Magistrato di Commercio nel 1731 e Presidente della R. Camera della Sommaria.

Agostino — Giudice a Contratti della città di Napoli nel 1761. È ricordato in una lapide esistente in Napoli nel largo della Carità.

Tommaso Saverio — Consigliere del S. R. C. nel 1789, fu Autore delle Istituzioni Criminali, dedicate al Re Carlo III di Borbone.

Giuseppe — Uditore e poi Caporuota della Udienza di Chieti ed Auditore de' presidii di Toscana. Nel 1792 fu Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Giuseppe — Primo Duca di Toritto, Consigliere del S. R. Consiglio, nel 1763, Caporuota e Consigliere della R. Camera di S. Chiara nel 1787.

Giovan Battista — Marchese, Cavaliere Gerosolimitano, e Consultore di Stato.

Tommaso — Principe di Sirignano e Consigliere del S. R. C. nel 1798. Fu Caporuota di S. Chiara e della Suprema Corte di Giustizia.

Giuseppe — Principe di Sirignano, Deputato del Supremo Magistrato di Salute, Colonnello onorario delle Reali Truppe, Gentiluomo di Camera con esercizio, Comandante lo Squadrone delle Reali Guardie di Onore di Napoli e di Terra di Lavoro, Decurione dell'Eccellentissimo Corpo della Città di Napoli, morì nel 1845.

Vincenzo — Cavaliere del Giglio nel 1818, fu Maggiore de' Dragoni della Guardia d'Interna Sicurezza in Napoli nel 1820 e Deputato del Supremo Magistrato di Salute, Cavaliere di S. Giorgio e di Francesco I, e decorato della medaglia di oro delle Due Sicilie nel 1816. Fu Uditore del Consiglio di Stato e Sottintendente di Gallipoli e di Nardò.

Tommaso — Principe di Sirignano e Marchese. Gentiluomo di Camera con esercizio, Capo Plutone delle R. Guardie di Onore nel 1840 e Colonnello onorario delle Truppe Pontificie nel 1848.

Tommaso — Fu Presidente della Cassazione, la quale nel 1817 prese il titolo di Corte Suprema di Giustizia. Fu Cavaliere dell'Ordine di Cristo, dell'Ordine Gerosolimitano e dell'Ordine di S. Giorgio. Ottenne dal Re che il titolo di Marchese fosse passato al suo fratello *Francesco*, che non lasciò discendenti.

Luigi — Guardia del Corpo a Cavallo nel 1848.

Francesco — Colonnello della 3ª Legione della Guardia Nazionale di Napoli e Deputato del Tesoro di S. Gennaro.

Andrea — Cassinese. Prefetto dell'Archivio di Montecassino, eruditissimo cultore di storia patria, diede alla luce: I Codici e le Arti di Montecassino.

Arma — Di azzurro al leone di oro, con la fascia rossa caricata da tre stelle di argento, attraversante sul tutto.

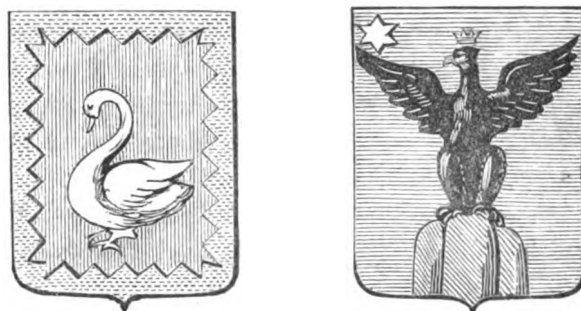
Cimiere — Un elefante uscente.

E rappresentata questa famiglia in Napoli dal Principe di Sirignano, Marchese

GIUSEPPE CARAVITA

Patrizio Napoletano, Cavaliere della Corona d'Italia, di S. Marino e dell'Ordine di Carlo III di Spagna, e dal Duca di Toritto

GIUSEPPE CARAVITA

CICINELLI e CIMAGLIA

Alcuni normanna, altri napoletana, ed altri alemanna, credono che sia la famiglia *Cicinelli*. Pare però che normanna essa si fosse, imperocchè il Bolvito nel tomo 3 de' suoi manoscritti, già nella Biblioteca de' Teatini nel Monastero de' SS. Apostoli, cita due istrumenti, de' quali uno del 1389 dal quale si ricava che Renzo dell'Aquila ricupera dal R. Fisco once 46 l'anno sull'ufficio di Secreto di Principato e molti territorii in Avellino e Nocera come erede in burgenzatico del Conte di Avellino Giovanni dell'Aquila, morto senza eredi nel grado feudale nel 1307. Intervengono nello stesso istrumento Andrea, *Cicino* e Giosafatte figliuoli di Renzo sudetto, i quali donano alla loro sorella Lisola once 10 su' beni di Nocera. L'altro istrumento ch' è del 1416 ricorda *Giovanni filius Cicini*, *Andrea* e *Nicola filii Josaphati qui dicitur Cimulii*, i quali transiggono con Palamede d'Aprano per le doti di Lisola dell'Aquila sua madre. Deduce il Bolvito da tali fatti che le famiglie *Cicinelli* e *Cimaglia* fossero discese dal comune stipite de' normanni dell'Aquila Conti di Fondi. Il de Raho nel Peplus Neapolitanus asserisce che dalla famiglia *Cicinelli* fosse discesa la famiglia *Cimaglia* nobile di Foggia, la quale era prima detta *Cimulia* leggendosi in un istrumento del 1628 conservato in Foggia *Ligorius Cimaglia* qui dicebatur *Cimulia*.

La famiglia *Cicinelli* si divise in due rami principali. Il primo che si estinse nel 1620 usava la stessa arma de' dell'Aquila, arma usata tuttora dalla famiglia *Cimaglia*, meno qualche leggiera modifica. L'altro ramo discendente da *Turco Cicinelli* usò per arma un cigno di argento, e si estinse nel 1730 in *Giulia* Principessa di Cursi, e Duchessa di Grottaglie sposata nella famiglia Caracciolo Duchi di Martina. Tali diversità di armi veggonsi tuttora nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore in Napoli.

La famiglia *Cimaglia* fu portata da' fratelli *Michele* e *Flavio* in Foggia nel 1500, donde un ramo per parentela contratta con la famiglia Fazzini di Cremona stabilita in Vieste, passò a far stanza in detta città. Altro ramo della famiglia *Cimaglia* regnando Alfonso I di Aragona passò in Messina.

La famiglia *Cicinelli* ha goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Montagna (1), e la famiglia *Cimaglia,* in Foggia (2), in Vieste ed in Sicilia.

Sorgono *Monumenti* in Napoli nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, ed in S. Agostino. In Foggia nella Chiesa di Gesù e Maria, ed in quella di S. Giovanni.

Feudi — Bojano — Caccavone — Carpinone — Casalciprani — Castelluccia — Civita — Durazzano — Forino — Giugliano — Guardia Campochiaro — Macchiagodena — Nevano — Pettoranello — Pietra — Pietrabbondante — Roccaspromonte — S. Cataldo — S. Massimo — Trecchina — Trelingue.

Ducato — Grottaglie.

Principato — Cursi.

Parentele — Abenante — Acciapaccia — Acquaviva — Ajello — Alliata — Altaripa — de Angelis — Belmares — Beltrano — Brancaccio — Brancia — Candida — Capece — Caputo — Caracciolo — Carafa — Carbone — Cito — Cronchio — Falletti — Fazzini — Freda — Gaetani — Gambacorta — della Gatta — de Gennaro — Gonzaga — Guarnieri — Guindazzo — Moncada — Montalto — Mormile — Piccolomini — Pignatelli — Pisano — Poderico — de Ponte — della Quadra — de Raho — Romano — de Ruggiero — Sanfelice — Sanseverino — delli Santi — Sellaroli — Tafuri — Tranfo — del Tufo — Urratia — Vulcano ed altre.

Autori — Aldimari (Fam. nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Il Rota) — Bacco (Descriz. del Regno) — Borrello (Vindex nob.) — Buonfiglio (Storia di Messina) — Capaccio (Il Forastiero) — Capecelatro (Diario) — Ciarlante (Il Sannio) — Coda (Difesa della nob. di Foggia) — Collenuccio (Storia) — Contarino (Antichità e nob. di Napoli) — Engenio

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà al Seggio di Montagna sono le seguenti, delle quali quelle precedute dall' asterisco trovansi annotate al Libro d' Oro come appartenenti al medesimo Seggio: Abissa, Albo, Alneto, * Althan, Annecchino, Arcamone, d' Arco, Auricchiuto, Bajano, Balestrieri, Barbaro, Barbato, Boccatorto, Boffa detti Stendardo, Bonifacio, Brisacca, Bruto, Buteo, Cafatino, Calanda o Calandra, Cannuto, Cappasanta, Caperuso, di Capua, Caputo, Cardoino, * Carmignano, Chianola, Cicalese, Cicinelli o Cicino, Cimbro, Cocchioli, Colombo, Conza, Coppola, Corvisieri, di Costanzo Cotogno, Cozzi, Crisconio, Cupidine, * Daun, Egino. Fajella o Favilla o Fagella, Falce, Falla, Ferrario, * Francone, Fraepane, Gambacorta, Ganga, Genutio, Giontoli, Grassi, Griffo, Grimaldi, Guarracino, Guibeligna, Hercules, Hipanta o Iapanta, Iagante o Gigante, Ianara o Gennaro, Impero, Iula o Iulia, Iuntula o Giontola, Lanzalonga, * de Majo, Majorana, Marogano, Mamoli, Mandolino o Mondellino, Marchese, Mardones, Mazza, Miroballo, Moccia, Monda, Moschetti, Mosconi, Mugillaro, Mummia, Munna, * Muscettola o Muscetta, Orecchioni, Origlia, Orimini, * Pacecco, Paladino, Palumbo, Pappanzogna, Petrosa, Piezzo, Pigna, * Pignone, Pizzofalcone, Pizzofalcone, Pizzone, Poderico, Ponzetti, Porta, Pozello, Raimo, * Ravaschieri, Retrosa, Ribera o Afan de Rivera, Rocco o Ruocco, Rossi o Rosso del Barbazzale, Rossi del Leone, * Sanchez de Luna, * Sanfelice, Sarno, Scannacardilli, Scrignario, Scorziati, Sforza, Sicola, Simia, Sorgente, Soto, Sperandeo, Spiccicacaso, Stella, Stendardo, * di Toledo o Alvarez di Toledo, di Toro, Tosi, * di Transo, Trofeo o Trofo, Verticelli, * Villano, Volumbello.

(2) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Foggia secondo il Lumaga nel Teatro della nobiltà di Europa, mentre gli altri antichi autori non riportano Foggia tra le città che hanno avuta nobiltà, sono le seguenti: Agnello, de Angelis, d' Alessio, della Bastia, della Bella, Belmonte, Belvedere, Braida, Brancia, di Calabria, Calvanese, de Carolis, Caracciolo, Cimaglia, Coccia, Coda, Donadino, Finabellis, Fiorino, Freda, Guglielmone, de Iulianis, Lignelli, Lombardo, di Maio, Maula, Morelli, de Nisi, Petrea, de Pilla, Pisano, della Posta, Recco, Rosignuolo, Roggiero, Sacchetti, Scarafone, Saggese, Serena, Saiguino, Spinelli, Tafuri, Terenzio, Tortorella, del Tudone, Vidman.

(Napoli Sacra)—Fiore (Calabria illustr.)—Galluppi (Armerista italiano) — Giuliani (Memorie della città di Vieste)—Giustiniani (Diz. Geogr.)—de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Nap. Sacra)— Leontino (Cronaca) — Lumaga (Teatro della Nob. di Europa) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Mugnos (Teatro della nob.)—Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva)—Pappanzogna (Cronaca del Seggio di Montagna) MS. nella Bibl. Naz.—Parrino (Vite de' Vicerè) — Pezzullo (Storia di Teano) — de Pietri (Storia Napoletana) — Porzio (Congiura de' Baroni) — de Raho (Peplus Neapolitanus) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Salvemini (Storia di Molfetta) — de Simone (Lecce e suoi monumenti)— de Stefano (Napoli Sacra) — Summonte (Storia) — Terminio (Apologia de' tre Seggi) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà napoletana) — Troyli (Storia del Regno di Napoli) — Villabianca (Sicilia Nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Attanasio — Ottiene il cingolo militare da Carlo II di Angiò.

Coriolano — Maestro Razionale della Gran Corte nel 1340.

Giacomo — Consigliere di Carlo III di Durazzo col quale andò in Ungheria.

Camillo — Prefetto della Cavalleria della Serenissima Repubblica di Venezia.

Loreto Cimaglia — Cameriere di Giovanna II nel 1432. È ricordato ne' Giornali del Corio e del Rossi come Capitano al quale era affidato la difesa del passo del Garigliano, nella veduta di Carlo VIII di Francia.

Antonio — Segretario del Regno, mandato in unione di Marino Tomacello a fissare alcuni patti circa l'andata delle truppe a Firenze, per marciare contro i norcini nel 1467. Per tale spedizione furono inviati dal Re Ferrante 400 provvisionati. Fu mandato durante la congiura de' Baroni a mantenere nella regia obbedienza la Città di Aquila, dove da' ribelli fu massacrato unitamente al Governatore Jacobello Pappacoda.

Ezio Cimaglia — Secreto di Basilicata. Nel 1480 è spedito dal Re Ferrante a rivedere i conti de' Secreti di Monteleone e di Stilo per li redditi della R. Curia, chiamandolo, *fideli dilecto militi Etio Cimulii.*

Turco — Leggesi tra' deputati de' Seggi di Napoli che andarono a pregare il Re Alfonso in Spagna di prendere le armi contro la Regina Giovanna II della quale si era reso insopportabile il governo; egli rappresentò il Seggio di Montagna, Nicola Bozzuto quello di Capuano, Carrafello Carafa quello di Nido, Sperone de Gennaro quello di Porto, e Dragonetto Bonifacio quello di Portanova. Occupò *Turco* la carica di capitano di Alfonso I di Aragona, il quale servì valorosamente andando con l' esercito in Genova per introdurvi i fuorusciti. Fu mandato ambasciadore al Re Giovanni di Aragona dal Re Ferrante I per stornate la guerra che quello voleva muovergli, essendo Ferrante bastardo di Re Alfonso, ed ottenne inveve favore contro di Giovanni d' Angiò che anche minacciava il Re Ferrante di cacciarlo dal Regno. Fu ambasciadore a Milano, ed a lui scriveva il Re Ferrante di sconsigliare quel Duca dal seguitar la briga co' savojardi, dovendo tenersi pronto a cose di maggiore interesse per la lega italiana.

Giovanni — Presidente di Camera, Maestro Razionale e Cameriere di Giovanna II, con Giovanni Dentice, Monaco d'Anna, e Goffredo di Gaeta fu testimone della vendita fatta dalla Regina e Ser Gianni Caracciolo delle terre di Marsicovetere,

Campagna, Contursi e Roccagloriosa per 19 m. ducati nel 1427. Unitamente a Giorgio di Alemagna ed a Marino Boffa Signore di Airola e Conte di Arienzo e Buccino, fu mandato a trattare la pace col Re Alfonso pel quale intervenne Giacomo Peregrino da Valenza Vice-cancelliere e Dottore in Legge e Giovanni di Caltagirone. Egli con Raimondo Orsino Conte di Nola, Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, Giorgio d' Alemagna Conte di Pulcino, Perdicasso Barrile Conte di Montodorisio, Indico d'Anna, Urbano Cimmino, Taddeo Gattola, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, Ciarletta Caracciolo Rosso ed altri sei furono lasciati governatori del Regno da Giovanna II nel 1435 alla sua morte, fino alla venuta di Renato d' Angiò da lei chiamato a succederle.

Filippo — Milite e Maestro Razionale della Gr. Corte. Dopo la morte di Sergianni Caracciolo ebbe il governo del Regno, che governò con molto credito. Fu lasciato esecutore testamentario da Giovanna II con la Duchessa di Sessa Covella Ruffo e Fra Galasso Ministro de'PP. Conventuali di S. Francesco.

Nicola Francesco – Chiaro Giureconsulto.

Prospero Cimaglia — Maestro portulano di Puglia nel 1442, ottiene dal Re Alfonso l'esenzione da' pagamenti fiscali. È poi Cancelliere dell' Illustrissimo Duca di Milano nel 1450.

Buffardo — Consigliere Regio e Maresciallo del Regno nel 1451.

Giovanni — Milite, e Signor di Forino. prestò omaggio nel Castelnuovo al Re Alfonso II nel 1494 per la sua ascensione al Trono, qual rappresentante del Seggio di Montagna, mentre il Conte di Montoro Zurlo rappresentò il Seggio di Capuana, Massimo Brancaccio quello di Nido, Carlo Mormile quello di Portanova ed Alessandro Severino quello di Porto. Fu dal Re Alfonso II dato per maestro al suo figliuolo Ferrante principe di Capua, il quale mandò in casa di lui. Restato il Re privo del Regno, perchè scacciato da' Francesi, nel 1495 presentatosi con poche navi alle porte di Napoli, dovette alla devozione di *Giovanni* il rientrarvi e riassidersi sul trono, imperocchè egli, aperte le porte della città animando i partigiani degli Aragonesi, costrinse i Francesi a rinchiudersi nel Castelnuovo.

Antonio — Consigliere del Re Ferrante I ed Ambasciadore.

Giacomo Cimaglia — Maestro di Campo di un Terzo d'Italiani sotto Carlo V, detto *Jacobo de Cimulia militi de Neapoli.*

Liguoro Cimaglia — Sposò Anna de Gennaro ultima del ramo de' Baroni di Campochiaro. Morì in Fiandra dove serviva da Capitano di cavalli.

Nicola Cimaglia — Vescovo di Viesti.

Giuseppe Cimaglia — Regio Uditore della Udienza di Trani.

Orazio Cimaglia — Avvocato de' poveri e Ministro del Tribunale di Foggia Soccorrendo gli appestati in Foggia morì vittima della sua filantropia unitamente a Luigi Petrone Governatore della R. Dogana.

Vincenzo Cimaglia — Tenente Colonnello di Marina, e Cavaliere del Cristo di Portogallo.

Galeazzo — Eletto de' Seggi della Città di Napoli nel 1549 con Giovanni Caracciolo, Antonio Sances, Adriano Carafa, Fabio di Dura, e Vespasiano de Liguoro. In una caccia di tori fatta nella piazza di S. Giovanni a Carbonara *Galeazzo* ferì involontariamente il Vicerè Toledo. Fu egli tra gli ambasciadori mandati in Fiandra nel 1517 a Carlo d'Austria succeduto nel Regno di Napoli.

Salvatore Cimaglia — Prelato rinomato in Roma per la sua dottrina.

Giovanni — Duca di Grottaglie e Patrizio di Napoli, diede alla luce nel 1622 la « Censura del poetar moderno ».

Orazio Cimaglia — Priore de' Celestini in Solmona.

Andrea — Valoroso Capitano sotto Filippo IV, nel 1623.

Giovan Battista — Maestro di Campo di un Terzo di Fanti napoletani. In tempo delle rivoluzioni popolari del 1654 fu mandato ad espellere i francesi da Castellammare di Stabia.

Giovanni — Principe di Cursi faceva parte dell' Accademia degli Spioni istituita in Lecce nel 1683. Erano suoi compagni Girolamo Gigli da Siena, Padre Bonaventura di Lama, Francescantonio Personè, Francesco Tresca, Giusto Palma, Oronzio Carro, Paolo Muscio ebraista famoso e Teologo, Tommaso Bari, Angelantonio Paladini Padre e Console dell'Accademia, Diego e Cesare Paladini, Domenico de Angelis, Giacomo Baglivo, Giorgio Baglivo, Tommaso d' Aquino, Vito Agallo, Arrigo Enriquez Cardinale ed altri.

Natale Cimaglia — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1798 e Commissario Generale per la Campagna di Terra di lavoro.

Orazio — Marchese Cimaglia, Barone di Trelingue, Presidente del Tribunale Criminale di Terra di Bari in tempo di Gioacchino Murat nel 1809.

Domenico Antonio Cimaglia — Vescovo di Molfetta nel 1818.

Arma dei *Cicinelli* 1° ramo — Di azzurro con l' aquila spiegata di argento.

Arma dei *Cicinelli* 2° ramo — Di rosso al cigno fermo di argento e la filiera di oro.

Cimiero — Un cigno di argento.

Arma dei *Cimaglia* — Di azzurro con l' aquila spiegata di nero coronata di oro, poggiata sopra tre monti di verde moventi dalla punta, accompagnata nel capo da una stella di argento.

Cimiero — Un' aquila nera uscente coronata di oro.

NB. Nel 1720 la cittadinanza di Foggia, vedendo che un certo numero di famiglie voleva arrogarsi de'privilegi, come i nobili di città dove esisteva una vera separazione di ceto, mosse delle lagnanze al Governo. Dopo molte memorie stampate all' uopo, venne conchiuso che le famiglie effettivamente nobili nella città di Foggia erano: Scondito, Capece, Belvedere, *Cimaglia*, Recco, Pilla, Sacchetti, Brancia e Ruggieri.

La famiglia *Cicinelli* è estinta.

La famiglia Cimaglia vive in Foggia ed in Vieste. È rappresentata in Foggia dalla Marchesa *Caterina Cimaglia* Gonzaga, vedova del Cavaliere Nicola delli Santi Patrizio Sipontino e moglie del Nobile Luigi Cavagnari, Colonnello nell' Esercito Italiano ed Ajutante di Campo onorario di S. M. il Re.

DE' GRANDI UFFIZIALI DEL REGNO DI NAPOLI

Ruggiero I Normanno fondatore della Monarchia istituì i sette Grandi Uffizi o Supremi Magistrati dello Stato (Vedi vol. 1° Prefazione pag. 10).

Ogni Grande Uffiziale percepiva annualmente una somma di circa Ducati 2200, ed usava intorno al proprio scudo il distintivo della sua carica cioè: Il Gran Contestabile due bastoni passati in croce; il Gran Giustiziere soprapponeva allo scudo un berrettone nero orlato di armellino. Il Grande Almirante dietro lo scudo usava due lanterne o due ancore passate in croce; il Gran Camerlengo usava due chiavi di oro passate in croce dietro lo scudo; il Gran Protonotario soprapponeva allo scudo un libro aperto; il Gran Cancelliere usava sullo scudo una corona di alloro, ed il Gran Siniscalco aveva per distintivo una coppa di oro. Tali uffici i quali prima erano di grande autorità ed interesse, verso la metà del secolo XVIII, alla venuta dei Borboni, rimasero quasi titoli di onore, meno il Gran Protonotario il quale continuò ad avere una grande ingerenza, massime ne' fatti della pubblica istruzione. Alla istituzione della Monarchia Francese vennero aboliti totalmente e sostituiti con altri uffici onorifici della casa del Re.

CONTESTABILI

Roberto Conte di Loritello nipote del Re Ruggiero.
Conte Rodoperto Scaglione pel Re Ruggiero.
Mario Borrello per Guglielmo il Malo.
Manfredi Principe di Taranto fratello del Re Corrado.
Giordano d' Anglone Conte di Sanseverino parente del Re Manfredi.
Guglielmo I Stendardo *(Etendard)*, pel Re Carlo I.
Giovanni Britand de Noyels nel 1278.
Guglielmo II Stendardo *(Etendard)* nel 1302.
Giovanni Gianvilla *(Joanville)*
Conte Arrigo Sanseverino nel 1313.
Tommaso Sanseverino Conte di Marsico, per la Regina Giovanna I.
Giannotto Protogiudice Conte di Acerra nel 1381.
Alberico da Barbiano Conte di Cuneo.
Tommaso Sanseverino Conte di Marsico.
Sforza Conte di Cotignola e Principe di Capua, per Giovanna II.
Andrea Braccio Fortebraccio Conte di Montorio.
Giacomo Caldora Duca di Bari, pel Re Renato.
Giovanni Antonio Orsino Principe di Taranto sotto Alfonso I e Ferrante I.
Pirro del Balzo Principe di Altamura.
Consalvo Ferrante de Cordova Duca di Sessa di S. Angelo e di Terranova, nel 1507.
Fabrizio Colonna Duca di Tagliacozzo, per Carlo V.
Ascanio Colonna nel 1535.
Marcantonio Colonna, per Filippo II.
Marcantonio Colonna, per Filippo III.

Filippo Colonna Principe di Sonnino e di Manupello, Duca di Tagliacozzo e Palliano, Marchese di Atessa e Conte di Albi, pel Re Filippo IV.

Federico Colonna Principe di Butera e Duca di Tagliacozzo.

Marcantonio Colonna Duca di Tagliacozzo e Principe di Çastiglione sotto Filippo IV.

Lorenzo Colonna Principe di Palliano sotto Filippo IV e Carlo II nel 1755.

Fabrizio Colonna Duca di Tagliacozzo e Principe di Palliano fino al 1755.

Lorenzo Colonna Duca di Tagliacozzo e Principe di Palliano fino al 1779.

Filippo Colonna Duca di Tagliacozzo e Principe di Palliano fino al 1805.

GIUSTIZIERI

Mario Borrello. sotto Guglielmo I.
Ruggiero Conte di Andria, sotto Guglielmo II.
Ritturo Montenegro, sotto Federico II.
Tommaso di Aquino Conte di Acerra nel 1222.
Arrigo Morra nel 1223.
Federico d' Arena, sotto Re Manfredi.
Beltramo del Balzo *(de Baux)* sotto Carlo I nel 1266.
Guglielmo de Medioblat nel 1268.
Ottone de Tuzziaco *(de Toucy)* nel 1292.
Ermingano di Sabrano *(de Sabran)* Conte di Ariano nel 1301.
Roberto de Cornar milite nel 1313.
Ugone de Imbellinis Conte di Schiavonia nel 1334.
Beltrando del Balzo *(de Baux)* Conte di Montescaglioso nel 1345.
Roberto Riccio sotto Giovanna I.
Carlo Ruffo Conte di Montalto nel 1381.
Ruggiero Accrocciamuro.
Roberto Orsino milite nel 1390.
Nicolò Celano Conte di Celano.
Monsignor di Mongiò.
Baldassarre della Ratta Conte di Caserta sotto Re Renato,
Raimondo Orsino Principe di Taranto e Conte di Nola, sotto Alfonso I.
Gilberto di Borbone Conte di Monpensier ed Arciduca di Sessa nel 1495.
Antonio Piccolomini Duca di Amalfi nel 1480.
Alfonso Piccolomini Duca di Amalfi nel 1498.
Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, sotto Carlo V.
Cesare Gonzaga Principe di Molfetta, sotto Filippo III.
Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, sotto Filippo III.
Tommaso Spinelli Marchese di Fuscaldo, sotto Filippo IV.
Giov. Batt. Spinelli Marchese di Fuscaldo, sotto Carlo II.
Giovanni di Guevara Duca di Bovino dal 1750 al 1776.
Prospero di Guevara Duca di Bovino dal 1777 al 1805.

AMMIRAGLI

Belcamuer nel 1128, sotto il Re Ruggiero.
Giorgio d' Antiochia nel 1131.
Majone da Bari nel 1156.
Margaritone nel 1189.
Arrigo di Malta Conte di Marino nel 1222.
Alessandro N. nel 1236.
Nicolò Spinola nel 1239.
Ansaldo de Mari nel 1241.
Andreolo de Mari nel 1247.
Filippo Cinardo nel 1263.
Guglielmo Stendardo (*Etendard*) nel 1263.
Guglielmo di Belmonte (*de Beaumont*) nel 1169.
Pietro du Puy Richard nel 1269.
Filippo di Tuzziaco (*de Toucy*) nel 1272.
Narjaud *de Toucy* nel 1273 Luogotenente per Filippo suo padre.
Arrigo de Mari nel 1282.
Rina'do d' Avella nel 1294.
Ruggiero di Loria nel 1303.
Sergio Siginolfo nel 1305.
Bartolomeo Siginolfo nel 1306.
Filippo d' Angiò Principe di Acaja e di Taranto figlio di Carlo II nel 1307.
Odoardo Spinola nel 1309.
Corrado Spinola nel 1313.
Ademaro Romano nel 1317.
Tommaso Marzano nel 1327.
Ludovico di Tocco.
Goffredo Marzano Conte di Squillace nel 1342.
Pietro Cossa nel 1354.
Rinaldo del Balzo nel 1356.
Roberto Marzano Conte di Squillace e Duca di Sessa nel 1370.
Giacomo Marzano nel 1381.
Giovannantonio Marzano Duca di Sessa nel 1404.
Battista Fregoso.
Artale de Luna nel 1423.
Marino Marzano Principe di Rossano e Duca di Sessa nel 1453.
Roberto Sanseverino Principe di Salerno nel 1463.
Antonello Sanseverino Principe di Salerno.
Francesco Coppola Conte di Sarno nel 1486.
Federico d'Aragona Principe di Altamura figliuolo del Re Ferrante I nel 1487.
Giovanni Polo nel 1488.
Berardino Sanseverino Principe di Bisignano nel 1497.
Filippo d' Aloues e della Marca nel 1507.
Berardino Villamarino Conte di Bosa e di Capaccio nel 1512.
Guglielmo de Croy Duca di Sora nel 1570.

Raimondo di Cardona Conte d'Alveto nel 1520.
Ferrante di Cordona Duca di Somma.
Consalvo Ferrante di Cordova e Cardona Duca di Sessa nel 1572.
Francesco Carafa.
Antonio Carafa Marchese di Corato nel 1584.
Matteo di Capua Principe di Conca nel 1608.
Antonio Carafa nel 1607.
Giulio Cesare di Capua Principe di Conca nel 1597.
Luigi Fernandez de Cordua Duca di Sessa per Filippo IV.
Antonio Fernandez de Cordua Duca di Sessa.
Francesco Fernandez de Cordua Duca di Sessa, per Carlo V. Dopo la sua morte non fu occupata tal carica da altri.

CAMERLENGHI

Adenolfo Manzella sotto Re Ruggiero e Guglielmo I.
Manfredi Maletta Conte di Mineo nel 1264.
Pietro Belmonte (*de Beaumont*) Conte di Montescaglioso nel 1267.
Giovanni Monfort Conte di Squillace nel 1292.
Berardo Caracciolo nel 1305.
Diego della Ratta Conte di Caserta nel 1310.
Carlo Artus Conte di S. Agata nel 1345.
Arrigo Caracciolo Conte di Geraci nel 1348.
Raimondo del Balzo Conte di Spoleto.
Ruggiero Gaetani Duca di Gioia nel 1370.
Giacomo Arcuccio Conte di Minervino nel 1375.
Giordano Marzano Conte di Alifi nel 1381.
Francesco Prignano Principe di Capua nel 1400.
Berlingiero Cantelmo Conte di Arce nel 1407.
Giacomo Cantelmo Conte di Arce.
Pandolfello Alopo sotto Giovanna II.
Ruggiero Gaetani
Lorenzo Colonna Conte di Alba.
Francesco d' Aquino Conte di Loreto e Satriano.
Girolamo Sanseverino Principe di Bisignano, sotto Ferrante I.
Iunigo d' Avalos Marchese di Pescara.
Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto, sotto Carlo V.
Ferrante Francesco d' Avalos Marchese di Pescara.
Alfonso d' Avalos Marchese di Pescara e Vasto sotto Filippo IV.
Cesare d' Avalos.
Ferrante Francesco d' Avalos Marchese di Pescara e Vasto e Principe di Francavilla, sotto Filippo IV.
Ettore Pignatelli Duca di Terranova, sotto Filippo IV e Carlo II.
Francesco Emanuele d'Avalos d'Aquino Mendozza Aragona y Portocarrero Marchese di Pescara, sotto Carlo II.
Michele Imperiali Principe di Francavilla dal 1750 al 1782.
Tommaso d' Avalos Marchese del Vasto dal 1783 al 1805.

PROTONOTARI

Nicolò nel 1133.
Ruggiero da Taranto nel 1173.
Abbate N. nel 1195.
Alberto N. nel 1196.
Matteo N. nel 1198.
Arrigo Loffredo nel 1219.
Giovanni di Lauro nel 1220.
Giacomo da Catania nel 1224.
Pietro delle Vigne 1226.
Filippo di Matera nel 1229.
Procopio di Matera nel 1232.
Giovanni d' Alife nel 1263.
Roberto da Bari nel 1265.
Sparano da Bari, Logoteta nel 1283.
Bartolomeo di Capua nel 1283.
Giacomo di Capua nel 1307.
Ruggiero Sanseverino Arcivescovo di Bari, nel 1343.
Ligorio Zurlo nel 1346.
Landolfo Caracciolo Arciv. d' Amalfi, nel 1348.
Napoleone Orsino nel 1352.
Ugo Sanseverino Conte di Potenza nel 1370.
Giovanni Orsino Conte di Manupello nel 1381.
Gualtiero d' Engenio (*d' Enghien*) Conte di Copertino, nel 1383.
Berardo Zurlo nel 1390.
Napoleone Orsino Conte di Manupello e S. Valentino,
Leone Giordano Orsino Conte di Manupello.
Gurello Origlia nel 1406.
Francesco Zurlo Conte di Montuoro nel 1415.
Cristofaro Gaetani Conte di Fondi nel 1420.
Onorato Gaetani Conte di Fondi nel 1442.
Onorato 2° Gaetani Conte di Fondi e Duca di Traetto, nel 1469.
Pier Berardino Gaetani Conte di Morcone, nel 1484.
Goffredo Borgia Principe di Squillace e Conte di Cariati nel 1404.
Ferrante Spinello Duca di Castrovillari nel 1525.
Arrigo Conte di Nassau nel 1536.
Andrea Doria Principe di Melfi.
Giov. Andrea Doria Principe di Melfi, nel 1555.
Andrea Doria Principe di Melfi, nel 1606.
Giov. Andrea Doria Principe dì Melfi.
Andrea Doria Principe di Melfi, per Filippo IV e Carlo II.
Lelio Carafa Marchese di Arienzo Capitano delle Reali Guardie del corpo, fino al 1761.
Bartolomeo di Capua Principe della Riccia, fino al 1794.
Giulio Antonio Acquaviva Duca d' Atri, nel 1798.
Onorato Gaetani Duca di Laurenzana dal 1804 al 1805.

CANCELLIERI

Majone da Bari, pel Re Ruggiero.
Asclettino, per Guglielmo il Malo.
Gualtiero Vescovo di Troja, nel 1195.
Gualtiero de Paleariis (*de Palear*, o *della Pagliara*), nel 1206.
Gualtiero d' Ocre, pel Re Manfredi.
Giovanni de Dacy nel 1266.
Goffredo di Belmonte *(de Beaumont)*, nel 1268.
Pietro di Belmonte Conte di Montescaglioso ed Alba.
Simone de Paris nel 1270.
Adamo de Tussiaco (*de Toucy*) Arcivescovo di Cosenza, nel 1292.
Guglielmo Longo da Bergamo, Cardinale.
Pietro de Ferraris Arcivescovo d' Arlì, nel 1300.
Ingerano Stella Arcivescovo di Capua, nel 1320.
Filippo Vescovo Cavillonense nel 1344.
Nicolò Alunno.
Nicolò Spinelli da Giovenazzo Conte di Gioia, per Giovanna I.
Onorio Savello nel 1382.
Giovanni Tomacello Principe di Altamura, Duca di Orvieto e Spoleto, Conte di Sora, Minervino e Nocera, nel 1392.
Filippello Tomacello nel 1400.
Marino Boffa Conte di Alife e di Bovino, nel 1416.
Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, nel 1419.
Algiasio Orsino nel 1421.
Orso Orsino.
Ugo d' Alagno Conte di Borrello.
Giacomo Caracciolo Duca di Caggiano e Conte di Brienza nel 1479.
Petriccone Caracciolo Duca di Martina e Conte di Buccino nel 1488.
Mercurio Gattinara Conte di Castro, nel 1535.
Battista Caracciolo Duca di Martina nel 1550.
Cosmo Pinelli Duca di Acerenza, nel 1557.
Innico d' Avalos nel 1562.
Cesare d' Avalos.
Tiberio Pignatelli pel Re Filippo III.
Camillo Caracciolo Principe di Avellino.
Marino Caracciolo Principe di Avellino.
Francesco Marino Caracciolo Principe di Avellino, per Filippo IV e Carlo II.
Marino Francesco Caracciolo Principe di Avellino, fino al 1771.
Francesco Marino Caracciolo Arcella Principe di Avellino, fino al 1783.
Giovanni Caracciolo Arcella Principe di Avellino, fino al 1805.

SENESCALCHI

Riccardo figlio del Conte Drogone, pel Re Ruggiero.
Ugolino di Tocco nel 1195.

Goffredo Sanguineto nel 1269.
Goffredo de Sarzin nel 1271.
Galerano de Turi nel 1271.
Giovanni d'Apia *(de Eppe)* nel 1281.
Carlo della Leonessa nel 1302.
Goffredo de Milliaco (*de Milly*) nel 1303.
Ugone del Balzo nel 1307.
Leone Regio.
Roberto de Cabani Conte di Eboli, nel 1345.
Cristoforo di Costanzo nel 1352.
Nicolò Acciajuolo Conte di Melfi, nel 1360.
Angelo Acciajuolo Conte di Melfi, nel 1366.
Marsilio da Carrara nel 1382.
Salvatore Zurlo.
Gabriello Orsino Duca di Venosa, nel 1409.
Artusio Pappacoda nel 1410.
Giovanni Scotto.
Pietro d' Andrea Conte di Troja, sotto Giovanna II.
Ser Gianni Caracciolo Conte di Avellino, nel 1425.
Arrigo d' Anna.
Francesco Zurlo Conte di Nocera e Muntuoro, nel 1440.
Francesco d' Aquino Conte di Loreto.
Pietro di Guevara Marchese del Vasto, nel 1470.
Stefano Biseci Signor di Belcaires nel 1501.
Carlo di Guevara Conte di Potenza, nel 1535.
Alfonso di Guevara Conte di Potenza, sotto Filippo II.
Junico di Guevara Duca di Bovino, sotto Filippo III.
Giovanni di Guevara Duca di Bovino.
Junico di Guevara Duca di Bovino, sotto Filippo IV.
Carlo di Guevara Duca di Bovino, sotto Filippo IV e Carlo II.
Ettore Carafa Duca d'Andria, Capitano degli Alabardieri, fino al 1755.
Gregorio Caracciolo Principe di S. Buono, fino al 1795.
Augusto Cattaneo Principe di S. Nicandro, fino al 1805.

DE CILLIS

Da Cordova questa famiglia fu portata in Napoli da *Valerio* e *Francesco de Cillis* i quali seguendo il Gran Capitano Consalvo di Cordova, dopo di aver combattuto contro i Francesi si stabilirono nel 1527 presso Benevento. Circa l'origine della famiglia *de Cillis* sono diverse le opinioni di quelli autori che ànno di essa parlato. Il Grande nella Origine de' cognomi tra le famiglie che presero nome da' nomi propri segna questa famiglia proveniente da Cilius, ed il Morales la dice originaria romana.

La famiglia *de Cillis* ha goduto nobiltà in Benevento (1) e con Brevi de' Pon-

(1) Le antiche famiglie patrizie di Benevento delle quali parla il della Vipera nel MS. delle fam. nobili Beneventane sono: Afflitto, Agnese, Alferio, Argerentino, Amico, Aquino, dell'Aquila, Avalos, Aulivola, Balbo, Barbatis, Basaforte, Biffa, Bubio o Bove, Bilotta, Blasio, Bottino, Burello o Borrello, Caballo, Caccavoni, Calderario, Calenda, Capasso, Camerario, Candida, Capoferro, Cappadociis, Capobiando, Carissimo, Caracciolo, Castrocieli, Carafa, Catellis, Catone, Collevaccino, Comite, Concilio, Contestabile, Controvieri, Curtolillis, Dauferio, Deodato, Desiderio, Egizzio, Enea, Epifanio, Filippi, Ficarola, Foligadorisio, Fimbrio, Fragula, Gallo, Garderisio, Gautieri, de Gennaro, Germinis, Gesualdo, Gorgonio, Gradeli, de Gregorio, Criffo, Grimaldo, Hieremia, Leonessa, Laurentiis, Leo, Leone, Lioni, Limatio, Maccabeo, Malanotte, Maletta, Manzella, Masculo, Mastulo, Mazzeo, Mazillo, Melilottis, Mascambruno, Monforte, Morra, Palazzolo, Palofernis, Pando o Pardo, Pantasia, Perrotti, Pesce, Petrolese, Pino, Pugnanello, Potone, Raopinella, Riccardo, Rofiera, Rofrid, Rotondo, Roscio, Sabariano, Sellarolo, S. Eustasio, Santagnese, Sangiorgio, Sanframondo, Scalellis, Scannelli, Sindico, Scoto, Spitameta, Terragnoli, Taricari, Thura, del Tufo, di Tocco, Tuella, de Vetro, Vico, Vincilago, Ventimiglia, Vulcano, Ursileo, Ursino, Urso, della Vipera.

FAMIGLIE AGGREGATE DAL 1600 AL 1695

Carafa D. di Nocera e D. di Maddaloni, Marchese M. di Camerota, Pignatelli M. di Casalnuovo e D. di Montecalvo. Macedonio M. di Ruggiano, Venato C. di S. M. Ingrisone, Acquaviva C. di Conversano, Tuttavilla D. di Calabritto, Caracciolo D. di Airola, M. di Terrecuso (reintegrati), Avalos P. di Montesarchio (reintegrata).

FAMIGLIE AGGREGATE DA' SIGNORI CONSOLI DI BENEVENTO NEL 1695

Andreassi, Amico, Alfiero B. di Pagliara, Colle, Egizzio B. del S. R. I., Marano M. di Petruro, di Napoli, Orsini D. di Gravina, Orsini del q. D. Giacinto, Pascale, Rendina, Sangro P. di Sansevero, Sozii Carafa B. di S. Nicola, Tisone, Vitagliano B. di S. Croce.

FAMIGLIE AGGREGATE DALLA S. CONSULTA DI ROMA NEL 1695

Albini, Annubba, Bartoli B. di Castelpoto, Coscia, Cardone, de Luziis, Margiacca, Mosti. de Simone, Tricarlenio, Viparelli, Ursolupo, Sorice.

FAMIGLIE AGGREGATE DA' NOBILI DI BENEVENTO DOPO IL 1700

Capece di Nido, Filangieri di Nido B. di Lapio, de Gennaro P. di S. Martino, Guzzoni, Longo M. di Vinchiaturo, Majo Durazzo di Montagna, de Marco di Aversa, Medici P. di Ottaiano di Capuana, Mirella P. di Teora, de Nicastro, Pacca, Pacifici, Pedicini, Piperno, Schinosi, Spinelli P. di S. Giorgio

tefici Innocenzo XII e Benedetto XIII venne aggregata alla nobiltà di Roma e di Bologna.

Un ramo di tal famiglia per parentela contratta con la famiglia Capobianco de' Marchesi di Carife, si stabilì in Muro nella qual città unitamente alla famiglia Capobianco edificò il Monastero de' Monaci.

Ha posseduto i feudi di Cappacorta, Cervarulo, e Tappa, ed ha avuti i titoli di Conte del S. R. I. e Conte Palatino nel 1690 e 1721.

Vedonsi *Monumenti* de' *de Cillis* in Benevento nella Chiesa di S. Agostino, ed in Muro nel Monastero.

Ha contratto PARENTELA co' Blanco—Capobianco—Fontana—Gerace—Mutarelli - de Palma — Parisio—Ramirez—Tozzi Pignatelli—della Vipera ed altri.

AUTORI che parlano di questa famiglia — L'Araldo (Almanacco nobiliare del Napoletano, 1879 — Capobianco (Super Pragmat. de Baronibus) — Galvani (Famiglie illustri d'Italia) — Grande (Origine di cognomi gentilizi) — Grutero — Henninges (Tesaurus Genealogicus) — Memorie documentate della famiglia de Cillis 1721 — Morales (Cron. di Spagna) — Segoing (Tresor heraldiques) — Spenero (Illustr. Galliae Stirps) — della Vipera (Cronologia).

MEMORIE ISTORICHE

Goberto — Capitano di Cavalli nel 1477.

Valerio — militò con Consalvo di Cordova. Fu nominato pel suo valore Tribuno di Cavalli e Cesareo Camerario. Firmò nel 1552 un capitolato con D. Garzia di Toledo per le fortificazioni di Capua.

Francesco — Uomo d' arme nella Compagnia del Duca di Sessa Consalvo di Cordova, ottenne dal Principe di Oranges alcuni privilegi.

Tommaso — Per aver soccorso i cittadini di Benevento in tempo della guerra civile nella fine del secolo XVIII, fu insignito del titolo di Conte del S. R. I. e del titolo di Patrizio di Roma e di Bologna per se e suoi successori dal Pontefice Innocenzo XII Pignatelli dal quale pure ottenne di poter unire alle proprie armi lo stemma della famiglia Pignatelli.

Crescenzo — Giureconsulto, Avvocato fiscale in Benevento.

Michele — Patrizio di Cordova, Ministro e Consultore della Corona del Consiglio de' 24 di Cordova nel 1700.

Antonio — Ministro e Consultore del R. Consiglio di Spagna nel 1700.

Luigi — Patrizio della Corona e Consigliere del R. Consiglio de' 24 di Cordova nel 1700.

Roberto — Generale de' Pii Operarii nel 1730. Fu uomo dottissimo. In lui si estinse il ramo de' *de Cillis* stabilito in Muro presso Benevento.

di Nido, de Stefano D. di Gildone, Terragnoli, Basalù, Zambotti, Maurone, Cutillo B. di Pago, Ascolese, Arina o Larina.

Il *Bacco* nelle Descriz. del Regno di Napoli 1622, oltre di molte famiglie di sopra menzionate aggiunge tra le nobili di Benevento: Bassi, Britto.

Il *Lumaga*, Teatro della nobiltà di Europa 1725, aggiunge: D'Anna, Basso, Basilio, Brescia, Gozzone, di Mario, Pasca, Paternò, Usimbaldo, Zambari.

Arma — Di azzurro al cane levriere coronato di oro e rampante ad un monte di verde movente dal lato destro dello scudo; col capo cucito di azzurro caricato da tre gigli di oro.

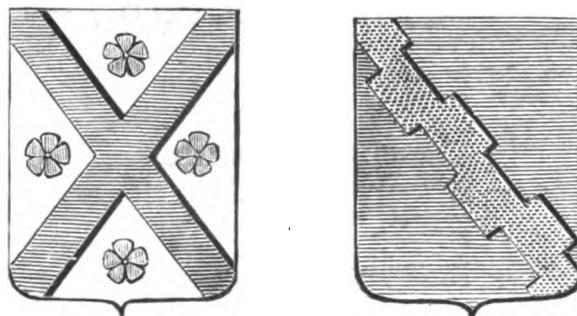
Lo scudo accostato con le armi de' Pignatelli.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal

Conte CRESCENZO DE CILLIS

ed in Benevento dal Signor

PASQUALE DE CILLIS

CORREALE

Famiglia originaria Amalfitana. Prese nome di *Curiale* poi *Correale* dalle cariche sostenute. Si hanno le prime memorie di un *Ligorio* e di un *Sergio Curiale* nel 1268 i quali prestarono danari a Carlo I di Angiò.

Ha goduto nobiltà questa famiglia in Salerno al Seggio di Portaretese, in Napoli al Seggio di Porto, in Sorrento al Seggio di Porta (1), in Sanseverino, in Agropoli ed in Siderno.

Il ramo di Sanseverino, colà diramato da Salerno nel 1381, si disse anche *Castaldo*.

Il ramo principale della famiglia *Correale* si estinse in *Marino* Conte di Terranova al quale, per mancanza di discendenti, successe la famiglia Mastrogiudice negli averi, e la Contea di Terranova fu nel 1502 donata dal Re al Gran Capitano Consalvo di Cordova.

Ha vestito l'abito di Malta nel 1770.

Il ramo de' *Correale* nobile in Sorrento godeva della esenzione delle gabelle, e degli ufficii di Castellano perpetuo della Città e di Mastro Giurato.

Monumenti — Napoli nella Ch. de' Francescani, Ch. di Monteoliveto, Ch. della Trinità. Salerno Ch.ª di S. Matteo. Sanseverino Ch. di S. Giovanni. In Sorrento fin dal secolo XVI chiamavasi *Correale* la via che costeggiava l' antico palazzo di questa famiglia. In Terranova nella Chiesa di S. Caterina.

Baronie possedute dalla famiglia *Correale* — Beneficio — Buggicio — Carmicchio — Casal de' Curti — Casalicchio — Castellammare di Stabia — Cinquefrondi — Ferolito — Gabelle di Sorrento — Galatro — Gioia — Gioiosa — Grotteria —

(1) Hanno goduto nobiltà in Sorrento ne' due Seggi di Dominova e di Porta le seguenti famiglie, delle quali quelle precedute da asterisco trovansi attualmente ascritte al Registro delle Piazze Chiuse: Acciapaccia, * Ammone, * Anfora, d' Antonio, Boccia, * Brancia, Capece, * Correale, Cortese, Diometedee, Domini Alexandri, Domini Giorgii, Domini Gregorii, Domini Marini, Domini Marte, Domini Uberici, * Donnorso, Eusebio, * Falangola, Fiore, * Guardati, * Marzato, * Marziale, * Mastrogiudice, * di Miro, Molignano, Mollicello, Nobilione, Olberio, Orefice, Pellegrino, della Porta, * Romano, Rota, Scorfò, * Sersale, * Spasiano, * Teodoro, * Vulcano.

Lancusi — Marogallico — Massalubrense — Montecorice—Piagari—Pizzolano—Santalucia — Sangiorgio in Polistena — Santeodoro — Starza — Vico.

Contee — Terranova 1458 — Gerace 1458.

Marchesato — Gerace.

Parentele — Anfora — Blanc — Bozzuto — Capano—Capece— Capograsso—Capuano — Carafa — Centelles — Ciardi — Cito — Cortese — Colonna — Donnorso — Enriquez — Frangipani — Gaetani — Galliciano — Galluppi—de Gennaro — de Gregorio — Marincola — Mastrogiudice—Mattei — de Medici—Miroballo — Molignani — Mormile — Nobilione — Origlia — Pandone — Pescara — de Rossi—Pignatelli — della Porta — Prignano — Ramirez —Riccio— Ristariis—Ruffo — Ruggiero — Sanbarbato — Sanseverino — Santomango — de Sarno — Sanvincenzo — Scrignario — Sersale — Siniscalco — Siscar — di Tocco—Tonta — de Vicariis — Villano ed altre.

Autori — Afeltro (Notamenti MS. nella Bibl. Nazionale) — Aldimari (Fam. nobili) — Ammirato (Fam. nobili) —L' Araldo (Almanacco nobiliare del Napoletano 1878) — Baronio (Majestate Panorm.)—Beltrano (Descrizione del Regno)—Campanile (Notizie di Nobiltà) — Capaccio (Hist. Neap.) — Cavazzoli (Catal. degli Uom. ill. di S. Dom. Magg.) — Celano (Descriz. di Napoli) — della Chiesa (Donne illustri) — Costo (Apologia) — Dattino (Genealogia della famiglia Correale)—Donnorso (Memorie storiche di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Fiore (Calab. ill.) — Giustiniani (Diz. geogr. corogr.) — de Lellis (Napoli Sacra)—de Lellis (MS. nella Bibl. Nazionale) — Maldacea (Storia di Sorrento)—della Marra (Famiglie nobili)—Mazza (Stor di Salerno) — Mazzella (Descrizione del Regno)—de Meo (Annali)— Minieri (Brevi notizie ecc.) — Minieri (Scrittori del Regno di Napoli) — Molignani (Descrizione di Sorrento) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Panza (Storia) —de Petri (Storia napoletana) — Prignani MS. (Sulle fam. nob. di Salerno) — Recco (Notizie di nobiltà)—(Repertorio di S. Lorenzo di Amalfi) MS. nella Bibl. Brancacciana—Ruffo (Storia della famiglia Giffone) — de Stefano (Napoli Sacra)—Summonte (Storia del Regno) — Tafuri (Scrittori del Regno) — Tasso (Lettere) — Toppi (de Origine Tribun,)—Tosti (Bibl. Cassinese ; negli atti dell'Accad. Archeol.)—Tutino (Varietà della fortuna) — Vitignano (Descriz. del Regno).

MEMORIE ISTORICHE

Ligorio e *Sergio* — Prestarono danari a Carlo I d' Angiò.
Giovanni — Secreto di Messina.
Antonio — Giudice e Segretario di Carlo II d' Angiò.
Giovanni — Giustiziere di Calabria.
Marino — Protontino di Amalfi nel 1305.
Guglielmo — Giustiziere di Abbruzzo nel 1310.

Giacomo — Rinomato medico della Scuola salernitana nel 1381.

Fra *Pietro* — Dell' Ordine de' Predicatori, Ambasciatore per Carlo III di Durazzo a vari Sovrani e Nunzio di Papa Urbano VI.

Roberto — Maestro Razionale in tempo del Re Ladislao.

Cobello e *Corrado* — Militi, ottennero dal Re Ladislao e da Tommaso Sanseverino Conte di Marsico la conferma di alcuni beni presso Sanseverino dove stabilirono la loro famiglia.

Zottola — Ebbe da Giovanna II alcuni beni presso Sorrento. Egli ed il figliuolo *Nicola* edificarono il molo in detta città. Da essi discende il ramo nobile di Sorrento.

Gabriele — Paggio e Cavallerizzo di Alfonso di Aragona, dal quale fu molto amato. Morì di anni 19 ed alla tomba di lui nella Chiesa di Monteoliveto in Napoli fu messa una lapide su cui fu dallo stesso Re dettato un distico in testimonianza del suo affetto per lui. Oltre a' molti privilegi ebbe in feudo le città di Vico, di Massa, di Castellammare di Stabia, di Ferolito ed il Marchesato di Gerace. Non mancano autori che asseriscono aver egli ottenuta la stessa città di Sorrento in feudo.

Bartolomeo — Capitan Generale a guerra del Ducato di Amalfi nel 1442.

Gli altri Capitan generali a guerra del Ducato di Amalfi furono i seguenti:

Guglielmo Mallart, Milite nel 1269; Rimbaldo de Alemania nel 1283; Isahac nel 1285; Berardo de Braida nel 1287; Ponzio de Montiliis nel 1288; Giovanni de Apia, Siniscalco del Regno nel 1289; Berardo de Supino nel 1290; Guglielmo de Mares, Milite nel 1292; Giacomo de Brussone, Regio Consigliere e familiare, nel 1295; Guglielmo de Mares (2ª volta) nel 1296; Ponzio de Montiliis (2ª volta) nel 1297; Gentile di Sangiorgio nel 1298; Accettardo di Sangermano, Milite nel 1299; Giovanni Caracciolo, Milite nel 1300; Sinibaldo Baraballo, Milite nel 1301; Matteo Orimini, Familiare nel 1307; Matteo Armundo, Milite nel 1309; Bertrando Pourcelet, Milite nel 1311; Riccardo Pourcelet, Milite nel 1313; Guglielmo de Isono nel 1315; Andrea Bozzuto, Milite nel 1317; Giovanni de Aversa, Milite, Ciambellano e Familiare nel 1319; Tommaso Brancaccio, Milite nel 1320; Giovanni Caposcrofa nel 1321; Sergio Griffo nel 1323; Pietro de Serino, Milite nel 1324; Carlo Donguerra dei Cavazzoli di Firenze nel 1325; Pietro de Tomaio, Milite e Familiare nel 1326; Regaldo de Rocca, Ciambellano e Familiare nel 1327; Marchesino de Bergamo, Ostiario e Familiare nel 1328; Guido Maillery, Milite e Maestro Ostiario nel 1329; Andrea Zorlano nel 1230; Cristofaro de Costanzo, Milite nel 1345; Andrea d' Alagno, Milite nel 1347; Matteo Aldemorisco, Milite, Maestro Ostiario e Familiare nel 1348; Andrea de Santo Eustachio, Milite nel 1349; Andrea d'Alagno, Milite e Capitano d'Armi d'Amalfi e Sorrento nel 1351; Mainardo dei Cavalcanti Ciambellano e Familiare nel 1358; Manfredi de Bosco nel 1360; Valeriano dei Valeriani nel 1362; Antonio Pironto nel 1381; Andreillo Mormile, Milite nel 1382; Nicola de Ruffaldis nel 1383; Pietrocola Scaglione nel 1384; Cristoforo de Faventia nel 1385; Antonio d'Afflitto nel 1388; Giovannello Tomacello, Milite nel 1392; Giovanni de Marancia, Milite nel 1393; Plancone de Riccardis, Milite nel 1395; Roberto Capecelatro nel 1398; Francesco Comite nel 1400; Floridasso Latro nel 1402; Oliviero de Solana nel 1404; Paolo Ronchella; Taddeo Faraone nel 1410; Cristiano Caracciolo nel 1412: Monaco Aiossa, Regio Familiare nel

1413; Lorenzo degli Attendoli, Conte di Cotignola nel 1414; Petraccone Caracciolo, Milite, Consigliere e Maresciallo del Regno nel 1415; Giovanni Gattola nel 1422; Artale de Luna Conte di Caltabellotta ed Ammiraglio del Regno nel 1424; Francesco de la Torre; Francesco de Miro nel 1425; Pietro Porco nel 1427; Giovanni Cossa 1437; Benenato Masonti nel 1438; Felice Barone nel 1439; Tosone Orsini nel 1441; Masello di Ruggiero nel 1445; Troilo de Montefalcione nel 1460, creato da Giovanni di Lorena Conte d' Angiò, figliuolo di Renato; Egidio de Lamberto nel 1466; Antonio Olcina nel 1475; Galeazzo de Curte o de Curtis nel 1476: Messer Jacopo Tolomeo nel 1482; D. Francesco Piccolomini Vescovo di Bisignano, Luogotenente Generale del Ducato d' Amalfi nel 1516.

Marino — fratello di *Gabriele* fu Cameriere Maggiore e Consigliere di Alfonso I, e Castellano di Massalubrense, Bitonto, Roccadevandro, Ferolito e Vico Equense. Nella entrata di Alfonso I in Napoli a' 26 febbraio 1443 ebbe la Città di Terranova di Calabria col titolo di Conte. Possedette S. Giorgio, Cinquefrondi e Grotteria, feudi devoluti al fisco per ribellione di Tommaso Caracciolo. Fu anche signore di Buggicio e Gioia. Sposò Covella Ruffo dei Conti di Sinopoli ed ottenne dal Re Duc. 6000 per tal matrimonio. *Marino* nel 1745 diede il permesso di aprirsi in Sorrento una nuova porta al luogo detto *fuori mura*. Fu necessario il suo consenso perché la sua famiglia, per concessione de' Re Aragonesi: aveva il privilegio di conservare le chiavi della città. Morì senza figliuoli e gli successe ne' beni il nipote Mazzeo Mastrogiudice figliuolo di *Ligarella* sorella di lui.

Bernardino — Galluppo del Re nel 1473.

Procolo — Vescovo di Bova nel 1483.

Corrado — Celebre Giureconsulto. Fu Giudice della Gran Corte della Vicaria e Reggente di Cancelleria ovvero Auditore di Sua Maestà. Fu Regio Consigliere e Commissario del Re Ferrante d'Aragona nel processo fatto contro a' Baroni dopo la famosa congiura.

Filippo — Capo degli Uomini d' Arme del Re Ferrante I di Aragona.

Giovan Battista — Vescovo di Nicastro nel 1632.

Andrea — Vescovo di Lettere nel 1503.

Vigilante — Fondò il Monastero di S. Vincenzo di Sarno.

Donato — Era Vescovo di Bova quando nel 1545 desiderò di essere trasferito alla sede metropolitana di Sorrento, che vacava per la morte dell'Arcivescovo Cocquerel. Bernardo Tasso molto si adoperò per fargli ciò ottenere e la stessa città di Sorrento fece vive istanze al Pontefice pel medesimo oggetto, ma tutte queste pratiche rimasero prive di effetto.

Lavinia — Dama di rarissimo ingegno; visse nel 1560.

Andrea — Luogotenente del Gran Protonotaro.

Giovan Battista — Rinomato poeta; visse nel 1570.

Onofrio — Fu marito di Ippolita de' Rossi sorella di Porzia che fu madre di Torquato Tasso. Tra le lettere di Bernardo Tasso se ne trovano parecchie a lui dirette. La detta Ippolita era vedova di Lelio dell' Antoglietta, e dopo la morte di *Onofrio* andò a terze nozze con Giambattista Carafa, autore di una storia del Regno di Napoli.

Casimiro — Cassinese. Versatissimo nelle lingue orientali, ha lasciati mano-

scritto nel 1772 in molti volumi il Lexicon Hebraico Chaldeo Biblicum, che si conserva nella Biblioteca di Montecassino.

Antonio — Vescovo di Sora nel 1748.

Marietta — Fu madre del celebre letterato Michele Riccio.

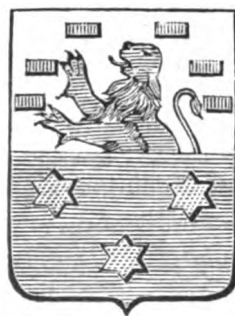
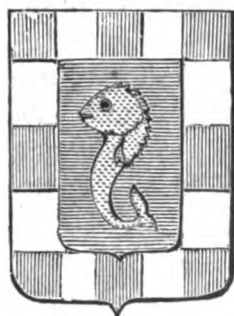
Armi de' *Correale* di Sorrento — Di argento alla croce di S. Andrea di azzurro accantonata da quattro rose di rosso.

— Di argento alla croce di S. Andrea di azzurro accantonata da quattro rose di rosso, col ramo di palma di oro poggiato sul centro della croce.

Armi de' *Correale* di Salerno — Di azzurro alla banda dentata di oro.

— Di azzurro alla banda dentata di oro accompagnata nel capo da un rastello a tre pendenti di rosso.

Vive in Napoli questa famiglia divisa in due rami, di Sorrento cioè e di Sanseverino.

DENTICE

Famiglia originata in Amalfi nel X secolo, e che vuolsi discesa da Sergio Conte della Repubblica Amalfitana, il quale era per soprannome detto *Dentice*. Passò prima in Sorrento e poi in Napoli verso i primi anni del secolo XII. Questa famiglia nel 1200 era annoverata tra le Baronali del Regno con le seguenti: Rebursa, dell' Aquila, Galluccio, Eboli, Carbone, di Capua, Gentile, Azzia, Filangieri, Galeota, Brancaccio, Aprano, Carmignano, Poderico, di Costanzo, Ruggiero, Afflitto, Ferrillo, Scannasorice, Freccia, Venato, Guindazzo, Pignatello, di Tocco, Caracciolo, Bozzuto, Seripando, Minutolo, Maramaldo, Moccia, Piscicello, Loffredo, Ajossa, Tomacello, Marino, Filomarino, Bonifacio, Pandone, Crispano, Amendolea, Tortello, Griffo, della Marra, Arena, Carafa, di Somma, Macedonio, Capuano, del Doce, Cardone, Dinissiaco, Bilotta, di Sangro, Firrao, Castrocucco, Boccafingo ed altre.

Si divise in due rami principali che dalle armi che usarono si dissero *Dentice delle Stelle* e *Dentice del Pesce*. Il primo godette gli onori del Seggio di Nido, ed il secondo del Seggio di Capuana (1).

Ha vestito l' abito di Malta nel 1565, ed ha goduto nobiltà in Napoli nei detti Seggi, in Sorrento nel Seggio di Porta, in Salerno nel Seggio del Campo de' Longobardi (2), in Amalfi, in Capua ed in altre città, e trovasi attualmente ascritta al Libro d'Oro.

(1) Hanno goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana le seguenti famiglie, delle quali quelle precedute dall'asterisco trovansi annotate al Libro d'Oro come appartenenti al medesimo Seggio: Acciajuolo, Acciapaccia, Acerra, Agaldo, Ajello, Ajossa, Aquilio, Arcella, Aversana, Baraballo o Varavallo, Barrese, Barrile, Basso, Boccafingo, Boccapianola, Brancaccio, Brancia, * Buoncompagno, Cadino, Cantelmo, Capece, Capece Aprano, Capece Bozzuto, *Capece Latro, * Capece Minutolo, * Capece Piscicelli, * Capece Scondito, Capece Tomacelli, * Capece Zurlo, Cappasanta, di Capua, * Caracciolo Rossi, *Caracciolo Svizzeri o Pisquizii, Caracciolo del Sole, Carbone, Cassiano, Castrovetere, * Cattaneo, Cybo, Colonna, Comino, Comite Maurone, Cossa, Crispano, Dentice, Evoli, * Filangieri, * Filomarino, di Forma, di Franco, Gagliardi, Giovine, Giudice, * Guindazzo, * Imperiali, de Insula, * della Leonessa, * Lignì, * Loffredo, Mango, Mansella, * Mariconda, * della Marra, Mastaro, * de Medici, Mendozza, * Morra, Ollopesce, Orsino, Paparone, * Pescara o di Diano, Pesce, Pignatelli, Procolo, Protonobilissimo, de Puteo, de Puteolo, Quarracello, Quintana, * Revertera, Romano, Rossi, * Ruffo, Saccapanna, Sarda, Scaldo, Seripando, Sicchimanno, Siginulfo o Passarelli, Sigismondo, * de Silva, Singilli, * di Somma, * di Tocco, Tortello, della Valle, Virginio, Vulcano, Zaccaria, Zamarella.

(2) Salerno aveva tre Seggi per la nobiltà, detti di Portanova di Portaretese e del Campo. Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Salerno sono le seguenti, delle quali quelle precedute dall'asterisco,

Il ramo nobile in Sorrento si estinse.

Il ramo de' Principi di Arecco de' *Dentice delle Stelle* si è estinto a'giorni nostri in N. maritata al Duca di Collepietro di Dura.

Francesco Dentice del Pesce soprannominato Naccarella diede origine alla famiglia Naccarella Marchesi di Mirabella estinta nella famiglia Brancia.

La famiglia Venato Conti di S. Maria Ingrisone si estinse in Luisa maritata a *Fabrizio Dentice delle Stelle.*

La famiglia Recco Duchi di Accadia e Signori di Costabaccara si estinse in Margherita sposata al Conte di S. Maria Ingrisone *Carlo Dentice* nel 1695.

Il ramo primogenito de' *Dentice* Duchi di Accadia si estingue in *Giustiniana Dentice* Duchessa di Accadia e Contessa di S. M. Ingrisone sposata al Colonnello Cav. Ferdinando Ussani.

Veggonsi *Monumenti* de' *Dentice* in *Napoli* nel Duomo e nelle Chiese di S. Domenico Maggiore, di S. Lorenzo, e di Monteoliveto; e nel Santuario di Montevergine presso Avellino.

La famiglia *Dentice* ha posseduti i seguenti FEUDI : Afragola — Albano — Bagliva di Foggia — Bajarano — Bisignano — Boscoreale — Calvi — Candelaro — Casalnuovo — Cicala--Corleto— Cortoffo — Costabaccaro — Ducenta — Faicchio — Fornello — Fragnito—Francolise—Genzano—Ischitella — Loritello— Mondragone — Pagliara — Passi di Abbruzzo — Peschici — Pimonte —Pino— Pisquilio — Rocchetta — San Giuliano — Sfilico — Sicizzano — Sicli — Torella — Torreannunziata — Vetrana — Viggiano.

CONTEE — S. Maria Ingrisone, e del S. R. Impero.

DUCATI — Accadia nel 1719.

PRINCIPATI — Frasso — Arecco — S. Giacomo — S. Vito degli Schiavi.

PARENTELE — Ajerbo d' Aragona — Aquino Castiglione—d'Alagno—dell'Aversana — Bonito — Bozzuto — Brancaccio — Capece — Caracciolo — Carafa — Carbone — Ceva Grimaldi — Chotek — Cimmino — Firrao — Frezza — Galluccio — Gargano — Garofalo — Gesualdo—Guerritore—Latro — Leonessa — della Marra — Minervini — Monforte — Pandone—Pinelli — Piscicelli — de Raho — della Ratta — Ravaschieri Fieschi — Recco — de Rossi — Sanfelice — Sangro— Sanseverino — Sansone — Sersale — Siginolfo — Terradilavoro — di Tocco — della Tolfa — Tortora Brayda—Ussani — Venato —Zurlo ed altre.

trovansi annotate al Registro delle Piazze Chiuse, essendo Salerno una delle cinque città riconosciute di Piazza Chiusa unitamente a Sorrento, Bari, Trani e Tropea: Altomare, Ajello, Aversana, * Beltrani, Capograsso, * de Clario, * Comite, * Capano, * de Cristofaro, della Calce, * Cavaselice, Cioffi, Caposcrofa, Castellomata, Coppola, Calenda, Correale, * Carrara, David, Dentice, Guardati, * Granito, Grillo, * Gurgo, del Giudice, Longo, * Lembo, * Mazza o Maza, * Mariconda, * Mascaro, * Macedonio, Manganaro, * Martinelli, * Mazzacane, * Morbilli, Moscati, Naccarella, * Pagano, * del Pezzo, * Prignano, Palear o della Pagliara, * Parrilli, * Pinto, Pappacarbone, della Porta, * Primicile, Protogiudice, * di Ruggiero, * Ruggi d'Aragona, Rascica, Rotondo, Salernitano, * Santomango, * Salerno, Spilillo, * de Stefano, Scattarettica, Solimene, Serluchi, Sciabica, Trentacapilli, * Vicariis, * Quarto, * Venturi

Autori — Aldimari (Fam. imp. con casa Carafa) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — L' Araldo (Almanacco nob. 1879)—Bacco (Descriz. del Regno)—Borrello (Vindex neap. nobil.) — Camera (Storia di Amalfi) — Capaccio (Stor. Nap.) — Capaccio (Il forastiero)—Capecelatro (Storia del Regno)—Capecelatro (Diario)—Capitoli del Monte Grande—Carafa (Storia del Regno)—Ciarlante (Il Sannio)—Collenuccio (Storia) — Contarino (Antich. e nobiltà di Napoli) — di Costanzo (Storia del Regno) — Dattino (Geneal. della fam. Correale)—Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Filamondo (Genio bellicoso)—Fiore (Calabria illustrata) — Galluppi (Armerista italiano) — Genuino (Anagrammi)—Grasso (Elogi) — de Lellis (Fam. nob.) — Leontino (Cronaca) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa)—Maldacea (Storia di Sorrento)— Marchese (La nob. nap.) — Mazzella (Descriz. del Regno) —Monteleone (Giornali)—Mugnos (Nobiltà di Europa) — Pacca (Notamenti) MS. — Petino (Il nobile) — de Pietri (Stor. nap.)—Recco (Notiz. di fam. nob.)— Sacco (Diz. geogr.)—Summonte (Stor. del Regno)—Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Torelli (Splendore della nob. nap.)—Troyli (Storia del Regno)— Tutino (Orig. de' Seggi)—Zurita (Annali di Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Conte della Repubblica Amalfitana.

Pandolfo — Nel 1272 chiese al Re Carlo I d' Angiò i beni che erangli stati tolti dal Re Manfredi.

Giovanni — Fu armato cavaliere dal Re Carlo I, al quale prestò danari unitamente a Pietro ed Enrico Macedonio, Leonardo Liguoro, Marchisio Capuano, Giovanni d'Aprano, Iacopo Pappacoda, Pietro di Costanzo, Carlo e Sergio d'Eboli, Pietro Celano, Iacopo di Capua, Bartolomeo Offieri e Pietro del Doce.

Pietro — Milite e Giustiziere di Napoli per Carlo I d' Angiò.

Luigi — Milite e Giustiziere di Napoli per Carlo II d' Angiò.

Tommaso — Domestico e Consigliere di Carlo II ed Abbate di S. Michele di Bucchianico.

Matteo — Giustiziere degli scolari della città di Napoli nel 1301.

Ludovico — Rappresentò il Seggio di Nido con Bartolomeo Offieri, Bartolomeo Carafa, Ligorio Brancaccio detto Zozo, e Berardino Caracciolo, militi, allorquando il Re Roberto nel 1332 chiamò tutti i rappresentanti de' Seggi per ovviare a'continui rapimenti di donzelle che avvenivano. Il Seggio di *Capuano* fu rappresentato da Tommaso Piscicello, Giovanni Faccipecora, Matteo Tortello, Giovanni Barrile, Nicolò Caracciolo e Ligorio Mastrato, militi; *Portanova* da Matteo di Costanzo, Nicolò Mormile, Tommaso Coppola, Guglielmo Arcamone; *Porto* da Marco Isalla, Matteo Griffo, Cataldo Macedonio, Pandolfo Manco, Gio. Ferrillo, Giacomo Fiorentino; la piazza *S. Arcangelo* fu rappresentata da Gualterio Seripando, Giacomo della Porta e Corrado Capuano; la piazza del *Mercato* da Nandone Mustone, Pietro d'Atrano, Marco Rocco; la piazza dei *Saliti* da Cecco Mango Maza; la piazza d'*Arco* da Bartolomeo Poderico; la piazza di *Forcella* da Giacomo Pianola, i quali tutti statuirono una severa legge contro a' rapitori.

Pietro — Leggesi tra' cavalieri stipendiati della Regia Corte con Berengario Cardona, Ludovico di Tocco, Iacopo Bozzuto, Berardo Seripando, Francesco Brancaccio, Marcello Filomarino, Angelo de Candida, Francesco Aldemoresco, Carmaino Griffo, Pietro dell'Amendolea ed altri; e si trova tra' Baroni chiamati dal Re Roberto per difendere il Regno con Gartino Spinello, Iacopo Girardo e Coluccio Bilotta.

Tommaso — Fu tra' Baroni che seguirono in Toscana Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re.

Antonio — Giustiziere del Regno di Napoli per Carlo III di Durazzo. Ottenne dal Re Ladislao i feudi di Viggiano, Peschici ed Ischitella passati poi per matrimonio nella casa di Sangro.

Marcello — Fu tra' Baroni che seguirono presso Nola il Re Carlo di Durazzo quando fu investito del Regno dal Papa Urbano VI.

Francesco — detto Naccarella per soprannome per avere il collo torto a causa di una ferita riportata in guerra, fu Ciamberlano del Re Carlo III di Durazzo e suo Maggiordomo Maggiore. Fu Governatore delle terre della Duchessa di Durazzo sorella del Re, il quale accompagnò in Ungheria essendo stato colà chiamato per coronarsi Re di quel Regno, e mentre in Napoli nel 15 Febbraio 1386 si celebravano solenni feste per tale incoronazione con l'intervento anche del Re Ladislao di soli 7 anni, si ebbe nuova che il Re era morto in Ungheria. — *Francesco* fu Maresciallo del Regno, e nel 1410 fu lasciato dal Re Ladislao per consigliere della Regina Maria di Cipro, con Mello d'Alveto Arcivescovo di Conza, Benedetto Acciajuoli Conte di Ascoli e Gurello Origlia Gran Protonotaro, quando dovette portarsi in Ungheria. Fu uno dei Reggenti del Regno con Leonardo d'Afflitto, Pandolfello Alopo e Bernardo Zurlo, quando lo stesso Re si portò alla guerra di Roma ed in Toscana nel 1412.

Andrea — Fu tra' rappresentanti della Città di Napoli che andarono in Gaeta a patteggiare col Re Ladislao la resa della città di Napoli.

Giovanni — Maggiordomo Maggiore di Giovanna II. Fu detto per soprannome *Carestia*. Da lui discendono i *Dentice delle Stelle*. Fu carissimo alla Regina ed ottenne le terre di Genzano, Calvi, Vetrana, Francolise e Casalnuovo.

Tuccillo — Maggiordomo e Consigliere di Giovanna II, fu Giustiziere delle Calabrie.

Pierino — Teneva lance in servizio del Re nel 1437.

Antonio — Regio Consigliere, Giustiziere degli Abruzzi, e poi Maggiordomo della Corte Reale e Maresciallo del Regno. Fu assieme ad Antonio Caldora nominato Giudice de' Baroni ribelli nel 1439.

Antonio — Castellano di Lucera nel 1441. Nello stesso anno si legge esser Castellano di Barletta Rodrigo Maramaldo.

Francesco — Siniscalco della casa reale nel 1442.

Giacomo — Fu Ambasciatore a Genova ed a Milano per Ferrante I di Aragona, dal quale ottenne la terra di Fragnito.

Francesco — Vescovo di Cariati nel 1505.

Paolo — Rinomato Capitano di un Terzo di fanti napoletani in Lombardia e Piemonte nel 1615.

Lucio — Conte del S. R. I. e Generale di Cavalleria nel 1620.

Domenico — Capitano di fanti in Lombardia.

Placido e Carlo — Furono tra' fondatori del Monte Grande de' Maritaggi.

Giacomo — Fu celebratissimo predicatore. Appartenne a' Chierici regolari e fu autore di varie opere ascetiche. Visse nel 1644.

Dionisio — Fu de' Chierici regolari. Rinomato predicatore ed autore di alcune opere ascetiche.

Francesco — Cavaliere di S. Giacomo; autore di belle poesie. Visse nel 1667.

Domenico — Governatore delle armi di Pozzuoli. Fu Capitano di cavalleria in Ispagna nel 1684 contro il Maresciallo di Belfort che co' francesi era andato alla presa di Giron. Diede colà prove di valore, sicchè il Bornville comandante delle armi ne scrisse al Re elogiandolo grandemente. Fu Maestro di Campo in Catalogna sotto il comando di Domenico Pignatelli Marchese di S. Vincenzo Capitan Generale dell' Estremadura, e con lo stesso grado si distinse co' Napoletani nel Milanese alla difesa di Casal Monferrato ed all' assedio di Carmagnola.

Placido — Principe di Frasso e Reggente del Consiglio Collaterale nel 1730.

Arma de' *Dentice del Pesce* — D' azzurro al pesce dentice curvo di oro, e l' orlo composto di Ungheria di sedici pezzi di argento e di rosso.

Arma de' *Dentice delle Stelle* — Spaccato: nel 1° di argento al leone uscente di azzurro, circondato da sei plinti rossi coricati ed ordinati in orlo; nel 2° di azzurro con tre stelle di oro, ordinate 2 e 1.

È rappresentato in Napoli il ramo de' *Dentice del Pesce* dal Principe di Frasso, Principe di S. Vito

ERNESTO DENTICE

Patrizio Napoletano.

Il ramo de' *Dentice delle Stelle* è rappresentato dal Cavaliere

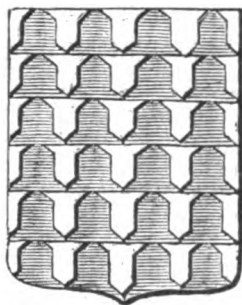
FRANCESCO SAVERIO DENTICE

de' Duchi di Accadia e Conti di S. M. Ingrisone, Patrizio Napoletano, già Generale di Brigata dell' Esercito Napoletano, Commendatore di S. Gregorio Magno, decorato delle medaglie del Volturno e del Garigliano.

Il ramo cadetto de' *Dentice delle Stelle* è rappresentato dal

Cav. GENNARO DENTICE

Patrizio Napoletano.

LOFFREDO

Concordi sono gli antichi autori nel dichiarare questa famiglia di origine Normanna.

I più la vogliono discesa da *Loffredo* Conte di Trani della Real Casa di Normandia, e quindi attribuiscono a questa famiglia le Contee di Lecce, Sessa, Matera, Capaccio, Montescaglioso, Trani ed altre possedute da quella stirpe. Il Mazzella la dice discesa da *Frontone Loffredo* Signore d' Isernia, il quale nella metà del secolo XI, essendosi rappaciato con Roberto Guiscardo Duca di Calabria, ne sposò la nipote Adige.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Napoli* ne'Seggi di Capuana e Portanova, in *Cava* (1), ed in *Messina*.

Come appartenente ai detti Seggi fu ascritta al Libro d' Oro nei suoi rami di Principi di Migliano Marchesi di S. Agata e Principi di Cardito.

La famiglia *Loffredo* vestì l' Abito di Malta nel 1550 ed ottenne il Grandato di Spagna.

Essa si divise in due rami: 1° Principi di Cardito e Marchesi di Monteforte. 2° Marchesi di Trivico, Marchesi di S. Agata e Conti di Potenza.

Di questa famiglia veggonsi *Monumenti* in *Napoli* nel Duomo e nelle Chiese di Monte di Dio, SS. Apostoli, S. Domenico maggiore, S. Patrizia, S. Chiara, S. Maria la Nuova, S. Gaudioso e Gesù nuovo; in *Lecce* nelle Chiese di S. Maria Annunziata e S. Maria della Porta e sopra una porta della città: in *Trani* nell' Arcivescovado.

Il ramo della famiglia di Sangro Principi di Viggiano si estinse nei *Loffredo* nel principio del secolo XIX.

Il ramo della famiglia Guevara Conte di Potenza si estinse nel 1600 circa in Alfonso, che ebbe due figliuole, la prima, Porzia, sposò Filippo di Lannoi Principe di Sulmona e la seconda, Beatrice, fu moglie di *Enrico Loffredo*,

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Cava de' Tirreni sono le seguenti: Anglisano, Ammiano, d' Anna, Antinolfi, Auriglia, o Origlia, Casaburo, Cafaro, Campanile, Castaldi, Crescenti, de Curtis, David, di Falco, Gagliardo, Genovese, Giovine, Grimaldi, Garofano, Jarro, Lamberto, Loffredo, Longo, Mangrella, Marino, Mauro, della Monica, Palmiero, Perrelli, Pisani, Punzi, Quaranta, Rocco, di Rosa, Salsano, Sparano, Scacciavento, Scannapieco, Tesone, Troisio, Vitale.

Marchese di Santagata e di Trivico. Avendo Porzia procreato un solo figliuolo che morì celibe, il Principato di Sulmona ricadde al Fisco, e la Contea di Potenza fu devoluta a *Carlo Loffredo*, figliuolo di Beatrice, il quale sposò Dionora Crispano ultima Marchesa di Tufara. Questo ramo dei *Loffredo* si estinse nel 1825 in *Marianna*, che sposò Francesco Caracciolo Principe di S. Buono, ed ereditò i titoli di Principe di Migliano, Marchese di Trivico, Marchese di Santagata e Conte di Potenza. Generò essa due figliuole, delle quali la prima morì nubile, e l'altra fu maritata a Francesco Sanfelice dei Duchi di Bagnoli ed essendo morta senza lasciar figliuoli nè congiunti dal lato materno fino al quarto grado, i titoli ricaddero al Fisco; sebbene poi fossero stati concessi nel 1855, ad eccezione della Contea di Potenza, al Principe d'Ischitella Francesco Pinto, Ministro Segretario di Stato, come parente in quinto grado.

Feudi posseduti da questa famiglia: Amando — Amendolara — Asano — Ariano—Avella—Avignano — Binetto — Cagnano — Campobasso — Candelle — Capodacqua — Carovigno — Cassano — Castellabate — Castel di Lecce — Cicala — Concini — Contra — Cormitello — Cortale—Costabaccara — Curinga— Durazzano — Fondi — Fragneto — Grottaminarda — Iacurso — Isernia —Laurenzana — Locorotondo — Martino—Melito—Modugno — Montefalcone— Monterone — Montesano — Mottola — Ottati — Palo — Ponte — Rionero — Sanpietro — Sansossio — Traetto — Vena — Zuncoli.

Contee — Condejanni — Potenza.

Marchesati — Amato 1628 — Bovalino 1601—Campolattaro—Campora—Canne — Grotteria — Monteforte 1588—Mugnano — Santagata 1593 — Santangelo 1593 — Santostrato — Trivico 1548 — Tufara.

Ducati — Lacconia -- Nocera — Nucara.

Principati — Amoroso 1635—Cardito 1625 — Maira 1608—Migliano 1710 — Montescaglioso — Viggiano.

Famiglie imparentate con la *Loffredo* — Acquaviva — Afflitto — d'Alagno — Alagona — Albani — Azzia — Baraballo — Bologna — Bozzuto — Cantelmo — Capece — Capua — Caracciolo — Carafa — Carbone — Carlina — Costanzo — Crispano — Dentice — Evoli — Filangieri — Filomarino — Gaetani — de Gennaro — Gesualdo — Grillo — Guevara — Guindazzo — Imbriaco — Latro — della Leonessa — de Mari — Miroballo — Monsolino — Montalto — Origlia — Orsino — Pescara — Piccolomini — Pignatelli — Pignone — Pinto — Protonobilissimo — de Raho — Ramirez — della Ratta — Ruffo — Sanchez de Luna— Sangro — Scondito — Siginulfo — Spinello — della Tolfa — Vulcano ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Accetto (Tesoro della volgare lingua) — Aldimari (Fam. nob.) — d'Alessandro (Pietra di paragone) — Alfano (Descr. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Fam. napol.) — Ammirato (Il Rota) — Anania (Univ.

pubb. del mondo) — d' Andrea (Istruz. ms.) — de Angelis (Vite dei letterati Salentini) — Anisio (Variaz.) — Araldi (Italia nobile) — Archivio storico per le provincie napoletane del 1877 — Bacco (Descr. del Regno) — Beltrano (Descr. del Regno) — Borrello (Vindex neap. nob.) — Borrello (App. hist.) ms. nella Bibl. Naz. — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Capaccio (il Forastiere) — Capaccio (Storia) — Capece Scipione (Geneal. della fam. *Loffredo*) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciarlante (il Sannio) — Confuorto (Giunte al de Lellis) — Contarino (La nobiltà di Napoli) — di Costanzo (Storia) — Engenio (Descr. del Regno) — Engenio (Nap. sac.) — Ferrara (Umana audacia) — Filamondo (Genio bellicoso) — Galluppi (Arm. ital.) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Garubba (Serie critica dei Pastori Baresi) — Gatta (Mem. della Lucania) — Gatta (Elogi) — de Gennaro (Della famiglia Montalto) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Giustiniani (Scrittori legali del regno) — Giustiniani (Lett. mem.) — Gramatico (Consil.) — Granata (Santuario Capuano) — Confuorto (Il dritto e il torto) — Infantino (Lecce Sacra) — Honigio (Ms. Bibl.) — Laviano (del Patr. e Bar. in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e Regno di Napoli) — Lombardo (Stor. di Molfetta) — Lombardo (Comp. cronol.) — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Marchese (Nob. di Nap.) — della Marra (Fam. nob.) — della Marra (Avv. e rov. delle case napol.) Ms. in S. Martino di Napoli — Marulli (Ragguagli storici delle Due Sicilie) — Mazzella (Descr. di Napoli) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Muratori de Fortis (Uom. ill.) — Ostiense Leone (Cron. Cass.) — Pacichelli (Regno di Nap. in prospet.)—Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia)—Parrino (Vite dei Vicerè)— de Pietri (Stor. nap.) — del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — de Raho (Peplus neap.) — Recco (Notizie di fam. nob.) — de Ruggieri (Istoria della imagine di S. Maria di Pozzano) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Dizion. geogr.) — Sigonio (de Reg. It.)— Syllabus membranarum ad regiae Siclae archivium pertinentium 1825 — Spinelli (Annali) — de Stefano (Nap. Sacra) — Summonte (Storia) — Tafuri (Della nob. sue leggi ed istituti) — Tafuri (Scrittori del Regno) — Tarcagnota (Lodi della città di Napoli) — Toppi (Bibl. Nap.) — Toppi (Orig. trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà) — Troyli (Storia) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Ughelli (Italia sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vincenti (I Proton.) — Vitale (Storia di Ariano) — Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Loffredo e *Filippo* — Furono tra' feudatari, che andarono alla guerra di Terrasanta nel 1197, col Re Guglielmo II il Buono; ed il primo vi morì unitamente a Tancredi, fratello del Re.

Napoleuccio — Fu molto caro allo Imperatore Arrigo VI, che lo creò suo Escalario nel 1196.

Arrigo — Gran Protonotario del Regno in tempo dello Imperatore Federico II.

Paolo e *Lancellotto* — Vicarì generali del Regno per lo Imperatore Federico II.

Guglielmo — Generale dello esercito dell' Imperatore Federico II.

Loffredo — Prese parte alla giostra data in Barletta da Re Manfredi in onore dello Imperatore Baldovino di Costantinopoli.

Francesco — Andò a ricevere il Re Carlo I d' Angiò, al quale presentò le chiavi della città di Napoli, domandandogli la liberazione dei prigionieri fatti nella guerra contro Manfredi, cosa che Carlo accordò; e nello entrare in Napoli volle che il *Loffredo* cavalcasse al suo lato, e lo creò Governatore delle Provincie di Bari e Terra d' Otranto.

Enrico — Pel suo gran valore nelle armi fu nel 1310 soprannominato *Spada*.

Giovanni — Giustiziere di Terra d' Otranto nel 1323.

Francesco — Fu carissimo a Roberto Principe di Taranto ed Imperatore di Costantinopoli, il quale ogni qual volta si allontanava da' suoi stati lo lasciava suo Vicario generale e lo chiamava, *suo compagno*. Il *Loffredo* lo seguì in Grecia con molti altri nobili napoletani. Dipoi fu Consigliere e Familiare del Re Luigi, marito di Giovanna I, dal quale ottenne l' Ordine del Nodo.

Antonio — Si legge tra gli scudieri della Regina Giovanna I, con Gurello Piscicello, Sergio Guindazzo, Gurello Capecelatro, il Cecato Brancaccio, Cepolletta Caracciolo, Filippo Minutolo, Andrea di Gaeta e Nicolò Cossa.

Margaritonno — Fu tra gli Armigeri della Regina Giovanna I.

Zampaglione — Valoroso soldato del Re Carlo III di Durazzo. Accompagnò il Re Ladislao in Roma, quando vi andò per chiedere aiuto al Papa Bonifacio IX per la guerra che aveva contro Luigi d' Angiò. Seguirono il Re anche il Duca di Sessa, il Conte di Loreto, Andrea del Giudice, Giovannello Bozzuto, Gurello Origlia, Annecchino Mormile e Giovanni Spinelli.

Luigi — Prode soldato del Re Ladislao.

Enrico — Nel 1407 edificò nell' Arcivescovado di Napoli una Cappella per la sua famiglia.

Giovanni — Segretario del Re Alfonso I d' Aragona.

Pirro — Giustiziere delle Province di Principato, Basilicata e Terra d' Otranto. Per la fedeltà serbata al Re Ferdinando I d' Aragona, nell' epoca della congiura de' Baroni, ottenne i feudi di Carovigni e Locorotondo.

Camillo — Maresciallo di Luigi XII di Francia.

Sigismondo — Dotto Giureconsulto ed autore di opere legali. Fu Presidente della R. C. della Sommaria e Reggente del Collaterale Consiglio nel 1526.

Francesco — Reggente della regia Cancelleria, Presidente del S. R. Consiglio e Vice Gran Protonotario del Regno nel 1525.

Errico — Vescovo di Capaccio nel 1531, intervenne al Concilio di Trento alle cui discussioni prese non poca parte. Morto in Trento nel 1547 gli furono celebrate solenni esequie in presenza di tutti i Padri del Concilio, ed il suo cadavere fu poi trasportato in Napoli.

Gaspare — Vescovo di Melfi nel 1531.

Giov. Battista — Colonnello di tremila fanti italiani. Nel 1532 fu inviato a Tunisi in aiuto del Re Muley Hassen, che era stato deposto dal trono. Partirono sotto il suo comando Giacomo Macedonio, Lorenzo Monforte, Antonio Grandillo ed altri nobili napoletani, i quali giunti in quel regno furono trucidati dalla cavalleria nemica, per tradimento dei mori di Muley Hassen.

Cecco — Reggente della Cancelleria e Presidente del S. R. Consiglio nel 1546.

Jerrante — Marchese di Trivico, Giustiziere negli Abbruzzi e valoroso soldato. Respinse una parte dello esercito pontificio, che condotto dal Marchese di Montebello voleva impadronirsi di quelle province, avendo il Vicerè Duca d'Alba, occupati gli Stati della Chiesa nel 1555. Il Papa Paolo IV chiese allora aiuto al Re di Francia, il quale spedì in Italia il Duca di Guisa con 12,500 fanti e gran numero di cavalieri francesi. Il quale appena giunto creò Capitan generale il Duca di Ferrara d'Este, e cominciò a riprendere gli Stati pontifici, impossessandosi di Astia, ove uccise 150 spagnuoli, che l'aveano occupata, battendo Strozzi Capitano del Papa. Dopo una tregua stabilita per dodici giorni, ricominciate le ostilità, il Marchese di Montebello e Giovanni Toraldo entrarono nel Regno con 1500 fanti, una compagnia di cavalli e molte batterie ed assediarono Civitella del Tronto, il cui comandante *Carlo Loffredo,* figliuolo di *Ferrante,* si difese valorosamente per 22 giorni e con soli due cannoni. E quantunque al Montebello fossesi unito il Guisa, pure essendo giunto il Duca d'Alba con 20,000 fanti e 2,000 cavalli in soccorso della Piazza, il nemico fu obbligato a levare lo assedio. Lo stesso *Ferrante*, fu inviato nella provincia di Lecce nel 1557 contro i Turchi e nel 1571 fu creato Assistente alla persona di Don Giovanni d'Austria ed occupò la carica di Decano del Consiglio Supremo del Regno. Il suo figliuolo *Carlo* fu creato Cavaliere di S. Giacomo della Spada e Consigliere di Stato del Regno e guerreggiò nelle Fiandre con gran valore, da Comandante d'un Terzo d'italiani.

Scipione — Montiere maggiore del Re Filippo II di Spagna.

Francesco — Sopraintendente della Grascia di Napoli nel 1585. — In quel tempo, essendo Vicerè il Duca di Ossuna, vi fu in Napoli una carestia, che si risentiva maggiormente perchè il Vicerè mandava nella Spagna, dove ce n'era difetto, tutto il grano che gli veniva fatto di raccogliere. Il popolo napolitano cominciava forte a lamentarsi, avendo i mercanti di farina ridotto in modo straordinario il peso del pane, e di ciò si risentiva con gli Eletti delle Piazze e specialmente con quello che lo rappresentava, il quale era Vincenzo Starace della Piana di Sorrento, che tenea in Napoli negozio di seterie, e fattosi molto ricco, poco curava di adempiere a' suoi doveri. Si riunì allora una commessione sotto la presidenza di *Francesco Loffredo* e dei medici Antonio Catalano e Camillo Pino, delegati dallo Eletto Starace, perchè ammalato. Dessi vedendo la difficoltà di contentare il popolo per la penuria del grano, cercarono ogni mezzo per calmarlo, ma quello adirato, dette sfogo all'odio che nudriva contro lo Starace il quale dalla sua casa lo trascinò in S. Agostino, cagionando per le vie una completa rivolta. Il Vicerè inviò alcuni Reggenti per far cessare il tumulto, ma essi dovettero fuggire con grave pericolo di vita, e la plebe stizzita oltremodo, dopo aver percosso lo Eletto lo uccise, e squartato il suo corpo ne portò i brani per la città, gridando: *viva il Re* e *abbasso il mal governo.* La casa di Starace fu data alle fiamme, ed il mutilato cadavere di lui fu portato innanzi al palazzo del Vicerè, che suo malgrado dovette mirare l'orrendo spettacolo. Dopo inutili sforzi della soldatesca, il popolo si acchetò solo quando Cesare d'Avalos, Alfonso Carafa Duca di Nocera, il Duca di Castrovillari Spinelli, il Duca di Torremaggiore Sangro, Simone Moccia ed altri nobili uscirono cavalcando per la città, e con bei modi cal-

marono gli animi, promettendo di far venire gran quantità di viveri dalle province, come fu fatto. Dopo qualche giorno furono arrestati 480 individui ed a molti di essi vennero mozzate le teste, le quali messe in alcune gabbie di ferro furono esposte nel palazzo di giustizia.—Sotto il governo vicereale del Duca di Ossuna, dalla città di Napoli furono fatti due donativi al Re di Spagna, ognuno di un milione e dugentomila ducati: del primo fu collettore Muzio Tuttavilla Conte di Sarno e del secondo *Scipione Loffredo*.

Ottavio — — Nel 1612 giunse in Napoli il Principe Filiberto di Savoia Generalissimo del mare, la cui madre era Caterina figliuola del Re Filippo III di Spagna. Per la venuta di lui la città di Napoli preparò grandi feste e fu ricevuto dal Vicerè e dai deputati delle Piazze: *Ottavio Loffredo* e Battista Caracciolo per Capuana; Francesco Pignatelli e Francesco Carafa per Nido; Andrea Villani e Marcantonio Muscettola per Montagna; Pietro Mele e Bartolomeo Griffo per Porto; Alfonso de Liguoro e Vincenzo Capuano per Portanova; e pel popolo furono deputati Francesco Imparato, Ottavio de Martino, Francesco e Giacomo Pinto, Orazio Rosso, Giov. Giacomo Conte, Vincenzo Fenice e Riccardo Bianco.

Donato Antonio — Capitano di cavalli nel 1620.

Ferrante — Marchese di Trivico, Consigliere di guerra e Comandante d'un Terzo di fanteria napolitana. Combattè nel 1633 contro gli eretici con tanto valore, che l'Arciduca Ernesto lo chiamò nelle Fiandre; ed anche colà il *Loffredo* pugnò sempre con grande gloria. Passò poi a guerreggiare in Lombardia ove morì nel 1635. Edificò la Chiesa del Monte di Dio in Napoli.

Giov. Battista — Insigne giureconsulto e Generale dell'Ordine Camaldolese.

Marcantonio — Reggente del Collaterale Consiglio.

Carlo — Filosofo e teologo insigne, Qualificatore del Santo Ufficio e Consultore della Congregazione dei Riti. Nel 1669 fu Vescovo di Molfetta, nel 1691 fu Arcivescovo di Bari e poi Arcivescovo di Capua nel 1701.

Mario — Principe di Cardito e Reggente del Collaterale Consiglio. Nel 1703 ottenne il Grandato di Spagna dallo Imperatore Carlo VI, e con lui: il Corpo Municipale della Città di Napoli, Adriano Carafa Duca di Traetto, Alfonso de Cardines Conte di Acerra, Baldassarre Cattaneo Principe di S. Nicandro, Francesco Caracciolo Principe di Avellino, Francesco Pignatelli Duca della Rocca, Francesco Spinelli Duca della Castelluccia, Filippo Bernardo Orsino Duca di Gravina, Francesco Navarretta Marchese della Terza, Ferdinando Paolo Alarcon Mendozza Marchese della Valle Siciliana, Luigi Sanseverino Principe di Bisignano, Giov. Domenico Milano Marchese di S. Giorgio, Giov. Andrea Doria Principe di Melfi e Duca di Avigliano, Giov. Battista di Capua Principe della Riccia, Giuseppe Piccolomini Principe di Valle, Giuseppe de Medici Principe di Ottaiano, Giuseppe Domenico Sambiase Principe di Campana, Girolamo Colonna Principe di Sonnino, Girolamo Pignatelli Principe di Strongoli, Girolamo Caracciolo Duca di Loreto, Giov. Giacomo Marini Marchese di Genzano e Principe di Striano, Giuseppe Acquaviva Marchese di Trepuzzi, Leonardo di Tocco Principe di Montemiletto, Marzio Carafa Duca di Maddaloni, Marino Caracciolo Marchese di S. Eramo, Michele Imperiali Marchese di Oyra e Principe di Francavilla, Michelangelo Gaetani Principe di Caserta, Nicolò d'Avalos Principe di Montesarchio, Nicolò Revertera Duca della Sa-

landra, Nicolò Gaetani Duca di Laurenzana, Odorisio di Sangro Marchese di S. Lucido, Raimondo di Sangro Principe di Sansevero, Scipione Spinelli Principe di Cariati, Scipione di Sangro Duca di Casacalenda e Francesco Muscettola Principe di Luperano.

Francesco — Principe di Cardito, Ministro Plenipotenziario presso la Corte di Danimarca nel 1785.

Gerardo — Esente delle Reali Guardie del Corpo nel 1791.

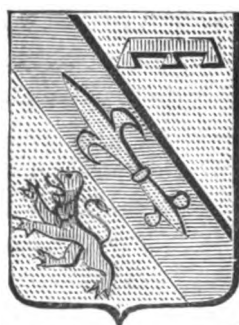
Ludovico Venceslao — Principe di Cardito, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello Insigne R. O. di S. Gennaro, Primo Reggente di Camera del Supremo Consiglio di Cancelleria e Presidente alla Commessione di pubblica istruzione nel 1819.

Gerardo — Principe di Migliano, Gentiluomo di Camera con esercizio, Tenente generale e Capitano delle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Arma — Di vaio pieno.

Cimiero—Una testa e collo di bufalo rosso, alato d'un volo spiegato d'argento.

NB. La famiglia Loffreda Marchesi di Cassibile nobile di Messina, è diversa dalla famiglia *Loffredo* di cui si è discorso.

MASTRILLI

È opinione che la famiglia *Mastrilli* fosse originaria di Francia, dove prese nome dal Castel Mastrello, e che fosse stata portata nel Regno di Napoli da un *Teodoro Mastrello* venuto al seguito di Carlo I d' Angiò.

Si stabilì la famiglia *Mastrilli* da prima in Nola dove godette nobiltà e poi passata in Napoli fu aggregata al Seggio di Portanova, ed ora trovasi ascritta al Libro d' Oro ne' rami di Marigliano e del Gallo, ed al Registro de' Feudatarii nel ramo de'Marchesi della Schiava. Ha goduto altresì nobiltà in Palermo. ed ha vestito l'abito di Malta.

Il ramo de' *Mastrilli* Marchesi di Livardi si estingue; e succederà nel titolo la famiglia de Clario Baroni di Finocchito.

Il ramo de' *Mastrilli* Marchesi della Schiava si estinse in *Vincenzo* il quale seguì Ferdinando IV in Sicilia nel 1815 e fu Capitano degli Alabardieri, Maresciallo di Campo, Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere di S. Gennaro. Egli domandò ed ottenne che il suo titolo passasse ad *Antonio Mastrilli* suo largo parente, e ne' beni chiamò erede il Principe de Luna.

Veggonsi *Monumenti* de' *Mastrilli* in Napoli nella Chiesa del Purgatorio ad Arco, e nella Chiesa di Monteoliveto, in Nola nella Chiesa di S. Angelo , ed in Malta nella Chiesa di S. Giovanni.

Feudi posseduti da questa famiglia : Agropoli — Brusciano — Camposano — Casaferra — Casola — Cisterna — Comignano — Cornuti — Cotignano — Faibano — Faibanella — Frascatoli — Gargani — Lausdomini—Mancofù — Novi— Ponticchio — Risignano — Sasso — S. Erasmo — S. Martino — S. Nicola — S. Vitaliano — S. Margherita — Saviano — Scannaggio di Nola — Scisciano - Silva — Tufino— Villa a Ceso.

Contee — Casamarciano — Roccarainola.

Marchesati — Gallo 1639 — Livardi 1654 — Schiava — Selice — S. Marzano 1612 — Turturice 1597.

Ducee — Gallo — Marigliano — S. Paolo 1652.

Parentele — d'Afflitto—Alagno—Alberti—Barrile—Bilotta—Bonito—Brancaccio — Candida — Capecelatro — Caracciolo — Carmignano — del Castrillo — Cesarini — de Clario — Corbera — Doria — Fellecchia — Gaetani — Gambacorta — di Gioseppe — Giusso — Gravina — Lampugnani — Mastelloni — Milano — Moncada — Mormile — di Palma — Pappacoda — Pignatelli — Ponce de Leon — Ruffo — Sersale — Spadafora — Statella — Suardo ed altre.

Autori — Alfano (Descriz. del Regno)—Almagiore (Giunte al Summonte)—Aloe (Tesoro lapidario) — Ansalone (Sua de familia) — l'Araldo (Almanacco nob. Nap. 1879) — Baronio (Maj. Panorm.)—Campanile (Notizie di Nobiltà) – Engenio (Descriz. del Regno)—Espilly (Storia della casa Milano)—Filamondo (Genio bellicoso) — de Lellis (Napoli Sacra)—Mazzella (Descriz. del Regno)—Mugnos (Nob. di Sicilia)—Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (Tav. stor. gen. della casa Candida già Filangieri) —Parrino (Teatro de' Vicerè) —Petino (Il nobile) — di Pietri (Stor. Nap.) — del Pozzo (Ruolo de' Cav. Geros.) — Sacco (Diz. Geogr.) — Situaz. de' pagam. fiscali 1652 — Summonte (Storia) —Toppi (Origine Tribunalium).

MEMORIE ISTORICHE

Felice — Consigliere del Re Roberto d'Angiò nel 1327.

Antonio — Consigliere di Giovanna II. Per procura avuta dal Conte di Nola Raimondo Orsino sposò Eleonora d'Aragona figlia del Conte di Ugel e cugina del Re Alfonso di Aragona, il quale era venuto nel Regno contro Renato d'Angiò.

Enrichello — Rinomato Capitano del Re Renato, impedì ad Alfonso I il passo di Scafati per portarsi nelle Calabrie, combattendo assieme a Giacomo Caldora.

Gabriello — Giudice della Gr. C. della Vicaria e del S. Consiglio, fu Maestro Razionale della Regia Zecca e Consigliere del Re Ferrante d'Aragona.

Francesco — Consigliere del Tribunale di S. Chiara.

Ciro — Valoroso Capitano e Consigliere di Ferrante I d'Aragona, fu Ambasciatore per Alfonso II a Bajazet Imperatore de' Turchi.

Gabriello — Combattette valorosamente nella guerra di Otranto contro i Turchi nel 1481.

Matteo — Fu tra' Baroni che con proprî cavalli servirono nella guerra di Otranto nel 1481 con Ettore Spina, Pietro e Giovanni Azzia, Marino Capece, Angelo di Capua, Pietro di Bologna, Antonio di Maio, Berardo Gattola, Andrea Gambacorta, Alfonso e Girolamo d'Alagno, Colantonio Brancaccio, Guidone Zurlo, Trojano Mormile, Giovanni Capuano, Carlo Griffo, Tristano Galluccio, Giovanni Salazar, Ettore Carafa, Galeazzo Caracciolo, Alberico del Tufo ed altri.

Vincenzo — Ambasciatore di Ferrante I in Sicilia.

Nicola — Cavallerizzo di Alfonso Duca di Calabria ed Ambasciatore in Ispagna nel 1489.

Giovan Tommaso — Consigliere di S. Chiara e Presidente nella R. Camera nel 1512.

Giulio — Regio Consigliere di S. Chiara e Giudice Fiscale della Gr. Corte.

Giov. Battista — Cavaliere Gran Croce dell' Ordine Gerosolimitano, fu fatto prigioniero da' Turchi nella battaglia navale di Lepanto, ed avvinto di funi fu messo in fondo alla nave. Riuscitogli di tagliare i legami, salito all'improvviso sulla tolda, rese facile a' suoi d' impossessarsi della nave turca.

Pietrantonio — Consigliere di S. Chiara e poi Presidente. Operò molto in vantaggio di Nola, sua patria, nella peste del 1594.

Pardo — Maggiordomo della Regina Bona Sforza di Polonia.

Antonio — Cavaliere dì S. Giacomo, Capitano delle guardie del Principe Filiberto di Savoia.

Alessandro — Cavaliere Gerosolimitano nel 1649.

Filippo — Maestro di Campo sotto Filippo IV.

Carlo — Maestro di Campo nell' assedio di Cremona, fu il primo a montare sulla breccia e piantare lo stendardo reale sul forte di quella città, riportando una grave ferita alla fronte per la quale dopo pochi giorni cessò di vivere.

Arma — Di oro alla banda di azzurro caricata da un giglio di oro, accompagnata nel capo da un rastello a tre pendenti di rosso, e nella punta da un leone dello stesso.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal Duca di Marigliano

GIULIO MASTRILLI

Patrizio Napoletano, Cavaliere dell' Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, già Capitano dello Squadrone della Guardia Nazionale a cavallo.

MELATINO

Famiglia originaria longobarda. Prese nome dal distrutto castello di Melatino presso Teramo, che possedeva fin dal secolo XII. Si stabilì sul nascere del secolo XIII in Teramo la quale città giunse a dominare. La tremenda vendetta degli Acquaviva menò in rovina e distrusse questa famiglia nella metà del secolo XVI perchè aveva fatto uccidere Andrea Acquaviva Duca di Atri e Signore di Teramo nei primi del secolo XV.

Ha goduto nobiltà in Teramo (1).

Baronie — Aquilano — Battaglia—Campiglia—Campora—Castragno—Colle—Collinelli — Fornarolo — Garrano — Gesso—Magnanella—Massari—Melatino—Monticello — Nepezzano — Pastinella — Poggiocono—Ponzano—Ripacannone—Rojano — Sampietro al lago — Sorlata — Tizzano — Montepietro — Faraone—Gezzano — Triano — Piancarano.

Parentele — Aceti — Gozzano — Acquaviva — dell' Aquila — Paladini — Berarducci — de Letto ed altre.

Autori — Ammirato (Stor. Fior.) — Brunetti (Frammenti Ms. sulla Stor. di Teramo) — Muzii (Stor. di Teramo) — Martinis de (Cola Melatino stor. del secolo XIV) — Palma (Stor. di Teramo) — Palma (Stor. compendiata di Teramo) — Uom. Ill. Teramani.

(1) Nella città di Teramo fu stabilita una specie di patriziato cittadino verso la metà del secolo XVI. Questo si distingueva per avere il diritto ereditario di occupare i 24 Seggi del Consiglio Municipale, con esclusione delle altre famiglie. La città di Teramo era divisa in quattro quartieri ed aveva 48 nobili famiglie. Nel 1 Dicembre 1770 venne abolita quella forma di governo Municipale con R. Dispaccio. — Le famiglie annotate nel Registro Municipale del 1767 sono le seguenti, divise pe' quattro quartieri: Di esse quelle precedute da asterisco sonosi estinte. — Quartiere di S. Giorgio: Bernardi, Bucciarelli, Cichetti, Delfico, Michitelli di Gio. Nicola, * Michitelli di Melchiorre, Michitelli di Vitale, Montani, * Rapini, Urbani di Francesco, — Quartiere di S. Spirito: Camponesco di Francesco, * Ciotti, Corrado, * Ercoli, Mariano, Marozzi, Massei di Nicola, * Mezzucelli di Giacinto, * Montani, * Pelliccianti di Berardo, Pelliccianti di Tommaso, * Vannemarini. — Quartiere di S. Maria: Bernardi-Petrini, Camponesco di Giuseppe, Castelli, Ciotti, de Dominicis, Giordano, Massei di Ferdinando, * Massei di Marcantonio, Muzii, Tullio, Urbano di Domenico, — Quartiere di S. Leonardo: Cesio, Mezzucelli di Andrea, * Mezzucelli di Francescantonio, Mezzucelli di Pietropaolo, Mezzucelli di Nicola, Pompetti, Salamito, Scimitarra.

MEMORIE ISTORICHE

Maccabeo — Signore di Melatino, Campora e Nepezzano nel 1160.
Matteo — Cavaliere di Federico II nel 1225, è detto nel concederglisi alcuni feudi presso Squillace, Dominus et Magnificus.
Guglielmo — Familiare di Re Roberto, Podestà e Vicario pel medesimo in Anagni nel 1335.
Matteo — Nel 1372 fondò la Rocca di Fornarolo.
Berardo — Nel 1347 fu Capitano del Popolo e Podestà di Firenze.
Tuzio — Ambasciatore di Firenze a' Re di Napoli nel 1385.
Roberto — R. Capitano di Campli nel 1394, Capo della fazione de' Melatini contro Antonello di Valle pervenuto poi al dominio di Teramo.
Enrico — Uccise, con l'ajuto degli Acquaviva in Teramo, Antonello di Valle nel 1390 e poscia uccise Andrea Matteo Acquaviva nel 1407 divenuto Signore di Teramo, e perciò poi venne trucidato unitamente a molti della sua famiglia per vendetta degli Acquaviva.
Corrado — Vescovo di Teramo dal 1396 al 1405.
Antonio — Canonico della Cattedrale di Teramo e Amministratore delle Diocesi nel 1407.
Mariano — fu nel 1456 Bajulo Reginale e Giudice Civile della Città e Distretto di Aquila.

Si estinse la famiglia *Melatino* nella famiglia Berarducci nobile di Teramo, ora vivente in Castellino di Jesi ed in Bisceglie.

Arma — Di argento all' albero di mela di verde sradicato e fruttato di rosso, con la filiera del medesimo.

MINUTOLO

È opinione che questa famiglia fosse discesa dalla Casa Capece e che per la piccolezza del corpo il suo progenitore fosse detto *Minutulus*. Si ha memoria del Cardinale *Giovanni* detto *Minutulus* nel 1061. Nel tempo poi del Re Manfredi si trovano molti individui di tal cognome tra' Cavalieri del Re.

Ha edificato questa famiglia in tempi remotissimi le Chiese di S. Demetrio e S. Simone fuori le porte di Napoli.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Minutolo* in Napoli nel Seggio di Capuana, in Messina ed in Capua, ed ha vestito l' abito di Malta nel 1471.

Da *Landolfo Minutolo* Cameriere e familiare del Re Carlo II d' Angiò ebbe origine la famiglia *Minutillo* nobile in Capua, Sessa e Traetto.

Il ramo de' *Minutolo* Principi di Ruoti e Duchi del Sasso si estinse in *Giuseppe* Tenente Generale e Capitano della Compagnia delle R. Guardie del Corpo a cavallo, il quale morì celibe. Gli successe negli averi la sua affine la Contessa d' Isnello Ruffo e i titoli furono devoluti alla Corona.

Il ramo de' Principi di Canosa si è estinto pochi anni or sono in *Fabrizio* Ciamberlano del Granduca di Toscana.

Veggonsi *Monumenti* della famiglia *Minutolo* in Napoli nelle Chiese de' Girolamini, di S. Maria Maggiore, di S. Patrizia, di S. Caterina a Formello, nel Duomo nella rinomata Cappella *Minutolo*, nella Chiesa della Congrega dell' Oratorio, ed in Messina nell' Ospizio. In Malta nella Chiesa dell' Ordine vedesi un monumento della famiglia *Minutillo*.

Feudi — Abete — Alvito — Amoroso — Anglone — Avigliano — Balsorano — Bonifro — Buccarrato — Caccavone — Callari — Campognano — Campoli — Cantalupo — Capracotta — Carovilli — Casaljorio — Casanova — Casapuzzano — Casatuoro — Casolla — Castelluccio — Castiglione — Castropignano — Catapania e Bagliva di S. Severo — Chiusano — Civita — Civitella — Corbato — Forlì — Fusarò — Giugliano in Terra di Lavoro — Giugliano in Abbruzzo — Gualdivecchio o Massaria dei Patti — Isficlo — Issico — Melissano — Montefuscolo — Montesantangelo — Moreno — Morrone — Mottaregina — Mottasangiovanni — Muro — Nevano — Ogliastro — Pagliara — Palaggiano — Parete —

Pascarola — Pietrabbondante — Pignagreca — Pizzo — Pomigliano d'Atella — Ponticese — Poppano — Posta — Ravagliati — Retinuso — Rionero — Roccadelmonte — Ruvo — Sandonato — Santadiutore — Sanlenzio — Sanmauro — Sannicola — Sanpolo — Santa Caterina — Santalucia — Sonora — Spinoso — Stroffoli — Terza Dogana di Catania — Torre del Greco — Trocchia — Ursomarso — Vaccaro.

Marchesati — Bugnano 1852 — Comignano.

Ducati — Gesso — S. Valentino — Sasso.

Principati — Canosa — Collereale 1718 — Ruoti 1625.

Parentele — Affaitati — Aiello — Aquino Castiglione — Arcella — Artaldo — Azzia — del Balzo — Baraballo — Barrese — della Bella — Bonfiglio — Brancaccio — Brancia — Bozzuto — Caffarelli — Candida — Capano — Capece — di Capua — Caracciolo — Carafa — Castiglione — Castriota — Cesarini — Cigala — Colonna — de Cordes — Evoli — Filangieri — Filomarino — Firrao — Frezza — Gaetani — Gagliardi — Galeota — Galluccio — Galve — Gambacorta — di Giovanni — de Gregorio — Guevara — Guindazzo — Hingings — Imperato — d'Isola — Latro — de Liguoro — Lingua — Loffredo — Macedonio — Marchese — Marullo — Miroballo — Pagano — Parisio — Patroni Griffi — Pepe — Personè — Pignatelli — Pinelli — Piscicelli — Pitti — Poderico — Quignones — Rebursa — Revertera — Ruffo — Sabariano — Sacchetti — Sambiase — Sangro — Sanseverino — Sarriano y Leyva — Scondito — Seripando — Serra — Severino — Siginolfo — de Silva — Siscar — di Somma — Sorgente — de Stefano — Strambone — Suardo — di Tocco — Tomacelli — del Tufo — Valdetaro — Vianisi — Vitolo — Vulcano — Zurlo ed altre.

Autori — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Ametrano (Nobiltà ed antichità della fam. Capece) — Ansalone (Sua de fam. opp. relatio) — Bacco (Descriz. del Regno) — Bayle (Dict. hist.) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Bulifon (Diario di Filippo V) — Campana Fanusio — Campanile (Notizie di nobiltà) — Campanile (Arme ed Insegne de'Nobili) — Capaccio (Il Forastiere) — Capecelatro (Diario) — Caracciolo (Neap. Eccl. Monum.) — Chioccarelli (Archiep. Neap.) — Celano (Notizie della Città di Napoli) — Ceva Grimaldi (Memorie della Città di Napoli) — Ciacconio (Vite de' Pontefici) — Contarino (Antich. e nob. di Napoli) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Filamondo (Genio bellicoso) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario della Città di Messina) — Giustiniani (Dizion. geogr.) — Granata (Storia civile di Capua) — Granata (Santuario Capuano) — Grande (Origine de' cognomi gentilizii) — Guicciardini (Storia) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della Nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Menestrier (Art du Blason) — Minutolo (Notiz. del Priorato di Messina) — Mosca (Arciv. di Salerno) — Mugnos (Teatro della Nob. di Sicilia) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Muratore de Fortis (Uomini illustri) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padi-

glione (Tav. stor. geneal. della casa Candida già Filangieri) — Panvinio (Vite de' Pontefici) — Pietrasanta (Tesserae gentil.) — de Pietri (Stor. Nap.)— Petino (Il Nobile) — Platina (Vite de'Pontefici)—Recco (Notiz. di Fam. nob.)— Ruscelli (Imprese)—Sacco (Diz. geogr.)—Sacco (Diz. geogr. di Sicilia) — Sansovino (Fam. ill. d' Italia) — Sersale (Desc. istor. della Cappella de' Minutoli)— de Simone (Lecce e suoi monumenti) — Situazione de' Pag. fiscali nel 1652— de Stefano (Descriz. de' luoghi Sacri di Napoli) — Summonte (Storia del Regno) — Tomacelli (Cron. del Principe di Taranto) — Toppi (Bibl. Nap.) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della Nob. nap.) — Troyli (Stor. del Reame) — Ughelli (Italia Sacra) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Ruggiero — Valoroso Capitano del Re Carlo I d' Angiò, ebbe la straordinaria concessione di porre sull' elmo la corona, ed ottenne il cingolo militare con altri molti individui della sua famiglia.

Costantino — Valoroso Capitano de' Balestrieri del Re Carlo I nel 1266, ebbe dal Re la terra di Ursomarso in feudo.

Giovanni — Viceammiraglio di Ruggiero di Loria Generale del Mare degli Aragonesi contro gli Angioini, prese parte alle battaglie navali fatte nel golfo di Napoli.

Ligorio — Prestò danari al Re Carlo I. Fu Maestro portulano di Napoli. Ebbe alcune provvisioni sulle Dogane di Gaeta nel 1270. Fu Segreto e portulano di Terra di Lavoro, Contado di Molise e Principato citra. Comparve alla mostra fatta nel 1275 de'Baroni del Regno. Fu Castellano del Castelcapuano, e nel 1294 fu incaricato di apprestare il castello per ricevere il Pontefice Celestino V. Nel 1297 fu Giustiziere in Terra di Bari, e soprintendente de'porti e delle regie fabbriche.

Filippo — Consigliere di Stato di Carlo I, fu Arcivescovo di Salerno ed Ambasciadore alla Repubblica Fiorentina nel 1273. Ritornato in patria fu nel 1283 Arcivescovo di Napoli. Restaurò il Duomo.

Landolfo — Milite e Consigliere di Stato, Barone di Settefrati, Campora, Alveto, Campoli, Posta e S. Donato, Giustiziere di Basilicata, Capitanata e Terra di Bari, diede origine a quel ramo della famiglia *Minutolo* che si disse *Minutillo*, del quale si ricorda *Nicolò* Milite sotto Giovanna II, *Giuliano* Consigliere di Alfonso di Aragona, Giustiziere di Terra di Lavoro e Barone di Setra nel 1430; *Giovanni* favorito del Re Federico il quale gli scriveva di voler assistere agli sponsali che andava a contrarre una figliuola di esso *Giovanni*; *Antonio* Capitano di Gente d' arme nel Milanese, nel Terzo di Prospero Colonna, e Cavaliere di S. Giacomo; *Orazio*, che morì valorosamente alla battaglia di Lepanto sulla galera napoletana S. Filippo; Fra *Giovanni* Cavaliere Gerosolimitano e Priore di Lombardia nel 1677; *Pietro* Cavaliere di S. Giacomo; *Alvaro* Consigliere di Stato e celebratissimo Maestro di Campo nella difesa di Alessandria nel 1660 e nell' Estremadura al comando di fanti napoletani, e fu anche Reggente del Consiglio del Collaterale e Cavaliere Gerosolimitano; ed infine *Antonio* che ottenne il titolo di Marchese verso l'anno 1696. Usava per arma la famiglia *Minutillo* un campo spaccato: nel 1° di rosso al leone di oro; nel 2° triangolato d' azzurro e di argento. Cimiero un leone uscente.

Orso — Fece portare in Napoli nel 1277 a proprie spese e seppellire nel Duomo le spoglie mortali del Re Andrea di Ungheria le quali erano state abbandonate in una chiesa di Aversa dove era stato strangolato per ordine della Regina Giovanna I.

Giovanni — Milite, Familiare di Carlo II e Giustiziere di Principato citra, fu fatto Viceammiraglio del Regno per opporsi al Re Federico di Sicilia nel 1297.

Giacomo — detto *Lancia* per la sua valentia nel maneggio della lancia, fu Giustiziere di Capitanata, ed ottenne da Carlo II molte entrate feudali.

Landolfo — Giustiziere di Terra di Bari, e di Basilicata, Maggiordomo Maggiore di Carlo II, fu Grande scudiere di Roberto Principe di Taranto e di Acaja, Vicario Generale, e Governatore del principato di Taranto.

Luigi — Milite e Familiare del Re Roberto, fu Giustiziere di Capitanata.

Guarazio — Consigliere di Stato del Re Roberto.

Enrico—Cardinale dal titolo di S. Anastasia, creato da Urbano VI. Fu Legato Pontificio in Ferrara, Forlì, Bologna e Ravenna, e Camerlengo di S. Chiesa. Fatto Arcivescovo di Napoli, decorò la facciata del Duomo, dove si veggono le sue armi, edificò l' altare di S. Anastasia nella cappella della sua famiglia nel Duomo, la quale prese il nome di S. Anastasia, lasciando quello di Stefania che prima aveva per essere stata edificata da Stefano II doge e Vescovo di Napoli nell'anno 764. Il Celano dice che fosse detta Stefania, cioè chiesa delle corone, perchè eranvi dipinti in giro alla imagine del Salvatore i ventiquattro vecchi dell'Apocalisse che presentavano le corone. Il cardinale *Enrico* restaurò la cappella e fece dipingere sulle mura gli uomini illustri della sua famiglia nel 1407.

Orso — Arcivescovo di Otranto e di Salerno nel 1327.

Riccardo — Giustiziere di Terra d'Otranto nel 1343. Consigliere e Familiare di Re Roberto, accompagnò il Principe di Taranto all' impresa di Grecia.

Gurello — Milite, Giustiziere di Terra d' Otranto, Consigliere di Stato e Familiare del Re Roberto.

Raimondo — Familiare, domestico e Capitano del Re Roberto e Consigliere di Stato, stabilì la sua famiglia in Messina dando origine a' Principi di Collereale e Baroni di Baccarrato, Agliastro e Critti.

Tommaso— Vicario generale del Contado di Albi pel Re Roberto, del quale fu Familiare. Leggesi tra' Baroni chiamati per regio servizio dal Re con Gualtiero Capuano, Giacomo Cantelmo, Berardo ed Adinolfo d' Aquino, Gentile Acquaviva, Procolo di Costanzo, Raimondo Caldora, Guglielmo della Leonessa, Simone Azzia, Goffredo e Ruggiero Morra ed altri.

Filippo — Giustiziere di Terra d' Otranto nel 1334. Familiare e Consigliere di Re Roberto e poi di Giovanna I.

Lancillo — Milite. Familiare e Cameriere del Re Roberto e di Giovanna I e signore di Chiusano.

Giovanni — Signore di S. Valentino e Torre del Greco, Cameriere e Familiare di Giovanna I e poi di Carlo III di Durazzo, Capitano di gente d' arme e Consigliere di Stato.

Pietro — Giustiziere e Capitan Generale di Val di Crate e Terra Giordana, Consigliere di Giovanna I e Senescalco, Familiare e Scudiere del Re Ludovico nel 1348.

Roberto — Consigliere di Giovanna I e Giustiziere di Calabria.

Carlo — Vescovo di Siena, nominato da Urbano VI.

Marruccello — Giustiziere di Terra di Bari nel 1383, Familiare e Cavaliere del Re Carlo III.

Carlo e *Marino* — Servirono valorosamente il Re Carlo III nel 1383.

Lisolo — Valoroso Cavaliere, combattette per Carlo III contro Luigi d'Angiò, il quale avendo battuti i soldati di Carlo, *Lisolo* non volendo sopportare lo smacco sofferto, mandò a sfidare chiunque volesse del campo angioino misurarsi con lui. Un tedesco ritenuto per forte giostratore accettò la sfida, e da *Lisolo* fu con un troncone di lancia ucciso.

Nicolò — Ebbe nel 1384 once ottanta di oro dal Re Carlo III e le terre di Nevano e Melissano. Fu Ciambellano e Senescalco della Corte del Re Ladislao dal quale ebbe concessa la terra di Montefuscolo.

Luigi e *Corrado* — Accompagnarono il Duca di Calabria Carlo alla guerra di Toscana nel 1325.

Princivalle — Cameriere e Familiare del Re Ladislao e Signor di Giugliano.

Marino — Milite Familiare e Ciamberlano del Re Ladislao e Senescalco della casa reale.

Barnaba — Ciamberlano del Re Ladislao nel 1387.

Jiammingo — Vescovo di Nola nel 1400.

Orso — Capitano a Guerra di Lucera, per Giovanna II, ed esattore delle collette di Capitanata per pagare le truppe.

Iacopo — Cameriere di Giovanna II, fu Cavaliere di Alfonso I con Galeazzo, Gurone, e Trojano Origlia, Pietro Cardona, Ramondello Gesualdo, Barnaba della Marra, Monaco e Cola della Leonessa, Giovanni Maramaldo, Pietro Milano, Luigi Boccapianola, Cola d'Eboli, Filippo e Francesco Protonobilissimo, Briardo, Polidoro e Iacopo Capece, Salvatore Marchese, Turco Cicinello, Pietro Brancaccio, Iacopo Scondito, Riccardo Poderico, Leone di Gennaro, Riccardo d'Alessandro, Giovanni Caldora, Marino Gaetano, Ursillo Carafa, Iacopo Agnese, Francesco Filangieri, Bartolomeo Rosso, Luigi Pagano, Francesco Caracciolo, Cola Bozzuto, Carlo Francipane, Cola de Candida, Antonetto Grifone e Giovanni Milano.

Mariella — Sposò Egidio Sasirera Vicerè di Napoli per Alfonso di Aragona e fu sepolta nella Chiesa del Castelnuovo.

Lisotto — Fu tra' rappresentanti dei Seggi di Napoli che andarono a prestare omaggio alla Regina Isabella moglie del Re Renato,

Antonio — Teneva nel 1445 tre lance in regio servizio, e nel 1450 ne aveva dieci.

Capaneo — Capitano di lance e Signore della Catapania e Bagliva di S. Severo nel 1455.

Marino — Cavaliere di S. Giacomo e rinomato giureconsulto nel 1460.

Campanello, *Ludovico* e *Giovanni* — Paggi del Re Alfonso I di Aragona.

Guerello — Giustiziere di Terra d'Otranto nel 1443.

Giovanni ed *Antonio* — Militi in Messina nel 1459.

Luigi — Signore di Montesantangelo e di Civita, seguì le parti de' Francesi contro Re Ferdinando di Aragona. Alla venuta che fece in Napoli il Duca Giovanni d'Angiò per conquistare il Regno, *Luigi* gli diede la fortezza di Lucera nelle mani, perlocchè ottenne altre terre nella Puglia.

Francesco — Barone di Vaccaro e Moreno, Segreto di tutto il Regno di Sicilia, Consigliere. Familiare del Re Ferrante I di Aragona, ed Ambasciadore al Papa Innocenzo VIII nel 1483.

Giacomo — Vescovo di Nocera nell'Umbria nel 1471.

Pietro — Vescovo di Rapolla nel 1510.

Livia — Vedova di Luigi de Silva de' Duchi di Pastrana, fu da Carlo V prescelta per allevare Margherita d' Austria sua figliuola.

Ettore — Lettore di Ius Canonico negli studi di Napoli nel 1535.

Scipione — Ebbe vari figliuoli tra' quali *Giovan Battista* che originò i Principi di Canosa e *Giovan Giacomo*, che nel 1540 diede origine a'Principi di Ruoti.

Ascanio — Morì valorosamente all' assedio di Ostenda nel 1588.

Giovanbattista —Barone della Motta e Senatore di Messina nel 1598.

Luigi — Gentiluomo di Camera del Re Filippo II di Spagna nel 1610.

Antonio — Si legge tra que' nobili napoletani che ebbero ordine di presentarsi al Duca di Guisa nel novembre 1647.

Achille — Cavaliere di S. Giacomo e Duca del Sasso, fu Grassiere della città di Napoli nel 1646 e Consigliere del Collaterale. Col grado di Maestro di Campo di fanti napoletani fu mandato in Germania, dove si distinse alla battaglia di Norlinghen. Fece parte del governo spagnuolo durante la rivolta di Masaniello.

Antonio — Giudice straticoziale di Messina nel 1675.

Rocco — Rinomato Teologo, visse nel 1678.

Ludovico — dell' Ordine de' Predicatori, autore di varie opere teologiche, visse nel 1678.

Giovanni — Fu uno de' fondatori dell' Ordine della Stella di Messina.

Andrea — Cavaliere Gerosolimitano, scrisse nel 1699 le Memorie del Priorato di Messina.

Giambattista — Duca di S. Valentino e Sindaco di Napoli per la cavalcata fatta pel solenne ingresso del Re Filippo V nel 1702.

Fra *Andrea* — Balì Gran Croce dell' Ordine di Malta. Ricevitore e Luogotenente del Priorato di Messina, principe dell'Accademia de' Pericolanti nel 1729.

Antonino — Principe di Collereale, Maestro Notaro dell' Illustrissimo Senato di Messina nel 1753.

Domenico — Cav. Gerosolimitano e Cappellano del Tesoro di S. Gennaro 1776.

Enrico — Vescovo di Mileto nel 1792.

Antonio — Ministro Plenipotenziario presso la R. Corte di Spagna, Gentiluomo di Camera con esercizio, Principe di Canosa, Ministro Segretario di Stato, Gran Cordone dell' Ordine della Concezione di Carlo III, ottenne l' onorificenza personale di Grande di Spagna, fece parte della Reggenza del Regno nel 1806.

Raimondo — Maresciallo di Campo, sposò Matilde Galve dama spagnuola e Marchesa di Sonora, della quale lasciò solamente *Paolina* che fu maritata a Francesco del Balzo de' Duchi di Caprigliano.

Gaetano — Sottintendente di vari Distretti e poi Intendente di Chieti, Aquila, Catanzaro e Reggio. Nel 1820 fu fatto Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera della R. Corte, Cavaliere di Compagnia de' RR. Principi, Consigliere della Gran Corte de' Conti nel 1841, decorato della Gran Croce del Cruxiero del Brasile.

Gennaro — Segretario Generale della Provincia di Bari e di Salerno, Consigliere del Supremo Tribunale della Corte de'Conti, e Cavaliere di Francesco I.

Giovanni — Principe di Collereale, Gentiluomo di Camera con esercizio, Maresciallo di Campo, Cavaliere del R. O. di S. Gennaro, e di S. Giorgio, Comandante la cittadella di Messina, fondò nel 1825 un Ospizio pe'poveri.

Antonio — P. di Collereale, Colonnello nell' Esercito di Napoleone I, Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere di S. Giorgio nel 1819.

Giuseppe — ultimo Principe di Ruoti e Duca del Sasso, Tenente Generale Comandate la Compagnia delle R. Guardie del Corpo a cavallo, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere del R. O. di S. Gennaro, di S. Ferdinando e del Merito, e Gran Croce dell' Ordine di S. Giorgio.

Ferdinando — Duca di S. Valentino, Gentiluomo di Camera con esercizio, Deputato della Cappella di S. Gennaro, Governatore dei Banchi, Maggiordomo Maggiore del Principe Ereditario, Tenente Generale, Ajutante generale del Re, Cacciatore Maggiore e Capitano delle R. Guardie del Corpo, Cavaliere di S. Gennaro, Gran Cordone dell'Ordine di Carlo III, Gran Croce di Francesco I, Cav. di S. Giorgio e decorato della medaglia delle Due Sicilie.

Fabrizio — Ultimo Principe di Canosa, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere del R. O. di Carlo III, Gran Croce dell' I. R. O. di S. Stefano e Ciamberlano del Granduca di Toscana, morì nel 1871.

Arma de' *Minutolo* di Napoli e Sicilia — Di rosso al leone di vajo armato d'oro con la testa dello stesso.

Cimiero — Due corna o trombe di torneo di argento. Il ramo di Sicilia usa per cimiero una testa di cavallo.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal Duca di S. Valentino

ENRICO CAPECE MINUTOLO

da S. E. il Gran Priore delle Due Sicilie dell' Ordine Gerosolimitano, Balì

Fra LUIGI CAPECE MINUTOLO

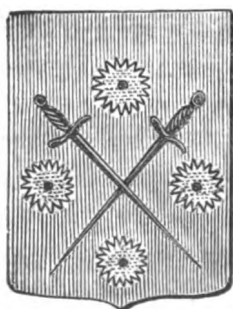
dal Marchese di Bugnano

FERDINANDO CAPECE MINUTOLO

Il ramo di Messina è rappresentato dal Principe di Collereale e Barone di Agliastro

ANTONINO MINUTOLO

già Colonnello ne' RR. Eserciti e Gentiluomo di Camera con esercizio.

MORRA

È opinione di vari autori che questa casa fosse di origine gotica e discesa da un Capitano del Re Totila, chiamato *Morra*, nome che conservarono i suoi discendenti, i quali edificarono due terre una in Principato e l'altra negli Abbruzzi, alle quali diedero il proprio nome. Altri vogliono che fosse originaria francese venuta nel Reame nell'anno 900; e non mancano scrittori che la credono uscita dalla famiglia Sanseverino e che avesse preso nome dal castello di Morra presso Benevento dalla stessa posseduto.

Questa casa ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di Capuana, di *Salerno* al Seggio di Portanova, di *Benevento*, di *Nola*, di *Avellino* ed in Sicilia.

Come appartenente al Seggio di Capuana trovasi ascritta al Libro d'Oro.

I *Morra* vestirono l'abito di Malta nel 1522.

Un ramo di questa famiglia fu portato in Sicilia da *Girolamo Morra*, che sposò Isabella Montalto, dalla quale ebbe la Baronia di Buccheri, che elevata a Principato, egli ne fu il primo Principe nel 1617, per concessione di Re Filippo IV di Spagna. Tal ramo si estinse nel 1681 in *Francesco Morra* 3° Principe di Buccheri e 1° Principe di Castrorao, il quale ebbe una sola figliuola, *Isabella*, maritata a Domenico di Giovanni Principe di Trecastagne.

Il ramo di Benevento, primogenito dei *Morra*, e propriamente quello del Pontefice *Gregorio VIII*, si estinse in *Giulia*, che sposò *Camillo Morra* del ramo di Napoli, il quale subentrò nei privilegi, che dalla famiglia si godeano in Benevento.

La famiglia de' Marchesi Epifanio, Patrizia Beneventana, originata dagli antichi Principi di Benevento longobardi ed alla quale appartenne il Pontefice Vittore III, si estinse nei *Morra*.

Il ramo della famiglia de Gennaro Duchi di Belforte, Duchi di Cantalupo e Marchesi di Sanmassimo, si estinse in due fratelli, i quali ebbero una sola sorella maritata nei *Morra* Principi di Morra.

La famiglia Pescara Duchi di Calvizzano e di Bovalino si è estinta recentemente nella famiglia *Morra*.

Della famiglia *Morra* veggonsi *Monumenti* in *Benevento* nella Chiesa di

S. Domenico, in *Napoli* nella Chiesa della Rotonda ed in *Salerno* nella Chiesa di S. Nicolò.

Feudi posseduti da questa famiglia — Acerenza — Altavilla — Armaterio — Barba — Camerata — Candela — Casolla — Castiglione — Centola — Chianchetella — Favale — Filetto — Floristella — Foria — Girgia — Lentace — Maricella — Mirii — Montorio — Morigerale — Pago — Poderia — Prestinace — Roccacolomba — Roccagloriosa — Rofrano — Sanpietro indelicato — Sanseverino — Trecchina.

Marchesati — Monterocchetta — Sanmassimo.

Ducati — Belforte — Bovalino — Calvizzano — Cantalupo — Magniti — Mancusi 1679 — Sanpietro.

Principati — Buccheri 1627 — Castrorao 1680 — Morra 1664.

Famiglie imparentate con la *Morra* — Acquaviva — Afflitto — Alagno — Alliata — Balbano — del Balzo — Bellono — Bevilacqua — Bonanno — Brancaccio — Branciforte — Brusson — Caldora — Capano — Caracciolo — Carafa — Castrocucco — Colonna — Como — Contuberi — Coscia — Cottone — Epifanio — Francoperta — Gaetani — Galeota — de Gennaro — di Giovanni — Giovene — Gizzio — Guevara — Lanario — Longo — Manhes — Mansella — Marziani — Mastrogiudice — Montalto — Ordognez — Orsino — Ortiz — Pagano — Pescara — Pinario — de Raho — Rizzo — Sabariano — Salvo — Sanfelice — Sanframondo — Sangineto — Sanseverino — Scoppa di Lucera — Serra — de Silva — Villani — della Vipera ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Morra* — Aldimari — d' Alessandro (Pietra di parag.) — Alfano (Descr. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Fam. napol.) — Ansalone (de sua familia) — Araldi (It. nob.)—L'Araldo (Almanacco Napoletano del 1878)—Bacco (Descr. del Regno)— Baronio (Annali) — Baronio (Stor. eccles.)—Beltrano (Descr. del Regno)—Blondo (It. illus.) — Blondo (Storia)—Bonifacio (Storia Trivigiana)—Borrello (Difesa della nobiltà)—Borrello (App. hist.) ms. nella Bibl. Naz. — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Campanile Filiberto (Insegne dei nobili) — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Capaccio (Il forastiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Capit. del Monte grande dei maritaggi — Ceva Grimaldi (Mem. stor. dipl. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pont. e Card.) — Ciarlante (Il Sannio) — Collenuccio (Storia) — Contarino (La nobiltà napol.) — Cotel (Hist. Comitum Tolosae) — Crescimbeni (Com. intorno alla Stor. della volg. poesia) — Engenio (Descr. del Regno) — Fazzello (Stor. di Sicilia) — Fiore (Calabria illustrata) — de Franchis (Avellino ill.) — Galeota Fabio — Galluppi (Arm. ital.) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Galluppi (L'Ordine militare della Stella) — Garubba (Serie critica de' Pastori Baresi) — Giustiniani (Diz. geogr) — Giustiniani (Scrittori legali del Regno) — Granata (Storia civ. di Capua)— Laviano (Il patriz. e baronia in Na-

poli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. div. di fam. della città e regno di Napoli) ms. nella Bibl. naz. — Leontino — Lumaga (Teatro della nob. d' Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descr. del regno) — Minutolo (Priorato di Messina) — Morra (Stor. della fam. Morra) — Mugnos (Nob. di Sicilia) — Muratore de Fortis (Uomini illustri)—Nicastro (Pinac. Benev.)— Pacca (Notam. ms.)— Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl, di Museo Naz.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — de Pietri (Stor. nap.) — Pirri (Sicilia Sacra) — Platina (Vite dei Pontefici) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — Procopio — Recco (Notizie di fam. nob.) — Riccardo da S. Germano (Cronache) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geogr.)—Sarti (Storia dei prof. della Univ. di Bologna)—Signorelli (Vicende della coltura delle Due Sicilie)—Sigonio (Storia di Bologna)—Simon (Bib. hist. des auteurs de droit) — Situazione dei pagam. fis. del 1652 — Spinelli (Giornali) — Summonte (Storia) — Tafuri (Scrittori) — Tiraboschi (Storia della letteratura ital.) — Toppi (Orig. trib.) — Torelli (Splendore delle nobiltà) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tutino (I sette uffici) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (Italia sacra) — Villabianca (Sicilia nobile) — Vioregio (Vite dei Pontefici) — della Vipera (Cron. degli Archiv. Benev.) — della Vipera (Manoscritto sulle Fam. nob. Beneventane) — Zazzera (Fam. illus. d'It.).

MEMORIE ISTORICHE

Roberto — Signore di Morra e di Castiglione. Capitano di Re Ruggiero I, donò alcuni beni al monastero di S. Salvatore di Guglieto.

Ruggiero — Nel 1160 donò alcuni suoi feudi alla Chiesa di S. Maria di Perno.

Alberto — Monaco Cassinese ed uomo di gran dottrina. Fu Cardinale e Cancelliere di Santa Chiesa e Legato nella Spagna ed in Inghilterra. Nel 1187 fu eletto Papa e prese il nome di Gregorio VIII. Sollecitò i Sovrani ed altri Principi alla guerra di Terrasanta. Portatosi in Pisa per metter pace tra questa Repubblica ed i Genovesi, si ammalò e morì prima che fossero compiuti due soli mesi del suo Pontificato.

Giovanni — Cancelliere e Segretario dello Imperatore Federico II.

Ruggiero — Paggio dello Imperatore Federico II.

Pietro — Suddiacono Apostolico. Uomo di grandi cognizioni, compilò il libro delle Epistole decretali, pubblicate col nome di Papa Innocenzo. Nel 1198 fu creato Cardinale del titolo di S. Angelo. Nel 1204 celebrò un solenne concistoro a Monte Pessulano, dove congregati molti Arcivescovi e Vescovi spedirono le sacre milizie contro gli eretici albigesi. Nel 1205 andò Legato in Francia per conchiudere la pace tra Filippo II ed il Re d'Inghilterra.

Errico — Giustiziere del Contado di Molise con regia potestà contro i banditi, che infestavano quei luoghi. Egli per distruggerli, oltre ai tanti provvedimenti presi, ordinò pure che al secondo tocco di campana doveansi chiudere tutte le bettole, ed al terzo tutti i cittadini erano obbligati a chiudersi nelle proprie case. Fu, *Arrigo*, nel 1223 Gran Giustiziere del Regno per Federico II e suo Vicerè e Capitan Generale in Sicilia. Fondò il monastero e la Chiesa di S. Andrea in Benevento.

Giacomo — Capitano dello Imperatore Federico II e suo Vicario generale nella Marca Trivigiana e nel Ducato di Spoleto, e *Goffredo Morra* Giustiziere di Capitanata, ebbero in custodia tre ostaggi di Lombardia, nominati: Landulfo, Crivello, de Hayata, e Matteo de Prialon. I detti *Giacomo* e *Goffredo* furono tra quei Baroni, che abbandonarono lo Imperatore e parteggiarono pel Papa, con Riccardo, Roberto, Pandolfo e Matteo Fasanella, Teobaldo, Guglielmo e Francesco Sanseverino, Gisulfo di Maina ed altri. Essi riuscirono ad avere dalla loro parte Andrea Cicala, Cameriere intimo di Federico II, perlocchè tentarono una congiura, che fu scoverta. Pandolfo Fasanella perchè a tempo avvertito dal Conte di Caserta, suo congiunto, riuscì a fuggire unitamente a *Giacomo Morra*, ed entrambi si ricoverarono negli Stati della Chiesa. Il Fasanella fu creato Generale dello esercito pontificio ed il *Morra* si unì al Cardinal Rainieri, il quale coi Perugini andava a danneggiare il Ducato di Spoleto. Gli altri *Morra* co' loro compagni non vollero fuggire, dicendo esser viltà il farlo, e si fortificarono alcuni nel Castello di Capaccio ed altri in quello di Scala, ove furono assediati, sostenendo con valore diversi attacchi. Ma quei di Capaccio, essendo restati senz'acqua, per essere stati dal nemico rotti i condotti al di fuori del castello, non potettero più resistere e capitati nelle mani dello Imperatore, furono chiusi vivi nei sacchi e gettati in mare.

Errico — Pretore di Bologna, accompagnò con dodici squadre di cavalli il Papa Innocenzo IV, quando si portò in Napoli dopo la morte di Federico II.

Federico —Vicario dello Imperatore Federico in Terra di Bari e Terra d'Otranto. Fu uomo di grandi virtù, che vennero commentate da Pier delle Vigne. In seguito egli ed *Onofrio Morra* con Ruggiero ed Aimaro Sanseverino, Elia Gesualdo e Pandolfo Fasanella, furono inviati Ambasciatori al Papa Alessandro IV dai Baroni del Regno per chiedere ajuto contro del Re Corrado.

Ruggiero — Capitano a guerra in Principato e nelle Calabrie nel 1269.

Goffredo — Giustiziere di Puglia e Cameriere del Re Roberto d' Angiò.

Isabella — Damigella d' onore della Regina Sancia, moglie di Re Roberto.

Ruggiero — ed Errico Sanseverino furono dal Re Roberto inviati in Basilicata per assoldare gente.

Francesco — Capitano a guerra di Calabria e Cameriere di Re Ladislao.

Giacomo — Consigliere della Regina Giovanna II.

Camillo — Capitano di Papa Paolo IV.

Isabella — Dama letterata e poetessa. Fu ascritta alle più rinomate Accademie. Visse nel 1556.

Scipione — Segretario di Caterina de' Medici Regina di Francia.

Girolamo — Principe di Buccheri, fu Principe dell'Ordine della Stella nel 1613.

Filippo — Consigliere del Re Filippo III di Spagna.

Luzio — Cappellano di Re Filippo III di Spagna. Arcivescovo di Otranto e Nunzio Apostolico in Fiandra pel Papa Paolo V.

Dionisio — Cardinale di Santa Chiesa.

Antonio — Regio Consigliere nel 1629, fu autore della Storia della famiglia *Morra*.

Giovan Battista — Vescovo di Isola nel 1645.

Visconte—Principe di Buccheri, fu Principe dell'Ordine della Stella nel 1649.

Vincenzo Maria — Arcidiacono Coadjutore della S. Chiesa di Benevento scrisse le Ruine di Foggia penitente nel 1734.

Marcantonio — Generale nello esercito di Spagna nel 1760.

Arma — Di rosso con due stocchi nudi passati in croce di S. Andrea con le else di oro e le punte in giù, accompagnate da quattro girelle di speroni di oro.

Corona e Mantello di Principe.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Marchese

CAMILLO MORRA Patrizio di Napoli e di Benevento

Principe di Morra, Duca di Belforte, Duca di Cantalupo, Duca di Mancuso, Duca di Calvizzano, Duca di Bovalino, Marchese di Monterocchetta e Marchese di S. Massimo.

ELENCO DELLE PERSONE CHE GOVERNARONO IL REGNO DI NAPOLI COL NOME DI VICERÈ, LUOGOTENENTI, CAPITAN GENERALI, REGGENTI, VICARII ECC.

1137. Conte Rahinolfo pel Pontefice Innocenzo II.
— Anfusio Principe di Capua e Ruggiero Duca di Puglia figli del Re Ruggiero.
1150. Simone Siniscalco, nipote dell' Ammiraglio Majone.
— Romualdo Guarna Arciv. di Salerno governò unitamente alla Regina Margherita moglie di Re Guglielmo il Buono.
1167. Gilberto Conte di Gravina.
1190. Riccardo Conte di Acerra cognato del Re Tancredi.
— Enrico Testa, Maresciallo dell' Impero.
1191. Riccardo Conte di Calvi, Generale delle armi del Re Tancredi.
1191. Moscancervello Castellano di Capua, Leopoldo Alemanno Castellano di Arce e Conte di Acerra, e Corrado de Merley Capitano del Re Tancredi.
1191. Bertoldo Capitano di Errico VI.
1199. Leopoldo Alemanno Conte di Acerra.
— Marqualdo Marchese di Ancona, balio di Federico II.
— Geraldo Cardinale di S. Adriano, per Federico II infante.
— Leopoldo Alemanno Conte di Acerra e Duca di Spoleto.
— Gregorio de Galganis Cardinale.
1220. Tommaso d' Aquino Conte di Acerra.
1226. Enrico Morra.
1228. Rinaldo Alemanno figlio del Duca di Spoleto.
1231. Tommaso d' Aquino Conte di Acerra, per Federico II.
1239. Angelo della Marra, per Federico II.
1246. Enrico figlio di Federico II con l' assistenza di molti Baroni del Regno.

1250. Manfredi Principe di Taranto, naturale di Federico II.
1251. Riccardo Filangieri Conte di Marsico. Difese Napoli dal Re Corrado.
1253. Arrigo Conte di Rivello, pel Re Corrado.
1254. Bartolino Tavernario, pel suo cognato Innocenzo IV.
1255. Riccardo Filangieri Conte di Marsico, per Alessandro IV.
1255. Ottaviano Ubaldino Cardinale, per Alessandro IV.
— Manfredi naturale di Federico II, come Balio di Corradino.
— Rinaldo d' Aquino Conte di Caserta, pel Re Manfredi.
1282. Carlo Principe di Salerno per Carlo I d' Angiò suo padre.
1284. Gerardo Cardinale di Parma e Roberto di Artois cugino del Re Carlo I, governarono il Regno quando Carlo II fu fatto prigioniero da Ruggiero di Loria Ammiraglio degli Aragonesi.
1292. Carlo Re di Ungheria e Principe di Salerno, primogenito di Carlo II d' Angiò.
1308. Roberto Duca di Calabria, terzogenito di Carlo II d' Angiò.
1318. Carlo Duca di Calabria figlio del Re Roberto.
1343. Fra Roberto detto l' ungaro governò per la Regina Giovanna I e per Andrea di Ungheria.
1344. Amerigo di Castrolucio Cardinale governò per Giovanna I.
1348. Carlo Duca di Durazzo, per Giovanna I.
1348. Corrado Lupo, per Ludovico Re di Ungheria il quale erasi impadronito di parte del Regno, volendo vendicare la morte data al suo fratello Andrea, che era stato strangolato in Aversa.
1350. Fra Monreale, pel Re Ludovico di Ungheria andatò al Giubileo in Roma.
1357. Roberto Principe di Taranto fratello del Re Luigi marito della Regina Giovanna I.
1362. Galeazzo Malatesta Signore di Rimini.
1381. Ottone di Brunsvich, quarto marito di Giovanna I.
1385. Margherita Regina di Napoli, moglie del Re Carlo III il quale fu ucciso in Ungheria essendo andato a prender possesso del Regno, fu Balia del Regno per l' infante Ladislao.
1386. Tommaso Sanseverino Conte di Montescaglioso, per Luigi II d' Angiò il quale aveva cacciato da Napoli l' infante Ladislao e la madre.
1390. Cecco del Borgo Marchese di Pescara, pel Re Ladislao dopo la sua incoronazione in Gaeta.
1390. Monsignor di Mongioja per Luigi II d' Angiò.
1392. Angelo Acciajuolo Cardinale, qual Legato Apostolico atteso l' infanzia del Re Ladislao.
1406. Floridasso Latro, pel Re Ladislao dopo di aver ricuperato Napoli dal Re Luigi II d' Angiò.
— Maria di Cipro moglie del Re Ladislao, con l' assistenza dell' Arcivescovo di Conza Mello d' Alveto, Gurello Origlia, Gentile de Merolinis e Leonardo d' Afflitto, pel Re Ladislao andato in Ungheria.
1408. Mello (Giacomello) d' Alveto, Gurello Origlia Gran Protonotario, Leonardo d' Afflitto Luogotenente del Gran Camerario, Francesco Dentice detto Naccarella Maresciallo, e Benedetto Acciajuolo Conte di Ascoli, Vicarii pel Re Ladislao andato alla guerra di Toscana. Morto l' Ori-

glia fu in sua vece nominato Bernardo Zurlo Conte di Montuoro Gran Siniscalco.

1413. Giovanna sorella del Re Ladislao, detta l' Arciduchessa d' Austria, governò pel fratello che stava a far guerra in Toscana.

1414. Pandolfello Alopa Conte e Camerlengo, per Giovanna II sua druda.

— Giacomo di Borbone Conte della Marca, marito di Giovanna II.

— Alfonso Re di Aragona, adottato da Giovanna II, governò per la stessa il Regno.

1421. Braccio da Montone detto Fortebraccio capitano di ventura, fu da Giuvanna II e da Alfonso di Aragona nominato Vicerè del Regno, Gran Contestabile e Signore di Capua.

1423. D. Pietro di Aragona detto l' Infante, fu lasciato Vicario del Regno dal suo fratello il Re Alfonso, chiamato in ajuto dall' altro fratello il Re D. Enrico di Castiglia.

— Egidio Sasirera, governò pel Re Alfonso.

1423. Giorgio d' Alemagna Conte di Pulcino, per Giovanna II e Luigi III d'Angiò, dalla stessa adottato.

1425. Ser Gianni Caracciolo Gran Siniscalco del Regno, per Giovanna II sua druda.

1435. Luigi III d' Angiò, per Giovanna II.

— Raimondo Orsino Conte di Nola, Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, Giorgio d'Alemagna Conte di Pulcino, Perdicasso Barile Conte di Monteodorisio, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro Gran Cancelliere, Gualtiero e Ciarletta Caracciolo, Indico d' Anna Gran Siniscalco, Urbano Cimmino, Giovanni Cicinelli, Taddeo Gattola ed altri cinque signori, furono nominati Governatori del Regno da Giovanna II, in nome del Re Renato d' Angiò dalla stessa adottato.

1436. Isabella moglie del Re Renato, tenne il governo del Regno per lo stesso, che trovavasi prigioniero del Duca di Borgogna.

1438. Giacomo Fieschi, genovese, pel Re Renato andato all'assedio di Sulmona.

— Arnoldo Sans, catalano, castellano del Castelnuovo, governò pel Re Alfonso quella parte di Napoli che gli obbediva, quando la città fu in parte presa dal Re Renato.

— Alano Cybo, genovese, padre d'Innocenzo VIII, governò pel Re Renato.

1439. Antonio Caldora, pel Re Renato.

1442. Alano Cybo governò pel Re Alfonso.

1447. D. Ferrante d' Aragona Duca di Calabria governò pel suo padre il Re Alfonso, che aveva mosso guerra a' Fiorentini, ed era andato a difender Milano, essendo morto il Duca Ferrante Visconti.

1459. Isabella, moglie del Re Ferrante I pel quale governò durante la congiura de'Baroni contro i quali quello combatteva.

1495. Gilberto di Borbone Conte di Montpensier Delfino d' Alvernia ed Arciduca di Sessa governò per Carlo VIII di Francia.

1495. D. Federico d' Aragona governò pel nipote Re Ferrante II che guerreggiava in Puglia contro i Francesi.

1502. Luigi d' Ormignac Duca di Nemours, per Luigi XII di Francia, dopo la divisione del Regno fatta tra il sudetto ed il Re Cattolico.

1502. Consalvo Fernandez de Cordova detto il Gran Capitano, Duca di Terranova e S. Angelo, cacciati i francesi dal Regno, rimase Vicerè pel Re Cattolico.
— D. Antonio di Cordona Marchese di Padula, Luogotenente di Consalvo di Cordova.
1507. D. Giovanni d' Aragona Conte di Ripacorsa governò pel Re Cattolico.
— D. Antonio di Guevara Conte di Potenza, Luogotenente del Conte di Ripacorsa.
1509. D. Raimondo dì Cardona Conte d' Alneto, pel Re Cattolico.
1511. D. Francesco Remolines, Cardinale Arcivescovo di Sorrento, fu Luogotenente del Cardona.
1513. D. Bernardo Villamarino Luogotenente del Cardona.
1516. D. Raimondo di Cardona Vicerè.
1522. D. Carlo de la Noya o Lannoy, per Carlo V, Vicerè.
1523. Andrea Carafa Conte di Santaseverina Luogotenente di D. Raimondo di Cardona passato al comando dell' esercito in Lombardia.
1527. Giovanni Carafa Conte di Palicastro e Ludovico Montalto, governarono il Regno pel Vicerè La Noya.
1527. D. Ugo di Moncada, Vicerè.
1528. Filiberto di Chalon Principe di Orange, quando venne Lautrech ad assediare Napoli fu nominato Governatore del Regno.
1529. Pompeo Colonna Cardinale governò pel Principe di Orange.
1532. D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè.
1553. D. Luigi di Toledo, Luogotenente pel Marchese di Villafranca suo padre andato alla guerra di Siena.
1553. D. Pietro Paceco, Cardinale, per Carlo V. Fu riconfermato da Filippo II il quale nel 1554 dal padre Carlo V fu fatto Re del Regno di Napoli, per la cui investitura fu rappresentato dal Marchese di Pescara.
1555. D. Bernardino de Mendoza, Luogotenente del Cardinal Paceco.
1556. D. Ferrante Alvarez de Toledo Duca d' Alba, Vicerè.
1557. D. Federico Alvarez de Toledo Luogotenente del Duca d'Alba suo padre.
1558. D. Giovanni Manriquez, Luogotenente.
— D. Bartolomeo de la Cueva, Cardinale, Vicerè.
1559. D. Pera Afan de Rivera Duca d' Alcalà, Vicerè.
1571. D. Antonio Perrenotto, Cardinale di Granvela, Vicerè.
1572. D. Diego Simanca, Vescovo di Bardaxo, Luogotenente.
1575. D. Innigo de Mendoza Marchese di Montejar, Vicerè.
1579. D. Giovanni de Zunica Principe di Pietrapersia, Vicerè.
1582. D. Pietro Giron Duca di Ossuna, Vlcerè.
1586. D. Giovanni de Zunica Conte di Miranda, Viceré.
1595. D. Enrico di Gusman Conte di Olivares, Vicerè.
1599. D. Francesco de Castro Conte di Lemos, Vicerè.
1600. D. Francesco de Castro, Luogotenente del padre.
1603. D. Giovanni Alfonso Pimentel Conte di Benavente, Vicerè.
1610. D. Pietro de Castro Conte di Lemos, Vicerè.
1616. D. Francesco de Castro, Conte di Castro e Duca di Taurisano, Luogotenente del suo fratello D. Pietro de Castro.

1616. D. Pietro Giron Duca di Ossuna, Vicerè.
1620. D. Gaspare Borgia, Cardinale, Vicerè.
1620. D. Antonio Zapatta, Cardinale Arcivescovo di Burgos, Vicerè.
1621. D. Pietro di Leyva, Luogotenente.
1622. D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d' Alba, Vicerè.
1629. D. Pera Afan de Rivera Enriquez, Duca di Alcalà, Vicerè.
1631. D. Emanuel de Zunica Conte di Monterey e Fuentes, Vicerè.
1637. D. Ramiro de Gusman Duca di Medina de las Torres, Principe di Stigliano e Duca di Sabioneta, Vicerè.
1644. D. Giovanni Alfonso de Cabrera Duca de Medina di Rioseco, Vicerè.
1646. D. Rodrigo Ponce de Leon Duca d' Arcos, Vicerè.
1648. D. Innigo de Guevara Conte di Ognatte, Vicerè.
1650. D. Beltramo de Guevara Luogotenente del suo fratello D. Innigo mandato all' impresa di Portolongone.
1653. D. Garcia de Haro Conte del Castriglio, Vicerè.
1659. D. Gaspare de Brancamonte Gusman Conte di Pegnaranda, Vicerè.
1664. D. Pasquale d' Aragona, Cardinale, Vicerè.
1666. D. Pietro Antonio d' Aragona fratello del Cardinale, Vicerè.
1671. D. Federico di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè.
1672. D. Antonio Pietro Alvarez Ossorio e Toledo Marchese di Astorga, Vicerè.
1675. D. Ferrante Gioacchino Faxardo de Zunica Marchese de los Velez, Vicerè.
1683. D. Gaspare de Haro Marchese del Caspio, Vicerè.
1687. D. Francesco de Benavides Conte di S. Stefano, Vicerè.
1695. D. Luigi della Cerda Duca di Medina Coeli, Vicerè.
1702. D. Francesco Paceco di Acugna Duca di Ascalona, Vicerè.
1707. Adamo Conte di Martiniz, Vicerè per l' Imperatore di Austrria.
1708. Ulrico Conte di Daun, Vicerè.
1708. Vincenzo Grimani, Cardinale, Vicerè.
1709. Conte Carlo Borromeo, Vicerè.
1715. Ulrico Conte di Daun, Vicerè.
1719. Giovanni Venceslao Conte di Galas, Vicerè.
1719. Volfango di Scrattembach, Cardinale, Vicerè.
1721. Marcantonio Borghese, Vicerè.
1721. Michele Federico d'Althan, Cardinale, Vicerè.
1729. Gioacchino Portocarrero, Cardinale, Vicerè.
1729. Luigi Conte di Arrach, Vicerè.
1734. Giulio Visconti Conte della Pieve, Vicerè.
1735. Emmanuele d'Orleans Conte di Charny, Vicerè in occasione del viaggio del Re Carlo di Borbone in Sicilia.
1744. Michele Reggio Balì dell'Ordine Gerosolimitano, Reggente del Regno per la partenza del Re per Velletri.
1759. Reggenza del Regno per la minore età del Re Ferdinando IV, composta da Domenico Cattaneo Principe di S. Nicandro ed aio del Re, Giuseppe Pappacoda Principe di Centola, Generale Balì Michele Seggio, Capitan Generale Domenico di Sangro, Pietro di Bologna Principe di Camporeale, Giacomo Milano Principe di Ardore, Lelio Carafa Capitano delle Guardie, e Marchese Bernardo Tanucci.

1785. Michele Branciforte Principe di Butera, fu nominato Vicerè di Napoli per assistere alla processione del Corpus Domini in nome del Re in viaggio.

1798. Francesco Pignatelli Capitan Generale, fu nominato Vicerè quando all' avvicinarsi delle armi Francesi il Re si rifuggì in Sicilia.

1799. Fabrizio Ruffo, Cardinale. Dal Re che trovavasi in Sicilia fu nominato Vicario Generale del Regno, e nello stesso anno fu nominato Presidente della Giunta del Governo col titolo di Luogotenenle del Regno.

— Marchese Simonetti fu dal Ruffo, che era andato in Roma, nominato Luogotenente interino del Regno.

— Francesco Statella Principe di Cassero, Luogotenente e Capitan Generale del Regno per l' assenza del Cardinale Ruffo.

1801. Francesco Principe Ereditario fu da Ferdinando IV suo padre mandato dalla Sicilia col titolo di Vicario Generale del Regno.

1806. Francesco Principe Ereditario fu con lo stesso titolo lasciato al governo del Regno dal Padre che andò in Palermo.

1806. Reggenza nominata dal Principe Ereditario che partì per le Calabrie, composta da Diego Naselli, dal Principe di Canosa Antonio Capece Minutolo e da Michelangelo Cianciulli.

1806. Giuseppe Bonaparte, Luogotenente del Regno per l' Imperatore Napoleone suo fratello.

1808. Maresciallo Perigno, Luogotenente generale del Regno nominato dal Re Gioacchino Murat.

1813. Annunziata Carolina Bonaparte nominata Reggente del Regno dal suo marito Re Gioacchino Murat quando partì per Dresda.

1815. Regina Annunziata Carolina Bonaparte, Reggente del Regno.

1820. Francesco di Borbone Duca di Calabria Vicario Generale del Regno pel suo genitore Re Ferdinando IV.

1825. Ferdinando Duca di Calabria, Vicario Generale pel suo genitore Re Francesco I quando costui fece un viaggio per l'Italia.

1829. Ferdinando Duca di Calabria Vicario Generale pel suo genitore Re Francesco I andato nelle Spagne.

M O T T O L A

Ebbe origine questa famiglia da *Roberto* Signore di Mottola in Terra d'Otranto nel 1140, il quale fu figliuolo di *Sergio* Console della Repubblica napoletana nel 1130. Il feudo di Mottola, che diede il nome a' discendenti di *Roberto,* fu a questi concesso dal Re Ruggiero pe' meriti di *Sergio* suo padre e di Fulgenzio Minutolo padre di Polisena sua madre, e in ultimo fu nel 1416 confiscato dal Re Alfonso di Aragona a *Giovanni Mottola* il quale aveva seguito il partito del Re Renato d'Angiò.

Ha goduto Nobiltà la famiglia *Mottola* in Tropea nel Seggio di Portercole (1), in Manfredonia ed in Monteleone, ed ha vestito l'abito di Malta.

Veggonsi *Monumenti* in Tropea nel Duomo.

Ha posseduto le Baronie di — Coccorino — Joppolo — Mandria — Monterosso — Mottola — Rodio — Gabelle delle anitre di Manfredonia — Sancalogero.

Marchesati — S. Omero — Amato.

Famiglie imparentate con la *Mottola* — Alneto — Aquino Castiglione — Artus — Attellis — Avella — Azzia — del Balzo — Barone — Bozzuto — Braccio — Brancaccio — Caccia — Capece — Caracciolo — Cirino — Farao — Fazzari — Filomarino — di Francia — Gagliardi — Galluppi — di Lauro — Marincola — Marzano — Minutolo — Nomicisio — Orsino — Santacroce — Stendardo — di Tocco — Tomarchelli — Toraldo — Tranfo ed altre.

Autori — Alfano (Descrizione del Regno) — Avati Carbone (Pel sedile chiuso di Tropea) — Bisogni (Storia di Monteleone) — Capialbi (Memorie da servire alla stor. della Chiesa Tropeana) — Fiore (Calabria illustrata) — Galluppi (Armerista italiano) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nobiltà

(1) Hanno goduto nobiltà in Tropea nel Seggio di Portercole le seguenti famiglie, delle quali quelle precedute dall'asterisco trovansi ascritte al Registro delle Piazze-Chiuse del Regno: * Adese, * Adilardi, Aeroli, Afflitto, Angeli, Angelino, * Aquino, Baroli, * Barone, Barrile, Braccio, *Buongiovanni, Caivano, Campana o Campenni, Campione, * Caputo, Caracciolo, Carafa, Carrioni, * Comerci, Consiglia, Coppola, del Doce, Facile o Fazzilla, * Fazzari o Fazzali, * di Franza o di Francia, Frezza, * Gabrielli, * Galluppi, * Giffone o Gifuni, Lancellotti, Lumicisi, Luminoso, * Martirano, * Migliarese, * Paparatti, * Pelliccia, Pignatelli, Pipino, Portogallo, Pugliese, * Romano, * Scattaretica, Schiavelli, * Settis, * Taccone, * di Tocco, Tomacelli, * Toraldo, * Tranfo, Tropeani, Vento, * Vulcano.

di Europa) — Mugnos (Teatro della nob.) -- Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — de Pietri (Storia napoletana) — Sacco (Dizionario geografico) — de Stefano (Virgilio) — Summonte (Storia del Regno) — Ughelli (Italia sacra)— Zavarroni (Biblioteca calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Sergio — ultimo Console di Napoli, Duca e Maestro de' Soldati nell'anno 1129, cede Napoli al Re Ruggiero che erasi fatto Re di Sicilia. Ma indi dall'anno 1134 fino all' anno 1137, *Sergio* per ben tre volte si rivolta contro di lui e ritorna in fede, onde Napoli varie volte assediò. Finalmente avendo giurato fedeltà a Ruggiero, va col suo esercito contro Rainulfo Duca di Puglia e colà è ucciso in una battaglia.

Carlo — si legge tra' Baroni di terra d' Otranto nella Inquisizione fatta per ordine del Re Guglielmo.

Giovanni e *Sergio* — feudatari nel 1272 con Martuccio Pignatelli, Matteo Brancaccio, Giacomo Scondito ed altri.

Guglielmo — Consigliere familiare e Capitano di Carlo I d' Angiò.

Giovanni — Uditore di Papa Nicola IV nel 1293 e Cappellano di Celestino V.

Guglielmo — Milite e familiare del Re Roberto.

Giovanni — Consigliere del Re Roberto, Secreto di Principato e Terra di Lavoro e Regio familiare nel 1323 e Regio Erario del Contado di Molise.

Giovanni — Vescovo di Cajazzo nel 1333.

Giovanni — Trovasi la sua famiglia tra quelle del partito di Ladislao. Permutò con Bartolomeo Caracciolo il suo palazzo nella contrada Seggio di Nido e n'ebbe in cambio due feudi nobili nel Cilento con giurisdizione civile e criminale, detti Mandia e Rodio.

Giovan Berardino — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1576.

Donato Antonio — servì con armati a proprie spese D. Giovanni d'Austria ed il Vicerè Duca d' Arcos. Da Carlo II di Austria fu fatto Marchese di Amato.

Orazio — Marchese di Amato, Barone di Coccorino, Joppolo e Monterosso, autore di diverse opere poetiche.

Francescantonio — Giureconsulto stimato, poi Vicario generale e Definitore de' Cappuccini, e Segretario del Cardinale Casini. Nel 1700 diede alla luce diverse pubblicazioni.

ARME — D' azzurro al cavallo alato di argento infrenato pel freno dello stesso da un braccio armato di oro, movente di destra, e tre stelle del medesimo ordinate nel capo.

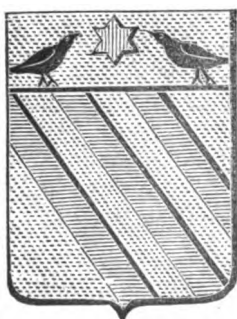
Corona di Marchese.

È rappresentata questa famiglia in Tropea dal signor

SAVERIO MOTTOLA fu Francesco

Altro ramo è rappresentato dal Signor

FRANCESCO MOTTOLA fu Ignazio

MUSCETTOLA

È creduta questa famiglia di origine romana. Si trovano di essa antichissime memorie in Amalfi nel secolo XI di *Leone* ed *Orso Muscettola*, e di *Giovanni Muscettola* che fu vescovo di Amalfi.

Ha goduto nobiltà in Amalfi, in Ravello, in Napoli nel Seggio di Montagna ed in Taranto. Ha vestito l' abito dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano nel 1428, ottenne il Grandatò di Spagna e trovasi attualmente ascritta al Libro d' Oro.

Il ramo principale di questa famiglia si estinse in *Roberto* Barone di Foggiano, S. Giorgio e Belvedere, il quale procreò solo *Andreana* maritata nei Piscicelli Baroni di Lucito Calcabottacciò e Castellina ascritti al Seggio di Capuana.

I *Muscettola* Duchi di Melito e Duchi di Spezzano, nobili in Napoli nel Seggio dì Montagna, si estinsero nel 1790, e non avendo l' ultimo Duca lasciati eredi successibili ne' titoli, furono questi devoluti alla corona, nelle proprietà succedendo le famiglie d' Afflitto e Sanches più prossimi parenti.

Il ramo principale de' *Muscettola* Principi dì Leporano e Conti di Picerno si estingue in Marianna vedova del Principe di Villa e di Cellammare Francesco Giudice Caracciolo.

Veggonsi *Monumenti* della famiglia *Muscettola* in Ravello nel Duomo, ed in Napoli nelle Chiese di S. Domenico Maggiore, S. Giorgio Maggiore e S. Lorenzo.

Feudi — Belvedere — Cimmino — Cirigliano — Faggiano — Ferrarese — Ferraria — Frosolone — Grottaglie — Molinaro — Monarizzo — Montelateglia — Montenegro — Pizzo Cropelli — Pulsano — Roccadevandro — Sangiorgio — Scannaggio di Amalfi — Torricella — Valenzano.

Contee — Picerno.

Ducee — Melito 1660 — Spezzano.

Principati — Leporano 1624.

Parentadi — d' Afflitto — Albertini — Beccadelli — Boccapianola — Bonito —

Brayda — Brancia — Cantelmo — Capece — Caracciolo — Carafa—Caravita—Comite — Frezza — Galeota — Jourdan — Lancellotti — Maramaldo — Mirella — Mororia — Pignone del Carretto — Piscicelli—Sances — Sanfelice — del Tufo ed altri.

Autori — Aldimari (fam. nob. imp. con casa Carafa) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Il Rota) — Araldi (Italia nobile) — Bacco (Descriz. del Regno) — Camera (Storia di Amalfi) — Campanile (Notizie di Nobiltà) — Contarino (Antichità e nob. di. Napoli) — Engenio (Napoli Sacra) — Fiore (Calabria illustrata) — Frezza (de Subfeudis) — del Giudice (Codice diplomatico) — Grasso (Elogi) — de Lellis (Famiglie nobili) — Lumaga (Teatro della nob.) — della Marra (Famiglie nobili) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Petino (Il nobile) — de Pietri (Storia napoletana) — del Pozzo (Ruolo generale de' Cav. Gerosolimitani) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Ruscelli (Lettere) — Sacco (Dizionario geografico) — de Simone (Lecce e contorni)—de Stefano (Napoli Sacra) — Terminio (Apologia)—Torelli (Splendore della nob. napoletana) — Vincenti (Produzioni letterarie dell' Arcadia).

MEMORIE ISTORICHE

Sergio — edificò parte del Duomo di Ravello e ne fece costruire nel 1179 le magnifiche porte di bronzo dove si veggono le sue armi.

Francesco — —Viene ordinato nel 1269 dal Giustiziere di Terra di Bari che si paghino dalle entrate fiscali once venticinque al detto *Francesco*, ad Angelo de lu Iudice, a Castaldo Campanile, ed a Ruggiero Fusco; ed once undici a Costantino d'Afflitto ed a Francesco Bove, le quali somme erano state improntate dagli stessi a Carlo I.

Stefano e *Bartolomeo* — Si leggono tra' nobili di Principato che prestarono danari a Carlo I d' Angiò.

Marino — Vicario del Gran Camerlengo in Terra di Otranto nel 1272.

Giovanni — Vicesecreto di Puglia nel 1281.

Mauro—Preposto con Nicolò Gagliano alle entrate fiscali della Puglia nel 1282.

Costantino — Giustiziere di Terra d' Otranto nel 1327.

Giorgio — Segretario della Regina Giovanna I.

Andrea — General Fattore delle entrate del Re Carlo III di Durazzo e Familiare del Re Ladislao.

Arrighetto — Familiare del Re Ladislao, ottenne l' officio di Preposto del Sale del Regno con Filippo e Leone Freccia, Fulcone Spina, Bartolomeo e Filippo del Giudice, Bartolomeo e Pandone d'Angelo, Andrea di Mayo, Sergio, Giovanni, Tommaso, Ruggiero e Filippo Cappasanta, Berardo e Bartolomeo Capuano, Andrea Villano e Pasquale Grisone.

Filippo — Maestro Razionale della Gran Corte con Giovannangelo Sorgente Simone Favilla, Bartolomeo Mastrogiudice, Michele Offieri, Pelliccione Ronchella, Angelo Mollicello, Boffillo Frezza e Berardino di Raimo.

Giuliano — Commissario generale del Regno per la Regina Giovanna II.

Fra *Angelo* — Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano ed Ammiraglio delle Gaere di Malta nel 1428.

Giovannantonio — Presidente della R. Camera ed Ambasciatore di Carlo V e Clemente VII.

Pompeo — Capitano di fanti italiani nel 1594.

Ascanio — Chiaro giureconsulto.

Roberto — rinomato Dottor di Leggi e Giudice della città di Napoli.

Francescantonio — Consigliere del Consiglio Collatteraie e Reggente della Cancelleria, acquistò il feudo di Melito e vi ottenne il titolo di Duca nel 1660.

Michele — Giudice della Gran Corte della Vicaria e poi Presidente della R. Camera e Consigliere del S. R. Consiglio, pubblicò nel 1667 un libro sopra la traslazione del cadavere del Re Alfonso I d' Aragona.

Domenico — Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Ignazio — Duca di Melito, Cavaliere di S. Giacomo e Giustiziere di provincia.

Francesco — fece parte dell'Accademia de' Sereni e fu Presidente della Camera della Sommaria nel 1700

Tiberio — de' PP. dell' Oratorio, diede alle stampe varie opere e tra le altre un volume di *Discorsi Morali* che pubblicò nel 1670.

Francesco Maria — Chierico regolare ebbe nel 1717 l' arcivescovado di Rossano, al quale rinunziò nel 1738, e scrisse un' opera sopra i matrimonii contratti dai figliuoli senza il permesso de' genitori, la quale fu più volte stampata e meritò di essere annotata dal celebre Alessio Simmaco Mazzocchi.

Camillo — Cavaliere di Malta e Balio di S. Stefano e Monopoli.

Giovanni — Principe di Leporano fu Maresciallo di campo, Giudice ordinarie dell' Alta Corte Marziale, Gentiluomo di camera con esercizio e Cavaliere di dritto dell' Ordine di S. Giorgio della Riunione.

Giovan Battista — ultimo principe di Leporano, figliuolo del precedente fu Gentiluomo di Camera con esercizio, Vicepresidente della Real Commessione de' Titoli di Nobiltà e Cavaliere di giustizia dell' Ordine Costantiniano.

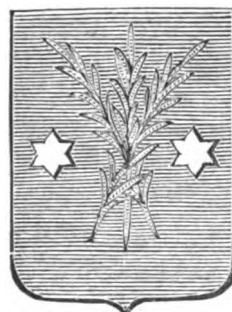
Arma — Di oro con tre bande di azzurro, col capo cucito di oro caricato da due uccelli neri affrontati guardanti una stella di rosso.

Corona e *mantello* di Principe.

Rappresenta questa famiglia il Conte di Picerno

FRANCESCO SAVERIO MUSCETTOLA

de' Principi di Leporano Patrizio Napoletano e Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano.

PALMIERI

Famiglia originaria francese che passata in Italia si diramò in molte città. *Gismondo Palmieri*, si trova nel napoletano esser milite sotto Carlo I d' Angiò.

Ha goduto nobiltà in Firenze, Napoli fuori Seggio (1), Monopoli, Milano,

(1) Le altre famiglie ricordate dal Lumaga come nobili in Napoli fuori Seggio, sono le seguenti: d'Aquino de' P. di Castiglione, Afflitto de' medesimi dal Seggio di Nido, Albertino de' P. di Faggiano e Cimitile nobili di Nola, Allegretti Frangipani de' D. di Mirabello, d'Amico de' M. di Montanaro, de' Angelis de' P. di Mesagne e Bitetto, d'Angelo de' M. di S. Agapita, Antinori de' D. di Brindisi nobili in Firenze, d'Andrea de' D di Pescopagano, d'Acugna, Antichera, Aquino de' P. di Caramanico, Ardoino de' P. di Palizzi nobili in Sicilia, di Arezzo del Cardinale, Arias de Meses, del Balzo de' D. di Schiavi e Caprigliano, Baldoino, Barattucci, Barnaba, Blanco M. del Pizzone, Bonito de' P. di Casapesenna e D. dell'Isola, che tengon lite di reintegra a Nido, Borgia, Brancia, Calà de' D. di Diano, Campitelli de' P. di Strongoli, Campolo, Capobianco de' M. di Carife, Caputo de' M. della Petrella, Caravita, Carafopreso de' D. di S. Nicandro, Castrocucco o Alvernia de' M. di Ripa, Cattaneo de' M. di Montescaglioso, Ceva Grimaldi de' D. di Telese e M. di Pietracatella, Chesada, Chiavari, Ciaves, Cicala de' P. di Tiriolo, Citarella, Comite, Confalone, Corcione, Cordua, Cortese, Cosentino de' M. di Ajeta, Crispo, Como de' D. di Casalnuovo, Dario, Donnorso con lite di reintegra a Nido, d' Eboli, d'Andreu, Enriquez de' P. di Squinzano, Escalera, Favilla de' D. di Presenzano, Firrao, Folgori de' M. di Ducenta, Folliero, Furietti de' P. di Valenzano, Galeotti, Galiani, Gallio de' D. di Alvito, Gambacorta de' P. di Macchia e D. di Limatola, Gargano de' M. di Frignano, Gascone de' M. di Acerno, Grillo de' D. di Giugliano, Grimaldi de' M. di Pietravairana, Guglielmini, Guavaras, Imperato de' M. di Spineta, Imperiale de' P. di Francavilla, Lanario de' P. di Carpignano e C. del Sacco, Lanzina y Ulloa de' D. di Lauria, Longo de' M. di Vinghiaturo, Longo de' M. di S. Giuliano, Lopez de' D. di Taurisano, Lottiero de' Signori di Lettere, Lottiero de' P. di Pietrastornina, con lite di reintegra a Portanova, Lumaga, Magnocavallo, Majorana de' M. di Sangineto, Marchese de' M. di Camerota, Marciano, Marullo de' D. di Frisia e M. di Campomarino, Mascambruno de' M., Massarenghi de' C., Mastrogiudice de' M. di S. Mango, Mastrillo de' D. di Marigliano, Matuta de' P. di Carpignano, Messanello de' M. della Teana, Messias, Minutillo, de Miro, Moles, Monforte de' D. di Laurito, Montenegro, Montoja, Doria de' M. di Cerzamaggiore, Ortiz, Pagano che ànno lite di reintegrazione a Porto, Palagano, Pallavicino, Di Palma, Palmiero del Cardinale, Papari, Paolucci, Pescara di Diano de' D. della Saracena Calvizzano e Bovalino, Petagne de' P. di Trebisacce, del Pezzo de' P. di S. Pio, che hanno lite di reintegra a Montagna, del Pezzo de' D. di Cajanello, Pinelli de' D. di Acerenza e di Tocco, Pinto Mendoza de' P. d'Ischitella e Montaguto, Pirrone, Pisanelli de' D. di Bonito e D. delle Pesche, Pisani de' M. di Pascarola, de Ponte de' D. di Casamassima, della Porta de' M. di Piscopia, Provenzale de' D. di S. Agapita, Quarto de' D. di Belgioioso, Quignones, Ram de' C. di S. Agata, Rao o Raj, Ravaschiero de' C. e D. di Roccapiemonte, Recco de' D. di Accadia, Regina de' C. di Macchia, Riario de' M. di Corleto, Riccardo de' M. della Ripa, Ristaldo, Rota de' P. di Caposele, Rota de' P. di Gerenzia, Rossi di Pistoja, Salernitano, Salines, Salluzzo de' D. di Corigliano e de' P. di Lequile, Salluzzo de' M. nobili di Bitonto, Salvio de' M. di S. Angelo

Lecce, Lucera (1), Pisa, Bologna, Capua, Ostuni, Barletta, Siena, Cava e Naro.
I *Palmieri* di Firenze si dissero anche *da Rasojo* dal luogo donde ne vennero ad abitare in quella città. Ebbero sette Priori ed un Confaloniere.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1206 in persona di Fra *Bartolo* Priore di Pisa. Trovasi feudataria nel napoletano ne' primi anni della dominazione angioina.

Veggonsi *Monumenti* di questa famiglia in Napoli nelle Chiese di S. Restituta, S. Caterina a Formello, S. Lorenzo, SS. Annunziata, Spirito Santo, e S. Maria la Nova; in Ostuni nella Chiesa de' Riformati; in Monopoli nel Duomo ed in S. Maria delle Grazie, ed in altre città d'Italia.

Il ramo de' *Palmieri* Baroni di Latronico si estinse in *Aurelia* maritata a Giovannantonio Barbaro.

Feudi — Ainirbuna — Cassano — Castel Bonifati — Castella — Castelluccio — Cesinole — Cerreto — Collalto — Colledonico — Collelongo — Cusano — Gandigattini — Iancasso — Indigalgano — Latronico — Leocata—Leuricano — Marrea — Merina — Milici — Monacelli — Monterosso — Murse — Orbitello — Ravanosa — Roccagifuni — Sanfilippo — Stiffe — Trecchina — Turrito — Venere.

Marchesati — Martignano — Monferrato (feudo rustico in Terra di Bari) — Sansecondo (feudo rustico in Abbruzzo ultra) — Villalba.

Parentele — Abenavolo — Acclavio — Affaitati — Ayala Valva — Alena — Antinori — dell' Antoglietta — Bagnardo — Barrile — Bisantini — Bocca — Bolognetti — Bolognini — Brancaccio — Brancia — Burali d'Arezzo — Caracciolo — Carafa — Cavalcanti — Capece Galeota — Capecelatro — Cardino — Cito — de Clavellis — del Comonte — Dentice — di Domenico — Dottola — Franchini — de Franchis — Fusco — di Gaeta — Gaetani — Garofalo — de Gennaro — Ghezzi — Gualtieri — Guevara — Indelli — de Lorenzo — Macedonio — Maffei — Maresca — Mariconda — Marigliano — de Massa — Martinelli — Marzano — Mazzalorso — Milano — Moles — Morello — Mormile — Moro — Noya — Palagano — Palladini — di Palma — Pandone — Pappacoda — Pappalettere — Pedicone —

a Scala, Sambiase de' P. di Campana, Sarriano de' C. di Casalduni, Sifola, Sisto de' D. di Ceglie, Sorie de' M. di Crispano, de Stefano, Suardo de' D. di Castellairola, Tassis de' C., Terranconi, Tommasini, Torelli, Torno, Torres de' M., di Transo che han lite di reintegra a Montagna, Tuara o Tovara de' M. di S. Marcellino, del Tufo de' M. di Matino e D. di S. Cipriano, Turbolo de' M. di Peschici, Vaaz de' C. di Mola e D. di S. Donato, Valdetaro de' M. della Rocchetta, Valva de' M. di Valva, Vandeneyden, Vargas de' P. di Carpino e D. Cagnano, Vargas Macchuca, de Vera, del Verme de' B. di Alfano e Podaria, Vespoli de' M. di Montagano, Vigliena de' M. di Longano, Villano de' D. di Roscigno, Vitagliano de' D. di Loratino, Zattera, Zazzera, de Zunica del Presidente.

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Lucera, secondo il Troyli, il Lumaga, il Bacco, l'Engenio, il Beltrano, l'Almagiore ed altri autori, sono le seguenti: Afflitto, Aldano, Alvarez de Toledo, Argentio, Arrieta, Attendolo di Cotignola, Auria, Barone, Basches, Cabreras, Campana, Candida, Caracciolo, Carafa, Carapresa, Cavaniglia, Corrado, di Costanzo, de Curtis, Diaz, Fabriani, Falconi, Fraggiani, Gagliardi, Galluccio, Garzes, de Gennaro, Grimaldi, Iasozzi, Lombardo, Lucera di Puglia, de Maio, Manfrella, Mangrella, Martello, Mazzagrugno, Mobilio, Monaco Carafa, Montagnese, de Nicastri, Nugnos, Ossorio, Paceco, Pagano, di Palma, Palo, Pascale, Perruccia, Pietro, Piccinino, Pipino, Pisanelli, Porfido, del Porto, del Pozzo, Prignano, Quaranta, Ramamondi, Recco, Riccone, di Sangro, de Sanctis, Santagapita, Santo y de Paglias, Scacco, Scassa, Scoppa, Secondo, Severino, Siliceo, Spatafora, Spinelli, Strangia, Torres, Valignano, del Vasto o del Guasto, del Vecchio, Villar, Ysara, Zamarra.

Pepoli — Personè — Poderico — Raucci — de Rossi — Ruffo — Sanframondo— Sassone — Spano — de Spes — de Sterlich — Tafuri — Tarsia — Torno — de Turris — Tresca — de Vayera — delle Vigne — Volpi — Vulcano — Ventura— Venere — Vitale — Zaccaria ed altri.

Autori — Alberti (Descr. d' Italia) — Aldimari (Famiglie nobili) — Alfano (Descr. del Regno—Almagiore (Giunte al Summ.)—Aloe (Tesoro lapidario)— Ammirato (Fam. fior.) — Ansalone (Sua de familia opp. rel.) — Araldi (Italia Nobile) — L'Araldo Almanacco 1879 — Bacco (Descr. del Regno) — Bianco (Discorso contro F. Rossi) — Borrello (Vindex neap. nob.) — Ciacconio (Vite de' Pontefici) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli Sacra) — Ferro (Teatro d' imprese) — Gallo (de Sustitutionibus) — Galluppi (Armerista italiano) — Gamurrini (Famiglie nobili di Toscana ed Umbria) — Giustiniani (Dizionario geografico)—Giustiniani (Scrittori del Regno)—Imhof (Famiglie illustri d' Italia) — Inveges (Palermo nobile) — de Lellis (Famiglie nobili)— Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Maresti (Famiglie nobili di Ferrara) — Mazzella (Descrizione del Regno) — Mecatti (Nobiltà di Firenze) — Menestrier (Abbregé methodique des principes héraldiques) — Mugnos (Teatro della Nobiltà di Sicilia) — Nardelli (La Minopoli) — Normandia (Storia di Sarno) — Origlia (Storia dello studio di Napoli) — Pacichelli (Regno di Napoli in Prospettiva) — Pietrasanta (Tessera gentilizia) — Pirri (Sicilia Sacra) — Platina (Vite de' Pontefici) — del Pozzo (Ruolo de' Cav. di Malta) — Recco (Notizie di famiglie nobili) — Repertorio di S. Lorenzo di Amalfi. MS. nella Bibl. Brancacciana — Rossi (Teatro della Nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizionario geografico di Sicilia) — Salvemini (Saggio storico di Molfetta) — de Simone (Lecce e suoi monumenti) — de Stefano (Napoli Sacra) — Summonte (Storia del Regno) — Tafuri (Scrittori del Regno) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Toppi (Orig. Tribunalium) — Tutino (Origine de' Seggi) — Ughelli (Italia sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Angelo — combattè contro i Senesi su' quali riportò una clamorosa vittoria nel 1201.

Bartolo — Cavaliere Gerosolimitano e Priore di Pisa nel 1206.

Giovanni — Notajo dell' Imperatore Federico II nel 1239. Ottenne il Cingolo Militare.

Filippo e *Giovanni* — Trovansi tra' feudatari di Sujo nel 1268.

Iacopo — Leggesi tra' Baroni di Terra di Lavoro.

Giovan Gismondo — Milite di Capua nel 1272, Familiare e domestico di Carlo I, con l' annuo stipendio di once cinquanta di oro. Leggesi nel 1300 tra' feudatari di Terra di Lavoro.

Cervo — Milite di Capua nel 1278, trovasi annoverato tra' feudatari di Terra di Lavoro.

Andrea — Feudatario in Abbruzzo nel 1278.

Matteo — Giudice nel 1293.

Giovanni — Familiare di Carlo II nel 1300

Stefano — Governatore delle armi di Brindisi. Nel 1317 stabilitosi nelle Puglie, fu il capostipite de' *Palmieri* di Monopoli, Lecce e Napoli.

Benedetto — Arcivescovo di Salerno nel 1334.

Nicola — Familiare e domestico di Carlo II, leggesi tra' feudatari di Capua nel 1324.

Cervo — Milite, Ciamberlano e familiare regio, Vicario de' castelli di Montescordino ed Olibano nel 1343. Trovasi tra' feudatari di Capua nel 1346, e col suo nipote *Nicola* è tra' feudatari di Caserta. Pe' suoi servigi ottiene alcuni beni feudali nel 1348.

Andrillo — Milite di Capua, lasciò i suoi averi a' Monaci di Montevergine, col patto di fondare un monastero di Benedettini in Capua.

Angelo — Familiare e domestico di Carlo III di Durazzo. Nel 1382 fu creato Notaro della R. Cancelleria.

Matteo — Storico illustre; visse nel 1405. Fu incaricato da' Fiorentini di varie ambascerie ed ebbe la carica di Confaloniere di Firenze. Scrisse la Cronaca generale dalla creazione del Mondo fino a' suoi tempi.

Ruggiero — Maestro Generale dell' Ospedale di S. Lazzaro nel 1417.

Mattia — Filologo. Nacque in Pisa, fu Prelato della Corte di Roma e Segretario Apostolico. Scrisse il seguito della Cronaca cominciata da *Matteo*, e la traduzione latina della Storia apogrifa de' settanta interpetri di Aristeo nel 1483.

Luchino — Capitano de' Miraneti, morì nel 1450 in Carpignano nella vittoria degli Sforzeschi.

Leonardo — Vescovo di Molfetta nel 1473.

Ettore e *Giulio* — Familiari del Re Ferrante nel 1480.

Vincenzo — Arcivescovo di Acerenza e di Matera, compose le discordie che esistevano tra le due Chiese, e rivendicò molti diritti usurpati da' Baroni, perlocchè meritò il nome di *difensore della libertà ecclesiastica.*

Giulio — Maestro di campo generale del Re Ferrante. Pe' suoi meriti ottenne nel 1488 il feudo di Latronico.

Antonio — nato in Napoli (e non in Monopoli come dice il Giustiniani, che lo confonde con *Giovanni Antonio Palmieri*) fu Cavaliere dell' Ordine di Alcantara e Professore dell' Università di Napoli sotto il Regno di Ferrante I; scrisse diverse opere di giurisprudenza e nel 1499 fu mandato ambasciatore a Venezia ed a Roma, donde ritornato, fu fatto Regio Consigliere. Fu poi Presidente della Regia Camera della Sommaria e Consenatore nel Collegio de' Dottori in Napoli.

Andrea Matteo — Arcivescovo di Acerenza, di Matera, e di Sarno. Assalita l' isola di Rodi da Selim Pascià, egli offri al Pontefice Adriano IV di comandare una spedizione in aiuto di que' Cavalieri, ed assoldò a proprie spese molta gente d' arme per quell' impresa, la quale per poca energia del Papa non ebbe effetto. Salito al Pontificato Clemente VII fu nominato Cardinale dal titolo di S. Clemente. Resse anche le Chiese di Conza e di Lucera, e nel 1536 fu da Carlo V nominato Governatore del Ducato di Milano dove governò con molta lode.

Francesco — Arcivescovo di Acerenza e di Matera nel 1528, e Cavaliere Gran Croce dell' Ordine di Malta.

Giovan Vincenzo — Commendatore dell'Ordine di S. Giacomo della Spada.

Giovannantonio — Segretario della città di Napoli nel 1529. Pe' servigi prestati alla città, ebbe in dono una terra demaniale di duecento moggia detta il Gaudo di Belvedere.

Pietro — Sindaco de' nobili di Monopoli nel 1545.

Luigi — Colonnello della milizia di Bologna.

Emilio, Pirro e *Sebastiano* — Cavalieri di S. Stefano nel secolo XVI.

Giovan Battista — Giureconsulto, ed Anziano di Bologna.

Giovan Bernardo — Sindaco de' nobili di Monopoli nel 1571.

Tommaso, Fabio, Giovanni e *Giovanni Maria* — Cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano nel secolo XVI.

Donato — Sindaco de' Nobili di Monopoli nel 1582.

Aniello — Pagator generale della cavalleria dello stato di Milano e del presidio di Toscana. Nel 1625 fu capitano di Cavalleria nel Reggimento del Duca di Salandra Revertera, e nel Terzo del Maestro di Campo Loise Poderico. Nel 1639 levò una compagnia di fanti a proprie spese, andando a servire in Ispagna. Fu imbarcato sulla flotta comandata da Dunquerque, e portandosi in Fiandra si distinse nel canale d' Inghilterra pel suo valore contro gli Olandesi. Si trovò alla fazione del forte S. Anna ed all' assedio di Gheldres , e fece parte delle truppe che impedirono agli Olandesi il passaggio del Gautex per tre volte. Fu all' assedio e presa di Acri e Bassì, ed a quello di Rocroy dando sempre prove del suo coraggio, come rilevasi dalle patenti e certificati conservati dalla famiglia di lui. Nel 1646 fu nominato Sergente maggiore nel Terzo di fanti napoletani comandato dal Maestro di Campo Carlo Gaetani. Servì nello Stato di Milano, e tornato in Napoli fu nominato Sergente Maggiore della Provincia di Principato Ultra; e nel 1652 sposò Diana de Rossi Marchesa di Monferrato e di S. Secondo ultima del suo ramo.

Ferrante ed *Orazio* — Cavalieri Gerosolimitani nel 1654 e 1699.

Giacomo , *Camillo* , *Giovanni* , *Paolo* , *Berardino* e *Lorenzo* — Cavalieri di S. Stefano nel secolo XVII.

Giuseppe—Alfiere di Corazze all'assedio di Barcellona, fu cadetto nelle Guardie del Corpo di Filippo I comandate dal Duca di Popoli Cantelmo Stuard. Morì alla presa di Almanza nel 1707.

Giuseppe — Tenente Colonnello nel 1783, Amministratore generale delle regie Finanze nella Provincia di Lecce, ed autore della rinomata opera sull'Arte della Guerra, la quale gli meritò gli encomi di Federico il Grande. Fu in ultimo Direttore del Ministero delle Finanze.

Domenico, Berardino, Giuseppe e *Francesco Saverio* — Cavalieri Gerosolimitani dal 1728 al 1790.

Girolamo — Marchese di Monferrato e Gentiluomo di Camera del Re Ferdinando I di Borbone , formò nel 1796 a proprie spese un Reggimento di Cavalleria al quale fu dato il nome di Real Carolino, e di cui fu Colonnello nel 1797.

Luigi — Marchese di Monferrato , Tenente Colonnello e poi Colonnello nel Reggimento formato da *Girolamo* suo padre. Comandò la cavalleria alla presa di Altamura nel 1799 e si distinse ne' fatti di Napoli, Portici e Torre del Greco. Fu all' assedio di Capua come Ajutante del Conte di Luc Ventimiglia, ed alla presa di Pescara il suo Reggimento fu quasichè distrutto da' francesi. Tornato in Napoli ferito e malconcio fu dopo poco accusato di cospirazione in favore

del Re Ferdinando, epperciò giustiziato sulla Piazza del Castello nel 2 Giugno 1807.

Michele — Vescovo di Troja, e poi nel 1824 di Monopoli sua patria.

Giovannantonio — Tenente Colonnello. Si distinse in molte fazioni campali in Sicilia nel 1821 e 1847, e si trovò all'assedio di Capua fatto dalle truppe piemontesi nel 1860.

Vincenzo — Gentiluomo di Camera e Maggiordomo di Settimana del Re Francesco II. Fu nominato nel 1816 Guardia del Corpo del Re Ferdinando I. Fu insignito della Commenda di S. Stanislao di Russia, della Commenda dell'Ordine Piano Pontificio e della Gran Croce di Francesco I. Pervenne al grado di Sottotenente della stessa compagnia delle R. Guardie del Corpo a cavallo con l'assimilazione al grado di Generale di Brigata.

Arma de'*Palmieri* d' Inghilterra — Losangato in palo di argento e di azzurro, col capo pieno di rosso.

Arma de'*Palmieri* di Napoli — Di azzurro al palmizio di verde accostato da due leoni al naturale.

Motto — Iustus ut palma florebit.

Arma de'*Palmieri* di Firenze — Di azzurro con due rami di palmizio di oro, passati due volte in croce di S. Andrea.

Arma de'*Palmieri* di Monopoli e di Lecce — Di azzurro con tre rami di palmizio di oro accompagnato da due stelle di argento.

Arma de'*Palmieri* di Ferrara — Di argento con un capriolo di rosso accompagnato da tre gigli dello stesso.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal Marchese di Monferrato

GIUSEPPE PALMIERI

già Colonnello di Cavalleria della Guardia Reale e poi Generale della 1ª Brigata di cavalleria, decorato delle Medaglie del Volturno e Garigliano nel 1860, e dal suo primogenito Marchese di S. Secondo

RICCARDO PALMIERI

già Capitano di Stato Maggiore, decorato delle Medaglie del Volturno e Garigliano.

Il ramo secondogenito è rappresentato dal

Cavaliere ACHILLE PALMIERI

già Cavallerizzo di Campo del Re delle Due Sicilie, insignito dell'Ordine delle Due Sicilie, figlio del fu Generale *Vincenzo*.

Il ramo di Monopoli è rappresentato da

FRANCESCO SAVERIO PALMIERI

PASCA

Famiglia originaria francese, la quale passata da molti secoli in Napoli ha posseduti feudi nobili fin dal secolo XIII. Nel 1537 lo Imperatore Carlo V concesse a *Domizio Pasca* il titolo di Conte Palatino ed il diritto di aggiungere all' arma della sua famiglia l' aquila bicipite imperiale. Lo stesso *Domizio* nel 24 settembre 1624 da 42 patrizi napoletani è riconosciuto discendere da antica e nobile famiglia e come tale da tutti ritenuta.

Nel 1854 fu formato un processo nobiliare presentato alla Commissione dei Titoli di Nobiltà col quale provato il possesso per più di due secoli di feudi nobili, venne la famiglia *Pasca* ascritta al Registro de'Feudatari. Nella Memoria a stampa, all' uopo pubblicata da' Signori *Pasca*, si fa cenno della origine francese della famiglia *Pasca* e di signorie possedute in Francia con titolo di Conte ricordandosi un Boemondo signore di feudi nell'anno 878, Zampaglione, ed altri che occuparono cariche insigni.

È opinione che la famiglia *Pasca* di Genova Marchesi di Trivigno, nobile nell'Albergo di Negro, estinta nella famiglia Vivaldi, fosse discesa dallo stesso stipite de' *Pasca* o *Pasqua* di Napoli. Di quella il Camilli nelle Imprese illustri ricorda Ottaviano Vescovo di Geraci.

La famiglia *Pasca* ha goduto nobiltà in Benevento e trovasi ascritta al Registro de' Feudatarii (1).

Veggonsi *Monumenti* di essa in Napoli nella Chiesa della Sanità, ed in Teano nel Duomo.

Feudi posseduti dalla famiglia *Pasca* — Bagliva di S. Angelo a Fasanella— Cammerota — Capizzo — Castagneto — Castel Tufillo—Cuccaro— Donzello — Gioi — Gorga — Magliano Vetere — Magliano (terra) — Marciano — Melito — Prignano — Puglisi — S. Francesco — Sicignano — Stio — Tarsia.

(1) Le famiglie che trovansi ascritte al Registro de'Feudatarii sono le seguenti: Castromediano Duca di Morciano, Cavalcanti Duca di Buonvicino, Cosentino, Personé, Ceva Grimaldi Marchese di Pietracatella, Valva, Gallone Principe di Tricase, Rodinò, Longo Marchese di Vinghiaturo, Santacroce, de Raho, Fazzari, Barone Marchese di Livari, Cestari, Saggese Marchese di Roseto, Leognani Ferramosca Conte di Mignano, del Pezzo Principe di S. Pio, Mastrilli Marchese della Schiava, Castiglione, Ramignano, Sterlich, Marotta Duca di Castelnuovo, Sarriano Conte di Casalduni e Duca di Ponte, Moles, Marano Marchese di Petruro, Potenza Barone di Selvetelle, Pallamolla, D'Alessandro Duca di Pescolanciano, Gallotti, Zattera Marchese di Novi, Pasca.

Suffeudi dati a' *Pasca* dalla Casa Sanseverino Principi di Salerno — Ricciardone — Rocca del Cilento — Scaraviello.

Parentele — d'Albret — del Baglivo — Benincasa — Brancia — Capomazza — Ciavarra — Coccia — Crispi — di Fraia — Frezza — di Gennaro — Giugnano — de Luca — Pandone — del Pezzo — Prignano — de Riso — Rossi — Sambiase — de Simone — della Spina — de Stefano — Tafuri — Tesone — Vergara — de Vita ed altre.

Autori — Alfano (Descrizione del Regno) — L' Araldo, Almanacco Nobil. 1879 — d' Avino (Cenni stor. delle Chiese) — de Blasio (Series Principum qui Longobardorum aetate Salerni imperaverunt) — Camilli (Imprese illustri) — Capaccio (Il forestiere) — Engenio (Napoli Sacra) — Fiore (Calabria illustrata) — Galluppi (Armerista ital.) — Gattola (Istoria dell'Abbazia Cassinese) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — Mazzella (Vite de' Re di Napoli) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (Elogio storico del Cavalier *Raffaele Pasca*) — Repertorio di S. Lorenzo di Amalfi, MS nella Bibl. Brancacciana — Sacco (Diz. geografico) — Toppi (Biblioteca napoletana) — Troyli (Storia del Reame di Napoli).

MEMORIE ISTORICHE

Alessandro — Feudatario nel 1242, fu Condottiero di armati.

Giovanni — Leggesi nel 1274 tra' mutuatarii di Carlo I d' Angiò.

Giovanni — Familiare della Duchessa di Calabria e di Ludovico e Giovanna I di Napoli nel 1313.

Giacomo — Feudatario di Tufillo nel 1333.

Francesco — Castellano di Vico, e Familiare del Re Ladislao nel 1383.

Pietro — Milite nel 1400.

Carlo — Ebbe confermato nel 1417 da Giovanna II il feudo di Marciano.

Francesco — Luogotenente di Val di Crate e Terra Giordana nel 1468.

Giacomo — Dottore in Legge, fu mandato Ambasciatore al Re di Francia per conchiudere il matrimonio del fratello , perlochè n' ebbe in dono la città di Tarsia, Fu Vicario Generale dello stato del Principe di Salerno Sanseverino.

Angelo—È annotato dal Mazzella nelle Vite de'Re di Napoli tra'signori massacrati da' Turchi in Otranto nel 1480, unitamente a Francesco Zurlo Governatore di Otranto, Stefano Pendinello Arcivescovo della città, Giovannantonio delli Falconi, Colangelo di Marco, Antonio di Rago, Cola Mazzapinto, Francesco d'Alessando, Petrarca Marso, Pietro di Lucca, Angelo di Pino, Demetrio Portarara , Marino Brancaccio, Ciccarello Loffredo , Francesco Pappacoda, Gio. Francesco Caracciolo, Puccio Tolomeo , Alessandro Carafa, Raimondo del Balzo Conte di Ugento, Giovannello Bolvito, Matteo Mastrillo , Lopez de Vera, Giacomo de Mendoza, Diego d'Angiojena, Pietro Ventimiglia, Domenico Fregoso, Alberico Spinola, Corrado Pinello, Filippo Guindazzo, Carlo Pandone, Zampaglione Tomacello, Carlo Gesualdo, Trojano Pagano , Matteo di Capua Conte di Palena, Trojano Spinello, Iacopo Boccapianola, Giovanni del Tufo, Carlo della Tolfa, Giulio Antonio Acquaviva Conte di Conversano.

Domizio — dallo Imperatore Carlo V ottiene un diploma nel quale si dice : *Magnifico Docto fideli nostro dilecto Domitio de Pasca de Magliano U. I. Doctori familiari nostro Militi sive Equiti Aurato ac Sacri Lateranensis Palatii Au-*

leque Nostrae Cesareae et Imperialis Concistorii Comiti, gratiam Nostram Cesaream etc. etc. E con lo stesso Diploma sono creati Militi e Cavalieri aurati *Pomponio, Francesco, Marcantonio ed Alessandro de Pasca* e vengono loro concesse le armi imperiali, ed i principali onori che aver si possono da individui di più specchiata nobiltà.

Ambrogio — De' PP. Predicatori, Maestro di Teologia, Lettore agli Studii di Napoli e Dottor Decano e Vicecancelliere del Collegio nel 1592.

Giovan Battista — Rinomato scrittore drammatico, ed autore di più opere sceniche, visse nel 1650.

Bernardo — Vicario Generale e Priore cassinese nel 1690.

Raffaele — Abbate de' Benedettini, fu Vescovo di Teano. Morì nel 1796.

Giovan Battista — Barone di Magliano e Signore di Donzello, Sicignano Galdo e Terranova in Principato fu uno de' dieci signori che come Deputati del Baronaggio, a mezzo del Vicerè Conte di Daun, offrirono in dono all'Imperatore Carlo VI la somma di ducati trecentomila nel 1720, unitamente al Principe di Tarsia, al Principe di Villa, al Duca di Gravina, al Principe di Montesardo, al Marchese di Amorosi, al Marchese di Villamaina, al Conte di Conversano, al Conte di Acerra ed al Barone di Licignano.

Michele — Colonnello idraulico nella R. Marina.

Nicola — Capitano di fregata e Cavaliere della Legion d' Onore.

Michele — Segretario Generale in Terra di Lavoro.

Raffaele — Capitano di Vascello della R. Marina Napoletana, si segnalò alla spedizione di Palermo ed al combattimento innanzi Solanto nel 1820. Fu Comandante dell' Arsenale di Messina nel 1848. Cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio, fu decorato della medaglia dell'Assedio di Messina. Occupò il posto di Presidente del Consiglio di Guerra e fu in ultimo Consigliere della Commissione de' Titoli di Nobiltà.

ARMA — Diviso: nel 1° di azzurro con tre stelle di oro; nel 2° di argento con tre scudetti di azzurro caricati da tre gigli di oro sormontati un rastello a tre pendenti di rosso, col capo di oro con l'aquila bicipite imperiale coronata uscente.

CIMIERO — Una fenice.

DIVISA — Non idcirco deficiam.

Vive in Napoli questa famiglia ed è rappresentata dal Barone di Magliano

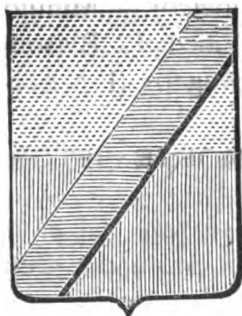
MICHELE PASCA

Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno e da' suoi tre fratelli

ROBERTO

già Uffiziale Generale della R. Marina Napoletana all' immediazione del Re Francesco II di Borbone, Cavaliere degli Ordini di S. Ferdinando e di S. Giorgio, Commendatore degli ordini di S. Gregorio Magno e del Merito di S. Giuseppe di Toscana, Gran Cordone dell' Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria, decorato delle Medaglie di Sicilia del 1848 e di Gaeta del 1861

GENNARO e VINCENZO

PATTI

Questa nobile famiglia messinese prende origine da *Anfusio* cavaliere greco, signore del castello di Sterope, il quale nell' anno 892 ivi fortemente assediato dall'Almirante dei Saraceni, si rese a patti, i quali non furono poscia mantenuti. *Anfusio* avendo avuto in ostaggio il figlio del Principe Saraceno Vendecair, uscito coi suoi da quel forte, venne da quei barbari assalito. Egli bravamente difendendosi nell' ira strangolò il giovine ostaggio e fuggì ricoverandosi entro una fortezza, dove raggiunto fu barbaramente ucciso. Ciò diede occasione al nome della famiglia, ed a quel sito, che estesamente edificato da' Saraceni fe sorgere il paese denominato Patti.

Questa famiglia vestì l'abito di Malta nel 1492, e vedesi ascritta nella Senatoria o Mastra nobile di Messina (1), tra' Fondatori dell' Ordine militare della Stella di detta città e nella nobile Compagnia della Pace di Palermo.

Il ramo de' *Patti* Duchi di Sorrentino Pari del Regno di Sicilia, si estingue nella Duchessa di Sorrentino *Carolina Patti* Longo Chacon e Settimo.

Questa famiglia edificò in Messina l'Ospedale di S. Luca.

Feudi e Baronie — Agriato — Artolia — Belvedere — Cartolano — Foresta di S. Giorgio — Foresta di S. Lucia — Gran Foresta di Ligni — Grossetta — Guidomandri — Linguaglossa — Mammola — Piraino — Placa — Porta di Troina — Scaletta.

(1) Il Barone di Pancaldo Comm. Giuseppe Galluppi ci ha favorito il seguente elenco che comprende le famiglie ascritte nell' ultima Mastra Nobile di Messina del 1798-1807 e quelle viventi, che sebbene non calendate in essa, figurano nelle Mastre Nobili anteriori. Esse sono le seguenti: Ajello, Alibrandi, Alliata di Giovanni, Aloisio, Amarelli, d'Amico, Amodio, Ardizzone, Ardoino, Arena Primo, Arezzo, Avarna, Avignone, Balestieri, Bandiera, Barone, Bavastrelli, Bisazza, Bisignano, di Blasi, Bonaccorsi, Bottari, Brunaccini, Cacopardi, Calamarà, Calapaj, Calvi, Cannizzaro, Canzano, Capece Minutolo, Carafa di Roccella, Cardillo, Carrozza, Castelli, Chinigò, Ciampoli, Cianciolo, Cirino, Colonna Romano, Comunale, Çorlando, La Corte, Crisafi, Cumbo, Cuzzaniti, Dainotto, Denti, Donati, Dusmet, Espluca, Falletti, Fazio, Fenga, Filangieri, Foti, di Francia, Gaetani, Galbo, Galletti, Galluppi, Gatto, Gemelli, di Giovanni, Gordone, Granata, di Gregorio, Grimaldi, Gustarelli, La Grua, Lavagna, Lazzari, Loffreda, Longo, Majolino, Mannamo, Marchese, di Mari, Marini, Marino, Marra, Marullo, Mezzasalma, Migliorino, Moleti, Moncada, Mondio, Musciarelli, Natoli, Nesci, Nicolaci, De Ondes, Palermo, Palma, Papardo, Parisi, di Pascale, Patti, Pellizzeri, Pensabene, Pettini, Piaggia, Pistorio, Porzio o Porco, Poulet, Principato, Proto, Romeo, Rosso, Ruffo, Saccano Stagno, Saija, Santi, Scoppa, Sigillo Lo Re, Silipigni, Sollima o Solyma, Spadaro, de Spucches, Stagno, Stazzone, Stellati, Terragillas, Testaferrata, Tommasi, Trimarchi, Trischitta, Tuccari, Vayola, Ventimiglia, Verardi, Verdura, Vianisi, Villadicani, Viperano.

Ducati — Sorrentino.

Parentadi — Ardoino — Campolo — Chacon — Longo — Marsiglia — Morso Pulejo ed altri.

Autori che ne parlano — Ansalone (Sua de Familia) — Gallo (Annali di Messina) — Mugnos (Teatr. Genealogico) — Minutolo (Gran Priorato di Messina)— Villabianca (Sicilia Nobile) — Palizzolo (Blasone in Sicilia) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Mugnos (I Vespri).

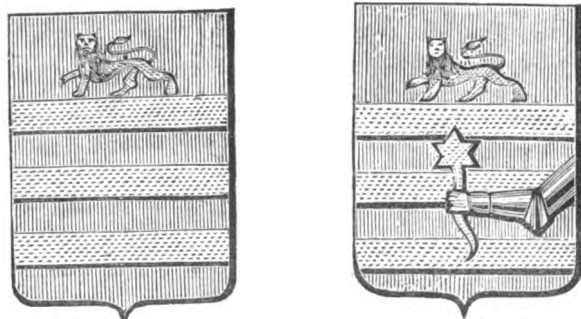
MEMORIE ISTORICHE

Anfusio – Cavaliere greco, signore del castello di Sterope.
Ansaldo — Uno dei più caldi promotori della venuta dei Normanni in Sicilia, ed uno dei tre eroi di Messina oratori al Conte Ruggieri in Calabria per esortarlo a liberare la Sicilia da' Saraceni.
Riccardo — Straticoto di Messina nel 1137.
Luzio — Prode guerriero ed uno dei capi congiurati del Vespro, resse le città di Girgenti e di Naro a nome del Re Pietro di Aragona. Fu poscia creato Barone da Re Federico II d' Aragona nel 1325.
Pellegrino — Valoroso nelle armi. Con alcune galere diede battaglia a 12 galere francesi. Fu fatto prigioniere dall'Ammiraglio Loria nel 1300 presso l'isola di Ponza.
Ansaldo — Fu tra' Baroni di Messina ai servigi del Re Ludovico d' Aragona.
Nicolò — Signore di Scaletta, di Foresta, di Fraina, Attilia e Guidomandri.
Giovanni — Signore del feudo della Placa in Fraina, Gran Siniscalco in Sicilia.
Italiano — Cavaliere di Malta nel 1492.
Bartolomeo — due volte Senatore in Messina e Barone di Linguaglossa.
Ansaldo — Barone di Belvedere, tre volte Senatore, fu uno de' Fondatori dell' Ordine Militare della Stella in Messina.
Scipione — Cavaliere di Malta, morì combattendo all' assedio di quell' isola.
Andrea — tre volte Senatore e Principe dei Cavalieri della Stella nel 1644.
Giovanni — Cavaliere di Malta nel 1566.
Domizio — Giudice della R. Gran Corte.
Pellegrino — Vescovo di Mazzara, Gran Protonotaro del Regno nel 1280, Gran Cancelliere del Regno nel 1300 e inviato dal Re Federico al Papa per concertare la tregua.
Bartolomeo — Minore conventuale, Maestro in sacra Teologia, vescovo Badense.
Carlo — Cavaliere di Malta nel 1710.
Giacomo — Uomo assai dotto, pubblicò gli Argomenti all' opera di Lorenzo Gambara di Brescia, *De Rebus Sacris*.
Francesco — Duca di Sorrentino, pregiatissimo letterato, poeta e cultore della medicina. Pubblicò varie poesie e bellissimi epigrammi.

Arma — Spaccato d'oro e di rosso, alla sbarra d'azzurro attraversante sul tutto.

Questa famiglia viene rappresentata in Palermo dal Barone del Piraino

GIUSEPPE PATTI

PELLICCIA

Famiglia antica originaria calabrese, detta anche *Pellizza*. Si trova in Nicotera fin dall' anno 1191 nel qual tempo avendo fondato un monastero è encomiata dal Pontefice Celestino III con una bolla, della quale si ha riscontro nella Raccolta di Papa Gregorio VII — Per trovarsi in qualche autore, tra le patrizie famiglie di Tropea: *Afflitto seu Pelliccia*, fummo indotti a credere che dalla famiglia Afflitto fosse essa discesa (1), mentre da documenti rilevasi che la famiglia d' Afflitto de' Conti di Trivento nobile in Tropea si estinse in Melchiorre che fu Arcidiacono della Chiesa Tropeana, ed in Laura sua sorella maritata a *Mario Pelliccia*, il di cui figlio *Cesare* fu adottato con permesso del Vicerè dallo zio Melchiorre nel 1558, ritenendo il cognome d' Afflitto. Ed in prova di ciò leggesi ne' fuochi di Tropea del 1568 « *Magnifico Cesare d' Afflitto e Magnifico Carlo Pelliccia suo fratello carnale e Jacopello altro fratello* » e nel 1610 « *Annibale d'Afflitto nipote ed erede di Cesare d'Afflitto*. Tali cose dimostrano che i discendenti di *Cesare* ritennero il cognome d'Afflitto e si estinsero dopo non molto, mentre da' suoi fratelli fu seguitata la famiglia *Pelliccia*.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Pelliccia* in Nicotera, dove eravi nobiltà distinta dal popolo, perchè città regia ; ed essendo stata data in feudo alla famiglia de Gennaro da Carlo V, fu nel 1648 fatta una nota dell' antica nobiltà come leggesi nelle Prove per l'Ordine di Malta di Fra Fabio d'Afflitto (2). Ha goduto anche nobiltà la famiglia *Pelliccia* in Tropea nel 1508 dove fu aggregato al Seggio di Portercole *Nicola Pelliccia* sotto il sindacato de'nobili, composto da Raimondo Pignatelli e da Vincenzo Criscione e dal Presidente Pietro de Zunica Regio Capitano. L' aggregazione leggesi firmata da' nobili seguenti

(1) Vedi volume 1° nella famiglia d' Afflitto.

(2) Le famiglie nobili in Nicotera prima del 1649 erano le seguenti: Afflitto, Adilardi (esclusa la linea i Giulio perchè indiretta), Ansalone, Avastano, Brancia (esclusa la linea di Ascanio perchè indiretta), Barone, Campenni (esclusa la linea di Santo perchè indiretta), Campo, Centelles, Cesareo, Corrivo, Grande, Gabriele (passata in Tropea), Lando, Laporta, Munilia, Marino, Marchese, Malerba, Nobilione, Pelliccia (passata in Tropea), Satriano, Scattaretica, Seta (per la sola persona del dottore Vincenzo Seta), Tranfo (passata in Tropea), Vives. Il Lumaga nel Teatro della Nobiltà di Europa aggiunge le famiglie: Barrada, Coppola, Prenestino, di Tocco.

intervenuti al ballottaggio cioè Andrea Nomicisto, Giuseppe Facile, Pietro Giacomo Balo, Cirico Londario, Bernardino Gabi dottore, Ludovico Galluppi, Scipione Adisio, Geronimo Frezza, Manfredo Giffone, Silvestro Brazo, Consalvo Tropeano, Bernardino Guarnieri, Giuseppe Vulcano, Pietro Barile, Giovanfrancesco Scattaretica, Geronimo Jovene, Giovan Battista de Settis, Medesio Mirabelli, Nicola d'Afflitto, Francesco Gabrielli, Antonio Serrano, Tommaso Campenni, Orazio Coppola, Pietro de Medici, e Rodolfo Mezzatesta.

Veggonsi *Monumenti* de' *Pelliccia* in Nicotera nella Chiesa di S. Francesco dove hanno cappella gentilizia, in Aversa nella Chiesa della SS. Annunziata con cappella gentilizia.

La famiglia *Pelliccia* ha vestito l'abito di Malta nel 1468, e trovasi ascritta al Registro delle Piazze Chiuse.

Da *Antonio Pelliccia* vivente nel 1400 ebbe origine la famiglia *Pelliccia* stabilita in Aversa.

Ha contratto PARENTELA con le famiglie — Adilardi — Albertini — d'Afflitto — Aquino — Banderario — Barone — Capece Galeota — Caputo — Carbonara — Carrozza — Cevasia — Cesareo — Cobb Montagne — Crescenzo — Falconi — Fazzari — di Francia — Frezza — Gagliardi — Gallo — Galluppi — Gaudiosi — Laudati — di Lauro — de Liguoro — de Luca — Lupinacci — Marciano — Mastrobuono — Mele — Mottola — Orsoleone — Pagano — di Palma — Petra — Pisani — della Posta — Romano — Ruffo — Scattaretica — Sellitto — Soriano — Tranfo — Trigona — Vulcano ed altre.

AUTORI — Adilardi (Memorie storiche di Nicotera) — Almagiore (Giunte al Summonte) — L'Araldo (Almanacco nobiliare pel 1878) — Bacco (Descrizione del Regno) — Barrio (De situ Calabriae) — Beltrano (Descrizicne del Regno) — Campanile (Notizie di nobiltà) — Engenio (Descrizione del Regno) — Fiore (Calabria Illustrata) — Galluppi (Armerista italiano) — Loreto Apruzzese (Corso di Dritto) — Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Maurolico (Storia di Sicilia) — de Nicastro (Storia Sicula) — Origlia (Suppl. al Diz. Storico di Ladvocat) — Pacichelli (Regno di Napoli in Prospettiva) — del Pozzo (Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani) — Troyli (Storia del Regno di Napoli).

MEMORIE ISTORICHE

Pietro — Prefetto della città di Reggio per Carlo I, dal quale ebbe il cingolo militare. Presa la città nel 1284 dall'Ammiraglio Ruggiero di Loria, fu fatto morire.

Margherita — Fondò in Nicotera il monastero de' Celestini e n'ebbe una Bolla di approvazione dal Pontefice Bonifacio IV.

Francesco — Milite nel 1468.

Carlo — Generale di Armata, governò Ruvo in tempo della guerra in Puglia tra' francesi e gli spagnuoli comandati dal Gran Capitano Consalvo Fernandez di Cordova, imperocchè venuto a regnare Ferrante II d'Aragona dell'età di anni 21, vedendosi tradito da' suoi più fidi, ad evitare novelle stragi, delle

quali il popolo era stanco, convocati i Baroni nel Castelnuovo li sciolse dal giuramento di fedeltà e si ridusse nell' isola d' Ischia e quindi in Sicilia. Entrato intanto Carlo VIII in Regno, dopo poco i napoletani per le insolenze dei francesi furono astretti a desiderare di nuovo gli aragonesi, sicchè Carlo fu obbligato a ritirarsi precipitosamente dal Regno, battuto dal Marchese di Mantova che comandava l' esercito degli alleati. Il Re Cattolico mandò in ajuto del Re Ferrante Consalvo di Cordova, che per opere famose in guerra aveva meritato il nome di Gran Capitano, il quale riconquistando molte città, assicurò ben presto alla Corona aragonese il possesso del Regno. Morto però Ferrante successegli lo zio Federico, e venuto Luigi XII successore di Carlo VIII per impossessarsi del Regno, il Re di Spagna mandò di nuovo Consalvo a combattere i francesi volendo per se il Regno di Napoli. Tradito così Federico fuggì in Francia dove ebbe asilo, e Consalvo, dopo una seguela di gloriosi fatti d' arme, sbaragliò i francesi presso Cerignola uccidendo il Duca di Nemours loro capo. Ebbe così principio l' infausto governo de' Vicerè che durò fino al 1734 epoca in cui Carlo III di Borbone conquistò le Province napoletane liberandole dal giogo dell'Austria.

Girolamo — Eletto de' nobili di Tropea nel 1563.

Alessandro — Eletto de' nobili di Tropea nel 1612.

Carlo — Eletto de' nobili di Tropea nel 1616.

Nunzio — Giureconsulto rinomato, stampò i Commenti delle consuetudini di Aversa.

Giacomo — Arcidiacono di Tropea nel 1679.

Massimino — Arcidiacono di Nicotera nel 1697.

Nicola — dotto uomo, fu Vicario della città di Tropea nel 1726.

Antonio — Arcidiacono e Vicario di Tropea; Dottore in Legge. Visse nel 1726.

Arma de'*Pelliccia di Tropea* — Fasciato d' oro é di rosso al capo dello stesso, caricato dal leone leopardito e rivolto di oro, armato e lampassato d'azzurro.

Cimiero — Un leone d' oro in mezzo al volo spiegato dello stesso e caricato ad una torta di rosso.

Arma de'*Pelliccia di Aversa* — Fasciato di oro e di rosso al braccio armato tenente una stella crinita di oro attraversante sul tutto, col capo di rosso caricato dal leone leopardito e rivolto di oro, armato e lampassato d' azzurro.

È rappresentata questa famiglia in Napoli pel ramo di Tropea dal signor

ALESSANDRO PELLICCIA

e pel ramo di Aversa dal signor

FRANCESCO PELLICCIA

Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano.

DEL PEZZO

Alcuni autori asseriscono esser questa famiglia di origine romana, discesa dalla gente *Petia*. Altri dicono che traesse origine dal Milite *Stanislao del Pezzo* che viveva nel 1109 e che fosse originaria del Cilento nel qual luogo si hanno sicure memorie di essa nel secolo XV.

Questa famiglia ha vestito l' abito di Malta nel 1551 e si divise in due rami principali de' quali il primo passò in Salerno e l' altro rimase nel Cilento.

Ha goduto nobiltà in Amalfi, in Salerno nel Seggio del Campo dal 1590 e nel Seggio di Portaretese nel 1558, in Napoli ne' Seggi di Montagna e di Portanova ed in altre città.

In Salerno si divise tal famiglia in tre rami; il primo passato in Napoli fu ascritto a' Seggi ed annotato dopo l' abolizione di quelli al Libro d' Oro, al Registro de' Feudatarii ed al Registro di Malta, e si è estinto a' giorni nostri nel Principe di S. Pio *Francesco del Pezzo* del quale l' unica sorella fu maritata nella famiglia de Cornè. L'altro ramo, decorato del titolo di Marchesi di Civitaretenga nobile nel Seggio del Campo, ascritto al Registro delle Piazze Chiuse, si è estinto nel corrente secolo nella famiglia Grimaldi dalla quale il titolo è passato nella famiglia Torre. L'ultimo ramo ascritto al Registro delle Piazze Chiuse perchè appartenente al Seggio di Portaretese, al quale appartenne *Fra Antonio del Pezzo* Gran Priore di Venezia dell' Ordine Gerosolimitano, si è estinto nel 1834 in *Mariano* il quale non lasciò eredi.

Dal ramo del Cilento discendono i *del Pezzo* Duchi di Cajaniello ascritti al Registro de' Cavalieri di Malta di Giustizia.

La famiglia di Forma nobile in Napoli nel Seggio di Capuana e Baroni di Pulcarino si estinse nella famiglia *del Pezzo*, nella quale si è estinto un ramo della famiglia de Simone decorata del titolo di Marchese.

Monumenti — In *Napoli* nelle Chiese di Monteoliveto, della Vittoria, di S. Chiara con cappella gentilizia; in *Salerno* nel Duomo; in *Sorrento* nel Duomo ed in Teano nella Chiesa principale.

La famiglia *del Pezzo* ha possedute le seguenti Baronie: Arische — Barisciano — Bominaco — Caporciano — Carapelle — Castelnuovo — Castrirocci —

Circolo — Civitatomasa — Collepietro — Forcella — Intempera — Lavarese — Navelli — Ocre — Onna — Ortodonico — Osena — Paganica — Prata — Pulcarino — Rocca di Cogno — Roja — Sanbenedetto — Sansalvatore—Sanstefano— Santomango — Sanvittorino — Scopplito — Soccia — Sperone — Tione — Torninparte — Vatolla — Zoppi.

Marchesati — Civitaretenga 1630 — Campodisola 1715.

Ducati — Cajaniello 1651.

Principati — S. Pio della Camera 1645.

Parentele — d' Afflitto— Anaclerio — Aversana—Bonito—Brancaccio— della Calce — Campanile — Capano — Capece — Capograsso—Caracciolo—Carafa— Carelli — Carignani — delle Barrette — Ciccarelli — Correale — de Cornè — Frezza — di Forma — Frangipane — di Gaeta — del Giudice — Grimaldi — Yssapica — Lagni — Laudati — de Luna — Mazza—Mezzacapo— Mirobállo — Muti — de Notariis — Pagliara — di Palma — Piccolomini — Pinto — Pulce— de Ruggieri — Sangro — Santomango — Scaglione — Scondito — Scuria — Sebastiano — Seripando — Silveria — de Simone — Sinibaldi — di Somma—Stendardo — Sterlich — del Tufo — Ulloa Calà — Valva — Venere— de Vicariis— de Vito Piscicelli ed altre.

Autori che parlano de' *del Pezzo* — Aldimari (Fam. nob.)—Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — L' Araldo (Alm. nobil. pel 1878 e 1879) — d'Avino (Cenni storici delle Chiese Arcivescovili e Prelatizie del Regno) — Bacco (Descrizione del Regno) — Bianco (Discorso contro Flam. Rossi) — Bosio (Storia di Malta) — Campanile (Notizie di nobiltà) — Camera (Stor. di Amalfi) — de Cristofaro (Storia della fam. del Pezzo) — Engenio (Napoli sacra) — Grutero (Iscrizioni) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — Lumaga (Teatro della nobiltà) — Maldacea (Storia di Sorrento) — Mazza (Storia di Salerno) — Mazzarella (Descriz. del Regno) — Mugnos (Teatro della nob. del Mondo) — Panza (Storia di Amalfi) — de Petri (Storia napoletana) — del Pozzo (Ruolo di Cav. di Malta) — Prignano (MS. sulle fam. nob. di Salerno)— Recco (Notiz. di fam. nob.) — Rinaldi (Accadem.) — Rossi (Teatro della nob. d' Italia) — Sacco (Diz. geograf.)—Sylos (Stor. de'Chierici Regolari)—de Stefano (Napoli sacra)— Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia del Reame) — Ughelli (Italia sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Capitano di Ferrante II di Aragona. Nel 1495 ebbe riconfermate le armi usate da' suoi antecessori e fu dichiarato discendere da nobili parenti.

Pirro — Leggista rinomato, fu Balio di Alfonso Piccolomini Duca di Amalfi. Nel 1534 ebbe concesso da Carlo V di poter usare nello scudo il capo dell'Impero. Nel 1536 dallo stesso Imperatore gli fu concesso di usare l'arme della sua famiglia in cuore dell' aquila bicipite imperiale austriaca, coronata e sormontata dal diadema imperiale.

Tommaso e *Lucio* — furono creati cavalieri a spron d' oro dall' Imperatore Carlo V.

Giovannandrea — Cavaliere di Malta, morì combattendo all'impresa di Zoara in Barberia nel 1522.

Ortensio — Chiaro Giureconsulto nel 1580, comprò alcuni feudi in Abruzzo.

Claudio detto *Carlo* — Abbate tre volte del Monastero di Monteoliveto in Napoli.

Tiberio — Diede alla luce un libro dal titolo : Scuola del Divino Amore.

Geronimo — Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo della Spada.

Francesco — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1549.

Giovanni Alfonso — Capitano a Guerra della Città di Bari nel 1553.

Camillo — Avvocato fiscale e Regio Consigliere nel 1622.

Cesare — Vescovo di Sulmona e di Valva nel 1593.

Ottavio — primo Duca di Cajaniello, fu Tenente Generale della milizia del Regno. Combattette valorosamente per Filippo IV nella rivoluzione del 1647, difendendo le città di Calvi e Teano da' rivoltosi.

Clemente — Vescovo di Aquila e poi di Castellammare nel 1651.

Antonio — Arcivescovo di Sorrento nel 1641, fu autore del Sinodo di Sorrento.

Raffaele — Principe di S. Pio Giudice della Gran Corte Civile di Napoli, e possessore di una delle più rinomate biblioteche private di Napoli.

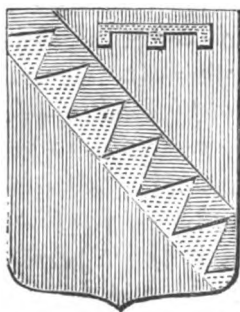
Arma — Di rosso con la fascia d' argento sormontata da un leone passante di oro.

Lo scudo in cuore dell' aquila bicipite imperiale austriaca.

Rappresenta in Napoli questa famiglia il Marchese

PASQUALE DEL PEZZO

Duca di Cajaniello, Marchese di Campodisola, Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano, Cav. del R. O. di Francesco I e Gran Croce dell' Ordine di S. Gregorio Magno, Gentiluomo di Camera con esercizio della Corte di Napoli, e già Consigliere della R. Commissione de' Titoli di Nobiltà.

PISCICELLI

Questa famiglia, detta pure *Ollopisce*, è originaria di Napoli. Vuolsi da qualche autore che fosse di origine longobarda. Le prime memorie di essa si hanno in persona di *Leodoro Piscicello*, il quale nell' anno 997 era Generale della cavalleria dello Imperatore Basilio II.

Questa famigia fu una di quelle che si aggregarono alla famiglia Capece nel Seggio di Capuano, epperciò in seguito antepose al proprio il cognome Capece.

Ha goduto nobiltà nella città di *Napoli* nel Seggio di Capuana.

Vestì l' abito di Malta nell' anno 1402 e trovasi ascritta al Libro d' Oro.

Dalla *Piscicelli* ebbero origine le famiglie Zurlo ed Aprano.

Il ramo primogenito dei *Piscicelli* Duchi di Capracotta si estinse nella famiglia Piromallo.

De' *Piscicelli* veggonsi *Monumenti* in *Napoli* nel Duomo nella Cappella di S. Restituta e nelle Chiese di S. Lorenzo, S. Pietro Martire, S. Domenico Maggiore, S. Maria la Nuova, S. Caterina a Formello, S. Patrizia e del Purgatorio: in *Brindisi* nel Duomo: in *Salerno* sulla porta del Duomo. Un vicolo della città di *Napoli* si disse de' *Piscicelli*, e poi gli fu cambiato il nome in quello di Scassacocchi.

Feudi posseduti dai *Piscicelli* — Alicito — Amoroso — Andretta — Aprano — Belvedere — Calcabottaccio — Campochiaro — Compodigiove — Castellina — Chiaravalle — Cinquefrondi — Civitavetula — Faggiano — Ferraria — Fossaceca — Frassineto — Gricignano — Grottaglie — Grotteria — Grottolelle — Libano — Limosano — Macchiagodena — Massafra — Montecorvino — Montemiletto — Mossuto — Pietrabbondante — Pizzo — Regina — Ripalta — Roccapiemonte — Rocchetta — Sangiorgio — Santangelo — Sanvittore — Sasso — Tramutola.

Questa famiglia ebbe anche vassalli nella città di Napoli.

Ducati — Capracotta — Pollosa.

Parentele contratte da questa famiglia — Acciapaccia — Afan de Rivera —

Agnese — Alagno — Antinoro — Aprano — Aquino Castiglione — Arcella — del Balzo — Barattuccio — Brancaccio — Bucca d'Aragona — Cantelmo—Caracciolo — Carafa — Carbone — Cavaniglia — Comite — Dentice — Effrem — Ferrillo — Filangieri — Frezza — Gaeta — Galeota — Galluccio — Giglio di Palermo — del Giudice — Grisone — Guastaferro — Lagni — Latro — de Liguoro — Lucarelli — Mariconda — della Marra — Mattei — Milano — Minutolo — Monizio — Morosino — Muscettola — Nobilione — Pandone — Piromallo — de Raho — della Ratta — Ravaschieri — Ricca — Rocco — Rota — Salernitano — Sanfelice — Scaglione — Scannasorice — Sersale — Siscara — Sorgente — Spina — di Tocco — Tomacello — Tomasi — Tonta — Vulcano — Zurlo ed altre.

Autori che parlano della famiglia *Piscicelli* — Afflitto (Decis.) — Aldimari (Fam. nob.) — Alfano (Descr. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d' Aloe (Chiese di Napoli) — d' Aloe (Tesoro lapidario) — Ametrano (Storia della fam. Capece) — Ammirato (Fam. nap.) — Araldi (Italia nobile)— L'Araldo (Alm. nob. nap. 1878 e 1879) — Bacco (Descr. del Regno) — Beltrano (Descr. del Regno) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Borrello (App. histor.) ms. nella Bibl. Naz. — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. dipl. di Amalfi) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Campanile Filib. (Insegne de' nobili) — Campione (de Familiis) — Capaccio (Il Forestiere) — Capaccio (Vir. et mul. illus.) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Chioccarelli (Vescovi di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pont.)— Ciarlante (Il Sannio) — Contarino (La nob. di Nap.) — Costanzo (Storia) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Descr. del Regno) — Engenio (Nap. sac.) — Facio (de rebus gestis Alph. Arag.) — Fazio (Storia) — Galluppi (Arm. ital.) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Granata (Stor. civ. di Capua) — Il dritto e il torto della nobiltà napoletana (ms.) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — de Lellis (Nob. di div. fam. della città e Regno di Napoli) Ms. nella Bibl. Naz. — Lumaga (Teatro della nob. d'Eur.)— Marchese (Nob. napol.) — della Marra (Fam. nob.)—Mazza (Stor. di Salerno)— Mazzella (Descr. del Regno) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Mosca (Arc. di Salerno) — Mugnos (Nob. di Sicilia)—Muratore de Fortis (Uom. illus.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo Naz.) — Panvinio (Vite de' Pont. e Card.) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — de Raho (Peplus neap.) — Ravizza (Nota dei Giustizieri di Abbruzzo) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rietstap (Armorial général) — Rossi (Teatro della nob. d' Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Situazione dei pagam. fiscali 1652 — Spinelli (Annali) — Summonte (Storia) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico) — Toppi (Orig. Trib.) — Torelli (Splendore della nobiltà) — Tortureti (de nob. gentil.) — Tutini (Origine de' Seggi) — Vincenti (I Protonotari) — Volpi (Storia dei Visconti) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia) — Zovio (Annali ecclesiastici).

MEMORIE ISTORICHE

Leone e *Cesareo* — Valorosi Cavalieri del Re Ruggiero, combatterono contro i Saraceni.

Riccardo — Prode Capitano e Consigliere di Re Guglielmo il Buono.

Giacomo — Maggiordomo dello Imperatore Enrico VI.

Giosuè — Valoroso Capitano dello Imperatore Federico II.

Roberto — Sostenne il campo nella giostra data da Re Manfredi in Barletta in onore dello Imperatore Baldovino, e con lui Bolardo Siginolfo, Stefano Brancaccio, Gottardo Sassone, ed Attanasio Poderico, i quali aveano sopravvesti gialle e nere.

Giovanni — ed altri *Piscicelli* furono tra' Baroni inquisiti per ordine di Re Manfredi. Fu *Giovanni* Prefetto della Grascia. Seguì con altri Cavalieri il Re Carlo I d' Angio nella impresa di Romania.

Alberico — Cameriere e familiare di Re Carlo I d' Angiò.

Pietro — Consigliere e familiare di Re Carlo II d' Angiò. Fu Sindaco di Napoli e Giudice degli studi e Vicario del Principe di Taranto.

Tommaso — Prode guerriero e Straticò di Salerno nel 1305.

Caraccio — Si legge tra' Cavalieri destinati a prestar servigio alla Corte di Roberto Duca d' Angiò e di sua moglie la Duchessa Sancia.

Filippo ed *Arrigo* — furono tra' Baroni, che prestarono omaggio al Re Roberto nell' atto della sua incoronazione.

Bartolomeo — Familiare di Re Roberto d' Angiò e suo Ambasciatore in Toscana e Lombardia; intervenne al trattato di pace tra il Re e la Repubblica di Venezia.

Nicolò — Giustiziere di Abbruzzo citra nel 1333.

Camilla — Dama illustre nelle lettere.

Riccardo — Si legge tra gli Scudieri di Carlo Illustre Duca di Calabria, con Andrea de Milo, Pietro Pugliese, Roberto di Scaletta, Rinaldo Palazzo, Gualtiero di Costanzo, Nicola di Matrona, Giannotto de Dullandio ed altri.

Tommaso — Capitano a guerra degli Abbruzzi. Fu tra' rappresentanti delle Piazze di Napoli per istituire una legge contro i malfattori. Fu tra' Cavalieri della Regina Giovanna I.

Berardo — Maggiordomo di Re Carlo III di Durazzo.

Malefatto — Priore di Capua dell' Ordine Gerosolimitano nel 1402.

Giacomo — Prode guerriero, fu alunno e cortigiano di Re Ladislao.

Andrea — e Giovanni Galeota seguirono il Conte Giacomo di Borbone, marito di Giovanna II, il quale su di una nave genovese si condusse a Taranto dove sperava trovare aiuto nella Regina Maria, vedova di Ladislao, alla quale per opera sua la Regina Giovanna avea ridato quel Principato. Esso Re Giacomo era stato tenuto prigione da Giovanna II nel palazzo reale ad istigazione di Sergianni Caracciolo, ed avendo saputo che la Regina prendeva delle severe misure contro di lui si ridusse in Francia.

Nicolò — Nel 1407 fu nominato Arcivescovo di Acerenza, dalla quale chiesa nel 1415 fu traslatato a quella di Salerno, e morì nel 1441.

Giovanni — Valoroso guerriero di Re Alfonso I d' Aragona e suo Maestro di Campo. Si distinse al fatto d' armi di Sarno contro gli Angioini ed egli e *Marino* suo fratello furono carissimi al Re Ferdinando I d'Aragona, e coprirono la carica di Consiglieri di Stato.

Nicolò — nel 1445 fu nominato Vescovo di Bisignano. Da questa Chiesa nel 1449 fu traslatato allo Arcivescovado di Salerno, e morì nel 1471. Egli avea edificato in Napoli, e propriamente nel vico *Piscicelli,* la Chiesa di S. Maria di Mezzo Agosto, la quale fu dotata da Paola Spina, moglie di *Alfonso Piscicelli.*

Rinaldo — Nel 1451 fu creato Arcivescovo di Napoli e nel 1456 Cardinale, e morì nel 1457. Egli nel 1452 fu inviato dal Re Alfonso I d' Aragona Ambasciatore allo Imperatore Federico III di Germania, il quale erasi recato a Roma per essere coronato da Papa Nicola V. Con il *Piscicelli* furono inviati anche Ambasciatori: Marino Marzano Principe di Rossano, Francesco del Balzo Duca d' Andria, Lionello Accrocciamuro Conte di Celano ed Antonio di Bologna detto il Panormita.

Astorgio — Cardinale di Santa Chiesa nel 1458.

Piscicella — Fu amante del Re Ferdinando I d' Aragona col quale procreò due figliuoli, Don Cesare e Don Alfonso. Fu poi maritata dal Re a Giovanni Ligni Cavaliere del Seggio di Capuana.

Berardo — Consigliere di Re Ferdinando I d' Aragona, Sopraintendente delle fortezze di Bari e Lecce. Fu valente giostratore e servì con molto accorgimento il Re in tempo della congiura de' Baroni. Al suo matrimonio con Chiara Guindazzo fece da testimone Alfonso Duca di Calabria, il quale tenne pure al fonte battesimale il primogenito che ne nacque.

Vannella — Fu tra le dame, che nel 1488 accompagnarono Isabella, figliuola di Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, la quale andò sposa al Duca di Milano.

Roberto — Fu nominato Arcivescovo di Brindisi nel 1484, intervenne nel 1494 alla incoronazione di Re Alfonso II d' Aragona, e morì nel 1513.

Scipione — Vescovo di Troia nel 1480.

Gabriele — Consigliere di Stato nel 1500.

Giacomo — Vescovo di Lecce nel 1503.

Alfonso — Si distinse nel fatto d' armi presso Serravalle ove dallo esercito dello Imperatore Carlo V, in cui egli serviva, fu disfatto Pietro Strozzi Capitano dei Francesi.

Ettore — nel 1568 fu nominato Arcivescovo di Lanciano e morì nel 1569.

Giov. Vincenzo — Fu tra' fondatori del Pio Monte della Misericordia in Napoli.

Arma — La più antica arma usata da questa famiglia, fu un campo trinciato inchiavato d' oro e d' azzurro, il quale in prosieguo di tempo fu ristretto in una banda posta in campo rosso. A questo scudo aggiunsero i *Piscicelli* vari corpi come il giglio, la stella, la luna, il pesce, l'aquila, e la filiera o bordura dentata di oro.

Arma — Di rosso con la banda di oro caricata da un girello d' azzurro accompagnato nel capo da un rastello a tre pendenti di oro.

CIMIERO — Una testa di drago.
CIMIERO — Una testa di bufalo.
CORONA e MANTELLO di DUCA.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca

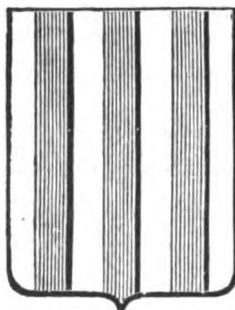
ANTONIO CAPECE PISCICELLI

e dei suoi fratelli

GIULIO e LUIGI CAPECE PISCICELLI

Patrizii Napoletani.

Di questa famiglia non vivono altri rami, sebbene in Napoli varie famiglie si dicono comunemente Piscicelli, ma desse hanno origine dalla città di Castellammare di Stabia ed hanno il cognome de Vito, al quale aggiungono quello di Piscicelli da più tempo.

P U L C E

La famiglia *Pulce* è originaria di. Provenza, donde passò in Firenze; e dal possesso del Castelpulci, trasse il nome. Nelle prove di nobiltà fatte dal Colonnello *Luigi Pulce* per ottenere la croce di giustizia dell'Ordine Costantiniano avvi un documento nel quale la Deputazione della Nobiltà di Firenze attesta essere passata in Firenze la famiglia *Pulci* nell' anno 980, nel qual tempo possedette castelli, torre e loggia nella città di Firenze ed ottenne da Ugo di Brandeburg Luogotenente della Toscana per l' Imperatore Ottone, le proprie insegne.

Nel secolo XVII la famiglia *Pulce* passò in Napoli dove fu alcune volte detta *Pollice* (1), ha posseduti feudi nel Reame ed ha vestito l' abito di Malta.

(1) Il Lumaga nel Teatro della nobiltà di Europa, 1725, dopo di aver parlato delle famiglie nobili fuori de' Seggi della Città di Napoli, dice: Oltre delle sopradette, vivono anche nobilmente in Napoli le seguenti famiglie: Alvarez, nob. spagnuola Argentó de' Duchi, Andreasso, Apicella, Altomare nob. in Salerno, Angelis nob. in Foggia, Arclias de' M. di S. Lauro nob. spagnuola, d'Amore de' P. di Ruffano e M. di Ugento e S. Mango, d'Angelo de' M. di Trentenara, d'Atellis de' B., Angrisano, d'Auria, Almirante de' D. di Cerzapiccola, d'Amico, Ametrano, Bonvicino, Borrelli, de Bonis, de Barberiis, Bruno de' D. di Fratta, Benevento, Benincasa, Belmonte, Crivelli de' D. di Roccaimperiale nob. in Milano, Condè de' M. nob. spagnuola, Cavaliero, Castelli, Cappellaro, Cito, Correggio nob. in Venezia, Celli de' D. di Frisio, Cimino, Chiurlia nob. in Giovinazzo, Carignano nob. in Taranto, de Cesare nob. in Calabria, Caneggiani detti Cangiano, Cangiano, Cesario, Caputo de' D. di Giorano, Cristiano de' M. di Casella, Cardone, Cimino Carafa, Cordua, Castagnola, Cancelliero, Capaccio, Caparelli, Cotino de' D. di Calvello, Cardino de' D. di S. Donato, Cedronio de' M. di Roccadevandro, Clemente de' M. di S. Luca, Cuomo, Dominchez de Silva, Egizzio nob. in Chieti, Fiorillo, de Filippo de' M. di Miano, Forastiero, di Ferrante, Falletti de' D. di Cannalonga, di Fiore de' M. di Simmari, Ferrilli Doria, Ferrari, delli Franci, di Fusco, de Felice, Finoccini de' B., Garofano de' D. di Giungano e di Postiglione e de' M. di Camella, Giovane, Grimaldo, Giordano, Gurgo, Guiscardo o Biscardo de' M. di Guardialfiera, Giannattasio, Gamboa, Gagliano de' M. di S. Mauro, Ghezi de' D. di Carpignano nob. in Orvieto, Grutter de' D. di Santaseverina, Gallotti del B., Guidomanzo, Giamundo, Golino, Grassi de' C. di Pianura, Grasso, di Grazia de' M. di Limosano, Giuvo de' M. di Lantensgrond, Iovino o Giovine de' M. di Pietramelara, de Juliis de' M. di Crecchia, Invitto de' M. di Prata, Lucini de' M. di Valletta, de Luca, Laguna, Liparulo, Lavagna, de Luziis, Lescano nob. spagnuola, Linares, nob. spagnuola, de Luca de' B., Mauleone nob. spagnuola, Mazzaccara, Migliore nob. in Firenze, di Martino, Mirella de' P. di Teora e M. di Calitri, di Mauro de' D. di Morrone, di Martino de' D. di Faicchio, Marano de' M. di Petruro, Montalcino nob. in Cotrone, Miele nob. spagnuola, Massa de' B., Massa Mormile nob. in Castellammare, Mazza nob. in Salerno, Moscatello de' M. di Castelvetere, Mollo de' D. di Lusciano, Maffei, Mazzei, Mazzella, di Natale nob. in Trani, Nani nob. in Venezia, Narni, de Niquosa nob. di Spagna, Odierna de' M. Odoardo, Orsino nob. in Benevento, Perrelli de' D. di Monasterace, Positano

Per parentela contratta con la famiglia Doria aggiunge al proprio quel cognome e ne inquarta le armi.

Veggonsi *Monumenti* della famiglia *Pulce* in Napoli nella Chiesa di S. Giuseppe, nella Chiesa di S. Restituta e nella Chiesa de' Riformati; in Firenze nella Chiesa di S. Croce con cappella gentilizia.

Ha posseduti le Baronie: Castel Pulci — Castel Settimo — Rocchetta.

Marchesati — Montepulciano — Petrella.

Parentele — Contratte dalla famiglia *Pulce*: Apuzzo—Battista —Bonfiglio—Bandini — Brignole — Bruno — Calveni — Capece — Casella — Castelli — Cavalcanti—Dante—Dolcini—Doria—Falangola—Ferrara—Ferrillo —Fusco —Garofalo — Giordano — di Grazia — Nappa — Oliva—Pagano—Perretti ed altre.

Autori — Aloe (Tesoro lapidario)—Ammirato (Famiglie fiorentine)—Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Monaldi (Famiglie fiorentine) Ms. nell'Archivio di Firenze—di Pietri (Storia napoletana)—Sacco (Dizionario geografico)—de Stefano (Napoli Sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Uberto — Cavaliere nel 1286, fu degli Anziani di Firenze.

Dolfo — Cavaliere nel 1290.

Atto — Vescovo di Pistoja, fu Santificato.

Elia — Monaca dell' Ordine de' Minimi, fu Beatificata.

Panciardo — Cavaliere a Spron d'oro, fu due volte Ambasciatore al Pontefice Bonifacio VIII.

Jacopo — Signore del Castello di Settimo fu commissario nella guerra contro Castruccio Castracani dal quale gli fu spianato il castello. Nel 1342 essendo capitano a guardia di Castiglione Aretino, s' impossessò della città di Firenze, essendone fuggito il Duca d'Atene—Il Muratori nel Tomo VIII de' suoi Annali così parla del Duca d' Atene: « Lo studio continuo di Gualtieri Duca d' Atene, Signore di Firenze, era di schiantare affatto la libertà de' fiorentini, e di assodare se stesso in una assoluta Signoria: a qual fine avea contratta Lega co' Marchesi Estensi, con gli Scaligeri, Pepoli, ed altri Signori, abbassando intanto in casa chi poteva opporsi a' suoi voleri, strapazzando la no-

de'D. e M., Pisacane de'D. di S. Giovanni e M. di S. Leucio, Paternò nob. in Benevento ed in Sicilia, Panzuto de'C. del S. R. I., Parisano de'M. di Caggiano, Paravagna de'M. di Annoja, Pironti de' D. di Campagna, Parisi de' M. di Panicocoli, Pacca de'M. di Matrice, de Pizzis de' M. di S. Martino, Primicile Carafa de'M. di Cicerale, della Posta de'D. di Civitella, Petrone de'M. di Nisita, Pepe, Parise nob. in Cosenza, Passaro, di Penna de'B., Palo, Pollice o Pulce, Pasca, Pannone, Pace, Piccolella, Petrasso nob. spagnuola, Quintio de'M. di Petruro, di Rosa de'M. di Villarosa, Ruodi, Rovegno de'M. di Umbriatico e P. di S. Giov. Palagorio, Rota de'M. di Colleforte, Romano Colonna, Radeschi, Roviglioni, Rodoerio, Rosso, Ragno, Solanes nob. spagnuola, Salerno nob. in Salerno, Staibano nob. di Scala, de Simone, Sclano de'C. di Montesanto, Sicola nob. in Taranto, Stella nob. in Sanseverino, Scozio, Salzano di Luna, Spada de'M. di S. Giovanni, Santoro, Tesone de'B. di Rofrano nob. di Scala, Trasmondi de'M. d'Introdacqua, Testa, Terrusio, Tramontano, Terra di lavoro de'B. di Teverola, Ventura nob. in Cosenza ed in Lecce, Vitilio de'M. di Auletta, Vidman, Vergara, Vernassa de'M. di Acaja e P. di Palmerici e D. di Castroguarino nob. in Genova, Velluti de'B. di Galluccio nob. in Firenze, Verduzio de'B., Venuto, Zavaglios de'D. di Ostuni.

biltà e valendosi di Ministri crudeli ed ingiusti. A così fatto asprissimo governo non era avezzo, nè sapeva adattarsi il popolo di Firenze; e però si cominciarono a formar segretamente delle congiure contro di lui da vari cittadini di tutti gli ordini, senza che l' uno sapesse dell' altro. Della principale venne in conoscenza il Duca; ma ritrovato, che vi teneano mano tante grandi e potenti famiglie, servì questo solamente a mettere lui ed il popolo in maggior gelosia e timore. Pure aveva egli messi i suoi pezzi a segno per farne una memorabil vendetta nel dì 26 di Luglio (1343) festa di S. Anna, quando nel medesimo giorno si alzò universalmente a rumore la Cittadinanza risoluta di tutto mettere a repentaglio per liberarsi dall' odiato non Signore, ma Tiranno. Abbarrata ed asserragliata ogni via della città per impedire il corso alla cavalleria del Duca, corsero a furia a rompere le prigioni delle Stinche, presero e saccheggiarono il palazzo del Podestà, ed assediarono il Duca nel suo palazzo. Gran soccorso venne loro da Siena, da S. Miniato, e da altri luoghi; e maggiormente perciò animati strinsero tanto l'assedio, che obbligarono il Duca ed i sui Borgognoni per la fame a chiedere misericordia, e dar loro nelle mani alcuni degli spietati suoi Uffiziali della giustizia, nella strage de'quali si sfogò alquanto la rabbia del popolo. Consentirono infine nel dì 3 di Agosto, che il Duca se ne potesse uscire salvo la vita di lui e de' suoi, e di poter seco condurre il bagaglio, con rinunziare giuridicamente ad ogni sua ragione e pretenzione sopra quella città ».

Andrea — Patrizio fiorentino, portò la sua famiglia in Napoli nel 1625. Fondò una Cappella gentilizia nella Chiesa de' Riformati della casa di Palazzo.

Luigi — Insigne poeta ed autore del Morgante. Visse nel 1661.

Andrea — Sposò nel 1680 Maddalena Doria de' Marchesi di Cerza.

Alessio — Rinomato scrittore, diede alle stampe un panegirico per la morte di Filippo IV.

Domenico—Vescovo di Ariano e Barone di S. Eleuterio, Maestro di S. Teologia e Consigliere di Stato nel 1770.

Giovambattista — Marchese di Montepulciano, comprò il Marchesato di Petrella ed il feudo di Rocchetta. Fu nel 1795 Cavaliere Gerosolimitano e nel 1798 Tenente Colonnello di Cavalleria.

Giuseppe—Canonico della Cattedrale di Napoli, Teologo e poligliotta rinomato; scrisse: Antiquitates Hebraeorum.

Luigi — Cavaliere di S. Elena e di altri Ordini, e Maggiore de' Cacciatori a cavallo nel 1854, fu ritirato col grado di Colonnello.

Arma — Di argento a tre pali di rosso.

Vive in Napoli questa famiglia, ed è rappresentata dal Marchese di Montepulciano e Petrella

AUGUSTO PULCE Doria

REITANO

Questa famiglia detta pure *Riitano*, *Regitano* e *Retano* è originaria della città di Vittoria in Biscaglia. Passò in Sicilia nel secolo XIV dove edificò la terra di Reytano e fu ascritta al patriziato di Palermo ed a quello di Messina, dalla quale città un ramo passò in Reggio di Calabria.

Ha vestito l' abito di Malta nel 1643.

Il ramo nobile di Palermo si estinse nel 1844 nel Duca *Giuseppe Reytano* e nel suo fratello *Francesco* morti senza lasciar discendenti. Ebbero una sola sorella, *Marianna,* maritata ne' Colonna Marchesi di Parcoreale.

Veggonsi *Monumenti* in Messina nella Chiesa di Gesù e Maria.

La famiglia *Reytani* ha posseduti i FEUDI di — Acireale — Donnamaria — Moriella — Quintopantano.

MARCHESATI — Camporotondo 1668 — Gallidoro 1632.

DUCATO — Reytano.

PRINCIPATI — S. Pietro 1648.

PARENTELE — Abendagno — Busacca — Carvalos — Caravaglio — Cirino — Colonna — Costantino — Cottone — Dusmet — Furnari — Lanza — Lucchesi — Mauroli — Mezeta — Morisani — Natoli — d' Orgimont — Ortiz de Letona — Perini — Pietrasanta — Salazar — Sotelo — Stagno — Trimarchi — Villela — Yarza — Zamelgo ed altre.

AUTORI — Ansalone (Sua de familia opportuna relatio) — Galluppi (Armerista italiano) — Galluppi (Nobiliario della Città di Messina) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Minutolo (Memorie del Priorato di Messina) — Mugnos (Teatro della Nobiltà di Sicilia) — d' Onofri (Succinto dello stato presente dell' Ordine Gerosolimitano) — Sacco (Dizionario geografico di Sicilia) — Toppi (Origine Tribunalium) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Villabianca (Sicilia nobile).

MEMORIE ISTORICHE

Lopez — Capitano di 300 Cavalieri pel Re Ferdinando il Santo di Castiglia.

Sebastiano — Ambasciatore della città di Messina al Re Alfonso d' Aragona nel 1451.

Giovanni — Deputato de' nobili di Messina nel 1473.

Antonio — Capitano nobile e Senatore di Messina nel 1525.

Sebastiano — Senatore di Messina nel 1542.

Paolo — Governatore della Tavola Pecuniaria di Messina.

Giovanni — Arcivescovo di Messina nel 1571.

Francesco — Senatore di Messina, fu dal Re Filippo IV fatto Marchese di Gallidoro nel 1632, pe' servigi resi e per la nobiltà della sua famiglia.

Ottavio — Governatore della Tavola Pecuniaria di Messina.

Giovanni — Cavaliere di Calatrava Senatore di Messina, Segretario del S. Uffizio e Conservatore del Tribunale del Regio Erario nel 1650.

Placido — Fece parte della Compagnia de' Bianchi nel 1652.

Carlo, *Francesco* e *Cosimo* — Fecero parte della Campagnia de' Bianchi dal 1679 al 1702.

Antonio — Cavaliere di Malta, Marchese di Gallidoro, Deputato del Regno di Sicilia e Governatore della Compagnia degli Azzurri, fu Ambasciatore dei nobili Messinesi al Re. Nel 1678 fu spogliato del titolo di Marchese di Gallidoro perchè accusato di ribellione.

Pietro — Marchese di Camporotondo non lasciò prole. Gli successe la sorella *Giuseppa* maritata a Pietro Natoli e Lanza de' Principi di Sperlinga.

Antonio — Barone di Moriella, Quintopantano e Donnamaria non lasciò figli maschi. Gli successe la figliuola *Angelica* maritata a Nicolò Lucchesi Marchese di Casalgerardo.

Ascanio — Reggente della Real Cancelleria nel 1657. La sua famiglia è ricordata dal Lumaga nel 1725 nel suo Teatro della nobiltà tra le famiglie nobili in Napoli fuori Seggio estinte (1).

(1) Il Lumaga nel Teatro della nobiltà di Europa, dopo di aver parlato delle famiglie nobili fuori Seggi dice: Famiglie nobili fuor de' Seggi estinte: Abenavolo, Acclocciamuro dei C. di Celano, d'Alemagna, d'Anna, Ambrosino dei D. di Pomigliano d'Arco, Annecchino, dell'Aquila dei C. di Fondi Arcucci, Altaldi, d'Avellis, Baldassino, Barrionuovo dei M. di Cusano, Bartilotto dei P. di Presicce, Battaglino, Belmonte dei C. di Montescaglioso e di Alba, Belprato dei C. di Anversa, Beltrano dei C. di Mesagne, Bernaudo dei D. di Bernaudo, Bisbal dei M. di Umbriatico, Bolvito, Brayda, Brancati, Brandolino, Brancaleone, di Brusson, Bucca, Buccino, Caldora, Calenda, Camponesco dei C. di Montorio, della Candida, di Capua dei P. di Conca, Cardoino, Carnero dei D. di Calvizzano, Carpentieri, de Carri o Carrio, Castagna, Castiglioni, Castaldo dei M. di Cassano, delle Castelle, Castriota dei D. di Ferrandina e M. di Atripalda, Castigliar dei M. di Grumo, Castrovetere, Catalano, di Celano dei C. di Celano, Chiaromonte dei C. di Chiaromonte, Cicino, Concublet o Arena dei M. di Arena, de Curte o de Curtis, di Diano, di Egidio dei C. di Etruschia, d'Engenio dei C. di Lecce, d'Enrico o Piccolo, da Feltro, Foglia, Fonseca, Freccia, Funicella, Gagliardi, Gallo, Gambatesa o Monforte dei C. di Gambatesa, Gattinaro dei C. di Castro, Gianvilla dei C. di S. Angelo, Gramatico, Gualanda, Ladislao dei B. di S. Cipriano Casapesenna ed Isola, della Lama, di Lamagna o Alemagna dei C. di Pulcino, della Lana, Lanfranco nob. di Pisa, di Lauria o di Loria, de Leyva dei P. di Ascoli nob. spagnuola, di Leo nob. spagnuola, Lopez dei D. di S. Pietro nob. spagnuola, Malatacca, Majoriga nob. spagnuola, Manso dei M. di Villa nob. in Amalfi, Maresco Spinola nob. di Genova, Margherita, Marzano dei D. di Sessa e P. di Rossano, Mazzacano, Minadoi dei C. di Giungano, di Molise dei C. di Molise Monaci,

Antonino—Principe di S. Pietro, morì verso la metà del secolo XVII, non lasciò prole, e gli successe *Jelicia Reytano* sua moglie che sposò in seconde nozze Francesco Pietrasanta Maestro di Campo e Governatore di Milazzo, la cui famiglia si estinse in Francescantonio al quale successe la sua sorella Margherita, che portò il titolo di Principe di S. Pietro nella famiglia Lo Faso Duchi di Serradifalco.

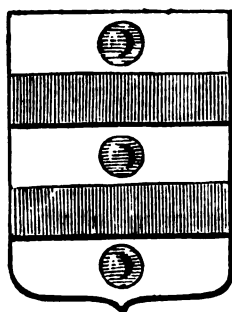
Arma — Inquartato di azzurro, di rosso, di oro e di verde, alla testa di moro tortigliata di rosso cimata del crescente montante di argento, posta nel cuore e attraversante sul tutto.

Il ramo di Reggio è rappresentato solamente dal Cavaliere

ANTONIO REYTANI

e dei suoi figliuoli.

Moncada nob. spagnuola, Monforte dei C. di Nola e di Avellino e di Campobasso, Monizio, delli Monti dei M. di Corigliano, Montefalcione, Montefuscolo, Musacchi dei P. di Epiro, di Nave, della Noja o Lannoy dei P. di Solmona e C. di Potenza, d'Olivares nob. spagnuola, Orsino dei P. di Frasso e C. di Pacentro ed Oppido, Palmieri dei B. di Latronico, Palombi, Pandone dei C. di Ugento, Pistacchio, Plantedio, Polverino, Pontecorvo, di Pontiaco, della Quadra, Raimo, Raitani del Reggente, della Ratta dei C. di Caserta, Reale, Ricca dei D. di Apollosa, Rodolovich dei M. di Polignano, Rodriquez nob. spagnuola, Rovito dei D. di Castelsaraceno, Rut dei M. di Quarata, di Sabran dei C. di Ariano ed Agnone, Sanbasile, Sances dei M. di Gagliati, Sangineto dei C. di Altomonte, Sanseverino dei D. di S. Donato, Santafede, Sarcosi, Scaglione, Scorna, Scorziati, Scotti, Sebastiano, di Senerchia, Serrana dei Signori di Cerro, Siscar dei C. di Ajello, Sommaja dei D. di Longano nob. in Firenze, Soto, de Spes, de Sus, de Tetis nob. in Nola, Tocco delle Bande, Toraldo, delle Trezze dei C. di Trivento, di Trogisio nob. in Francia, Villarosa, Vitignani nob. in Roma, Zufia nob. spagnuola.

REVERTERA

Ebbe origine la famiglia *Revertera* da *Amerio* signore del castello Reverterio, figlio di *Brucardo,* che credesi disceso da' Marchesi di Luxemburg che dominavano nel tempo di Carlo Martello. Passò prima in Catalogna, portata in Villafranca da *Reverter* de' *Revertera* Visconte di Barcellona de' Conti di Soccaglia, donde poi nel secolo XVI venne a stabilirsi in Napoli.

Ha goduto nobiltà in Siena, in Sicilia, in Catalogna ed in Napoli nel Seggio di Capuana, perlocchè trovasi attualmente ascritta al Libro d'Oro.

Ha vestito l'abito di Malta, ed ha avuto il Grandato di Spagna di 1ª Classe nel 1703.

Veggonsi *Monumenti* della famiglia *Revertera* in Napoli nella Chiesa di S. M. della Nova, nel Duomo, e nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara.

Baronie possedute da' *Revertera* : Calciano — Fiscali di S. Antimo — Fragneto Monforte — Fraiano — Garacuso — Grassano — Laurino — Montecorvino — Rabili — S. Benedetto — S. Cipriano.

Contee — Miglionico — Tricarico.

Ducea — Salandra 1613.

Parentele contratte da' *Revertera* : Cantelmo — Caracciolo — Carafa—Cardona — Basurto — Enriquez — Evoli — Gaetani — Minutolo — Molignana — Montalto — di Nocera — Pignatelli — Ruffo —di Sangro —Seripando—Serra— de Silva — Silveria — Spina — de Vito Piscicelli ed altre.

Autori che parlano de' *Revertera* — Alfano (Descriz. del Regno) — L'araldo (Almanacco nob. napol. 1879)—Bonazzi (I Registri della Nobiltà delle Province napoletane)—Campanile (Arme ed insegne de' Nobili) — Campanile (Notizie di Nobiltà) — Capaccio (Il Forastiere)—Leontino (Cronaca)—Lumaga (Teatro della Nobiltà di Europa) — Marinis (Decisioni) — Marquilles — Mugnos (Teatro della

Nobiltà di Sicilia) — Muratori de Fortis (Raccolta delle vite e famiglie degli uomini illustri del Regno di Napoli) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Paradino—Ritonio (Tes. gentil. delle fam. Ital.) — Sacco (Dizionario geografico) — Situazione de' pagamenti fiscali 1652 — Toppi (Origine Tribunalium).

MEMORIE ISTORICHE

Landolfo — Fu mandato dall' Imperatore Federico II a sedare i tumulti di Sicilia nel 1535; dallo stesso è chiamato *nobile*, *fedelissimo e consanguineo*, titolo solito a darsi a persone di gran conto in attestato di benevolenza.

Giovan Guglielmo — Presidente di Catalogna per Pietro II di Aragona Re di Sicilia nel 1339. Soccorse il Re con 510 soldati e mille fiorini.

Alfonso — Vicerè di Sardegna nel 1425, ivi mandato dal Re Alfonso di Aragona.

Ippolito e *Ghilderico* — Vicarii e Reggenti delle città di Villafranca per Filippo II, e della Comarca del Conflans nel contado di Rossiglione e Cardena. Tale carica concedevasi a famiglie di specchiata nobiltà militare.

Antonio — Governatore della Sicilia, unitamente a Marino Torre nel 1400.

Francesco — studiò in Siena, e fu ascritto alla nobiltà di quella città: Fu carissimo all' Imperatore Carlo V dal quale fu creato nel 1532 Presidente della Regia Camera in Napoli dove portò la sua famiglia. Pe' servigi resi ottenne ducati 150 annui su' relevii del Regno. Nelle rivoluzioni popolari venne la sua casa bruciata e patì gran danno negli averi. Fu Soprintendente delle R. Dogane del Regno, per nomina del Vicerè D. Pietro di Toledo. Dal Vicerè Marchese di Montejar fu egli incaricato di rappresentarlo nel general Parlamento fatto in Napoli per reale ordine. Fu delegato contro ai Baroni del Regno che eransi sollevati contro al Governo nel 1559, i quali ridusse ad obbedire. Fu prima Consigliere e Luogotenente del Gran Camerario del R. Camera della Summaria, e poi dal Re Filippo II, fu fatto Reggente della Cancelleria con annua pensione di ducati 400. Comprò nel 1544 la terra di Salandra.

Francesco — ottenne nel 1613 il titolo di Duca sulla terra di Salandra dal Re Filippo III. Vendè per ducati ventimilacinquecento la terra di Laurino nel 1590 a Giovannantonio Carafa il cui nipote dello stesso nome vi ottenne il titolo ducale.

Filippo — Cavaliere Gerosolimitano, ricevuto nel 1619.

Giovan Girolamo — Cavaliere molto stimato, ottenne once quattrocento annue.

Ippolito — Duca di Salandra, Cavaliere di Calatrava, fu nel 1628 eletto capo di una squadriglia durante le feste pel matrimonio di S. M. il Re.

Nicolò — Duca di Salandra, ottenne il Grandato di Spagna di 1ª Classe dall' Imperatore Carlo VI nel 1703. Fu aggregato alla Piazza di Capuana nel 1717.

Ignazio — Consigliere del S. R. C. nel 1720 con Agnello Cappellaro Caporuota del S. C., Giacomo Salerno, Marcello Ainz Cancer, Orazio Rocca, Giuseppe Lucini Marchese della Valletta, Bartolomeo Positano Marchese di Marescotti, Giuseppe Micò, Costantino Grimaldi, Marchese Pietro Infante, Cesare Buonvicino, Vincenzo Diaz Sersale, Ferdinando Camerota.

Giovan Vincenzo — Duca di Salandra, Cavaliere dell' Ordine di S. Gen-

naro nel 1793, Cacciatore Maggiore, Gentiluomo di Camera con esercizio e Tenente Generale nell' Esercito napoletano.—Nell'Almanacco di Corte pel 1796 si legge : Maggiordomo Maggiore Marchese del Vasto Avalos, Cavallerizzo Maggiore Principe di Butera Branciforte, Somigliere del Corpo Principe di Roccella Carafa, Cacciator Maggiore Duca della Salandra, primo Cavallerizzo Principe di Migliano. *Gentiluomini di Camera*: P. di Roccella Carafa, P. di Campofranco Lucchesi Palli, D. di Sora Buoncompagno, P. di Stigliano Colonna, M. della Sambuca, P. Borghese, P. di Butera, D. di Gravina Orsini, M. di S. Giorgio Milano, P. di Raffadali, D. di Andria Carafa, D. di Calabritto Tuttavilla, P. della Rocca Filomarino, P. della Cattolica, P. di Alliano, P. di Torella Caracciolo, D. di Sermoneta, D. di Bovino, P. di Calvaruso, P. di S. Nicandro, M. di Fuscaldo Spinelli, D. Nicola di Sangro, P. di Marsiconuovo Pignatelli, P. di Migliano Loffredo, D. di Mondragone Grillo, D. della Salandra, D. di S. Vito Caracciolo, P. di Larderia, P. Barberini, D. di Cassano Serra, M. di Altavilla, Priore Rossi Tanucci, P. di Montemiletto di Tocco, P. di S. Buono Caracciolo, P. di Pietrapersia, P. di Ruffano, P. di Scalea Spinelli, D. di Laurenzana, C. di Policastro Carafa, P. del Colle di Somma, D. di Fragnito Montalto, C. di Acerra, P. Pignatelli, P. di Partanna Grifeo, D. Lante, P. di Ripa Francone, C. Gaetani, D. di Noja Carafa, C. di Conversano, M. del Vasto, D. di Popoli di Tocco, M. di Genzano, P. di Supino, D. Riario, D. del Gesso Caracciolo, D. di S. Nicola, M. di S. Eramo, P. di Cutò Filangieri, P. di Scordia, D. della Grazia, P. di Scaletta Ruffo, Contestabile Colonna, P. di Belmonte Pignatelli, P. di Paternò, P. di Carini La Grua, D. della Regina Capece Galeota, P. di Tarsia Spinelli, P. di Caramanico Aquino, M. di Ruggiano Macedonio, P. di Luzzi Firrao, D. della Torre Filomarino, D. di S. Demetrio Pignatelli, D. di S. Teodoro, P. di S. Angelo Imperiali, D. Piscicelli, P. di Cardito Loffredo, P. Dentice, P. di Castelcicala Ruffo, P. di Avella Doria, P. di Villafranca, C. di Caltanissetta Moncada, M. d'Alos, P. dello Spinoso, P. di Scilla Ruffo, P. di Bisignano Sanseverino, M. di Arienzo Carafa, D. di Martina Caracciolo, P. di Trabia Lanza, P. di Belmonte Ventimiglia, M. di Lucca Filangieri, P. di Cimitile Albertini, C. di S. Marco Filangieri, P. di Aragona Naselli, D. di Campochiaro Mormile, P. di Arianiello Filangieri, P. di Cursi, D. di Ciminna, D. di Villareale, D. di Baranello Ruffo, P. di Morra, D. di Atri Acquaviva, D. di Marigliano, P. Aldobrandini, D. di Angiò Gioeni, P. Lambertini, P. di Melfi Doria, P. di Montesarchio Avalos, M. di Corleto Riario, P. di Belvedere Carafa, D. di Ascoli Marulli.

Domenico Revertera — Duca di Salandra, Gentiluomo di Camera con esercizio ed Esente delle Reali Guardie del Corpo a cavallo.

Arma — Di argento con due fasce di rosso accompagnate da tre bisanti di azzurro.

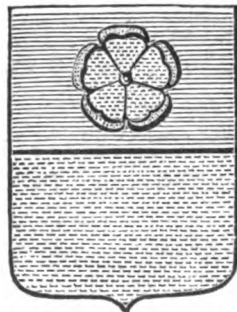
Corona e *Mantello* di Duca.

Sostegni — Due leoni di oro.

Vive in Napoli questa famiglia ed è rappresentata dal Duca di Salandra

GIOVAN VINCENZO REVERTERA

Patrizio Napolitano, e Grande di Spagna di 1ª classe.

RIARIO

Questa famiglia, oriunda di Savona, alcuni autori vogliono che fosse di origine Gota, ed altri Normanna.

Essa ha goduto nobiltà nelle città di *Savona*, *Roma*, *Bologna*, *Venezia*, *Genova* nello Albergo Centurione e *Napoli* nel Seggio di Porto (1), e come appartenente a questo Seggio trovasi ascritta al Libro d'Oro.

I *Riario* vestirono l' Abito di Malta nel 1585.

Di essi sorgono *Monumenti* in *Napoli* nelle Chiese dei SS. Apostoli e di Monteoliveto; in *Roma* nelle Chiese di Aracoeli e dei SS. Apostoli; in *Bologna* nella Chiesa di S. Giacomo.

La famiglia Ayerbo d' Aragona si estinse in Giuseppe Principe di Cassano e Duca di Alessano, che sposò *Maria Riario Sforza* sorella del Duca *Vincenzo*, padre dell' Eminentissimo *Sisto* Cardinale di Napoli. Egli morì senza lasciare eredi fino al 4° grado, sicchè i titoli, ritornati alla corona, furono poi concessi alla sua nipote *Luisa Riario Sforza* moglie del Duca della Castellina Antonio Zunica con R. Decreto del 27 giugno 1875.

La famiglia *Riario* ottenne da Sisto IV verso la fine del XV secolo le città di Forlì, Imola e Cesena, delle quali venne privata dopo non molti anni dal famoso Cesare Borgia Duca del Valentino.

Questa famiglia ha posseduto la Baronia di Montepeloso.

(1) Le famiglie che hanno goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Porto sono le seguenti, delle quali quelle precedute da asterisco trovansi annotate al Libro d'Oro come appartenenti al medesimo Seggio: Afflitto, * Ajerbo d'Aragona, Ajossa, — Albino — d'Alessandro, Alisia, Alopa, d'Angelo, Aquaria, Arbusto o Ambusto, Arcamone, Arimini, Attrattino, Aventino, Benavides, Blanco, * Borghese, Bragamonte, Cacciaconte, Camerino, Campeggi, Capano, Capranica, Caputo, Cardona, Castagna, Castagnola, Cicolini, Cioffi, * Colonna, Cordova, Crassi, Dinissiaco o Nisiaco, Dopnibono, * Doria, * di Dura, Druso, Eboldi, Ferrillo, Fiorentino, * Firrao, Fodio Folietti o Foglietto, Fontana, Freapane, Fregosi, Furio, Fuso, * di Gaeta, * de Gennaro, Gentile, Genuzio, Germano, Giancoletti o Iancoletti, Gianulli Gizzio, Griffo, Halba o Helba, * Harrac, — Iacobaccio o Iacobatio — Iancellotto, Ianvilla o Gianvilla, Isalla, Landriani, Latio o Lazzo, Laurentiis, * Macedonio, Malabranca, Manati, Mandagori o Mandagoto, Manco o Mango, Manso, * Mari, * Marini, Manto, Mazzone, Mele, Mileto, Molino, Monsorio o Monsolino, * Navarrete, Navelletti, Orefice o Aurifice, Origlia o Aurilia, Oringhi, d'Ossa, Pacecco, Pagano, Palma, — Panizzuto — Paparone, Pappacoda, Pepe, * Pinto, Pipino, Podio, Podietto o del Poggetto, della Porta, Proculo, Proposito o Proposto, Quaranta, * Riario, di Rosa, Ruffo, Sardo, Scalla o Scaglia, Scarso, Scorna, — Scrignario — Serra di Pado, * Severino, Sparella o Sperella, — Spinola — Squallato, Strambone, * Tuttavilla, Valignano, Venato, Viola.

Contea — Riario.

Marchesati — Cariati — Castelletto — Corleto — Montepeloso.

Ducato — Grimma — Sul Cognome.

Principati — Forlì — Imola.

Famiglie imparentate con la *Riario* — Acquaviva — Alidori — Ayerbo d'Aragona — Baglioni — Beccaria — Benucci — Bevilacqua — Bianchetti — de Bondy — Caracciolo — Castelli — Cattaneo — Centurione — Chiaromonte — Cibo — Costanzo — de Courte — Ferreri — Fieschi — Fraroutes — Galeo — Gambara — Gattinara — Giustiniani — Grasset — Loredani — Malvezzi — Medici — Milano — Montefeltro — Mormile — Morosini — Nugent — Oddi — Pavese — Pellicano — Pepoli — Pico — Ricasoli — dei Rossi — della Rovere — Sforza Visconti — di Somma — Tomacelli — Ventimiglia — Zunica ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Alfano (Descr. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Araldi (Italia nobile) — L' Araldo (Almanacco Nobiliare del Napoletano 1879) — Auberg — Ayala (La nobiltà napoletana nel 1799) — Capaccio (Il forestiere) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite di Pontef. e Card.) — Crescenti (Corona della nobiltà d' Italia) — Dolfi (Nobiltà di Bologna) — Domenichi (Detti e fatti degni di memoria) — Engenio (Napoli Sacra) — Engenio (Descr. del Regno) — Franzone (Nobiltà di Genova) — Fulgore — Galeots (Trattato degli Uom. illus. di Bologna) — Galluppi (Armerista italiano) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Garimberti (Uom. illus. della famiglia de' Rossi)—Giustiniani (Dizion. geog.) — Gozzadini (Torri gentilizie di Bologna) — Leandro Alberti (Descr. d' Italia) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli) ms. nella Bibl. Naz. — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — Macchiavelli (Storia di Firenze) — Marulli (Ragguagli storici delle Due Sicilie) — Moreri (Dictionnaire historique) — Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Onuphre (Storia dei Papi) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo naz.) — Padiglione (Vita e scritti di Gennaro Serena)—Panvinio (Vite di Pontef. e Card.) — Piccinini (Diz. stor. univ.) — Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — de Pietri (Storia napol.) — Platina (Vite dei Pontef. e Card.) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani) — del Pozzo (Cronaca civ. e milit. delle Due Sicilie) — Provitera (Elogio funebre del Cardinale Sisto Riario Sforza) — Quadrario — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sabellico (Vita di Pomponio Leto) — Sacco (Diz. geog.) — Sansovino (Famiglie illustri d' Italia) — Signorelli (Storia dei teatri antichi e moderni) — Tafuri (della Nobiltà, sue leggi ed istituti) — Tiraboschi — Vittorelli (Addizioni al Ciacconio) — Zazzera (Famiglie illustri d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Andrea — Patriarca di Costantinopoli e poi Cardinale di Santa Chiesa nel 1472.

Pietro — Patriarca di Costantinopoli ed Arcivescovo di Firenze. Fù creato dal Papa Sisto IV della Rovere, suo zio, Cardinale e Legato Apostolico in Italia. Fu egli il primo che nel 1480 introdusse il teatro nella città di Roma, e fece rappresentare spettacoli con grande magnificenza.

Girolamo (fratello del precedente) — Fu molto caro al Papa Sisto IV, il quale gli concesse i Principati d' Imola, e di Forlì e gli fece sposare Caterina figliuola naturale di Francesco Sforza Duca di Milano per la qual parentela la famiglia *Riario* aggiunge al proprio il cognome di Sforza e ne inquarta le armi. Avea acquistata tale preponderanza sull' animo del Papa, che gli Ambasciatori e gli stessi Prelati a lui s' indirizzavano per ottenere cosa da quello. Fu Gran Contestabile e Capitan Generale delle Armi Pontificie.

Raffaele (della famiglia Galeotto di Savona) — Fu detto *Riario* dalla madre, sorella ai precedenti *Pietro* e *Girolamo*. Fu creato Cardinale da Sisto IV, al quale fu carissimo. La fortuna lo favorì anche sotto al Pontificato di Innocenzo VIII, alla cui elezione egli avea molto contribuito. Credette avere assicurata la sorte de' suoi cugini, figli di *Girolamo* suddetto; ma furono poi perseguitati dal Papa Alessandro, il quale li fece spogliare de' Principati da Cesare Borgia, e fece mettere in carcere la loro madre Principessa Caterina, ed il Cardinale *Raffaele* fu obbligato rifugiarsi in Francia. Ritornato in Roma alla morte di Alessandro VI, prese parte alle elezioni successivamente di Pio III, Giulio II e Leone X. Sotto il Pontificato di quest' ultimo fu complice del disegno del Cardinal Petrucci di disfarsi del Papa, per lo che fu chiuso in Castel S. Angelo, ma Leone X generosamente gli perdonò. Passò a stabilirsi in Napoli, e morì nel 1521.

Cesare — Patriarca d' Alessandria ed Arcivescovo di Pisa nel 1479.

Galeazzo — Sposò la sorella del Duca di Urbino Guidobaldo I della Rovere nel 1485.

Ercole — detto Gran Commendatore d' Imola, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e Senatore di Bologna nel 1572.

Alessandro — Dottore in legge, Auditore della Camera Apostolica, Patriarca di Alessandria e Cardinale creato da Papa Gregorio XIII. Fu Legato nella Spagna, in Perugia e nell' Umbria e Prefetto della Signatura di Giustizia. Fu da ultimo Inviato presso il Re di Portogallo nel 1580.

Galeazzo — Dottore in legge ed Abate di S. Lorenzo in Campo nel 1588.

Raffaele — Cavaliere di S. Iago, Senatore di Bologna, Colonnello di due mila fanti per Emmanuele Filiberto Duca di Savoia, dal quale fu inviato Ambasciatore al Papa.

Giulio — Marchese di Castelletto e Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano di Toscana, Senatore di Bologna e Cavallerizzo maggiore del Gran Duca di Toscana nel 1592.

Ferdinando — Senatore di Bologna ed Ambasciatore pel Gran Duca di Toscana al Re di Spagna nel 1608.

Antonio — Cavaliere Gerosolimitano nel 1745.

Raffaele — Duca, Marchese di Corleto e Senatore di Bologna nel 1749.

Nicolò — Duca di Grimma, Reggente del Collaterale nel 1731.

Giuseppe — Giovane arditissimo. Il giorno 19 gennaio 1799, mentre i Francesi erano alle porte di Napoli, egli col suo fratello *Vincenzo* Capitano di Ar-

tiglieria, penetrò nel castello S. Elmo. Alla venuta del Cardinal Ruffo fu giudicato come ribelle e decollato sulla Piazza del Mercato il dì 22 ottobre 1799.

N. — Sposò una figliuola del Principe di Sassonia.

Raffaele — Duca *Riario.* Nel 1808 andò inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario in Olanda pel Re Giuseppe Bonaparte.

Giovanni — Marchese di Corleto, Ministro Plenipotenziario presso le Corti di Vestfalia e di Olanda nel 1820.

Tommaso — Cardinale, Camerlengo di Santa Chiesa ed Arcicancelliere della Università Romana nel 1830.

Giovanna — Moglie del Feld Maresciallo Conte Nugent. Fu donna di grande ingegno e molto pia. Nel 1849 accompagnò il marito alla guerra d' Ungheria, ed essendosi sviluppato il colera nel campo, essa dimenticando gli agi della vita, assistè con molta carità i soldati infermi. Dispose col suo testamento di ottomila ducati per fondare in Montepeloso una casa per le Figlie della Carità.

Antonio — Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario pel Regno di Napoli presso le Corti di Spagna e di Portogallo nel 1854.

Giovanni — Duca, Marchese di Corleto, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Francesco II di Borbone.

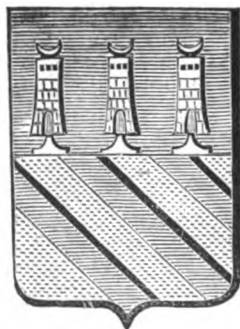
Sisto — Nacque in Napoli il 1810, in Aprile del 1845 fu eletto Vescovo di Aversa, dalla quale chiesa in novembre dello stesso anno venne traslatato all' Arcivescovado di Napoli, e nel Concistoro del 19 gennaio 1846 fu creato Cardinale dal titolo presbiteriano di Santa Sabina. Fece parte delle sacre Congregazioni de' Vescovi e regolari del Concilio, dell' Immunità, dell' Indice e della Disciplina regolare, e nel 1865 fu nominato Camerlengo del Sacro Collegio. In Napoli promosse efficacemente nel Clero lo studio delle lettere e delle scienze, restaurò i due Seminarii, a' quali aggiunse varie cattedre, istituì un nuovo Liceo e fondò in esso una bella e ricca biblioteca. Procurò anche la costruzione e la riedificazione di diverse chiese, ed a lui la città di Napoli sarà debitrice della magnifica nuova facciata del Duomo ch' egli promosse ed iniziò. Si distinse in ispecial modo per la sua grande carità, la quale maggiormente si rese evidente ne' grandi e straordinari infortuni, onde nel tempo del suo episcopato fu colpita la sua diocesi, ed ancora si conserva la memoria di ciò ch' egli fece quando negli anni 1854 e 1855 la città di Napoli fu afflitta dal colera. Non solo egli allora con la propria persona continuamente prestò la sua assistenza agl' infermi, ma spese altresì tutto il suo e contrasse pure de' debiti per soccorrere i poverelli. N' ebbe le universali benedizioni ed il Re Ferdinando II per mostrargli quanto ammirava le sue splendide virtù gli conferì le insegne dell' Ordine di S. Gennaro. Morì in Napoli il 29 settembre 1877 confortato dalla benedizione del Sommo Pontefice e rimpianto da tutti.

ARMA — Spaccato d' azzurro e di oro alla rosa di oro posta nel primo. Accostata con l' arma degli Sforza Visconti.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Duca

NICOLA RIARIO SFORZA

Marchese di Corleto e Patrizio Napoletano.

ROCCO

Famiglia di origine napoletana. Fu ne'tempi Angioini molto numerosa d'individui tanto da comporre un Seggio che fu detto de' *Rocco*.

Ridotti a cinque i molti Seggi di Napoli, la famiglia *Rocco* fece parte del Seggio di Montagna, dove ha goduto sino alla metà del secolo XVII. Dopo la cennata epoca non vi è stato più alcuno della detta famiglia che vi fosse intervenuto, e però alcuni scrittori hanno detto ch' ella era estinta. Ma il Tribunale civile di Napoli con deliberazione in camera di Consiglio del 20 Luglio 1860, sulla istanza del Commendatore *Giovanni Rocco*, dichiarò che lo stesso discendeva per diritta linea primogeniale da *Giovanni Rocco* del Seggio di Montagna, marito ad Ippolita Carafa, e fratello di quel *Carlo Rocco* che nel 1641 ebbe il titolo di Principe di Torrepadula. Per questa ragione ricorderemo in questo discorso il Commendatore *Giovanni Rocco* non meno che il padre ed i figli di lui, de' quali il primogenito, per dritto che potrebbe avere per la detta deliberazione, usa del titolo di Principe di Torrepadula.

Ha goduto anche nobiltà in Cosenza dove si portò da Catanzaro, in Gallipoli ed in Lettere dove si estinse in Giovan Battista, in Cava, in Rossano, ed in Lucera dove fu graduata delle sessanta some di terraggio.

La famiglia *Rocco* ha vestito l' abito di Malta nel 1488.

Monumenti — In Napoli nelle Chiese di S. Lorenzo, della Pietà de' Turchini, e della Vittoria ; in Casoria nelle Chiese di S. Benedetto, di S. Mauro, e del Carmine, e quivi una strada porta il nome di *Nicola Rocco* ; in Lettere una strada ed una piazza portano i nomi di *Ferdinando e di Francesco Rocco.*

Feudi — Acquavella — Apice — Bonafede—Casobano —Montemezzo — Porcile — S. Giovanni in Fiore.

Contea — Casella.

Principato — Torrepadula 1641.

Parentele — Ajossa—Andreassi—Caracciolo—Carafa—Carbone — Coppola — Coscia — Evoli — Ferrillo — Frezza — Gambacorta — Gattola — Grassi — Migliore — Mormile — Palmieri — Perillo — de Petris — Pignatelli— Pisanelli — Piscicelli--del Pezzo—Ricciardi—de Rossi—Sagarriga—Sambiase —Sanfelice— Sangro — Sansone — Santangelo — Sersale — Siscar — di Tarsia ed altre.

Autori — Aldimari (Fam. nob. imp. con casa Carafa) —Almagiore (Giunte al Summonte) — Aloe (Tesoro lapidario) — Amato (Mem. di Catanzaro) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. nob.)— Araldi (Italia Nobile) — Castiglion Morelli (De patr. Consentina nobil.) — Costo (Apolog. stor.) — Engenio (Napoli Sacra) — Filamondo (Genio bellicoso) — Giustiniani (Dizion. geogr.) — de Lellis (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Mugnos (Teatro della Nob. di Europa)—Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva)— Pappanzogna (Cron. del Seggio di Montagna) MS. nella Bibl. Nazionale —de Pietri (Storia nap.)—Sambiasi (Fam. nob. di Cosenza)—Sacco (Diz. geogr.)— Terminio (Apologia de' tre Seggi illustri) — Tutino (Origine de' Seggi).

MEMORIE ISTORICHE

Filippo — Prestò danari a Carlo I d' Angiò nel 1272.

Guido — Milite e Ciambellano del Re Carlo I, fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in Napoli.

Marino — Dottore in Legge, ed Ambasciatore del Re Carlo II.

Giovanni — Maestro Maresciallo e Milite sotto Carlo II, si legge tra gl' Inquisitori de' Feudatari nel 1285, e fu Signore di Rocca di Baucio.

Nardo — Giustiziere di Terra di Lavoro pel Re Roberto.

Luca — Capitano a guerra in Calabria pel Re Roberto.

Marco — Giudice della Gran Corte sotto il Re Roberto. Fu tra'componenti una commissione chiamata a formare una legge contro coloro che rapivano le donzelle.

Simone — Leggesi tra coloro che furono indultati dalla Regina Giovanna I.

Francesco — Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Andrea — Maestro Razionale della R. Corte in tempo di Re Ladislao.

Marino — Cavaliere dell' Ordine della Leonza.

Bartolomeo — Maestro Razionale per Giovanna II dalla quale fu mandato con Giovanni d'Aprano a comporre una differenza per confine tra l' agro Aversano e quello di Capua.

Simonetto — Presidente della R. Camera della Sommaria sotto Alfonso I di Aragona, e Consigliere di Stato del Re Ferrante I.

Giovan Battista — Presidente della R. Camera, e Vicario Generale in Calabria.

Decio — Preside della Provincia di Basilicata e Contado di Molise.

Giacinto — Eletto del Seggio di Montagna nel 1638.

Francesco — Dotto Giureconsulto portò la sua famiglia in Lettere. Fu presidente della Corte in Foggia, fu autore di varie opere, ed edificò in Napoli nella chiesa della Pietà de' Turchini la sua cappella gentilizia dal titolo di S. Anna.

Gennaro — Diffinitore perpetuo de' PP. Conventuali della Provincia di Napoli nel 1643.

Giuseppe — Capitano a Guerra della città di Lucera fu graduato delle sessante some di terraggio e stabilì in quella città la sua famiglia.

Carlo — Cavaliere di Calatrava, figlio di Cesare e di Ippolita Carafa, ottenne il titolo di Principe dal Re Filippo II sul suo feudo di Torrepadula, fu celibe, professò i voti monastici in S. Paolo Maggiore e morì nel 1651 e fu l'ultimo de' *Rocco* che godettero al Seggio di Montagna.

Ferrante — Cavaliere Gerosolimitano, fu valoroso soldato. Ebbe il comando

di un terzo di fanti Napoletani nel Milanese e fu prima Sergente Maggiore nel Terzo di fanti di D. Camillo delli Monti.

Ottavio — Comandante di mille fanti che formavano il battaglione di Terra d' Otranto, in Alemagna, in Fiandra ed in Ungheria.

Cesare — Governatore di otto Compagnie di fanteria Napoletana nel Milanese e Capitano di 360 lance albanesi.

Fabio e *Marcello* — Cavalieri Gerosolimitani.

Sabato — Dottore in Teologia.

Claudio — prese parte alla Cavalcata fatta in Napoli in occasione del matrimonio del Re Ferdinando II di Spagna.

Marco — Cavaliere di Francesco I e Giudice della Gr. Corte Criminale.

Giovanni — Procuratore Generale presso la Gran Corte de' Conti ed Agente del Contenzioso Amministrativo, fu uomo eruditissimo e per sue private ragioni ebbe due volte a rinunziare al posto di Ministro delle Finanze. Fu Commendatore dell'Ordine Costantiniano e Cavaliere dell' Ordine di Francesco I. fu Presidente dell' Accademia Ercolanense e Socio di molte Accademie italiane ed autore di varie opere, tra le quali pregevolissima quella che ha per titolo *Jus canonicum ad civilem jurisprudentiam perficiendam quid attulerit.*

Nicola — Presidente di Sezione della Corte di Appello di Napoli, posto che occupò degnamente per lo spazio di 22 anni, fu Grande Uffiziale della Corona d' Italia, Commendatore Mauriziano, e di S. Gregorio Magno, Cavaliere dell' Ordine di Francesco I e d' Isabella la Cattolica, Socio corrispondente di molte Accademie letterarie. Presidente dell'Accademia reale, Professore di Dritto internazionale e commerciale nella Università di Napoli, è stato tra' primi a trattare del Dritto internazionale privato, sul quale ha lasciato un importante lavoro.

Arma — Spaccato: nel 1° di azzurro con tre rocchi dá scacchi di argento; nel 2° di azzurro con tre bande di oro.

Cimiero — Una corona antica di oro dalla quale escono tre penne rosse passanti per tre altre corone di oro più piccole.

È rappresentata in Napoli questa famiglia dal signor

INNOCENZIO ROCCO

Principe di Torrepadula, per la ragione esposta di sopra

e da' suoi zii GENNARO ROCCO

Commendatore della Corona d' Italia e de' SS. Maurizio e Lazzaro e Cav. di Francesco I, Presidente di Sezione della Corte di Appello col grado e titolo di Consigliere di Cassazione, Socio di varie Accademie, ed autore di eruditi scritti.

e Cavaliere GIUSEPPE ROCCO

già Consigliere della Corte de'Conti, Professore di Materie legali nella R. Scuola di Napoli di applicazione per ingegneri, ed autore del *Corso di Dritto Amministrativo e filosofia del Dritto Amministrativo*, e di altri lavori filosofici e legali.

ROMANO

Questa famiglia è originaria della città di Roma, donde passò in Amalfi e da quivi si diramò in Napoli e Sorrento. Da questa città un ramo fu portato in Calabria ed un altro in Lecce nel principio del secolo XVI.

Le prime notizie di essa nel Reame si trovano sotto lo impero di Federico II Svevo.

La famiglia *Romano* ha goduta nobiltà nelle città di *Amalfi, Napoli* nel Seggio di Capuana, *Sorrento* nel Seggio di Porta, *Tropea* nel Seggio di Portercole, *Tramonti, Lettere, Campobasso, Monteleone, Castrovillari, Paola, Rossano,* e nella Spagna. Il ramo nobile a Sorrento si estinse nel 1850 in *Andrea Romano* morto senza discendenza.

La famiglia Santoro nobile in Lecce si è estinta nella *Romano*.

Di questa famiglia veggonsi *Monumenti* in *Tramonti* nella Chiesa dei Minori Osservanti, in *Cosenza* nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, in *Sorrento* nella Chiesa dell' Annunziata, in *Napoli* nella Chiesa di S. Giuseppe dei Nudi, ed in *Lecce* nelle Chiese di S. Cesario e di S. Teresa.

Feudi posseduti da questa famiglia : Agristino — Baglio — Boseo — Boleto — Copersito — Crepacore—Cugna—Forana—Florentino —Laino — Montalbano—Pietramorella — Rimano — Roccaimperiale — Rotonda — Sandonaci — Santalessio — Striaccardo — Stretto del fiume Salso — Tintùria — Torchiara — Vigianello.

Marchesati — Alliano.

Famiglie — Imparentate con la *Romano* : d' Ancora — Antonacci — Baio — Bernardo — Biccheto — Boiano — Bozzuto — Britti —Camigliano —Canzano — Capece Zurlo — Caputo — Carmignano — Casotti — Cherobra — del Colle — d' Elia — Fasano — Fazzari — Friozzi — de Gennaro — Guindazzo — Lasilano — de Leone — Leyva — Longo — Lungra — de Maio — Mazza — Migliarese — Minganti — Moleti — Orlando — Pedicini — Pelliccia — Piccolella —

Pizzini — Protospataro — Rizzi — Romeo — Rossi — Sances — Sangro — Santoro — Schipani — Serra — Tagliaferro — Tavuli — Taxis— Tiglie — Tropeano — Ulfo — Villani ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Famiglie nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantop. Cal.) — Andreotti (Stor. dei Cosentini) — Avati Carbone (Pel sedile chiuso di Tropea) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Bisogno (Stor. di Monteleone)— Borrello (Vindex Neap. nob.) — Borrello (App. Hist.) MS. nella Bibl. naz. — Camera (Annali delle Due Sicilie) — Camera (Mem. stor. dipl. di Amalfi) — Cartari (Il Sillabo) — Dattino (Geneal. della fam. Correale) —Donnorso (Stor. di Sorrento) — Engenio (Descr. del Regno)—Engenio (Napoli sacra)—Galluppi (Arm. ital.) — Gangara (Nobiltà di Gallizia) — Giustiniani (Scrittori legali del Regno) — Guazzo (Storia) — Hofmann (Dizionario) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notamenti diversi di famiglie della città e Regno di Napoli) MS. nella Biblioteca nazionale — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — Maldacea (Stor. di Sorrento) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Muratore de Fortis (Uom. illus.) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Bibl. del Museo naz.) — Petra (Ad Rit.)—Petti (Guida pittorica) —Rossi (Teatro della nob. d'Italia) —de Simone (Lecce e suoi monumenti) — Summonte (Storia) — Tafuri (Scritt. del Regno) — Tarcagnota (Lodi della città di Napoli) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. trib.),—Tutino (Origine dei Seggi) — Vincenti (I sette uffici) — Vincenti (I Protonotari)— Zavarrone (Bibl. Cal.) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Federico — Capitano dello Imperatore Federico II.

Pietro — Barone della Rotonda, ebbe a custodire dallo Imperatore Federico II alcuni ostaggi lombardi.

Giovanni — si legge tra' feudatari in tempo di Re Manfredi.

Marino e *Bartolomeo* — Furono tra'nobili della città di Sorrento, che prestarono danaro al Re Carlo I d' Angiò.

Egidio — Agostiniano ed insigne teologo, visse nel 1284.

Alatrino — Barone di Rimano e Florentino, Capitano della città di Napoli nel 1286.

Ademaro — Cubiculàrio e familiare del Re Roberto d' Angiò e Protontino di Calabria, ove stabilì la sua famiglia, che dai suoi figliuoli fu diramata in Tropea ed in Rossano. Fu valoroso soldato e Vice Ammiraglio spedito dal Re in aiuto del Principe di Taranto. Pel suo valore fu creato Grande Ammiraglio del Regno nel 1317.

Gaudio — Ciambellano di Re Roberto d'Angiò, Capitan generale in Calabria insieme a Roberto di Trentenaria nel 1327.

Ruggiero — nel 1333 ebbe ordine dal Re Roberto di armare una galera, unitamente a Ligorio Boccafingo, Filippo di Sangineto e Crinito di Gaeta.

Pietro — Maestro Razionale e Giudice della Gran Corte nel 1374.

Luca — Luogotenente del Protonotario del Regno nel 1466.

Giuseppe — Condottiero di cavalli pel Re Ferdinando il Cattolico.
Innocenzo — insigne filosofo e Dottore in medicina.
Ambrogio — Vescovo di Minuri, morto nel 1511.
Simone — Colonnello di 1500 fanti in Calabria pel Re Carlo VIII di Francia. Morì combattendo valorosamente sotto il castello di Brindisi nel 1528.
Virgilio — Capitano della terra di Fiorenza nel 1531.
Tommaso — Capitano della terra di Santalessio nel 1550.
Antonio — insigne Dottore in legge nel 1571.
Gilberto — Nel 1572 fu aggregato alla nobiltà di Tropea.
Giuseppe — Maestro di Teologia e Decano del Collegio in Napoli, Priore e Provinciale del Carmine maggiore nel 1630.
Jacopo — Generale dei M. Osservanti nel 1639.
Arcangelo — Teologo ed autore di varie opere, visse nel 1644.
Cesario — dotto, e non volgare poeta.
Pasquale — Giureconsulto, filosofo e poeta, socio dell' Accademia dei Trasformati e Principe nel 1731 di quella degli Speculatori nella città di Lecce.
Luigi — Chiaro giureconsulto e Caporuota provinciale di Lecce.
Damiano — Uditore in Aquila nel 1736 ed Avvocato fiscale nel 1740 della regia Udienza di Lecce. Esercitò l' avvocheria in Napoli e diede alle stampe molte opere.
Giuseppe — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1735, Fiscale della stessa nel 1736, regio Consigliere e Governatore di Capua nel 1754, Caporuota del Sacro Regio Consiglio nel 1758 e Presidente dello stesso e della Real Camera di Santa Chiara nel 1761.

Arma de' *Romano di Sorrento* — Di nero al leone coronato di oro, attraversato nel petto da un lambello a tre pendenti di rosso.
Arma de' *Romano di Tropea* — Di azzurro alla banda di oro sostenente il leone leopardito e coronato dello stesso, armato e lampassato di rosso, accostata nella punta da tre stelle di oro ordinate in banda.
Arma de' *Romano di Lecce* — Di azzurro al braccio nudo che brucia sopra di una brace accesa.

Questa famiglia è rappresentata in Tropea dal

Cavaliere GIUSEPPE ROMANO

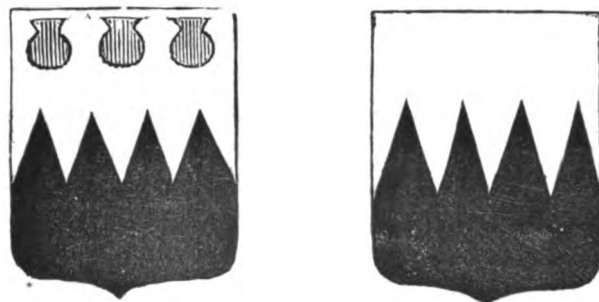
in Paola dal

Signor VINCENZO ROMANO

ed in Lecce dal

Cavaliere PASQUALE ROMANO

Cavaliere del R. O. Costantiniano, già Inquisitore dell' Ordine stesso.

RUFFO

Le opinioni circa la origine di questa Casa, ricordata dagli scrittori col titolo di Grande Casa, sono infondate o contrarie ai documenti.

Il Contarino la dice venuta di Francia con Carlo I d'Angiò, mentre trovasi *Pietro Ruffo* esser potente signore in Calabria prima della venuta de' Normanni: fu egli poi Conte di Catanzaro e s' intitolava « *Dei gratia Comes Catanzarii* » Ed in quella epoca la casa *Ruffo* si vede aver raggiunto l' apice della sua potenza, tanto che verso l' anno 1014 prestò il suo valevole aiuto allo Imperatore greco nella riconquista che questi fece delle Calabrie e delle Puglie contro i Saraceni, che se ne erano impossessati. Il Gamurrini vuole che traesse la sua origine da Assisi e che passata in Roma si fosse poi diramata in varie città d'Italia. Altri la credono originaria Longobarda. La maggior parte degli autori però la dice originata dalla gente Rufa di Roma, discesa dalla Cornelia.

Un ramo di questa famiglia fu portato in Provenza da *Ruggiero Ruffo*, che seguì la Regina Giovanna I. Era egli figliuolo di *Guglielmo* Conte di Sinopoli, ed i suoi discendenti ottennero in Francia i feudi di Lamanon, Aurons, Beauvezet, le Contee di Bonneval e de la Ric, ed il Marchesato de la Fare.

Durante la rivoluzione francese i *Ruffo* Bonneval trovandosi in Napoli nel 1796 fecero esaminare le loro carte da una Commessione composta dai seguenti Cavalieri de' Seggi: Duca di Sangro, Principe di Angri, Duca di Morrone, Principe Sanseverino, Duca Sanfelice e Michele Picenna pel Seggio del Popolo. Dietro favorevole parere furono riconosciuti dal Re Ferdinando della stessa famiglia *Ruffo* di Napoli, e discendenti da *Guglielmo* Conte di Sinopoli, epperciò furono ascritti al Libro d'Oro come aggregati alla Piazza di Capuana con titolo di Conti de la Ric.

I *Ruffo* hanno goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ne' Seggi di Capuana e di Porto, *Cosenza*, *Genova* ove furono detti Lomellini, in Sicilia, in Lombardia ed in Francia.

Vestirono l' Abito di Malta nell' anno 1394; ottennero il Grandato di Spagna di 1ª classe e furono insigniti dell'Ordine del Toson d' Oro.

I *Ruffo* trovansi scritti al Libro d' Oro nei rami: Duchi di Baranello, Mar-

chesi della Guardia, di *Fabrizio Ruffo* Cardinale, Principi di Spinoso, Principi di Scilla, di *Luigi Ruffo* Cardinale e di *Claudio Ruffo* di Scilla e *Ruffo* de la Ric come appartenenti al Seggio di Capuano; e nel ramo Principi di Castelcicala come appartenenti al Seggio di Porto.

Un ramo di questa famiglia si stabilì nella città di Fermo ove di recente si è estinto.

Il ramo dei Principi di Scilla e Conte di Sinopoli si estinse nel 1617 in *Maria*, la quale sposò *Vincenzo Ruffo* Principe di Palazzolo e Marchese di Licodia, del ramo secondogenito di Scilla.

Il ramo della famiglia Sanseverino Conti di Corigliano di Terlizzi e di Ruvo si estinse nel 1345 in Roberto, che ebbe due figliuole: la prima, Giovanna, sposò *Carlo Ruffo* Conte di Montalto: la seconda, Margherita, sposò Ludovico di Durazzo e fu madre del Re Carlo III.

Il ramo della famiglia Colonna Romano Marchesi di Altavilla si estinse in Filippo Principe di Spinoso e Marchese di Guardia Perticara, al quale nel 1761 successe Giustiniana sua sorella sposata a *Litterio Ruffo* Duca di Baranello.

Il ramo della famiglia Balbano Signori di Balbano, si estinse nella metà del secolo XIV in una donna maritata a *Julco Ruffo* dei Conti di Sinopoli.

Il ramo della famiglia Santapau Principi di Palazzolo e Marchesi di Licodia si estinse in Camilla maritata a *Muzio Ruffo* di Scilla.

Il ramo della famiglia de Gennaro Conti di Nicotera si estinse in Isabella moglie di *Fabrizio Ruffo* Conte di Sinopoli.

La famiglia della Marra Duchi di Guardialombarda si estinse in Silvia, che sposò *Guglielmo Ruffo* Principe di Scilla e di Palazzolo.

La famiglia della Leonessa Principi di Sepino e Duchi di Sanmartino Vallegaudina, si estinse in un ramo de' *Ruffo* secondogenito dei Principi di Scilla, il qual ramo si è estinto ai giorni nostri nei Pignatelli Principi di Monteroduni.

Il ramo dei Principi di Castelcicala e Duchi di Calvello si estingue in *Giustina*, moglie del Marchese Francesco Corio di famiglia patrizia di Milano Cavaliere Gerosolimitano, e già Ministro dell' Imperatore Massimiliano.

Della famiglia *Ruffo* veggonsi *Monumenti* in *Napoli* nelle Chiese di S. Domenico maggiore, S. Domenico Soriano, S. Chiara, dei Gerolamini e di S. Giuseppe dei Ruffo: in *Capua* nella Cattedrale: in *Bagnara* nella Chiesa dei Cappuccini: in *Montalto* nella Chiesa dei PP. Predicatori: in *Roma* nella Chiesa di S. Lorenzo, in Amantea nella Chiesa di S. Francesco.

La famiglia *Ruffo* ha edificato in Scilla il Monastero della Presentazione nel 1641, il Monastero di S. Maria nel 1595, il Monastero di S. Maria del Soccorso nel 1667; in Altomonte la Chiesa di S. Domenico nel 1444; in Simmari la Chiesa di S. Caterina nel 1480; in Cosenza il Monastero della SS. Annunziata nel 1401; in Noceto il Monastero dell' Annunziata nel 1300.

Feudi posseduti da questa Casa: Acconia — Acerenza — Acerra — Alessano — Aliano — Altavilla — Altilia — Alviano — Amendolara — Ancoraggio di Calabria Citra ed Ultra da Pentidattilo a Roseto — Annoia — Ardicino — Arisca — Artiscolo — Atella — Atina — Badìa — Badolato — Bagaladi — Balbano — Balizio — Barbato — Barbeno — Bazzano — Bianco — Bisignano — Bombiscuro — Borrello — Bovalino — Bovo — Brancalone — Briatico — Brizzino — Bruz-

zano — Buccalirio — Buda — Buttarubbia — Cabuca — Calanna — Calenda — Calimera — Calogero — Calvaria — Calveto — Camereoni — Camione — Campana — Campomaddalena — Campora—Candolfuri—Cannaruto—Cannetello—Capriglia — Caprile — Cariati — Carizzani — Caroniti —Casabona—Casanova—Casoleto — Cassachiusa—Cassano—Castagneto—Castelfranco —Castelgrande — Castellammare — Castello — Castelschiano — Castelvecchio—Castelvetere—Castelzappiti — Castromainero — Catone — Cave — Collepezzato — Condeianni—Contursi — Corbazio — Corigliano — Corio — Corleto — Cortale — Costuri — Cotronei — Crepacore — Cricigliano — Cropalati —Crosia—Crucoli—Cropani—Cuccorino — Cursio — Cutro — Dragoni — Dugenta — Felitto — Ferolito — Filocaso — Foscasangervasio — Frascineto — Friano — Fuscaldo — Galliciano — Gallipoli — Gamiora — Genzano —Gerenzia— Giampileri — Grimaldo — Grotte — Grotteria — Grugliano — Guiltissano — Illicito — Ioppolo — Isola — Laganadi — Lamissa — Lavonio — Lebianco — Lettere — Longano — Longastrina — Longobucco — Luperzano — Lupino — Maina — Mainardo — Marino — Martorano —Matera — Matina — Mazzacallo — Melicucco — Mellosa — Mignano — Milanese — Mirto — Misiano — Misuraca — Mongiolino — Montebello — Montelattario — Montello — Monteserico — Mottabaldiera — Mottacalada — Mottacastellaccio — Mottanomara — Mottarossa — Nardò — Niceforo—Nisita—Oppido—Orosia — Otranto — Palazzo — Palma — Pallacorio — Pantona — Passacatona — Pellaro — Perticaro — Petracina — Pietracicora — Pietrapaola — Plancanico — Policastro — Policoro — Portunno — Preitoni — Procopio — Quiterno — Rabione — Raddino — Rapone — Reddano — Reggio — Riparossa — Roccabernarda — Roccadarce — Roccaforte — Roccasanmauro — Roccasteli — Roccella — Rocchetta — Rogliudi —Rosali—Rosarno — Rossano — Ruffano — Saccanio — Salice — Salvatello — Sanbasilio — Sangiovanni maggiore — Sangiovanni monaco — Sangiorgio —Sangiuseppe — Sanlorenzo — Sanlucido — Sanmarco — Sanmaurello — Sanpantaleone— Sansenatore — Santangelo — Santaseverina — Santasofia — Santonofrio — Saracena — Sarno — Satriano — Scala — Schiavo — Scigliano — Scillone — Seminara — Sesto — Sillaro — Simmari — Solano—Starza delle Cese — Strongoli—Tacina—Tarsia—Taverna—Terlizzi — Terracciano — Terraccio — Terranova — Tignano — Tiriolo — Torremarina — Tropea e Casali — Ugento—Umbriatico — Valbisente — Vernusio — Verzine — Vico di Pantano — Zagarise.

Viscontea — Francavilla.

Contee — Aquaro — Alife — Altomonte — Belcastro — Borrello — Catanzaro — Corigliano — Gerace 1449 — Molino — Molise — Montalto — Nicosia— Nicotera — Paola — Ruvo 1345 — Santeufemia — Sinopoli 1335 — Terlizzi 1345 — Terranova.

Marchesati — Calanna—Cotrone 1390 — Crispano—Guardiaperticara —Guidomandri—Licodia 1622—Monferrante—Panaya—Papanice 1390—Pentidattilo.

Ducati — Artalia — Bagnara 1603 — Baranello — Calvello — Guardialombarda — Grottalombarda — Mileto — Ruffo — Santacristina 1603 — Tufara.

PRINCIPATI — Castelcicala — Foresta 1679 — Fiumara di Muro Melito — Morra — Motta — Palazzolo 1622—Santantimo—Santonofrio —Scaletta 1673— Scilla 1642 — Sperlinga 1741 — Spinoso — Squillace —Sulmona.

FAMIGLIE imparentate con la *Ruffo* : Abbamonte — Acquaviva — Alamanno — Alarcon Mendoza — Albertino — d' Alemagna — d' Alessandro — Alliata — Amato — Amendola — Ansalone — Antiochia — Antoglietta —dell'Aquila— Aquino Castiglione — d' Arena — Avalos — Avarna — Ayerbo d' Aragona — Balbano — del Balzo — Barry de Merval — Beccadelli — Belmurgo — Benavides — Blasco — Bonnière de Beaumont—Borrello — Boyer de Fonscolombe— Brancaccio — Brancia —Branciforte—Brusson — Buoncompagno — Cantelmo— Capecelatro — Capece Piscicelli — Capodarso — Capua — Caracciolo — Carafa — Cardines — Carmignano — Carnelevario — Carrega — Cattaneo — Cavaniglia — Centeglies — Chiaromonte — Cicala —Claver — Colonna—Coppola— Coreglia — Corettis — Corio — Correale—Corvino —Costanzo—de Courcelles— Cuffari Ristori — Delvaux — Dura — d'Ervilla — Fazzari — Filangieri — Filomarino — Firrao — Francone — Gaetani — Gagliardi — Galletti — Galluppi — Garrega — de Gennaro — Gentile — Gianvilla — Gotho— Gravina—Grimaldi— Grotta — Guevara — d' Hericourt — Imperato — La Couture — Lanza — La Rocca — della Leonessa — Licinardo — Livardi — Longastrena — Longobucco— Lucchesi Palli — Lucii — de Maillis — Mano — Mari — della Marra —Marulli— Marrano — Mastrogiudice — Merlotto — Migliarino — Milano — Minutolo — Molise — Moncada — de Montgrand — Naselli — Natoli — Nava — Orsino — Pagano — Pamphili — Perez Navarrete — Pavia — Papè — Piccolomini —Platamone — Poerio — Poitiers — Poitou — Porcelletti — Prignano — Ramirez — Ranone — della Ratta — Reggio — Ristori — Rivelli — Romano Colonna — Rospigliosi — Rota — della Rovere — Sabran — de la Salle — Salluzzo — Salviati — Sambiase — Sanchez — Sanfelice — Sangineto — Sangro — Sanseverino — Santapau — Santostefano — Sersale — Sforza — Somma—Spadafora— Spinelli — Stendardo — Strackan—Tocco—Tomacelli—Toraldo — Torriani — Tosti — Tovar de Strada — Tranfo — del Tufo — Turda —Ugo — Wrbna — Valdasci — Valguarnera — Van Rode—Velasquez— Ventimiglia—Vernagallo— Villadicani — Villani — Zeltun ed altre.

AUTORI che parlano dei *Ruffo* : Aldimari (Famiglie nobili) — d' Alessandro (Pietra di paragone) — Alfano (Descrizione del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Almanach de Gotha 1877 — Aloe (Tesoro lapidario)—Amato (Pantopologia Calabra) — Ammirato (Fam. nap.) — Ansalone (de sua familia)—Aprile (Cronologia universale della Sicilia) — Araldi (Italia nobile) — L' araldo (Alm. nob. napoletano 1879) — Bacco (Descr. del Regno)— Beltrano (Descr. del Regno) — Borrello (Difesa della nobiltà)—Borrello (App. hist.) MS. nella Bibl. naz. — Bosio (Stor. di Malta) — Botta (Stor. d' Italia)— Buonicontro (Stor. Sic.) — Camera (Annali delle due Sicilie) — Camera (Mem. stor. di Amalfi) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario)—Capecelatro (Storia)— Carafa (Storia) — Carletti (Memorie di S. Silvestro)— Cavalieri (Vite dell' Arcivescovo Tommaso Ruffo) — Centuria (Galleria Domenicana) — Ceva Grimaldi (Mem. stor. della città di Napoli) — Ciacconio (Vite dei Pontefici) —

Ciarlante (Il Sannio) — Coco (Rivoluzione di Napoli) — Colletta (Storia) — Contarino (Nob. ed Ant. di Napoli) — Corio (Stor. di Milano) — Costanzo (Storia) — Crescenti (Corona della nob. d' Italia)— Crescenti (Anfiteatro romano)— Crollalanza (Giorn. Aral. Geneal. Dipl. Ital.) — Daniel (Hist. de la milice française) — Engenio (Descr. del Regno) — Engenio (Nap. sacra) — Espilly (della casa Milano) — Falcando (stor. di Sicilia)—Fazzello (stor. di Sicilia)— Filamondo (Genio bellicoso) — Fimiani (de Subfeudis) — Fiore (Calabria illustrata) — Francavilla (Epicedio reale in morte della Regina di Spagna) — Francavilla (Le ombre della penna) — Galluppi (Arm. ital.) — Galluppi (Nobiliario della città di Messina) — Gamurrini (Fam. nob. di Toscana ed Umbria) — Garubbà (Serie critica dei Pastori Baresi) — Giannone (Storia) — Ginanni (Arte del Blasone) — Giustiniani (Dizionario geografico) — Granata (Santuario Capuano) — de Gregorio (Stor. Sicil.) — Gris de guerre et Devises Guarnani (Vita di Tommaso Cardinal Ruffo) — Guarnani (Vita et res gestae Pontif. Rom. et S. E. C.) — Hervè (La maison des Marquis de Ruffo Bonneval, extrait des Annales historiques, nob. et biograph.) — Histoire des Pairs de France — Hofmann (Dizionario) — Imhoff (Geneal. vig. illus. in It. fam.)— Inveges (Palermo nobile)—La Placa (La Reggia in trionfo) — Laviano (Patr. e Bar. in Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Not. diversi di fam. della città e Regno di Napoli) MS.—Leone Ostiense (Cronaca Cassinese) — Leontino (Stor. di Sicilia) — Lombardo (Compendio cronologico) — Lumaga (Teatro della nob. d' Europa) — Manera — Marchese (Nob. napol.)—della Marra (Fam. nob.) — Marulli (Ragg. stor. delle Due Sicilie) — de Masi del Pezzo (Mem. di Aurunca e Sessa) — Maurolico (Stor. di Sic.) — Mazzella (Descr. del Regno) — Minieri Riccio (Stud. stor. sui fasc. Ang.) — Minieri Riccio (Not. stor. tratti da 62 reg. Ang.) — Montgrand (Nicolas Ruffo M. de Cotrone ecc. Notice historique) — Minutolo (Prior. di Messina) — Moreri (Diction. histor.)— Mugnos (Nob. del Mondo) — Mugnos (Nob. di Sic.) — Muratori (Annali d'Italia) — Notarangelo da Putignano (Epigrammi) — Pacca (Not. ms.) — Pacichelli (Regno di Nap. in prosp.) — Padiglione (Vita e scritti di Gennaro Serena) — Padiglione (La Bibl. nel Museo Naz.) — Padiglione (Tav. stor. gen. della casa Candida già Filangieri) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia)—Palizzolo (La nob. Sic.) — Palizzolo (Genealogia della famiglia Romano Colonna) — Palumbo (Maria Carolina Regina delle Due Sicilie; suo carteggio con Emma Hamilton) — Panvinio (Vite dei Pontef. e Card.) — Paradiso (Raccolta di notizie intorno alla nobiltà) — Perrotta (Descr. di S. Domenico maggiore)—Pietrasanta (Tesserae gentilitiae) — de Pietri (Stor. nap.) — Pirri (Sicilia Sacra)— Pontano (Stor. nap.) — del Pozzo (Storia della Relig. di Maltà) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. geros.) — del Pozzo (Cron. civ. e mil. delle Due Sicilie) — de Raho (Stor. Gen. della fam. Ruffo) Ms. nella Bibl. Nazionale — Recco (Not. di fam. nob.) — Rietstap (Armorial géneral) — Ritonio (Tessera omnium familiarum nobilium Italiae) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — de Ruggieri (Istoria della imagine di S. Maria di Pozzano) — Sacco (Dizionario geografico) — Sacchinelli (Mem. stor. del Card. Ruffo) — Spenero (Nob. d' Europa) — Spinelli (Annali) — de Stefano (Nap. sac.) — Sterlich (Comm. di pers. ragg.) — Storia della Casa dei Ruffo, stampata in Napoli nel 1873 — Summonte (Storia) — Tafuri (Scrittori)—Tafuri (Della nob., sue leggi ed istit.)—

Tisseron (Annales historiques nobiliares et biographiques) — Toppi (Biblioteca Nap.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Troyli (Storia) — Tutino (Origine dei Seggi) — Ughelli (It. Sac.) — Ulloa (Intorno alla Stor. del Reame di Napoli di Pietro Colletta, annotamenti) — d' Urso (Oraz. fun. di Fabrizio Ruffo)— Villabianca (Sicilia nobile)—Villani (Storia) — Villarosa (Notizie di alcuni Cav. di Malta) — Zavarrone (Biblioteca Calabra) — Zazzera (Fam. illus. d'Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Enrico e *Filippo* — Accolsero ne' loro feudi in Calabria Roberto Duca di Puglia, il quale nell' anno 1091 vi si portò con forte esercito, perchè era in guerra con suo fratello Boemondo Duca di Calabria e Principe di Taranto. Con lo ajuto del *Ruffo* si impossessò di Terra d' Otranto e Basilicata.

Pietro — fu creato Cardinal Diacono di S. Maria di Cosmodin da Papa Gelasio II nel 1118. Si adoperò molto nel combattere lo Arcivescovo Maurizio Burdino, eletto Antipapa col nome di Gregorio VIII, opposto dallo Imperatore Arrigo V di Germania alla legittima potestà di Gelasio II. Prese parte anche al Concilio Capuano, nel quale furono scomunicati l' Antipapa e lo Imperatore.

Giordano — Vicario in Sicilia pel Re Ruggiero Normanno.

Ruggiero e *Giovanni* — Signore di Sinopoli, combattero valorosamente nella crociata in tempo di Re Guglielmo II il Buono.

Pietro — Vescovo di Cosenza. Nel 1179 intervenne in tempo di Papa Alessandro III al Concilio Lateranense, al quale presero parte 300 tra Arcivescovi e Vescovi e stabilirono 27 canoni in riforma della disciplina ecclesiastica, tendenti a distruggere la Simonia. In quel concilio furono scomunicati gli Albigesi. Il detto *Pietro* fu il compilatore della prima Platea della Chiesa Cattolica.

Guimondo — nella Crociata del 1185 diede 4 militi e 4 servienti pei feudi di Longobardi e Felitto, che teneva dal Conte di Prata.

Falcone — Familiare e Ciambellano dello Imperatore Federico II. Fu tra' testimoni che firmarono il testamento che fece lo Imperatore quando si ammalò nel Castello di Fiorentino ove morì il 13 decembre 1250. Gli altri testimoni furono: Bernardo Arcivescovo di Palermo, Bertoldo Marchese di Hoemburg, Riccardo d' Aquino Conte di Caserta, Riccardo da Montenegro Gran Giustiziere del regno, Giovanni d' Ocre, *Pietro Ruffo* di Calabria, Giovanni da Procida, Giovanni de Jdronto, e Maestro Roberto di Palermo Giudice della Magna Curia, i quali tutti accompagnarono il cadavere di Federico II, che fu trasportato in Palermo e sepolto presso la tomba di Re Ruggiero Normanno.

Giordano — Maestro dei Cavalieri nel 1250, scrisse un libro detto *de medicina aequorum*, la cui traduzione in francese conservavasi nella Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara.

Riccardo — Vicerè in Sicilia pel Re Manfredi Svevo.

Pietro — Conte di Catanzaro, Familiare dello Imperatore Federico II, Cavallerizzo maggiore, Capo del Consiglio e Capitan Generale di tutto il Regno. Fu Gran Maresciallo e Vicerè di Sicilia e Governatore delle Calabrie, ove si mostrò avverso al Re Manfredi e non volle soccorrerlo nè con uomini nè con danaro, facendo in modo da non fare eseguire gli ordini di Manfredi che giun-

geano in Calabria ed in Sicilia. Il Re geloso del potere ed influenza del *Ruffo* gli fece muovere contro il popolo, che gli tolse le castella di Messina e lo indusse a partire per la Calabria con la sua famiglia; e per poco non lo privò della vita. Giunto il *Ruffo* in Calabria fortificò il castello di Calandra, che era il più forte in quella Provincia, e cominciò a radunar gente pel Papa contro Manfredi, il quale inviò colà Messer Riccardo di Forsina, che scacciò da Nicastro il castellano, partigiano degli Svevi, mettendovi il proprio padre Ruggiero di Forsina. Saputosi ciò da *Giordano Ruffo*, nipote di *Pietro*, assalì il castello facendo prigionieri i Forsina, e rinchiudendo Riccardo nella rocca di Tropea. Nello stesso tempo i Messinesi, passato lo stretto e muovendo verso Reggio, dovette *Pietro* passare nel castello di Calandra e poi in Cosenza per prepararsi alla difesa. Quivi giunto, saputo che il nipote *Giordano* era stato fatto prigioniero, si portò a Castelminardo e poi al castello di Mesiano dove gli fu negato l' ingresso, perchè quegli abitanti, abbindolati dalle parole di Ruggiero di Forsina inviato prigioniero in quel castello da *Giordano Ruffo*, levata la bandiera di Manfredi, cominciarono a tirare frecce sul Conte *Pietro* e sulla sua famiglia, in modo che fu egli costretto a ridursi in Tropea, dove essendo stato accolto con poca simpatia, ordinò che si armasse una feluca per portarsi altrove. Sceso alla riva, il castellano di Tropea vedendo tramontata la stella del *Ruffo* liberò dalla prigionia Riccardo di Forsina, che acclamato Capitano di quella terra, dichiarò ribelli il *Ruffo* ed i suoi seguaci e decretò pena la vita a chiunque lo avesse seguito, per lo che i marinari lo abbandonarono sul lido. Venuta la notte, passando per quel luogo una barca salernitana, il Conte pattuì d'essere condotto in Napoli per mille ducati. Allora le sue terre in Calabria vennero tutte occupate dalle armi di Manfredi, ad eccezione di Martorano, che restando fedele al *Ruffo*, resistette a vari assalti ed a molte promesse. Giunto in Napoli il Conte di Catanzaro, e trovando la città per la maggior parte di fazione guelfa, montò sulle galere della Chiesa, e si recò in Cosenza dove fu accolto benignamente, perchè il Papa vi avea inviato l' Arcivescovo Bartolomeo Pignatelli con nuovi privilegi e Bolle. Ma Corrado di Trevich Capitano del Re Manfredi, ordita una congiura con alcuni soldati del *Ruffo* dovette questi andar verso Messina sperando trovarvi partigiani, ma deluso nella sua speranza ritornò in Napoli, ed essendo state battute le truppe del Papa, Manfredi convocò in Barletta un general parlamento de' Baroni del Regno e de' rappresentanti delle Città demaniali, e dopo molte cose stabilite, dichiarò i *Ruffo* ribelli e nemici della sua Dinastia, e come tali spogliò di tutti i titoli feudi e cariche che possedevano. Alla venuta degli Angioini *Pietro Ruffo* riebbe la Contea di Catanzaro da Carlo I e tutti i suoi beni, e fu creato Capitan generale delle Calabrie. Assoggettò la città di Amantea, insorta nel tempo della sollevazione di Sicilia diretta da Giovanni da Procida, pel quale fatto ottenne il Marchesato di Cotrone. Egli, Adinolfo d' Aquino e Tommaso Sanseverino Conte di Marsico, furono chiamati da Re Carlo per suoi principali Consiglieri nel riformare le Leggi e Costituzioni del Reame. Accompagnò con Ruggiero di Sangineto la Principessa Eleonora d'Angiò, che andò sposa al Re di Sicilia Federico d' Aragona. Morì ucciso in Catanzaro con un colpo di azza sul capo, datogli da Giovanni Brayda signore di Moliterno, che da lui era stato gravemente offeso.

Avendo discorso del Conte *Pietro* non possiamo tralasciar di notare che nella *Istoria della casa dei Ruffo,* che nell' anno 1873 venne data alle stampe in Napoli, fu pubblicato un diploma inedito, col quale lo Imperatore Federico II donò il castello e la terra di Calascibetta *Militi Rogerio Rufo nostri regni Siciliae ultra pharum Praesidi ob absentia militi Petri Rufo comitis Catanzarii nostri Vicegerentis* ed al suo figliuolo *Pietro,* dichiarando che si era indotto a fare siffatta concessione pe' molti servigi a lui prestati da esso *Ruggiero* non meno che dal Conte *Pietro* suo padre, ed anche *attendentes tuae antiquissimae et regiae nobilitatis, quae a primis romanorum Regibus originem traxit.* Comincia il diploma con la intitolazione del Sovrano in questo modo: *Imperator Fridericus II Romanorum Caesar semper augustus, Italicus, Siculus, Hierosolymitanus, Arelatensis, felix, victor et triumphator;* e termina con le seguenti parole: *Datum Maguntiae XX Aprilis MCCXXXV. De mandato serenissimi Imperatoris et Siciliae regis: Vidit Bartholomeus de Luce Magnus Cancellarius.* Gravi conseguenze si sono tratte dal cennato diploma intorno alla origine ed alla antichissima nobiltà della famiglia *Ruffo;* ma esso è di una sì evidente falsità che desta non poca maraviglia il vedere che sia stato dato alla luce come vero e genuino documento. Si desume innanzi tutto la sua falsità dalla singolare intitolazione, la quale si vede solamente nel principio del volume delle Costituzioni, mentre che lo Imperatore Federico in tutti i suoi diplomi, niuno eccettuato, s' intitolò sempre *Fridericus Divina favente clementia* (ovvero *Dei gratia) Romanorum Imperator semper augustus et Siciliae rex.* Al che si ha ad aggiungere che nel 20 di Aprile del 1235 Federico non era in Magonza o in altro luogo della Germania, ma si trovava in Italia e propriamente in Fano, secondo che appare da' diplomi del 19 e del 25 di quel mese pubblicati nella *Historia diplomatica Friderici secundi* dello esimio Huillard-Bréholles, e che ai tempi del detto Imperatore non fu tenuto l' officio di Cancelliere da alcuna persona che si denominasse Bartolomeo de Luce. Nè si dee omettere di notare che così il Cancelliere del regno di Sicilia come quello dello impero al titolo del loro officio non anteponevano mai la qualifica di *Magnus;* che l' isola di Sicilia si cominciò a nominare *Sicilia ultra pharum*, come fu acutamente osservato dal Carcani, verso la fine del decimoterzo secolo sotto il regno di Carlo I d' Angiò, e che le formole *de mandato* e *vidit* sono di epoca posteriore e non furono giammai adoperate dalla Cancelleria dello Imperatore Federico. Maggiormente è riconfermata la falsità del detto diploma da' fatti della vita del Conte *Pietro*, perciocchè egli fu dall' Imperatore inviato per la prima volta in Sicilia nell' anno 1239, ebbe, al dire del cronista Jamsilla, il titolo di Conte di Catanzaro da Re Corrado non prima del 1252, ed essendo morto nel 1302 non poteva nel 1235 essere avo ed avere un figliuolo di tale età da poter governare la Sicilia in luogo di lui. Il Fiore nella Calabria illustrata dice che la casa *Ruffo* ebbe la Contea di Catanzaro non prima del 1250 e che è da ritenersi per falso lo asserto del Duca della Guardia nel Discorso delle Famiglie, di ritrovarsi, cioè, in Catanzaro una campana fatta nel 1131, su cui era inciso in lettere longobarde: *Petrus Ruffus Dei gratia Comes Catanzarii.*

Guglielmo — Maresciallo del Regno di Sicilia nel 1253.

Bernardo — ed il Conte Giordano Lancia, il Conte di Caserta d' Aquino, il Conte Bartolomeo Gesualdo, Pandolfo d' Aquino, Guglielmo d' Aquino, il

Conte di Ventimiglia ed altri formarono il Consiglio di guerra tenuto nella tenda del Re Manfredi la sera che precedette la battaglia di Benevento.

Mario — ed Attanasio Cicinelli furono Portolani di Napoli nel 1269.

Gualterio — Cavaliere e familiare di Re Carlo I d' Angiò.

Giovanni ed *Errico* — si leggono tra' Baroni, che offrirono al Re Carlo I di mettere in piedi un'armata a proprie spese per la guerra di Sicilia. Furono poi familiari e Ciambellani di Carlo II ed *Errico* fu creato Giustiziere di Terra di Lavoro.

Filippo — Giustiziere di Capitanata e Terra d' Otranto nel 1284.

Giordano — Giustiziere di Principato Ultra e Capitan generale delle Calabrie, fu creato Conte di Montalto dal Re Roberto d' Angiò, il quale nominò pure Tommaso Marzano Conte di Squillace, Diego della Ratta Conte di Caserta, Nicolò Gianvilla Conte di S. Angelo e di Terranova, Ruggiero di Sangineto Conte di Corigliano, Ruggiero Sanseverino Conte di Mileto, Nicolò Pipino Conte di Minervino, Gasso Dinissiaco Conte di Terlizzi, Bernardo d'Aquino Conte di S. Valentino, Riccardo de Brusson Conte di Satriano, Roberto di Capua Conte di Altavilla, Roberto di Lautrec o Lautrico Conte di Mirabella, Pietro Pipino Conte di Vico, Nicola d' Evoli Conte di Trivento, Pietro Cossa Conte di Bellante, e Tommaso d' Aquino Conte di Belcastro.

Guglielmo—fu creato Conte di Sinopoli dal Re Roberto d'Angiò, e fu suo Ciambellano e Consigliere, Giustiziere di Principato e Capitan generale in Calabria. Fu Cavallerizzo del Duca di Calabria Carlo Illustre, il quale tenea sua Corte particolare, composta da Loffredo Filomarino, Siniscalco; Andrea de Pernis, Cappellano; Tebaldo de Nantolio e Giovanni de Ayris, Somiglieri; Gualtiero de Silvis, Maestro degli Arresti; Errico Tristano e Manfredo da Venafro, Maestri falconieri; Raimondo Russo di Catania, Tesoriere.

Giovanni — Priore di S. Eufemia dell' Ordine Gerosolimitano, edificò la terra di Calopezzati. Fu Consigliere di Stato e familiare di Re Roberto d' Angiò, e suo Capitan generale nelle Calabrie e poi nel Ducato di Spoleto. Ampliò e dotò vistosamente il monastero di S. Chiara in Catanzaro.

Tommaso — Vescovo di Reggio nel 1316.

Pietro — Conte di Catanzaro, Ciambellano, familiare e Consigliere di Stato del Re Roberto e suo Capitan Generale in Terra di Bari ed in Calabria e Cavallerizzo maggiore.

Nicola e *Berardo* — Ciambellani e familiari di Re Roberto.

Carlo — Ciambellano di Re Roberto e suo Capitan generale nella Provincia di Principato.

Fulcone — Giustiziere degli Abbruzzi e familiare del Re Roberto.

Ranieri — Cardinale di Santa Chiesa nel 1320.

Vittorio — fu tra' cortigiani del Re Roberto e del suo figliuolo Carlo Duca di Calabria.

Corrado — Familiare intimo della Regina Giovanna I. Fu tra' testimoni che assistettero la Regina, quando il dì 26 agosto 1343 fu incoronata dal Cardinale Americo di Castroluccio, rappresentante il Papa Clemente VI. Gli altri furono: Filippo di Sangineto Conte di Corigliano, Tommaso Sanseverino Conte di Marsico, Goffredo Marzano Conte di Squillace, Gasso Dinissiaco Conte di Terlizzi, Berardo d' Aquino Conte di Loreto, Raimondo del Balzo, Giovanni di Brayda, Mattia di Gesualdo, Tommaso d' Aquino, Francesco de

Turri, Giovanni Acconciaioco, Giovanni Seripando, Giacomo Capano, Nicolò d' Alife, Masseo della Porta, Nicolò d' Andria ed altri Dottori, Baroni e Prelati. Il detto *Corrado* venne decapitato, perchè fu tra gl' imputati della morte d' Andrea di Ungheria.

Ruggiero — Ciambellano e familiare della Regina Giovanna I.

Antonio — detto *Consanguineo* dal Re Carlo III di Durazzo, fu Consigliere regio e Capitan Generale in Calabria.

Roberto—Giustiziere e Capitan Generale in Calabria pel Re Carlo III di Durazzo.

Enrico — Giustiziere in Calabria, Ciambellano e Consigliere collaterale della Regina Margherita moglie di Carlo III.

Carlo — Conte di Montalto, Cavaliere dell' Ordine della Nave, Gran Giustiziere del Regno e Vicario generale pel Re Carlo III di Durazzo e suo Capitan Generale in Calabria. Ebbe concesse in feudo da Carlo III le città di Gallipoli Otranto, Alessano, Ugento, Matera e Nardò, e le terre di Saracena, Castelfranco, Montelattaro, Tarsia, Montella, Altomonte, Terranova, Oppido, Isola e Cassano. Fu chiamato *Consanguineo* dal Re Ladislao, e fu tra'Consiglieri della Regina con Arrigo Sanseverino, Giordano d' Arena e Benedetto Acciaiuoli.

Nicolò — Conte di Catanzaro. Giustiziere di Calabria, Ciambellano e familiare di Re Carlo III di Durazzo, ottenne dal Re Ladislao il titolo di Marchese di Cotrone. Non essendosi presentato alla mostra dei Baroni fatta nel 26 gennaio 1403, per prendere le armi contro Luigi Duca d' Angiò, fu il *Ruffo* spogliato delle sue terre e castella. Seguì in Provenza l'Angioino, dopò che fu battuto, e di là ritornato con sei galere genovesi andò in aiuto di Maria di Brenna Principessa di Taranto, che trovavasi assediata dal Re Ladislao. Il *Ruffo* sperava farla sua moglie, ma la Principessa sposò Ladislao, che ambiva il possesso del Principato di Taranto.

Covella — Contessa di Montalto e moglie del Duca di Sessa Giov. Antonio Marzano, fu donna fiera e di maschio ardire e nemica acerrima di Sergianni Caracciolo, favorito dalla Regina Giovanna II, ed ebbe molta parte nel farlo uccidere, come si è detto nel 3° vol. parlando della famiglia Caracciolo. *Covella* era parente della Regina per parte della casa Sanseverino. In lei si estinse il ramo dei *Ruffo* Conti di Montalto.

Carlo — Governatore generale delle Calabrie per Alfonso I d' Aragona.

Filareto — Priore di S. Eufemia dell' Ordine Gerosolimitano nel 1449.

Esaù — Consigliere di Stato del Re Ferdinando I d'Aragona. Da lui ebbero origine i *Ruffo* Duchi di Bagnara e Principi di S. Antimo e della Motta.

Giovanni — Conte di Sinopoli. Dopo la congiura dei Baroni fu fatto prigioniero col Marchese di Cotrone e Corrado Mazza siciliano e furono rinchiusi nel Castello d' Ischia e mazzolati, cioè fatti morire a colpi di bastone, allo appressarsi delle armi del Re Carlo VIII di Francia.

Paolo — Conte di Sinopoli, ricevette nel suo castello con grandissima pompa lo Imperatore Carlo V, quando questi ritornando vittorioso dall' Affrica traversò le Calabrie.

Luigi — Monaco, uomo eruditissimo e Dottore in legge nel 1560.

Annibale — Regio cavallerizzo nel 1564.

Carlo — Cavaliere Gerosolimitano e Colonnello d' un reggimento di fanteria italiana, che nel 1565 condusse in Malta per ordine del Gran Maestro de la

Vallette per difendere quell' isola contro 93 Galere turche comandate da Pialì Pascià celebre generale del mare. Ma i Turchi furono disfatti pel valore di quei Cavalieri, che in numero di 500 corsero a difendere l'isola. Di essi i napoletani erano i seguenti: Fra *Carlo* e Fra *Girolamo Ruffo*, Fra Marino Tomacello, Fra Giov. Maria Castrocucco, Fra Marzio Venato, Fra Francesco Guevara, Fra Decio Mastrillo, Fra Giulio Cesare Malvicino, Fra Girolamo Galeota, Fra Bernardino Sorgente, Fra Vincenzo e Fra Gaspare d' Afflitto, Fra Cesare Dentice, Fra Giulio Cesare de Ponte, Fra Marcello Mastrillo, Fra Pierantonio Barrese, Fra Costantino Castriota, Fra Berardo Capece, Fra Paolo Emilio Bozzuto, Fra Giov. Girolamo Carafa, Fra Giov. Battista e Fra Emilio de Gennaro, Fra Orazio d' Aquino, Fra Ottaviano Bozzuto, Fra Cesare Mormile, Fra Ottavio Capece, Fra Tiberio d' Aquino, Fra Ercole Caracciolo, Fra Scipione de Sangro Comandante dei volontari e Fra Vincenzo Carafa Prior d' Ungheria e rinomatissimo capitano di quei tempi. Il dettò *Carlo Ruffo* combattette con valore e morì ridotto in pezzi da un colpo di cannone; ed al forte da lui difeso fu dato il suo nome.

Fabrizio — Presidente del Regno di Sicilia nel 1582.

Caterina ed *Ippolita* — fondarono il monastero di S. Giuseppe dei Ruffi, acquistando la Chiesa di S. Maria degli Angeli ed il palazzo d'Arcella nel 1611. Nel 1825 il Re Francesco I stabilì in quel monastero le Adoratrici perpetue. Edificarono pure una Cappella gentilizia nella Chiesa dei Gerolomini.

Fabrizio — Prior di Bagnara e di Capua dell'Ordine Gerosolimitano, fu valoroso condottiero della flotta dell' Ordine. Quando nel 1645 il Sultano Ibrahim mosse con forte armata contro Malta, il Gran Maestro Fra Paolo Lascaris chiamò da tutte le parti d' Europa i suoi cavalieri. Il *Ruffo* vi accorse armando molta gente a sue spese, e fu del Consiglio dell' Ordine. Tornato indi in Napoli e successa la rivolta di Masaniello fu sempre per comporre la pace tra il popolo e gli Spagnuoli. Nel 1660 fu creato Capitan generale della flotta di Malta contro i Turchi, ed unitosi alle galere del Papa ed a quelle della Repubblica di Venezia, comandate da Francesco Morosini, riportò molte vittorie, combattendo sempre con gran valore; ed in un sanguinoso combattimento fu pel suo coraggio e perizia militare che i cristiani riportarono una completa vittoria sui Turchi. Il Morosini ciò attestava in una sua lettera indirizzata al Gran Maestro, scrivendo che al *Ruffo* si era obbligati per la vittoria ottenuta; e quella lettera volle il Gran Maestro che fosse registrata nella Cancelleria dell' Ordine. Ottenne *Fabrizio* la facoltà dal Pontefice di fondare un Monte per mantenere e soccorrere quei cavalieri della sua casa, che si fossero dedicati al servizio dell'Ordine Gerosolimitano o di Sua Maestà Cattolica.

Carlo — pei suoi meriti militari ottenne nel 1650 dal Re Filippo IV di Spagna il titolo di Duca sulla sua terra di Bagnara. Ebbe varî figliuoli, tra' quali *Francesco* Duca della Bagnara, *Pietro* che originò i Visconti di Francavilla ed *Antonio* che stabilì la sua famiglia in Messina dove fu Senatore, ebbe il titolo di Principe della Scaletta nel 1673, e fu Luogotenente del Protonotario di Sicilia.

Domenico — Cavaliere Gerosolimitano e Capitano delle galere dell' Ordine nel 1681.

Tommaso — Diffinitore generale e Provinciale dell' Ordine Domenicano, restaurò a proprie spese quasi tutto il tempio ed il Convento di S. Domenico maggiore di Napoli. Fu creato Arcivescovo di Bari nel 1684.

Antonio — Principe della Scaletta, Gentiluomo di Camera del Re Vittorio Amedeo di Sicilia e poi del Re Carlo III di Borbone.

Calogero — Gentiluomo di Camera del Re Carlo III di Borbone nel 1740.

Tommaso — Gentiluomo di Camera e Cavaliere dello R. O. di S. Gennaro, Luogotenente Generale dei reali Eserciti e Comandante della fortezza di Capua nel 1740.

Tommaso — insigne scienziato, Decano del S. Consiglio, Vice Cancelliere di Santa Chiesa ed Inquisitore di Malta, ove fermò la pace tra i Cavalieri Gerosolimitani e la Repubblica di Venezia. Internunzio a Bruxelles, Legato in Ravenna e Ferrara ed Uditore generale di Camera, fu creato Cardinale nel 1743.

Giuseppe — Vescovo di Lecce e poi Arcivescovo di Capua.

Fabrizio — Balio dell' Ordine Gerosolimitano e Generale delle galere di Malta fu Maresciallo nello esercito di Re Ferdinando IV di Borbone.

Antonio — Gentiluomo di Camera del Re, Senatore di Messina e Governatore degli Azzurri nel 1763. Da lui nacque il Marchese *Girolamo Ruffo*, che fu Ministro della Real Casa, Cavaliere dell' Ordine del Toson d' Oro e di quello di S. Gennaro, Gran Croce di altri Ordini e Gentiluomo di Camera, il cui figliuolo *Giuseppe* fu Gentiluomo di Camera e Gran Croce dell' Ordine Costantiniano.

Litterio — Duca di Baranello e Marchese della Guardia sposò in prime nozze Giovanna Ruffo di Castelcicala con la quale procreò *Vincenzo* Duca di Baranello ed una femina che fu monaca. Sposò in seconde nozze Giustiniana Colonna Principessa di Spinoso con la quale procreò *Giuseppe* Principe di Spinoso, e *Francesco*, i quali non lasciarono prole, il Cardinale *Fabrizio* ed alcune femine delle quali la prima sposò Nicola Perez Navarrete Marchese della Terza.

Fabrizio — nato in S. Lucido ed educato in Roma presso suo il zio Cardinal *Tommaso Ruffo*, fu Chierico di Camera del Pontefice Pio VI, Tesoriere generale, Commessario generale del mare e Sopraintendente del Castel S. Angelo. Nel 1789 in cui la rivoluzione mise in iscompiglio gran parte degli Stati, fu il *Ruffo* incaricato della formazione delle milizie papaline per difendere gli Stati della Chiesa. Ebbe molti incarichi e protettorati tra' quali il protettorato del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede. Era allora Ministro di Re Ferdinando tale Giovanni Acton di nazione inglese, il quale l' affetto della regina colmò di favori; imperocchè la Corte di Napoli aveva il mal vezzo d'innalzare o gli stranieri o la melma, la quale posta a galla a suo modo si è resa grata a chi la muoveva dal fondo. Il Ruffo in quel tempo fu dal Re nominato Intendente di Caserta ed incaricato di accrescere le manifatture e le seterie della colonia di S. Leucio, fondata da Ferdinando IV. Calate le orde francesi ed invasa l' alta Italia, giunsero nelle Romagne ove detronizzavano Pio VI, che poi morì prigioniero nell'Agosto del 1799, e vennero a Napoli. Il Re con la sua famiglia e molti fedeli amici riparò in Sicilia, ove il *Ruffo* fu creato Vicario generale del Regno al di qua del Faro. Passò il *Ruffo* in Cala-

bria nei possedimenti della sua famiglia, ove radunò gente e formò l' esercito popolare, che commettendo atti inauditi di ferocia scacciò i francesi dal Regno. Si venne ad una capitolazione. Ma il consiglio dell'infame Nelson valse a spegnere il sentimento del perdono nell'animo della Regina, atterrita dalla recente esecuzione patita dalla sorella di Lei la infelice Regina de' Francesi Maria Antonietta. Sicchè infrangendo i patti della Capitolazione, contro il Consiglio del Cardinal *Fabrizio*, si venne ad atrocissimi fatti di sangue ed a vendette orribili. Sedate alquanto le cose del Regno e creato Pontefice Pio VII, dopo la morte di Pio VI Braschi, scesero novellamente i francesi del primo Napoleone ed il Papa fatto prigioniero fu inviato a Savona — Il *Ruffo* venne nominato Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro nel 1779 e Cavaliere Gran Croce dell' Ordine di S. Ferdinando nel 1800 e nel 1805 fu Ministro Plenipotenziario del Re di Napoli presso la Corte di Roma. Fu poi tra' Cardinali, che intervennero al matrimonio di Napoleone I con Maria Luisa d' Austria, e tornato in Roma fu creato da Pio VII, Gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano e nel 1821 fu messo a capo del governo delle Due Sicilie. Recossi quindi in Roma per la elezione del Cardinale della Genga, che fu Papa Leone XII. Ottenne dal Re Ferdinando IV il feudo di S. Giorgio la Molara con l' annua rendita di 15,000 ducati ed il Padronato dell'Abbadia di S. Sofia di Benevento con la rendita di ducati 9,000 annui. Ritiratosi in Napoli vi morì di anni 84 nel 13 Decembre del 1827.

Francesco — Marchese della Guardia Perticara, Colonnello nello esercito condotto dal Cardinal *Ruffo*.

Giovanni — Principe di Scaletta, Balì Gran Croce di devozione dell'Ordine Gerosolimitano nel 1799.

Luigi — Nunzio presso la Corte Imperiale di Vienna e poi Cardinale ed Arcivescovo di Napoli nel 1802. Quando il Papa Pio VII fu imprigionato dai francesi, egli fu mandato a S. Quintino nel nord della Francia. Ritornato nel Regno il Re Ferdinando di Borbone nel 1815, il Cardinale rioccupò il suo posto di Arcivescovo. Intervenne alla elezione di Papa Leone XII, e poi a quella di Pio VIII, ai funerali dei Re Ferdinando I e Francesco I di Napoli e Luigi XVIII di Francia, e finalmente all'ascensione al Trono di Re Ferdinando II di Borbone.

Fabrizio — Principe di Castelcicala e Duca di Calvello, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re Ferdinando I di Borbone, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Cavaliere Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando e di Francesco I; Ministro Plenipotenziario a Londra nel 1791, e presso la Repubblica Francese nel 1792, Consigliere di Stato nel 1798 e poi novellamente Ministro a Londra nel 1805. Nel 1815 firmò il trattato di Vienna e fu Presidente della Giunta di Stato deputata dal Re al riordinamento del Regno. Fu poi Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario per Sua Maestà Cristianissima per le questioni pendenti tra la Francia ed i Paesi Bassi.

Alvaro — Il dì 1° maggio 1815 fu nominato in Sicilia dal Re Ferdinando, Consigliere di Stato, con il Principe di Carini, il Principe di Castelnuovo, il Principe di Trabia Lanza, il Conte di S. Marco Filangieri, il Marchese di Fuscaldo Spinelli ed il Principe di S. Nicandro Cattaneo. Il dì 30 ottobre di quell'anno ottenne il titolo di Principe. Fu Ministro Plenipotenziario presso la Corte di Portogallo.

Lucrezia — maritata nei Lucchesi Palli Conti d' Isnello, fu Dama dell' Ordine della Crociera d' Austria e di quello di Maria Luisa di Spagna e Cameriera maggiore della Regina Maria Isabella di Napoli.

Giovanna — donna eruditissima, fu Dama dell'Ordine di Maria Luisa di Spagna e Dama di compagnia della Regina Maria Isabella di Napoli.

Giuseppe — Maresciallo di Campo ed Incaricato d' Affari presso la Corte di Danimarca nel 1834.

Antonio — Principe della Scaletta, Consigliere di Stato nel 1821, Gentiluomo di Camera con esercizio dei Re Ferdinando I e Francesco I di Borbone e poi di Ferdinando II ; Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e Cavaliere Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando, di Francesco I e di S. Giorgio della Riunione, e di varî Ordini stranieri, fu Tenente Generale e Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina.

Giuseppe Isidoro Ruffo di Bonneval — Marchese de la Fare e Primo Procuratore degli Stati di Provenza.

Pietro Renato Ruffo di Bonneval — Cavaliere dell' Ordine di S. Luigi e del Cincinnato d' America, Maggiore Generale della Marina Francese.

Giov. Battista Ruffo di Bonneval — Vescovo di Senez , fu poi creato Arcivescovo di Avignone, quale dignità fu da lui rifiutata.

Luigi Giuseppe Ruffo di Bonneval — Marchese de la Fare, Generale Capo di Stato maggiore del Ministero della Guerra in Francia e Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano.

Sisto Ruffo di Bonneval — Capitano nello Esercito Francese , morì combattendo alla guerra di Algieri , in età di 28 anni.

Fulco — Principe di Scilla, Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Cavaliere Gran Croce degli Ordini di S. Ferdinando e di Francesco I, Cavaliere degli Ordini del Toson d'oro, di S. Stefano d' Ungheria e di S. Andrea di Russia e Collare della SS. Annunziata. Consigliere Ministro di Stato nel 1821 , Maggiordomo maggiore della Regina Isabella nel 1830. Fu inviato nella Spagna pel matrimonio della Principessa Cristina di Borbone col Re Ferdinando VII e poi andò in Sardegna a rilevare la Principessa Maria Cristina di Savoia , destinata sposa al Re Ferdinando II di Napoli. Nel 1844 fu Ministro degli Affari esteri.

Fulco — Principe di Palazzolo e poi Principe di Scilla dopo la morte del precedente *Fulco*, fu Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere Gran Croce dell' Ordine Costantiniano. Incaricato di Affari in Danimarca nel 1830 e Mistro Plenipotenziario in Sardegna nel 1844; fu nello stesso tempo accreditato con la stessa qualità presso il Governo Elvetico.

Paolo — Principe di Castelcicala e Duca di Calvello, Luogotenente nei Dragoni d' Inghilterra, combattè valorosamente alla battaglia di Waterloo ove fu gravemente ferito. Servì poi nello esercito d'Irlanda. Passato quindi in Napoli fu Colonnello di Cavalleria, Generale di Brigata ed Aiutante di campo generale del Re Ferdinando II. Fu Gentiluomo di Camera con esercizio, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro, Gran Croce dell' Ordine della Corona di ferro d'Austria, Ministro Plenipotenziario a Pietroburgo e poi a Londra e poi Luogotenente generale del Re in Sicilia. In occasione delle nozze di S. A. R. il Duca di Calabria con la Principessa Maria Sofia Duchessa in Baviera , ottenne la

Gran Croce del R. O. di S. Ferdinando e del Merito, e con lui l'ebbero pure il Principe di Bisignano Pietrantonio Sanseverino, il Duca d'Ascoli Sebastiano Marulli ed il Duca di Serracapriola Maresca Commessario Plenipotenziario per ricevere S. A. R. la Duchessa di Calabria Maria Sofia. Il Principe d'Ischitella ottenne la croce di Grand'Uffiziale e Gran Cancelliere dello stesso Ordine, il Duca Riccardo de Sangro la croce di Commendatore ed il Tenente Colonnello Severino quella di Cavaliere.

Fulco — Principe di Scilla, Principe di Palazzolo, Duca di S. Cristina, Duca di Guardialombarda, Marchese di Licodia, Conte di Sinopoli e Grande di Spagna di 1ª Classe, Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro. Morì il dì 30 giugno 1875 e lasciò quattro figliuole, la prima delle quali, *Eleonora Margherita* nata il dì 4 gennaio 1861, succede a tutti i detti titoli del padre.

Carlo — de' Principi di Castelcicala, Ministro Plenipotenziario della R. Corte di Napoli a Pietroburgo.

Arma dei *Ruffo* di Calabria Principi di Scilla e sue diramazioni—Diviso, inchiavato d'argento e di nero, con tre conchiglie di rosso nel capo dello scudo.

Cimiero — Un drago alato.

Motto — Omnia bene.

Supporti — Due grifi impugnanti due spade nude.

Arma dei *Ruffo* di Bonneval in Francia—Inquartato: nel 1° e 4° diviso, inchiavato d'argento e di nero: nel 2° e 3° d'argento con tre pali di rosso ed una banda azzurra caricata da tre bisanti di oro, attraversante sul tutto.

Motto — Vis unita fortior.

» Nobilissima et vetustissima.

Supporti — Un leone ed un grifo al naturale coronati di oro.

Arma dei *Ruffo* Duchi di Bagnara—Diviso, inchiavato d'argento e di nero.

Motto — Vis unita fortior.

Motto dei *Ruffo* Principi di Castelcicala — Nunquam retrorsum.

Cimiero comune a tutti i rami della famiglia *Ruffo* — Una testa e collo di cavallo inalberato di nero.

Questa Casa è rappresentata pel ramo dei Principi di Scilla, da

FULCO FRANCESCO RUFFO di Calabria

Capitano di Fregata nell' Armata Italiana

Il ramo dei *Ruffo* di Bonneval in Francia è rappresentato in Marsiglia dal

Conte EDMONDO PIETRO RUFFO di Bonneval

Patrizio Napoletano, Marchese de la Fare e Cavaliere dell' Ordine di S. Luigi.

Il ramo dei Duchi di Bagnara è rappresentato dal Principe di Santantimo, Principe di Motta Sangiovanni, Duca di Baranello e Duca di Bagnara

VINCENZO RUFFO

Gentiluomo di Camera con esercizio della Corte di Napoli, Cavaliere dello insigne R. O. di S. Gennaro e di quello di S. Leopoldo d' Austria, e Cavaliere gran Croce degli Ordini della Corona Reale di Baviera e di S. Gregorio Magno; dal suo figliuolo

FABRIZIO RUFFO

Duca di Bagnara, Gentiluomo di Camera con esercizio della Corte di Napoli e Commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia.

e dal suo fratello

GIROLAMO RUFFO

Principe di Spinoso, Marchese di Guardia Perticara e Gentiluomo di Camera con esercizio della Corte di Napoli.

Il ramo di Scaletta è rappresentato dal Principe della Scaletta, Principe di Foresta, Duca di Artalia, Barone di Giampilieri

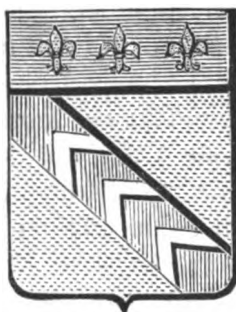
VINCENZO RUFFO

Gentiluomo di Camera con esercizio della Corte di Napoli, Cavaliere dello I. Real Ordine di S. Gennaro, Cavaliere di devozione dell' Ordine Gerosolimitano, Gran Cordone della Corona di ferro d' Austria, dell' Aquila Estense e di S. Gregorio Magno, Commendatore dell'Ordine Piano, Cavaliere dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito, già Maresciallo di Campo e Luogotenente Comandante le Reali Guardie del Corpo a cavallo.

e dal suo fratello

MICHELE RUFFO

Conte di Molino, Maggiordomo di Settimana della Corte di Napoli e Cavaliere di devozione dell'Ordine Gerosolimitano.

RUFOLO, GRISONE, TORTORA
ED AJETA

La famiglia Grisone o Grifone è una diramazione dell' antichissìma famiglia *Rufolo* di Ravello, la quale, in tempo del Conte Ruggiero fondatore della Monarchia, contava due Ammiragli e molti cavalieri. Dessa a parere di molti autori è creduta di origine romana, discesa da Rutilio Ruffo institutore de' Tribuni Militari. Si divise la famiglia *Rufolo* in tre rami principali che si dissero *Rufolo de' Gigli*, *Rufolo delle Stelle* e *Rufolo de' Vairi o Vaj* da' quali ultimi ebbe origine la famiglia *Grisone* dalla quale pel possesso de' feudi di Ajeta e di Tortora furono originate le due famiglie di tal nome.

La famiglia *Rufolo* ha goduta nobiltà in Napoli nel Seggio di Nido, in Ravello, in Giovinazzo, in Molfetta, ed in Scala, possedette il feudo di Torella, e si estinse completamente. Di essa si veggono *Monumenti* in Napoli nelle Chiese di S. Domenico Maggiore e di S. Agostino, ed in Ravello nel Duomo.

La famiglia *Grisone* della quale si ha memoria fin dal tempo dell' Imperatore Federico II, si divise in due rami uno de' quali passato in Bari ed aggregato a quella nobiltà si estinse nel 1540 in *Aurelia* maritata a Camillo dei Rossi de' Baroni di Carbonara.

Godette nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, in Bari, in Ravello, in Scala ed in Sicilia e possedette la Contea di Avellino nel 1502 ed i feudi di Ajeta, Agnolo, Auletta, Baglivo di Cosenza, Caleno, Carinola, Castelligete, Castelpetroso, Castel Tortora, Cilento, Ginosa, Marianella, Montescaglioso, Pomarico, Sanmauro, Santeodoro, Savignano e Trinità.

Veggonsi *Monumenti* di essa in Napoli nella Chiesa di S. Domenico Maggiore.

La famiglia *Tortora* ebbe origine da *Berardo Grisone* signore di Tortora il quale da Carlo I ottenne la conferma del possesso del suo feudo con diploma conservato nel Registro Angioino 1269 fol. 147 lettera S. dove è detto *Berardus de Turture* Dominus Casalis Turturis. Era egli figliuolo di Gilberto Grisone detto *de Turture* al quale Federico II consegnò nel 1239 Palmerio di Montedonino Piacentino fatto prigioniero nella giornata di Cortenova. Il Recco

nelle Notizie di famiglie nobili, afferma le medesime cose, le quali nel 1872 furono provate presso l' Ordine di Malta dal Cavaliere *Francesco Tortora Brayda* nel processo fatto per ottenere la Croce di Cavaliere di Giustizia dell' Ordine stesso.

La famiglia *Tortora* possedette i feudi di Belvedere, Casalino, Casteltortora, e Roccadacino. Si divise essa in due rami. Il primo si spense in Napoli e l'altro da Ravello si stabilì in Molfetta.

Il ramo della famiglia Brayda nobile in Giovinazzo si estinse in Francesca maritata nel 1781 al Barone di Belvedere *Carlo Tortora* perlocchè i suoi discendenti aggiungono al proprio quel cognome, e ne inquartano le armi.

Veggonsi MONUMENTI de' *Tortora* in Molfelta nella Chiesa del Purgatorio nella quale avvi la cappella gentilizia, e nella Chiesa de' PP. Conventuali dove si conserva una lapide del 1490 di *Julio de Turture*, ed in Foggia nella Chiesa di Gesù e Maria.

La famiglia *Ajeta* ebbe origine nel secolo XIII da *Giacomo Grisone* signore di Ajeta. Possedette il feudo di Lauro in tempo del Re Carlo I d' Angiò e godette nobiltà nel secolo XV in Nocera de' Pagani.

Le sudette famiglie *Rufolo, Grisone, Tortora* ed *Ajeta* contrassero PARENTELE con le famiglie — Afflitto — d' Alagno — Annecchino — Baldini — Bartiromo— Boccapianola — Bozzuto — Brayda — Brancaccio — Caracciolo — Carafa — Carbone — Cardamone — Castaldo — Castrocucco — de Chirico — Dentice — di Dura — Esperti — Filioli Effrem — Filomarino — Frezza — Galeota — Gattola — Gesualdo — Giusto — de la Grannelais — Guarino — Latro — di Loria — de Luca — Lupis — Macdonald — Magliano — Mainardo — de Mangili — Marini—Mauro—Monna — Monsorio—Montefuscolo—Moscati — Müller — Pala — Pascale — Pepe — Pignone — Ramirez — de Rinaldo — de Riso — Roselli — Sabatelli — di Sangro — Sanseverino — Saraceno — Schinoso — Siginolfo — Tomacelli — Trigona — del Tufo — Vitale — Vitolo — Volpicella ed altre.

AUTORI che parlano delle famiglie *Grisone, Rufolo, Tortora* ed *Ajeta* — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore (Giunte al Summonte) — d' Aloe (Tesoro lapidario) — Ammirato (Fam. nob.) — Ammirato (Il Rota) — d' Avino (Cenni storici sulle Chiese del Regno delle Due Sicilie) — Bacco (Descr. del Regno) — Boccaccio (Novelle) — Borrello (Vindex neap nob.) — Camera (Annali) — Camera (Storia di Amalfi) — Campanile (Armi ed insegne de' nobili) — Campanile (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il Forastiere) — Carcani (Costituz. di Fed. II) — Chiarito (Repertorio) Ms nel Grande Archivio — Ciarlante (Il Sannio) — Contarini (Antich. e nob. di Napoli) — Costo (Discorsi) — Engenio (Napoli sacra) — de Franchis (Avellino illustrato da' Santi) — Freccia (de Subfeudis) — Galluppi (Armerista italiano) — Garrubba (Serie critica de' pastori baresi) — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis (Fam. nob.) — Lombardi (Notiz. stor. di Molfetta) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) — Marafioti (Antichitá di Calabria) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — de Pietri (Storia nap.) — Puppese (Gen. della fam. Volpi) — Recco — Romano (Storia di Molfetta) — Salazar (Arboles) — Salvemini (Storia di Molfetta) — Sicola

(Repertorio) Ms. nell'Archivio di Stato — Syllabus Memb. ad R. Siclae pertinentium — Stazio (de Situ Urbis) — Torelli (Splendore della nob. nap.) — Tutino (Sette ufficii) — Volpicella (Statuti di Molfetta).

MEMORIE ISTORICHE

Lorenzo Rufolo — Ammiraglio del Conte Ruggiero Normanno fondatore della Monarchia.

Giovanni Rufolo — Vescovo di Ravello nel 1157.

Galasso Grisone — Generale dell' Imperatore Federico II.

Arrigo Grisone — con un individuo di casa Boi o Bove passarono in Alemagna dove pel loro valore furono stimati ed ebbero il comando di numerose legioni le quali furono chiamate da Carlo I in ajuto contro Corradino di Svevia.

Marino, *Matteo e Giacomo Rufolo* — prestarono danari a Carlo I con Marino Ruffo, Nicolò Monforte, Giovanni Alopa, Paolo Siginolfo, Giovanni Baraballo, Tommaso Coppola, Alessandro d' Afflitto, Nicolò Acconciaioco, Nicolò Freccia ed altri.

Pasquale Grisone — fu tra' nobili di Ravello che prestarono danaro a Carlo I.

Leone Grisone — Bajulo de' fondaci e delle dogane nel 1271.

Simeone e Sisando Grisone — portarono la loro famiglia in Molfetta, e si leggono tra quelli che prestarono danari a Carlo I d'Angiò.

Tommaso di Tortora — Milite, familiare, fedele e stipendiario di Carlo II d' Angiò dal quale ottiene un annuo assegno. Avendo seguite le parti degli Angioini fu dal Re di Sicilia spogliato della terra di Tortora in Calabria, e fu questa data alla famiglia di Loria. *Tommaso* stabilì la sua famiglia nella Puglia.

Romualdo Grisone — Arcivescovo di Bari nel 1280, Ambasciatore per Carlo II all' Imperatore di Germania Rodolfo.

Andrea Grisone — Giudice di Ravello nel 1381.

Sergio Grisone — Vescovo di Ravello e poi Arcivescovo di Amalfi nel 1387.

Antonio Grisone — si legge tra' Baroni che tenevano lance in servizio di Alfonso I d' Aragona.

Angelo Grisone — Dottore in legge, Giureconsulto e storico rinomato, fu Luogotenente del Gran Camerlengo nel 1394. Stabilì in Napoli la sua famiglia.

Antonio Grisone — Camerlengo di Ferrante I d' Aragona. Fu Luogotenente del Gran Camerario ed Ambasciatore al Papa Alessandro VI. Ebbe i feudi di Auletta, Pomarico, Ginosa e Montescaglioso e fu Ambasciatore in Francia.

Giacomo Grisone — — Cameriere Maggiore del Re Ferrante II, Consigliere di Stato e Castellano di Gaeta, nel 1502 fu fatto Conte di Avellino.

Giacomo Tortora — Nel 4 Maggio 1517 la Regina Giovanna di Aragona vedova del Re Ferdinando II fece alla città di Molfetta varie concessioni, che l' erano state domandate *per mezzo deli Nobili et egregii Johanne Antonio de Vulpicelli et Jacobo Tortora deputati ala dicta R. M. per la prefata Università.*

Ferdinando Grisone — Cavallerizzo di gran nome, autore dell' *Arte di cavalcare*. Visse nel 1520.

Riccardo Rufolo — esimio Dottore in Leggi.

Landulfo Rufolo — È ricordato dal Boccaccio nelle sue Novelle.

Giacomo Antonio Ajeta — Maestro Razionale nella Regia Zecca.

Lelio Grisone — fu incaricato di raccogliere soldati per completar la flotta, che sotto il comando di D. Giovanni d' Austria Capitan Generale della Lega contro gl' infedeli, doveva portarsi a difendere le isole di Candia, Zante, Cefalonia e Corfù, le quali erano da quelli immensamente danneggiate — Partì D. Giovanni da Napoli il 20 Agosto 1571 e si portò in Messina dove erano ad attenderlo 12 galere del Papa comandate dal Generale Marcantonio Colonna, 112 galere, 6 galeazze e 2 navi de' Veneziani comandate dal Generale Sebastiano Veniero, tre galere di Malta comandate dal Generale Fra Pietro Giustiniani Prior di Messina, 24 navi del Re di Napoli ed 82 galere tra le quali eranvene 3 di Genova comandate da Ettore Spinola, e 3 di Savoja comandate da Mr. de Lignì. Riunita questa grossa armata si portò nel golfo di Lepanto dove saputo che gl' infedeli avevano decorticato vivo il comandante di Famagosta, mosse contro di essi, ed avanzandosi verso le 22 ore del dì 7 ottobre, s' impegnò un fiero combattimento del quale gli alleati riuscirono vittoriosi avendo affondato quasi cento galere e fattene prigioniere 117 e 13 galeotte con gran numero di soldati ed i principali dignitari e Generali, i quali poi ad intercessione dello stesso D. Giovanni d' Austria furono lasciati in libertà dal Pontefice Gregorio XIII.

Fabio Grisone — Priore della Chiesa di S. Nicolò di Bari nel 1597.

Federico Grisone — Autore di pregiata opera di equitazione nel 1610.

Loreto Tortora — Esimio Giureconsulto.

Pietro Tortora — Giudice di Cava nel 1650.

Antonio Grisone — Fu socio dell' Accademia detta de' Sereni in Napoli.

Fabio Grisone — Morì in un conflitto contro i rivoltosi napoletani nel tempo della rivolta di Masaniello.

Nicola Gaetano d'Ajeta — Letterato e Giureconsulto rinomato. Visse nel 1700.

Giovannandrea Tortora — Vescovo di Marsiconuovo, morto in odore di Santità. Visse nel 1771.

Giuseppe Tortora — Vicario Generale di Chieti e di Foggia.

Emilio Tortora — Barone di Belvedere, Amministratore Generale delle Regie Dogane del Regno di Napoli, e Cavaliere di I Classe di Francesco I.

Pasquale Tortora — Colonnello, Direttor Generale delle Dogane e poi delle acque e foreste. Fu Visitatore generale Economico delle Puglie, Cavaliere del R. Ordine delle Due Sicilie ed autore di pregiati scritti di Economia Pubblica.

Angelo Tortora — Tesoriere generale dell' opera della S. Infanzia a Parigi.

Carlo Tortora — Barone di Belvedere, Cavaliere Mauriziano, Presidente di Sezione del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli ed autore di pregiate scritture.

Arma de' *Grisone* — Di oro alla banda di rosso caricata da cinque caprioli di argento, ed accompagnata da due leoni al naturale.

Arma dei *Rufolo delle Stelle* — D' azzurro alla banda capriolata d' oro e di rosso di otto pezzi, accompagnata da due stelle di oro.

Arma de' *Rufolo de' Gigli* — Di oro alla banda di rosso caricata da tre caprioli di argento col capo di azzurro caricato da tre gigli di oro.

Arma de' *Tortora* — D'azzurro a tre monti di verde moventi dalla punta; quello di mezzo sormontato da un uccello tortora al naturale, con tre stelle di oro nel capo.

La famiglia *Tortora* è rappresentata in Napoli dal Barone di Belvedere

LORENZO TORTORA BRAYDA

e da' suoi zii

GIUSEPPE TORTORA BRAYDA

Cavaliere di 1ª Classe del Real Ordine del Merito Civile, già Intendente nelle Province Napolitane, Presidente del Governo del Pio Luogo di S. Efrem Nuovo, e Governatore del Monte del SS. Sacramento in S. Paolo Maggiore.

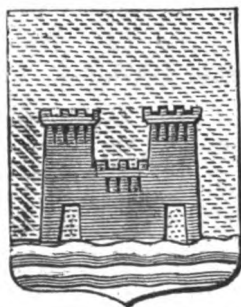
ROBERTO TORTORA BRAYDA

Cameriere di Spada e Cappa di S. S. e

LORETO TORTORA BRAYDA

già Uffiziale della Segreteria di Stato e Ministero de' Lavori Pubblici.

N.B. Viveva e non sappiamo se vive tuttora in Pesaro una nobile famiglia di cognome Tortora della quale il Tassoni fa cenno nella *Secchia rapita* ricordando un Omero Tortora autore di una storia di Francia.

DI SOMMA

Questa famiglia, alcuni autori la dicono di Pisa discesa dalla Gualandi; altri la credono venuta da Cremona, trovandosi tra le antiche di quella città, ed altri la ritengono venuta da Milano; imperocchè, tra gli ostaggi presi dallo Imperatore Federico II nel Milanese e dati in consegna ai Baroni napoletani, si leggono *Principalle* ed *Oberto di Somma*. I più però la vogliono originata da un *Nicola* celebre giureconsulto ai tempi dei Re Carlo II e Roberto d'Angiò, il quale per essere della terra di Somma presso il Monte Vesuvio, fu detto *di Somma*, nome che conservarono i suoi discendenti. Nè a parer nostro sarebbe improbabile che il *Nicola* appartenesse alla famiglia Spinelli la quale era sovente detta semplicemente de Summa per aver feudi presso quella città.

Questa famiglia ha goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Capuana perlocchè trovasi ascritta al Libro d'Oro, ed in *Catanzaro*. Quest' ultimo ramo si estinse.

De' *Somma* sorgono Monumenti in *Napoli* nelle Chiese di S. Maria delle Grazie a Capo Napoli, dell'Annunziata, dei SS. Apostoli, di S. Agostino e di S. Giovanni a Carbonara.

Feudi posseduti da questa *famiglia*: Avigliano — Call — Castelfranci — Castelgiovane — Castellino — Gerinola — Mottagioiosa — Petruro — Reino — Sanfelice — Sanmauro — Vesani.

Contea — Bisaccia.

Marchesato — Circello 1581.

Ducea — Miranda 1525.

Principato — Colle 1609.

Famiglie imparentate con la *di Somma*: Acquaviva — Agnone — Alderisio — Aquino Castiglione — Bagni — Barrile — Bologna — Bozzuto — Capece Aprano — Capece Galeota — Capecelatro — Capece Minutolo — Capece Scondito — Ca-

racciolo — Carafa — Colonna — Comite — Crispano — Dentice — Ferrante — Ferrari — Filiasi — di Forma — Gesualdo — Giudice — Guarna — della Leonessa — Marchese — Mariconda — della Marra — Mastrogiudice — Milano — Monteforte — — Montalto — Pagano — Pignatelli — Riario—Sambiase—di Sangro — Seripando — Sylos Labini — Spinelli — Tommasi — Tommasino — Vitagliano ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia*: Aldimari (Famiglie nobili) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Ammirato (Fam. napol.) — Araldi (Italia nobile) — Arnoni (Calabria illustrata) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descr. del Regno) — Borrello (Difesa della nob. napol.) — Borrello (Apparatus historicus) mancs. nella Bibl. Nazion. — Bulifon (Raccolta di poesie) — Campanile Giuseppe (Notizie di nobiltà) — Campi (Storia di Cremona) — Capaccio (Il Forastiere) — Capecelatro (Annali) — Capecelatro (Diario) — Capecelatro (Storia) — Capitoli dell' illustr. Monte grande dei maritaggi — Ceva Grimaldi (Mem. stor. delle Due Sicilie) — Ciarlante (Il Sannio) — Contarini (La nobiltà napoletana)—Crescimbene (Commentari intorno alla Storia della volg. poesia)— Elio Marchese (Nob. napol.) — Engenio (Descriz. del Regno) — Engenio (Napoli Sacra) — Filamondo (Genio bellicoso) — Fiore (Calabria illustrata) — Giustiniani (Dizion. geogr.)— Imperato (Privil. Capit. e Grazie delle Piazze)— Laviano (Del patriziato e Baronia di Napoli) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli) ms. nella Bibl. naz. — Lumaga (Teatro della nobiltà d' Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Marselli (Ragg. stor. delle Due Sicilie)—Mazzella (Descr. del Regno)— Mugnos (Nobiltà di Sicilia) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Padiglione (La Biblioteca del Museo nazionale) — Padiglione (Memorie storiche di S. Maria delle Grazie a Caponapoli)—de Pietri (Storia napoletana)— del Pozzo (Cronaca civile e militare delle Due Sicilie) — del Pozzo (Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani) — Recco (Notizie di nobiltà)—Rossi (Dizionario geografico) — Situazione dei pagamenti fiscali 1652 — Summonte (Storia) — Tafuri (Scrittori del Regno) — Toppi (Biblioteca napoletana) — Torelli (Splendore della nobiltà napoletana) — Tosco (Raccolta di poesie di diversi autori) — Tutino (Origine de' Seggi) — Vincenti (I Protonotari) — Zazzera (Fam. illus. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Nicola — Regio Consigliere, Maestro Razionale e Giudice della G. C. della Vicaria nel 1307.

Adinolfo — nel 1331 possedeva in Napoli il gran palazzo che fu poi adibito ad uso della regia Zecca.

Troiano — eresse a proprie spese il campanile dell' Annunziata in Napoli.

Luigi ed *Oliviero* — Capitani di cavalli.

Colella — Celebre ed espertissimo Capitano in tempo dei Condottieri Sforza e Caldora. Pel suo valore era detto *Altezza di guerra*.

Nicola — Governatore di Campo pel Re Alfonso I d' Aragona.

Fabrizio — celebre Capitano, fu molto caro a Prospero Colonna, che gli diede in moglie una sua sorella.

Cola Maria — Sindaco di Napoli in tempo del Re Ferdinando il Cattolico.

Carlo — nel 1510 fu tra gli Uomini d'Arme del Duca di Termoli, con Carlo Vincenzo Filomarino, Pietro e Cesare Caracciolo e Domizio Cossa.

Nicola — Regio Familiare nel 1533 e Castellano del Castello di Bari. Egli e Giov. Battista e Gottofredo Caracciolo, Salvatore e Cesare Minutolo e Cicco Loffredo fecero atto pubblico per mano del Notaio Francesco Russo di Napoli, per l'aggregazione al Seggio di Capuana di Raimondo del Balzo Conte di Alife.

Scipione — rinomato Capitano dello Imperatore Carlo V e suo Consigliere di Stato, Giustiziere e Vicario Generale di Terra d' Otranto e Bari, donde scacciò i Francesi ed i Veneziani togliendo loro le città che possedevano. Fu Governatore di Taranto ed accorse coi suoi soldati e con quelli inviati dal Vicerè Toledo contro i Turchi, che si erano impossessati di Castro, Ugento ed altri paesi. Intervenne al Parlamento generale riunito da Carlo V nel 1536, col Marchese del Vasto, Ascanio Colonna, Annibale di Capua, Ferdinando Carafa, Fabrizio Maramaldo, Cesare, Pignatelli, Marcello Caracciolo, il Principe di Molfetta Gonzaga, il Duca di Gravina Orsino ed altri.

Silvia — Contessa di Bagno, fu Dama eruditissima e leggiadra poetessa.

Agazio — Dottore in legge, poeta ed autore di più opere, Cappellano d' onore del Re Filippo III di Spagna, Segretario delle Ambasciate e Maestro di Camera del Cardinale Cobellazio. Presidente dell' Accademia degli Aggirati di Catanzaro, ed Ambasciatore per questa città a Don Giovanni d' Austria nel 1648. Fu Vicario generale Apostolico della Diocesi di Catanzaro, creato dipoi Vescovo nel 1659 da Papa Alessandro VII delle Diocesi di Cariati e di Cerenzia, e poscia di Catanzaro.

Alfonso — Capitano di fanti nel 1680.

Tommaso — Ministro Segretario di Stato nel 1815.

Arma — Di oro con due torri merlate di azzurro sopra un mare ondato di argento e di azzurro.

Corona e Mantello di *Principe*.

Questa famiglia è rappresentata in Napoli dal Principe del Colle

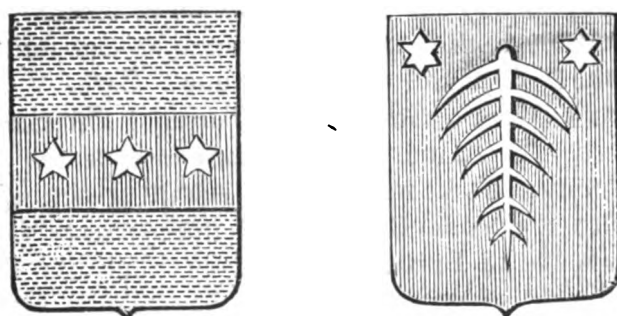
GENNARO DI SOMMA

Gentiluomo di Camera con esercizio della R. Corte di Napoli, Cavaliere dell' Ordine di S. Gennaro, già Conservatore delle Ipoteche in Trani.

e dal suo primogenito Marchese di Circello

VINCENZO DI SOMMA

Gentiluomo di Camera con esercizio della R. Corte di Napoli.

S P I N E L L I

La casa *Spinelli* è originaria napoletana, trovandosi le prime memorie di un *Ugone Spinello* il quale per essere stato in Terrasanta a combattere per la Fede unitamente a' suoi figliuoli *Filippo Giacomo* ed *Angelo*, è ricompensato dal Pontefice Urbano II nel 1094.

Due famiglie di tal cognome vivevano fin da' primi tempi della dominazione Normanna ed ambo feudatarie. Quella che viveva in Napoli era detta anche semplicemente *di Somma* per aver feudi presso questa città, per distinguersi dall' altra che al cognome di *Spinelli* aggiungeva *di Giovinazzo*, città della sua residenza. Alcuni autori credono che queste due famiglie fossero dallo stesso ceppo discese, altri lo negano. Certo si è che il Duca Tommaso Frammarino fu reintegrato alla nobiltà di Giovinazzo con la conclusione del 31 Marzo 1793, rogata pel Notaio Lamberti nella quale presero parte il Principe di Tarsia Fabrizio Spinelli ed il Duca di Caivano Tommaso Spinelli i quali appartenevano a' *Spinelli* di Napoli.

La famiglia *Spinelli* ha goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Nido, in Firenze dove passò da Napoli ed ebbevi 5 Confalonieri e molti Priori, in Benevento, in Lucera, in Foggia, in Orvieto, in Sessa ed in Messina dove un ramo passò da Napoli stabilendosi dapprima in Piazza.

Ha vestito l' abito di Malta nel 1474, ha avuto il Grandato di Spagna nel ramo de' Duchi di Seminara e trovasi ascritta attualmente al Libro d' Oro.

Per rendere chiaro il modo col quale questa numerosa famiglia si é diramata, diremo che da *Giovanni* che viveva nel 1400 discesero due fratelli *Giacomo* e *Berteraimo*. Dal secondo ebbero origine i Principi di S. Giorgio.

Dal primogenito ne vennero *Giovan Battista* (A.) e *Carlo* (B). Da *Giovan Battista* (A.) discese *Ferrante* Gran Protonotario che ebbe due mogli avendo dal primo letto *Giovan Battista* che originò i Principi di Cariati, e Duchi di Castrovillari estinti negli *Spinelli* Duchi di Seminara, e dal secondo letto *Trojano* (C.) stipite de' Principi di Scalea, e *Giovan Vincenzo* che originò i Principi di Tarsia, Marchesi di Cirò e Conti di Quaranta.

Da *Carlo* (B.) sortirono *Pietrantonio* e *Salvatore*, dal primo de' quali discesero i Duchi di Seminara Conti di S. Cristina e di Scale, e dal secondo discesero i Marchesi di Fuscaldo.

Da *Trojano* (C.) stipite de' Principi di Scalea nacque un secondogenito a nome *Fabrizio* che originò i Principi di Oliveto Duchi di Aquaro Marchesi di Vico e del S. R. I. Da lui discese un altro *Fabrizio* che originò i Duchi di Castelluccia Marchesi di Altavilla e Conti di Bovalino, e che ebbe per fratello *Giuseppe* che avendo sposata Vittoria Carafa Duchessa di Laurino diede origine agli *Spinelli* di Laurino.

Il ramo degli *Spinelli* Duchi di Castelluccia, Conti di Bovalino e Marchesi di Altavilla si estinse in *Ottavio* morto nel 1745 senza lasciare eredi successibili ne' titoli.

Il ramo primogenito degli Spinelli Principi di S. Giorgio alla Montagna e Marchesi di Buonalbergo si estinse in *Ippolita* nel 1730 maritata a Luigi Sanseverino Principe di Bisignano, e per convenzione rimase il primo titolo al ramo secondogenito degli *Spinelli* di S. Giorgio, Marchesi del S. R. I. e di Orzinovi, estinto a giorni nostri nelle famiglie Lancellotti, Serra di Cassano, e Garofalo di Camella.

Il ramo degli *Spinelli* Principi di Oliveto, Duchi di Aquaro, Marchesi di Vico, Conti di Bianco, e Marchesi del S. R. I. si estinse in *Angela* maritata a *Vincenzo Spinelli* Principe di Tarsia e Marchese di Cirò il cui ramo si è recentemente estinto nella famiglia Frisari Duchi di Scorrano.

Il ramo degli *Spinelli* Conti di Cariati, Duchi di Seminara e Duchi di Castrovillari, Marchesi di Mesuraca e Conti di Oppido si estinse in *Francesca* nel 1553 sposata a *Scipione Spinelli* Duca di Seminara il cui ramo si estinse in *Scipione*, il quale ebbe due figliuole, delle quali la prima sposò *Nicola Spinelli* Marchese di Fuscaldo.

Il ramo degli Spinelli Principi di Scalea si estinse in *Francesco Girolamo* che ebbe una sola figliuola, *Eleonora*, sposata al Principe di Scordia Pietro Lanza Branciforte.

Il ramo della famiglia Caracciolo Marchesi di Vico si estinse in Maria sposata a *Trojano Spinelli* Duca di Aquaro.

Il ramo della famiglia Caracciolo Marchesi di Mesuraca si estinse in Isabella sposata a *Ferrante Spinello* Gran Protonotario del Regno nel 1525.

La famiglia Barrile Principi di S, Arcangelo, Duchi di Caivano e Duchi di Marianella si estinse in Silvia maritata a *Tommaso Spinelli* Marchese di Fuscaldo e Signore di Paola e di Casoleto.

Veggonsi *Monumenti* della famiglia *Spinelli* in Napoli nelle Chiese del Gesù, in S. Domenico Maggiore, in S. Caterina a Formello, nello Spirito Santo, ed in Santa Restituta, ed in Rossano nel Duomo, ed in Avella.

Baronie — Accettura — Acquappesa — Ailano — Ajeta—Apollosa—Avella—Bocchigliero — Bonito — Campana — Camponesco — Casaletto — Cerzeto — Ciaramida — Cicivizzo—Cutomino—Fedavoli—Fogna — Frassineto—Frasso — Fridano—Gagliano—Gorgoglione—Grisolia—Grottole o S. Giorgio—Guardia—Intavolata — Lattarico — Longano — Lubrichi — Luzzi — Mercato in Val di Noto — Mercedusa — Messignadi — Mongrassano — Montagna — Montaguto—

Monte Spinello — Montemalo — Montesalvo — Montinato — Morano—Motta di Plati — Napoli —Orsonuovo — Palmi — Pallagorio — Panaya — Pantano — Pantoliano — Paola — Pappasidero — Pedavoli — Perrera —Piagine soprana e sottana — Pietra — Picinisco —Pollosene — Porcile —Regina—Roccalbanese— Roccabasciarana — Roccadineto — Roccapimonte — Roccarainola — Santangelo all' Esca — Santanastasia — Santanna—Sanbasilio — Sanbenedetto — Sangiovanni in Pellagoria—Santadomenica—Sangiorgio in Culculo— Sanlorenzo— Sanmarco — Sannicola Arcella — Sannicola de' Carcisi — Saracena — Scido— Settinzanò — Somma —Spezzano—Spezzanello—Siderno—Stanzina—Summonte —Terranova di Calabria— Torrefrancolise — Torrevecchia — Trefeudi — Tresilico — Turgoradi — Umbriatico — Valenzano — Varano — Varapodio —Vergine — Vezzino — Viesti — Zunganardi.

Contee — Acerra — Bianco — Bovalino — Oppido — Quaranta — Santacristina — Seminara — Scale.

Marchesati — Altavilla — Arcinoni o Orzinoni 1623 — Buonalbergo 1623 — Cirò 1585 — Fuscaldo 1563 — Laino — Mesuraca — S. Maria a Gallo — Spinoso.

Ducati — Aquaro 1598 — Caivano 1646 — Castelluccio 1630 — Castrovillari 1526 — Laurino — Marianella — Montaguto — Seminara 1557.

Principati — Cariati 1565 — Oliveto 1614 — Palma — S. Arcangelo 1646 — S. Giorgio alla Montagna 1638 —Scalea 1566—Tarsia 1642—Venafro 1690.

Famiglie imparentate — Acquaviva — Ayerbo di Aragona — d' Alessandro Alvarez de Toledo—Aquino Castiglione—Arcella—Arena Concublet--Avalos— Barrile — Borgia — Brancaccio — Branciforte — Calascibetta — Capece — Caracciolo — Carafa — di Capua — Cattaneo — Claver — Conti — Crispano — del Doce — Doria — Eboli — Effrem — Fasanella — Filangieri—Filomarino— Friozzi — Frisari — di Gaeta — Gaetani — Galeota — Galluccio — Garofalo — Gembroke — di Gennaro — Gesualdo — Gravina — d'Isernia — Lancellotti — Latro — Laurisano — della Leonessa — Liguoro — Loffredo — Longo -- Macedonio — Maramaldo — della Marra — Marulli — Medici — Minutolo — Moncada — Monsolino — Offieri — Origlia — Orsino — Ossorio — Pagano — Pandone — Pescara — Piccolomini — Pignatelli — Piscicelli—de Ponte—de Raho— de Rosa — Ricciardi — de Rossi — Rosso—della Rovere—Ruffo — Sanches de Luna — Sangro — Sanseverino — Saraceno — Sarriano—Savelli —Schippani — Serra — Siscar — di Somma — della Tolfa — di Transo — del Tufo — Tuttavilla — Ungaretti — Venato — Vernazza — Villano -- Zurlo ed altre.

Autori — Aldimari (Famiglie imp. con la casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Alfano (Descr. del Regno) — Aloe (Tesoro lapidario) —Amato (Mem. stor. di Catanzaro) — Amely (Storia di Lucera)—Ammirato (Famiglie nobili) — Ammirato (Il Rota) — Ansalone (Sua de Familia opportuna relatio)— L' Araldo (Alm. nob. nap. 1879) —Bacco — Barone (Vita di Pietrantonio Spi-

nelli) — Beltrano (Descriz. del Regno di Napoli) — Bibliot. Scriptorum Soc. Jesu — Borrello (Vindex Neap. nobil.) — Caracciolo (Varietà della fortuna) — Capecelatro (Annali) — Celano — Ciarlante (Il Sannio)—Costo (Ragioni contro Scipione Mazzella) — Cotugno (Mem, di Venafro) —Dasippe (Aneddoti segreti della Famiglia ottomana)—Engenio (Napoli Sacra)—Espilly (Della Casa Milano)— Filamondo (Genio bellicoso) — Fiore (Calabria Illustrata) — Galluppi (Armerista Italiano) — Ginanni (Arte del Blasone) — Giovio (Storia) — Granata (Storia di Capua) — Granito (Congiura del Principe di Macchia)—Imhof (Viginti in Italia ill. famil.) — Leontino (Storia) — de Lellis (Fam. nobili) — de Lellis (Napoli Sacra) — Lumaga (Teatro della nobiltà)—Maldacea (Stor. di Sorrento) —della Marra (Fam. nob.) — Marchese — Masi del Pezzo (Storia di Aurunca) —Mazzella (Descr. del Regno)—Mecatti (Nob. di Firenze)—Monteleone (Giornali)— Mugnos (Teatro della nob. del Mondo)— Nola Molise (Cronaca di Cotrone)— Pacichelli — Paglia (Storia di Giovinazzo) — Palatio (Fast. Cardinali) — Panvinio (Vite) — Parrasio — Parrino (Teatro de' Vicerè) — Passaro (Annali) — Perrotta (Descriz. di S. Dom. Magg.) — de Pietri (Stor. Napoletana) — Platina (Vite dei pontefici) — del Pozzo (Ruolo de' Cav. Geros.)—Recco (Not. di fam. Nob.) — Roseo — Ruscelli (Imprese) — Sacco (Diz. Stor. Corogr.) — de Santis (Storia del tumulto di Napoli) — Strada (de Bello Belgico) — Tettoni e Saladini (Teatro Araldico)—Torelli (Splendore della nob. napoletana) — Toppi (Orig. Trib.) — Toppi (Bibl. Napolet.)—Troyli (Storia del Regno di Napoli)— Tutino (Sette Officii) — Ughelli (Italia Sacra) — Zurita (Annali di Aragona).

MEMORIE ISTORICHE

Ugone o *Ugolino* – Capitano di Armati in Terrasanta.

Guidone — signore di Torrefrancolise e Roccarainola nel 1160 ebbe tra gli altri figliuoli *Giovan Giacomo* che portò la sua famiglia in Spagna dove si estinse dopo poche generazioni e *Federico* dal quale discese tutta la casa *Spinelli*.

Pirro e *Blasco* — Cortegiani di Federico II.

Angelo — Consigliere di Federico II e Visitator Generale di Sicilia.

Dario — Patriarca di Antiochia.

Matteo — con Marco di Dura furono mandati ad assoldar gente nelle Puglie da Carlo I mentre era Giustiziere Francesco Loffredo.

Ugo — Adelantado Mayor di Castiglia, Signor di Viscaja e Capitan Generale.

Sancio — Ricos homes di Castiglia. Fu l' ultimo degli *Spinelli* passati in in Ispagna. Morì nel 1296.

Marino — Visitator Generale del Regno.

Giacomo — Cavalier di Rodi.

Riccardo — Secreto di Terra di Lavoro nel 1268.

Giordano — Valletto di Carlo II d' Angiò.

Ugone — Scudiero della Regia Maresciallia del Re Carlo II d' Angiò.

Carlo — Leggesi tra' baroni chiamati in difesa del Regno da Roberto d'Angiò.

Tommaso — Capitano di Teramo e Lanciano nel 1339.

Giovanni — Fu mandato dal Seggio di Nido con Nicolò Caracciolo ambasciadore a Giovanna I per pregarla di riconciliarsi col pontefice Urbano VI.

Fu poi ambasciadore al Papa Bonifacio ed accompagnò il Re Ladislao andato a chiedergli soccorso contro i Francesi.

Trojano — teneva lance in regio servizio nel 1437.

Giovanni — Coppiere del Re Ferrante I di Aragona.

Piergiovanni e *Basso* — Cortigiani del Re nel 1488.

Giovanni — combattendo presso Aversa contro i Francesi mandati da Carlo VIII, essendo capitano di Cavalli, presi i nemici di fianco li sbaragliò uccidendone buona parte, nel 1494.

Francesco — Castellano di Trani fu destinato unitamente a Rodolfo del Doce di accompagnare il Re Ferrante II nella cavalcata che fece, per mettere la prima pietra delle nuove mura della città di Napoli.

Iacopo — Consigliere di Ferrante II.

Giovan Battista — con Andrea Carafa Conte di Santaseverina, ed Ettore Pignatelli Conte di Monteleone furono nominati Consiglieri di Stato di Don Giovanni di Aragona lasciato vicerè di Napoli e Luogotenente del Regno da Ferdinando il Cattolico, chiamato in Spagna per la morte di Filippo il Bello nel 1507.

Tommaso — Ambasciatore per Carlo V al Re d' Inghilterra, ottenne nel 1522 sua vita durante once 300 annue sulle entrate della Città di Napoli.

Ferrante — Duca di Castrovillari, Conte di Cariati e Marchese di Mesuraca, fu valoroso condottiero di Armati. Venuti i Francesi nel Regno di Napoli capitanati da Lautrec, dopo di essere entrati per gli Abbruzzi si portarono ad assediare la città di Napoli, passando poi nelle Calabrie comandati da Simone Romano Conte di Capaccio e da Francesco di Loria signore di Tortorella. Giunti presso Cosenza dopo di aver saccheggiato Laino, Rotondo e Normanno, *Ferrante* che era stato nominato Capitan generale delle Calabrie e di Basilicata, con l' ajuto di 11300 spagnuoli comandati da D. Pietro di Alarcon formò il quartier generale in Catanzaro. Accostatisi i francesi al passo di Montesoro ebbe luogo uno scontro sanguinoso dove furono sbaragliati dalla cavalleria dello *Spinelli*. Incerta intanto seguitava la guerra allorquando sviluppatasi la peste nelle schiere francesi, questi abbandonarono il Regno. Nello stesso tempo nella terra di Mesuraca furono uccisi i feudatarii allora della famiglia Caracciolo rimanendo viventi solo due fanciullette Isabella e Porzia, salvate da un vecchio servo nella città di Catanzaro ed accolte in casa da *Ferrante* dal quale furono rinchiuse nel monastero di S. Chiara. Cresciuta in età Isabella fu la seconda moglie di *Ferrante* al quale portò in dote il Marchesato di Mesuraca e le terre di Scalea e Tortorella, i quali feudi ricuperò *Ferrante* dopo la partenza de' Francesi. Vendè egli nel 1536 i feudi di Fuscaldo, Guardia e Pantana a Carlo Spinelli Duca di Seminara. Ebbe *Ferrante* il Grandato di Spagna nel 1535, fu Gran Protonotario del Regno, e cavalcò in Napoli nella cavalcata di onore per l' ingresso di Carlo V nel 25 novembre 1535.

Alessandro — Diede alle stampe *Cleopatra* nel 1550.

Carlo — Duca di Seminara servì valorosamente Carlo V. Comprò lo stato di Cariati e fu Conte di S. Cristina. Con Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido ebbe incombenza dal Vicerè Afan de Rivera di far fare col consenso dei Seggi di Napoli, una fontana presso il molo con quattro capricciose statue già fatte da Giovanni da Nola. Venuto in Napoli il Vicerè D. Antonie di Ara-

gona, per imitare i suoi antecessori resi celebri per aver spogliate le nostre Province, volle che le dette statue con altre molte venissero portate in Ispagna. Fu *Carlo* Colonnello di Cavalleria, e col Principe di Scalea e col Duca di Castrovillari anche di casa *Spinelli* formarono a proprie spese tre squadroni di fanteria combattendo contro i francesi a Trivento dove diedero prova di valore riportando la finale vittoria. Fondò *Carlo* in Seminara il Convento di S. M. della Grazia nel 1560.

Giovan Vincenzo e *Carlo* — furono i sostenitori della giostra fatta dalla nobiltà napoletana in onore del Vicerè Afan de Rivera allorquando fu aggregato al Seggio di Nido.

Giovan Battista — Conte di Cariati, Regio Consigliere ed Auditore, fu mandato dal Re Ferrante con Geronimo Tuttavilla Conte di Sarno, a chiedere soccorso alla Repubblica Veneta. Fu Provveditore generale dell' esercito condotto da Consalvo di Cordova, Regio Consigliere, dottore di leggi nel collegio di Napoli. Ebbe concessa l' aquila imperiale nello scudo.

Carlo — Duca di Castrovillari, Vicerè di Aragona valoroso Capitano di Cavalli alla presa di Siena pe' Spagnuoli. Comandò tre galere delle 30 napoletane che facevano parte della flotta composta di 207 Galere della lega fatta da Pio V, Filippo II di Spagna e la Repubblica di Venezia sotto il comando di D. Giovanni d' Austria. Erano anche capitani di galere Luigi di Napoli, Cesare Carafa, Giov. Antonio Acquaviva, Gaspare Toraldo ed altri nobili napoletani le cui gesta han dato onore alle armi spagnuole sotto la cui ombra combattevano migliaia di valorosi nostri concittadini, locchè ha dato pretesto a' vili denigratori del nostro paese, di negare a'napoletani una vita militare, quasichè qualche solo fatto mal riuscito per viltà o per tradimento de' capi, valesse a cancellare centinaia di eroiche azioni di guerra dagli stessi operate.

Salvatore — 1° Marchese di Fuscaldo, fu Colonnello di sei mila pedoni nel 1561. Nel suo feudo di Guardia, ajutato dal Vicerè Afan de Rivera fece massacrare alcuni suoi vassalli i quali unitisi a due ministri luterani venuti da Ginevra avevano rinnegata la fede cattolica.

Vincenzo — Vescovo di Oppido nel 1561.

Pier Giovanni — con Giovanni e Cesare d' Avalos, Vincenzo Macedonio, Claudio e Pietrantonio Caracciolo, Francesco Gambacorta, Emilio de Gennaro, Fra Marino Tomacello, Marcantonio e Giovan Battista d' Azzia, Claudio Capece, Giovan Vincenzo Galeota, Claudio Acquaviva, Marcantonio e Vespasiano Coppola furono tra' nobili che andarono in soccorso di Malta assediata da' Turchi nel 1565.

Ferrante — valoroso capitano di cavalli, lasciata la carriera delle armi prese l' abito ecclesiastico e fu Vescovo di Nicastro nel 1575.

Ottavio ed *Eleonora*—edificarono nel 1580 il Monastero di S. Giovanni in Paola.

Ferdinando — Marchese di Cirò, valoroso condottiero di armati alla battaglia di Rimberga nel 1585.

Giovan Francesco — Conte di Scale, Ambascitore della città di Napoli al Re Cattolico, fu Giustiziere della provincia di Salerno donde scacciò i Turchi che vi erano violentemente entrati, perdendovi miseramente la vita.

Carlo — Marchese di Mesuraca, Regio Consigliere, Consigliere di Stato e poi Reggente della Vicaria nel 1586.

Carlo — de' Principi di Tarsia, fondò in Cirò la chiesa di S. Leonardo e la Chiesa e monastero della SS. Annunziata, sposò Francesca del Nero Contessa di Bovalino, de' Marchesi di Cirella. *Ferrante* loro figliuolo ebbe una sola femina che portò il titolo di Bovalino negli *Spinelli* Duchi di Castelluccia.

Francesco — Duca di Castelluccia, fu uno de' principali fautori della congiura del Principe di Macchia Gaetano Gambacorta.

Filippo — Vescovo di Aversa e poi Cardinale nel 1605.

Carlo — de' Principi di S. Giorgio, Generale delle Galere di Malta nel 1630 e valoroso capitano in Fiandra e Boemia. Ebbe concesso nel 1623 il titolo di Marchese del S. R. I. e di Arcinoni nel Bresciano dall' Imperatore di Austria Ferdinando II. Fu vice Generale delle milizie e Camerario dell' Imperatore. Diede prova di gran valore alla testa della legione de' veterani napoletani nella rivolta delle provincie di Ungheria. Ebbe concessa l' aquila imperiale nello scudo unitamente al titolo di Marchese del S. R. I. nella qual concessione si dice... *Animo bene deliberato sano accedente consilio et de Cesarea potestate nostra plenitudine te suprascriptum Carolum Spinellum, fratremque tuum Joannem Baptistam omnesque uniuscujusque liberos haeredes posteros ac descendentes vestros legitimos utriusque sexus natos aeternaque serie nascituros omnes S. R. I. Marchiones et Marchionissas creavimus...* Nel 1614 fu mandato qual Maestro di Campo di 20 compagnie di fanti napoletani in Milano per le discordie surte tra' Duchi di Mantova e di Savoia.

Carlo — ed il Prior di Ungheria dell' Ordine Gerosolimitano comandavano nel 1579 diciassette navi napoletane cariche di vettovaglie e strumenti di guerra con 6 mila fanti e 4 mila guastatori mandati per la impresa del Portogallo dal Re Cattolico, succeduto ne' diritti a D. Enrico che era morto senza lasciar figliuoli. Dal Vicerè di Napoli nel 1590 fu *Carlo* spedito contro Marco Sciarra che con titolo di *Re della Campagna* con buon numero di banditi infestava gli Abbruzzi, ed aveva saccheggiata Lucera dove aveva ucciso Scipione Bozzuto Vescovo di quella città. Inseguito lo Sciarra da uumerosi armati fuggì nella Marca dove rimase ucciso da un suo compagno a nome Battistello,

Nicolò — Vescovo di Alessano nel 1612.

Pietrantonio — visse in odore di santità e fu autore di varie opere. Fu Arcivescovo di Rossano nel 1628.

Francesco — de' Marchesi di Fuscaldo. si ascrisse all' Ordine de' Cappuccini del quale fu Provinciale; fu insigne teologo e nel 1634 pubblicò un libro sopra la lettera della SS. Vergine a' Messinesi.

Pirro — fu ucciso nel tumulto popolare del 1648.

Giovan Battista — Capitano a guerra delle Calabrie e poi Gran Giustiziere del Regno sotto Filippo IV, Marchese di Fuscaldo, Duca di Caivano, Principe di S. Arcangelo, signore di Paola, Mongrassano e Guardia.

Francecco Tommaso — Gran Giustiziere del Regno sotto Filippo IV.

Carlo — Principe di Cariati, appartenne alla famosa Accademia degli Oziosi in Napoli, e fu tra' fondatori del Monte grande de' maritaggi.

Francesco Maria — de' Principi di Scalea, fu autore di varie opere filosofiche pubblicate per le stampe.

Antonio — Vescovo di Melfi nel 1697.

Emanuele — Vescovo di Catanzaro nel 1721.

Giuseppe — Duca di Laurino, Generale Ajutante del Vicerè di Napoli, sotto Carlo VI nel 1724.

Carlo — Balio d' Armenia dell' Ordine Gerosolimitano ed Ambasciatore pel Gran Maestro al Vicerè di Sicilia Don Vincenzo Gonzaga.

Carlantonio — Principe di Cariati, Duca di Seminara, Conte di Scale, Duca di Castrovillari, e Conte di S. Cristina, Ambasciatore straordinario al Sommo Pontefice per presentare la chinea che il Reame pagava alla S. Sede. Fu Vicerè del Regno di Aragona nel 1723.

Giov. Battista — fratello del precedente , fu prima Nunzio Apostolico a Vienna, ma morto il fratello senza lasciar prole , svestì l' abito ecclesiastico e gli successe ne' titoli.

Giuseppe — Marchese di Mesuraca , Gentiluomo di camera con esercizio e Cavaliere di S. Gennaro nel 1750 e Reggente del Collaterale.

Ferdinando — Principe di Tarsia, Marchese del S. R. I. Grande di Spagna, Cavaliere di S. Gennaro e Gentiluomo di Camera nel 1753. Raccolse in Napoli una magnifica libreria, ch' era aperta agli studiosi e della quale egli fece pubblicare per le stampe il catalogo.

Giuseppe — Cardinale Arcivescovo di Napoli nel 1785.

Trojano — Duca di Aquaro, fu uomo molto erudito e diede alla luce non poche opere , tra le quali è tenuta in molto conto quella del *Saggio di Tavole Cronologiche*.

Antonio — Gentiluomo di Camera e Maggiordomo Maggiore di Ferdinando IV di Borbone, il quale accompagnò in Sicilia. Fu Generale Comandante la Guardia Reale e Gran Croce dell' Ordine di S. Ferdinando.

Tommaso — Principe di S. Arcangelo, Duca di Caivano, Marchese di Fuscaldo e Duca di Marianella ebbe quattro figliuoli ; *Nicolò* che sposò Cristina Spinelli principessa di Cariati con la quale procreò due femine delle quali la prima fu maritata nella famiglia Friozzi, e per Real decreto fu fatto succedere a' soli titoli della madre , mentre che ai titoli del padre fu fatto succedere il fratello del detto *Nicolò*, a nome *Gennaro* il quale ebbe una sola figliuola maritata nella famiglia Ricciardi de'Conti di Camaldoli. Fu terzo figliuolo di *Tommaso, Giuseppe* che procreò *Anna* maritata nella famiglia Liguoro, ed il quarto fu *Mario* padre del vivente *Antonio* al quale fu con R. Decreto accordato il titolo di Duca di Marianella.

Luigi — Maggiordomo di Settimana del Re Francesco I di Borbone.

Trojano — Sindaco della città di Napoli , Gentiluomo di camera con esercizio e Cav. di S. Gennaro, ed Intendente della Provincia di Palermo nel 1848,

Domenico — Principe di S. Giorgio, uomo eruditissimo ed autore di pregevoli opere. Visse nel 1850.

Arma — Di oro alla fascia di rosso caricata da tre spini di argento a cinque punte.

Il ramo degli *Spinelli* di Scalea usa lo scudo in cuore dell'aquila bicipite imperiale austriaca, coronata membrata e beccata di oro, per privilegio di Carlo V.

Il ramo degli *Spinelli* di S. Giorgio usava intorno allo scudo 19 piccole bandiere per privilegio dato a *Carlo Spinelli* per aver conquistato a' nemici un tal numero di bandiere alla battaglia di Praga.

Il ramo degli *Spinelli* di Tarsia usava lo scudo in cuore dell' aquila nera coronata di oro, membrata ed imbeccata di rosso.

Questa casa è rappresentata pel ramo di Scalea dal Commendatore

ANTONIO SPINELLI

de' Principi di Scalea, Patrizio Napoletano, già Sopraintendente de' Reali Archivii, Ministro e Consultore di Stato, Cav. del R. O. di S. Gennaro e Gentiluomo di camera con esercizio della Corte di Napoli.

Il ramo di Fuscaldo è rappresentato dal Duca di Marianella

ANTONIO SPINELLI

Patrizio Napoletano.

Il ramo di Laurino è rappresentato dal Duca di Laurino

VINCENZO SPINELLI

Patrizio Napoletano.

SPINELLI DI GIOVINAZZO

Di questa famiglia molti autori parlano tra' quali l' Ammirato, il Mazzella, l' Aldimari, il Recco, il Toppi, il Summonte, l' Ughelli, il Ruscelli, il della Marra, il Paglia, il Gimma, il Volpi nella storia de' Visconti e l' Engenio. Fin da più antichi tempi ha usato arma differente dagli *Spinelli* di Napoli. Vedonsi monumenti in S. Pietro a Majella in Napoli, nel Duomo di Giovinazzo e nel Duomo di Bari e nella distrutta chiesa di S. Marta eravi anche un monumento di questa famiglia e si suppone che fosse stata ascritta al Seggio di Nido. Possedette i feudi di Roccadalbano nel 1274, Greci, Ferrara, Savignano, Calitri, Bellomonte, Turitto, Speronasino, S. Bartolomeo, Sanbiase, Pescosolido, Casteldigeli, Roccaguglielma, S. Angelo de' Lombardi, Valenzano, e la Contea di Gioia.

Appartennero a questa famiglia il rinomato *Matteo* Maestro Razionale, autore de' famosi Giornali che ricordano le cose avvenute dal 1247 al 1268 i quali in questi ultimi tempi han dato argomento a gravi e dotte quistioni. Essi sono stati più volte stampati, ed uno de' più antichi manoscritti degli stessi è ora conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Coletta — Sindaco di Giovinazzo fu mandato a condolersi col Re Manfredi per la morte avvenuta di Federico II nel Castello di Fiorentino nel 13 decembre del 1250.

Giovanni — Giudice della Gr. Corte, Regio Consigliere e Dottore in Legge, nel 1334 fu creato Consigliere del Re Roberto e fu lasciato con Filippo di San-

gineto, per Luogotenente del Regno quando il Re si portò negli Abbruzzi per difendere le frontiere contro Ludovico il Bavaro. Edificò la Chiesa di S. Marta e l' ospedale annesso in Giovinazzo.

Matteo — Maestro Razionale di Re Roberto nel 1339.

Nicolò — insigne giurista il quale fu poi Conte di Gioia, e Gran Cancelliere del Regno per aver spinta la Regina Giovanna II nel nominar Papa il Cardinal di Ginevra col nome di Clemente VII, per opporlo al Pontefice Urbano col quale aveva delle personali ragioni di uggia, e per non aver voluto coronare Re di Napoli Oddone di Brunsvich marito della Regina, adducendo la ragione che Urbano non era stato liberamente eletto. La qual cosa fu causa che Urbano investisse del Regno Carlo di Durazzo che trovavasi ad assediare Trevigi; sebbene il popolo napoletano fedele al vero Papa, guidato dall'Arcivescovo Bozzuto avendo cominciato a tumultuare, fosse causa che Clemente VII rimbarcatosi sulle galere che lo aveano condotto in Napoli, riparò in Provenza. Sedato il tumulto furono per ordine della Regina distrutte le proprietà dell' Arcivescovo non ostante la resistenza a mano armata che il popolo opponeva alla truppa protetta dal forte Capuano il cui castellano Jacopo Zurlo non fu scarso di tirare su'cittadini. Fu *Nicolò* dottore di gran grido nello studio di Bologna epperciò fu da' Fiorentini chiamato in Toscana per avere concorso maggiore, e fu arbitro tra le discordie sorte tra il signor di Carrara ed i Visconti. Allorquando Carlo VIII s'impossessò del Regno, il Gran Cancelliere *Nicolò* come fautore dello scisma e della Regina fu privato de' suoi feudi ed andò esule in altre regioni andando Ambasciatore al Re di Francia pel Duca di Milano nel 1394 donde ottenuto permesso dal Re Ladislao, tornò nella sua patria a menar vita tranquilla. Ciò si deduce da un documento del 16 novembre 1395 ossia 1394 (perchè nella Puglia l' anno in quel tempo cominciava dal 1° di settembre) il quale è ricordato nella storia del Paglia e che contiene la pace tra' nobili ed i popolari, nel quale tra i molti intervenuti si legge *Magnificus Nicolàus Spinellus Dominus Roccae Guglielmae miles.*

Vincenzo — Vescovo di Oppido.

Alfonso — Vescovo di Gallipoli nel 1493.

Ludovico — Vescovo di Gallipoli nel 1458.

Belforte — Vescovo di Cassano, fondatore del Collegio degli *Spinelli* in Padova, Ambasciatore a Martino V Colonna per Giovanna II per discolparsi dalla prigionia di Giacomo di Borbone suo marito per la qual cosa erano venuti in Napoli alcuni Ambasciatori del Re di Francia e del Duca di Borgogna per protestare.

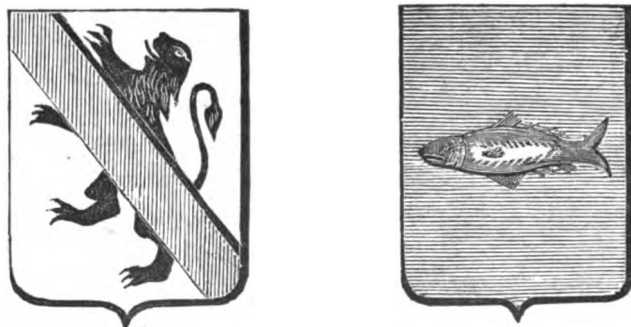
Giacomo — Reggente della Vicaria e Consigliere del Re Roberto.

Matteo — Giudice della Vicaria e Maestro Razionale della Gran Corte, fu tra gli esecutori testamentari del Duca di Calabria figlio del Re Roberto.

Nicolò — Milite e Ciamberlano di Giovanna I.

Fabrizio — Trovandosi per fellonia rinchiuso nel Castelnuovo nel 1487 ad un suo amico che aveva tentato di liberarlo fu mozzato il capo e poi fatto in quattro pezzi venne sospeso alle porte del castello.

Questa famiglia estinta da oltre tre secoli usava per arme — Di rosso con la spina di pesce di argento sormontata nel capo da due stelle del medesimo,

STENDARDO E BOFFA

La Famiglia *Stendardo* detta prima *Etendard* è originaria di Provenza e propriamente della città di Berre. *Guglielmo* Maresciallo e Grande Ammiraglio di Carlo I di Angiò venne con le armi angioine nel napoletano, dove stabilì la sua famiglia.

Ha goduto nobiltà la famiglia *Stendardo* in Napoli nel Seggio di Montagna ed in Sicilia dove per aver ereditate le signorie di Caccavo e Gallano quelli che vi si stabilirono, portativi da *Galeazzo* secondo figlio di *Guglielmo*, furono massacrati nel famoso Vespro.

Il ramo di Napoli si estinse in *Giannotto* il quale ebbe una sola figliuola a nome *Giovannella* Contessa di Alifi e Signora di Bovino, Biccari, Arienzo, Arpaja, Cancello, S. Antimo, Pepone, S. Maria ed altri molti feudi, che nel 1417 sposò Marino Boffa nobile di Pozzuoli e Gran Cancelliere del Regno, i cui figliuoli ritennero il cognome della madre e si dissero Boffa *Stendardo* ed anche semplicemente *Stendardo* come al presente usano i loro discendenti (1).

(1) Non manca qualche autore di biasimare i figliuoli di *Marino Boffa* per aver lasciato il proprio e preso il cognome della madre perchè più nobile ed illustre. Ma se ciò non fu ben fatto dai Boffa, nella di cui famiglia pur si estingueva effettivamente la famiglia Stendardo, che cosa dovrebbe dirsi di quanto vediamo accadere tutti i giorni quì in Napoli, dove non solamente si fanno rivivere casati affatto estinti, ma si procede ben più oltre, e si usurpano senza più titoli ed onoranze di famiglie tuttavia esistenti. Per averne infatti un qualche esempio basta recarsi alla strada del pubblico passeggio e si scorgerà di leggieri da una parte recentemente elevato sulla torre di un palazzo già principesco un grosso stemma di estinta famiglia messinese colla giunta di una corona ducale sostituita con ammirevole slancio nientemeno che da corona reale sulla maggior porta di altro edifizio del proprietario medesimo alla strada Medina, senza che nè la estinta famiglia nè molto meno la nuova avessero mai avuto nessun Regno o Ducato; e s'incontreranno dall'altra due superbi equipaggi stemmati l'uno dall'arma dei Gonzaga, e l'altro dalla non men nota insegna della casa Filangieri, senza che i rispettivi proprietari ne avessero menomamente il dritto. Ed invero mentre dei Gonzaga non vive in Napoli nessun rampollo, in quanto allo stemma dei Filangieri colui che l'usa anticipando la decisione governativa da lui stesso provocata crede, o meglio mostra di credere di vantarne il dritto per aver impalmata la figliuola di una Signora che per reputarsi alla sua volta figliuola di un Filangieri à duopo di far vagliare dalla Cousulta Araldica non dai semplici atti di nascita e matrimonio, ma sibene una lunga pruova, che siamo certi senza tali aristocratiche velleità si avrebbe invece ogni interesse di occultare o per lo meno di far dimenticare. Ma ammesso pure che un tale esame si facesse, e che una completa

Marino Boffa ebbe due figliuoli *Matteo* Conte di Alifi e *Giannotto*; dal primo ne venne un ramo che si estinse in Pozzuoli. Da *Giannotto* Barone di S. Antimo discese *Giacomo* il cui ramo si estinse, e *Giovanni* che portò la sua famiglia in Cava seguendo il Cardinale d'Aragona figlio del Re Ferrante I del quale era familiare nel 1465. Discese da *Giovanni*, *Andrea* nel 1611, che ebbe tra gli altri due figliuoli, *Girolamo* che seguitò la famiglia in Cava, e *Giuseppe* che fu aggregato al Patriziato di Trani.

La famiglia *Boffa* ha goduto nobiltà in Napoli al Seggio di Montagna in Trani nel Seggio del Campo de' Longobardi nel 1722 ed in Pozzuoli, dove il ramo principale si estinse nel 1518.

Veggonsi *Monumenti* delle famiglie *Stendardo* e *Boffa* in Napoli nelle Chiese di S. Lorenzo, di S. Chiara e de' SS. Apostoli, in Cava de' Tirreni nella Chiesa di S. Francesco.

Feudi posseduti dalla famiglia *Stendardo*: Acquabella — Acquaborrana — Airola — Arbusto — Ariano — Arienzo — Arnone — Arpaja — Bagnuolo — Ballano — Biccari — Bovino — Bruccario — Caccavo — Calvi — Campomarino — Cancello — Casal di Principe — Casalnuovo — Casalotto — Caserta — Casola — Catona — Castellaccio — Castellammare — Cellula — Cervinara — Fazulo — Frigento — Fiorentino — Gallano — Gesualdo — Islia — Limosano — Lupino — Malacocchiara — Marano — Martignano — Martorano — Mesagne — Molise — Montalbano — Monteverde — Paterno — Pepone — Picinisco — Pietrafiumara — Pietrastornina — Policoro — Pomigliano d' Arco — Pontesseto — Pontice — Ponticolo — Puntano — Quadrapane — Romagnana — Roccamonfina — Roccasassone — Rosella — Sambiase — S. Afano — S. Antimo — S. Antonio — S. Donato — S. Mango — S. Sarino — S. Salvatore — Saponara — Sibrano — S. Maria della Fossa — Tomito — Torricella — Tramonti — Trentola — Versentino ed altri.

Contee — Alife — Montalto.

Parentele contratte dalle famiglie *Stendardo* e *Boffa*: Acciapaccia — Alneto — Aquino Castiglione — Avella — del Balzo — Cantelmo — di Capua — Caracciolo — di Ceccano — Cestari — Clignetto — di Costanzo — David — Donnorso — Durante — Evoli — Filangieri — di Fusco — Galardo — Gesualdo —

vittoria coronasse la coraggiosa iniziativa, potrà forse perciò risultarne giustificata la mostruosa appropriazione dell'arma di antichissima spettanza della famiglia dell'avo materno della consorte, famiglia per giunta tuttavia esistente in due rami collocati entrambi nel più alto grado di sociale posizione? Nè vale il ripetere ciò che si è di già detto nell' esposto fatto alla autorità governativa cioè che essendovi un' espressa concessione dell' Imperator Ferdinando II, a fruir della quale così i maschi che le femine vennero chiamate, si dovesse in questo caso fare un'eccezione alle norme generali di araldica successione. Dappoichè, oltre all'essere inesatto che quella concessione riguardasse lo stemma che i Filangieri usavano di già del tempo delle Crociate, e non riguardasse la sola facoltà di accollarvi l'Aquila imperiale, ed oltre al doversi prima decidere se quella chiamata delle femine dovesse reputarsi alle stesse affatto personale, come a noi sembra evidente, o estendersi per quanto riguarda il solo uso alle rispettive discendenze, ogni dubbio sul voluto dritto di trasmettere detto stemma ad altre famiglie potrebbe in ogni caso limitarsi alla sola problematica figliuola di un Filangieri, ma non estendersi mai alla sua discendenza feminile, che non avendo più l' istesso cognome non potrebbe certamente ritenersi compresa nella decantata concessione, che in tal caso, più che a vantaggio di una sola famiglia, dovrebbe intendersi estesa al mondo intero.

Granata — Imperato — de Juliis — della Leonessa — Longo — della Marra — Marsiano — de Milly o Milliaco—Nicodemo—Origlia—Orsino — Pinto — Poggioriccardo — della Ratta — Rangone — Rebursa — Ruffo — Sanfelice — Sanseverino — Siginulfo — de Simone — Sparano — Spina — de Stefano — di Trogisio — Ugot — Villano — Villapiana — Vitelleschi — Vischi — Zurlo ed altre.

Autori che parlano degli *Stendardo* e de' *Boffa* : Aldimari (Fam. imp. coi Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte)—Ammirato (Fam. nob.) —Araldi (Italia nob.) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Vindex neap. nobil.) — Engenio (Nap. Sac.) — Camera (Annali) — Capaccio (Il For.)—Capecelatro (Storia)—Caracciolo (Varietà della Fortuna)— Ceva Grimaldi (Mem. della città di Napoli) — Corio (Stor. di Milano) — di Costanzo (Stor.) — de Cristofaro (Stor. de' Folliero) —Galluppi (Arm. ital.) — Gamurrini (Fam. di Toscana ed Umbria) — del Giudice (Codice diplom.) — Giustiniani (Diz. geogr.) — Granata (Stor. Civ. di Capua) — Granata (Santuario Capuano) — Inveges (Cartagine Siciliana) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nob. d'Eur.)—della Marra (Disc. di fam. nob.)—Mazzella (Descr. del Regno) — Mecatti (Nob. di Firenze) — Minieri Riccio (Stud. stor. su' fascic. Ang.) — Monteleone (Giornali) — Mugnos (I Vespri) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospett.) — Padiglione (La Bibl.) — Palizzolo (Il Blasone in Sicilia) — Pietrasanta (Tess. gentil.) — de Raho (Peplus Neap.) — Recco (Notizie) — Rossi (Teatro della nob.) — de Stefano (Nap. sac.) — Summonte (Storia) — Terminio (Apologia) — Toppi (Orig. Trib.) — Troyli (Storia del Reame) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Tutino (I Sette Officii) — Tutino (Orig. de'Seggi) — Villabianca (Sicil. nob.) — Vincenti (I Protonot.) — Vincenti (Gr. Amm.) — Zazzera (Fam. ill. d' Italia).

MEMORIE ISTORICHE

Guglielmo — Siniscalco di Provenza e di Lombardia nel 1267, fu Comandante della Cavalleria del Re Carlo I d' Angiò, e dopo la vittoria riportata su Corradino di Svevia, fu creato Maresciallo, Vice Ammiraglio, e Gran Contestabile del Regno di Napoli. Occupò la carica di Vicerè di Sicilia. Ottenne molti feudi tolti a Riccardo de Rebursa e ad altri molti baroni ribelli. Nello elenco de' Grandi Ammiragli pubblicato in questo volume, seguendo molti autori, avevamo segnato *Guglielmo Stendardo ;* però al dire del Minieri Riccio ne' Grandi Uffiziali del Regno di Sicilia non fu *Guglielmo* che Vice Grande Ammiraglio.

Filippo — Straticò di Messina nel 1273.

Guglielmo — Fu mandato in Alemagna per accompagnare Clemenzia figlia dell' Imperatore Rodolfo, che veniva sposa a Carlo Martello figliuolo di Carlo II. Nel 1281 fu fatto Vicario in Roma, ed occupò la carica di Maresciallo del Regno, Capitan Generale dell'esercito spedito in Sicilia nel 1298 e nel 1301 fu Contestabile del Regno.

Galeazzo — Maresciallo del Regno pel Re Carlo I.

Tommaso — Ciambellano del Re Carlo II d' Angiò e Capitan Generale in Calabria, sposò Isabella Siginulfo figliuola di Bartolomeo Conte di Caserta,

Cameriere Maggiore e Gran Camerlengo di Carlo II. Tali nozze volle il Re fossero celebrate a spese della corte e nel real palazzo. Fu anche *Tommaso* Capitan Generale negli Abbruzzi.

Filippo — Giustiziere di Terra di Lavoro e poi di Terra di Bari, si legge nel numero de' Ciambellani di Re Roberto d' Angiò, il quale tenea una Corte con magnificenza e lusso superiore a qualunque altra d' Europa, unitamente a Coluccio di S. Lucito, Carlo, Perrotto e Raimondo de Cabanni, Salvatore Carlo, Nicola e Bartolomeo Costantini, Dionisio di Villanova, Egidio de Bevogna, Chiarozzo Bovechiaro di Firenze, Riccardo Caracciolo, Marino Grione di Venezia, Galasso Nobile, Ruggiero di Rossano, Parrino de Stella, Ricerio, della Rocca, Giovanni Copilato, Giovanni Passarello, Giovanni Cozzarello, Bamonte Mansella, Giov. Tommaso de Senis, Carlo Alba, Alfonso de Luna, Goffredo Morra, Pietro de Valleperosa, Antonio Marmorario, Carlo Conte di Artois, Guglielmo Fournier, Guglielmo Pourcelet, Giovanni de Fleury, Nicola de Diano, Guido di Armont, Landolfo di Grottaminarda, Amelione de Fossis, Marisio ed Andrea Usodimare di Genova, Giovanni Cantelmo, Berardo di Sangro, Giorgio Panzano di Genova, Soldano Doria di Genova, Niccolò Ruffo, Puccio Mambricio, Guglielmo de Capua, Petrillo de Lamberto, Oddo Ferrainone, Rostaino Gazzolo, Giacomo de Candida ed altri.

Tommaso — Ciamberlano del Re Carlo II e Capitan Generale in Calabria.

Giannotto — essendo Capitano del Re Luigi di Angiò, assediò nel 1361 la città di Aversa, ch' era tenuta da' partigiani del Re di Ungheria, e la prese.

Jacopo — Giudice di Napoli e Ciambellano del Re Ladislao e Maresciallo del Regno, fu Barone di S. Antimo e sposò Maria Cossa nipote del Pontefice Giovanni XXII.

Giannotto — Fu Giustiziere in Terra di Lavoro e Contado di Molise pel Re Ladislao. Ebbe una sola figliuola allevata unitamente alla Regina Giovanna II allora Duchessa di Osterlich. Il Re Ladislao stabilì di darla in moglie a Samuele Tomacello nipote di Papa Bonifacio IX. Morto però il Papa e mutata la sorte de' suoi nepoti, Ladislao non volle dare l' assenso pel matrimonio. Allora il Tomacello ricorse alle Leggi affidando la sua difesa a Marino Boffa celebrato dottore di quel tempo e di grande stima appo il Re. Morì intanto Ladislao e salita Giovanna II al trono fu la *Giovannella Stendardo* per la ricca dote, chiesta in moglie da Francesco Sforza che fu poi Duca di Milano; ma Marino Boffa entrato nelle buone grazie della facile e capricciosa Regina e divenuto Gran Cancelliere del Regno e capo del Consiglio reale, domandò ed ottenne la mano della ricca ereditiera, pubblicando il matrimonio dopo di essere stato effettuito. Subentrato nell' animo della Regina Ser Gianni Caracciolo fu *Marino* spogliato di molti feudi; del che si vendicò imperocchè fu egli tra quelli che uccisero Ser Gianni Caracciolo nel 1432.

Ippolita e *Lucrezia* — si leggono tra le dame che accompagnarono D. Isabella di Aragona figlia del Re Ferrante I che nel 1488 andò sposa a Giovan Galeazzo Sforza Duca di Milano.

Carlo — Cavaliere del Seggio di Montagna, ebbe incarico dal suo Seggio di accudire a quanto occorreva per l' esequie di Ferrante I d' Aragona, che morto a' 25 Gennaio 1494 fu esposto nella gran sala del Castelnuovo, vestito di broccato foderato di ermellino con una stola al collo, ricoperte le mani da

guanti su' quali erano preziosi anelli, tenendo un bastone nella destra ed una sfera nella sinistra. Era il suo corpo guardato da' Baroni e nella sala eranvi gran numero di monaci a salmeggiare. Dopo due giorni fu il cadavere portato nella Chiesa del castello, e dopo due altri dì fu fatta l'esequie. Portavano il pallio i sette Grandi Ufficiali del Regno, seguivano tutte le confraterie e poi tutti i preti, i quali avevano ciascuno un giglio bianco in mano, seguiva il cadavere portato da' Baroni ed accompagnato dal Re, dalla Regina e da tutti i titolati ed i principali Dignitarii dello Stato, dall'Arcivescovo di Napoli e da quello di Cosenza. Fu portato in S. Domenico dove fu esposto su di un feretro tutto bianco. Sepolto il cadavere il Re Alfonso fece la solenne cavalcata accompagnato dagli Ambasciatori di Venezia, Milano, Firenze e da 5 mila cavalli e da gran numero di Baroni. Ettore Carafa portava la spada e Giacomo Caracciolo Conte di Borgenza portava lo stendardo. Fu ricevuto nel Duomo dall'Arcivescovo, e cantato il *Te Deum* ritornò al Castelnuovo, dove come era di consuetudine trovò la porta chiusa ed il Castellano Pasquale Diascarlon Conte di Alife, fattosi alla porta domandò chi si fosse, e saputo essere il nuovo Re, ne domandò a' Baroni che erano nel castello, e fatto per mano di notajo un atto di riconoscimento fu aperta la porta, ed offerse al Re le chiavi, e quegli ridandogliele disse: Guardate come ora il castello.

Matteo — combattette valorosamente con Pietro Strozzi pel Re di Francia in Italia. Fatto prigioniero dal Marchese di Marignano, fu liberato dal Granduca di Toscana per volere di Paolo IV parente di esso *Matteo*.

Pietro — Venuti i Francesi nel 1528 capitanati da Lautrec, credendo di ricuperare gli stati dell'avo suo *Marino*, si diede a' francesi de' quali fu Commissario Generale. Battuti però questi dagl' imperiali, fu privato di ciò che prima possedeva e per campar la vita dovette fuggire in Francia e la sua famiglia fu mandata in rovina.

Pasquale — Giudice del Tribunale di Santamaria e poi della Gr. Corte Criminale di Trani.

Arma della famiglia *Stendardo* — Di argento al leone di nero con la banda di rosso attraversante sul tutto.

Arma della famiglia *Boffa* — Di azzurro al pesce di argento.

È rappresentata la famiglia *Boffa Stendardo* pel ramo di Trani da

FRANCESCO STENDARDO

Giudice del Tribunale di Lucera

Il ramo di Cava è rappresentato da

GIUSEPPE STENDARDO

ELENCO DI COLORO CHE HANNO GOVERNATO LA SICILIA COL TITOLO DI VICERÈ, CAPITAN GENERALI, BALII E REGGENTI

1075. Ugone Gircè detto Guzzetta genero del Re Ruggiero, Vicereggente.
1081. Ruggiero figlio di Roberto Guiscardo Duca di Puglia.
1085. Benumeno, saraceno, comandante della Sicilia pel Re Ruggiero.
— Pietro Moritone.
1093. Giordano bastardo del Conte Ruggiero.
1101. Roberto di Borgogna governò dopo la morte del Conte Ruggiero unitamente alla Contessa Adelaide, durante la minoretà del Conte Simone morto fanciullo, fino al 1105 epoca in cui cominciò il Regno di Ruggiero II con la tutela di Giorgio Rozio, attesochè la madre era passata a seconde nozze con Balduino Re di Gerusalemme.
— Ruggiero figlio del Re Ruggiero.
— Anfusio figlio del Re Ruggiero.
— Tancredi figlio del Re Ruggiero.
1154. Majone da Bari Governatore della Sicilia dal 1155 al 1161.
1161. Riccardo Palmeri Vescovo di Siracusa, Silvestro Conte de' Marsi ed Arrigo Aristippo Arcidiacono di Catania.
1163. Riccardo sudetto, Matteo Notajo, Pietro Eunuco, Governatori.
1166. Margherita Regina di Sicilia Reggente, vedova del Re Guglielmo I.
— Arrigo Testa Maresciallo, Vicereggente per Arrigo VI.
1194. Sibilla Regina di Sicilia vedova del Re Tancredi.
— Corrado Vescovo di Hildescheim Reggente per Arrigo VI.
— Il Senato di Palermo, come Balio di Federico II.
1197. Costanza I Imperatrice, Balia di Sicilia pel fanciullo Federico II.
1197. Innocenzo III Pontefice, Tutore e Balio di Federico II, Reggente di Sicilia.
— Corrado Alemano Duca di Spoleto, per Federico II.
1213. Rinaldo o Riccardo figlio del Duca di Spoleto, per Federico II.
— Berardo Castaca Arcivescovo di Palermo.
1227. Rinaldo Duca di Spoletò.
— Riccardo Conte di Caserta per Federico II.
1239. Guglielmo Borrello de' Conti di Marsi.
1239. Pietro Ruffo.
1243. Riccardo della Ratta Conte di Caserta.
1250. Manfredi principe di Taranto, il quale passato in Puglia lasciò Luogotenente il suo fratello Arrigo di Svevia.
1253. Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, Governatore.
— Federico Lancia Conte di Squillace.
1258. Federico Maletta zio del Re Manfredi, Balio.
1261. Federico Lancia per la seconda volta.
— Corrado Principe di Antiochia.
— Corrado Gaetano.
— Giordano Filangieri.
1262. Riccardo Filangieri Conte di Marsico, Governatore.
1266. Bartolomeo Pignatelli Arcivescovo di Messina, Governatore.

1266. Bandino, per Carlo I d' Angiò.
1266. Filippo Monfort, per Carlo I.
1268. Folco de Podio di Provenza.
1269. Giovanni Gerard.
1270. Guglielmo Stendardo (Etendard).
1271. Guglielmo di Belmonte (de Beaumont), Vicerè.
1272. Adamo Morier.
1282. Erberto d' Orleans, sotto al cui governo successe il vespro Siciliano, fu Governatore.
1282. Aldoino Ventimiglia, Alaimo di Leontini, Abbo Barrese, Palmerio Abbate, Reggenti.
1283. La Regina Costanza di Aragona con l'infante Giacomo e Guglielmo Calcerano de Requesens, Reggenti.
1291. L' infante Federico, poi Re di Sicilia, Balio e Vicario.
1321. Pietro primogenito di Federico II di Sicilia.
1340. Damiano Palizzi.
1342. L' Infante Giovanni di Aragona Duca di Atene e Marchese di Randazzo ed Elisabetta Regina di Sicilia, Balii.
1348. Blasco di Alagona Conte di Mistretta.
1352. Matteo Palizzi.
1353. Costanza d' Aragona Abbadessa delle Clarisse e sorella di Federico il Semplice.
1355. Eufemia sorella di Re Federico, Monaca, e Signora di Gagliano.
1377 al 1392. Francesco Ventimiglia Conte di Geraci, Ajo del Re Federico il Semplice.
— Reggenti per la minoretà della Regina Maria governarono il Conte Artale di Alagona, Conte di Modica Manfredi Chiaramonte Conte di Caltabellotta e Guglielmo Peralta.
1392. Berengario Cruyllas e N. Queralta pel Re Martino.
1396. Giacomo Prades de' Conti di Prades.
1408. La Regina Bianca dopo la partenza del Re Martino I per la Sardegna, fino alla morte del Re Martino II governò la Sicilia.
1415. L'Infante Giovanni, che fu poi Re di Navarra, di Aragona e di Sicilia.
1416. Domenico Ram Vescovo di Lerida ed Antonio Cardona, Vicerè.
1419. Ferdinando Velasquez e Martino Torres Nunzio Apostolico.
1421. Giovanni Podio Vescovo di Catania, Arnaldo Ruggiero de Pallas e Nicolò Castagna Barone di Saponara e Rocca.
1422. Giovanni Podio, Arnaldo de Pallas e Ferdinando Velasquez.
1423. Nicolò Speciale Maestro Razionale, Vicerè.
1424. L' Infante Pietro Duca di Noto fratello del Re.
1429. Nicolò Speciale e Guglielmo Moncada Conte di Caltanisetta, Vicerè.
1430. Guglielmo Moncada e Giovanni Ventimiglia Conte di Geraci, Nicolò Speciale, Pietro Felice, ed Adamo Asmondo, Presidenti di Sicilia.
1434. L' Infante Pietro Duca di Noto.
1435. Ruggiero Paruta Maestro Razionale, Vicerè.
1436. Antonio Cardona, Adamo Asmondo, Leonardo di Bartolomeo, Giovan Battista Platamone, Presidenti del Regno.

1438. Ruggiero Paruta, Vicerè.
1440. Gilberto Centelles Conte di Collesano e Gio. Battista Platamone.
1441. Raimondo de Perellos.
1445. Lopez Simenes de Urrea Cameriere del Re, pel quale fù Presidente del Regno.
1446. Antonio Rosso Conte di Sclafani.
1448. Adamo Asmondo, Pietro Speciale e Calcerano Corbera.
1449. Pietro Gaetano Maestro Razionale, Giovanni Abbatellis Maestro Secreto co' Giudici della R. G. Corte governarono la Sicilia.
— Simone di Bologna Arcivescovo di Palermo.
1458. Giovanni Moncada Vicerè pel Re Giovanni.
1461. Bernardo Requesens, Presidente.
1462. Guglielmo Raimondo Moncada Conte di Adernò, Presidente, governò unitamente al S. Consiglio.
1475. Giovan Tommaso Moncada Conte di Adernò.
1475. Lopez Simenes de Urrea, Vicerè.
1475. Guglielmo Peralta e Guglielmo Pujades, Vicerè.
1477. Giovanni Cardona Conte di Cardona e Prades.
1479. Gaspare de Spes.
1483. Raimondo Santapau e Giovanni Valguarnera, Presidenti.
1488. Giuseppe Giuliano Centelles e Raimondo Santapau, Presidenti.
1488. Ferdinando de Acugna de' Conti di Bondia, Vicerè.
1492. Bernardo Parisi.
1494. Giovan Tommaso Moncada Conte di Adernò.
1495. Giovanni de La Nuza, Vicerè.
1506. Giovanni Paternò Arcivescovo di Palermo.
1507. Raimondo Cardona Conte di Alveto, passato al Governo di Napoli lasciò Presidenti Raimondo Moncada e l' Arcivescovo di Palermo.
1509. Ugone Moncada Balio di S. Eufemia dell' Ord. Gerosolimitano, Vicerè e Capitan Generale fino al principio del Regno di Carlo V.
1512. Bernardo di Bologna Arcivescovo di Messina.
— Pietro Sanchez de Calatajud.
1517. Ettore Pignatelli Duca di Monteleone, Vicerè per anni 18.
1522. Camillo Pignatelli suo figlio, con Giacomo Alliata, Enrico Cardona Arcivescovo di Monreale e Simone Ventimiglia Marchese di Geraci, Presidenti.
1535. Simone Ventimiglia Marchese di Geraci, Presidente.
— Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta Vicerè, per anni dodici, pel quale in varie volte furono Presidenti Giovanni Moncada Conte di Aitona, Arlando Albertini Vescovo di Patti, Giovanni d'Aragona Marchese di Terranova, Ponzio Santapau Marchese di Licodia, Alfonso Cardona Conte di Chiusa, Pietro Gonzales Marchese di Valle Siciliana ed Ambrogio Santapau.
— Giovanni de Vega, Vicerè pel quale furono Presidenti Ferdinando suo figlio e Pietro Tagliavia d'Aragona Cardinale Arcivescovo di Palermo.
— Pietro Tagliavia d' Aragona Cardinale Arcivescovo di Palermo, Vicerè pel Re Filippo II.

1557. Giovanni La Cerda Duca di Medina Coeli Vicerè e Cap. Gle. pel quale furono Presidenti Nicola Caracciolo Vescovo di Catania nel 1558 e Ferdinando de Silva Marchese della Favara e Bartolomeo Sebastiano Vescovo di Patti nel 1564.
1565. Garzia de Toledo Vicerè e Cap. Gle. il quale lasciò Presidenti nell' uscire dalla Sicilia il Vescovo di Patti, Antonio Doria Marchese di S. Stefano, e Carlo Tagliavia d' Aragona Principe di Castelvetrano.
1568. Francesco Ferdinando d' Avalos Marchese di Pescara Vicerè e Capitan Generale, il quale morendo nel 1571 lasciò Presidente del Regno il Conte di Landriano, ma dal Re fu eletto il Principe di Castelvetrano, che governò per anni sette.
1568. Carlo Tagliavia d' Aragona Principe di Castelvetrano, Presidente e Capitan Generale.
1577. Marcantonio Colonna Duca di Tagliacozzo, Contestabile del Regno di Napoli, Vicerè e Cap. Gle. il quale nelle sue assenze nominò Presidenti Fabrizio Ruffo principe di Scilla nel 1582 e Alfonso Bisbal Conte di Briatico nel 1584.
1585. Diego Enriquez de Gusman Conte d' Albadeliste, Vicerè e Capitan Gle.
1592. Arrigo de Gusman Conte di Olivares Vicerè e Capitan Generale.
1595. Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Presidente del Regno.
1598. Bernardino de Cardenas Duca di Maqueda, Vicerè.
1601. Giorgio de Cardenas Marchese d' Elche, Presidente.
1602. Lorenzo Suarez de Figueroa e Cordova Duca di Feria, Vicerè e Capitan Generale.
1606. Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Presidente.
1607. Giov. Fernandez Pacheco Marchese di Vigliena Duca di Ascalona, Vicerè e Cap. Gle. Nella sua assenza governò Giannettino Doria Cardinale Arcivescovo di Palermo fino al 1611.
1611. Pietro Giron Duca di Ossuna e Conte di Euregna, Viceré e Capitan Generale, passato al governo di Napoli restò per Presidente l'Arcivescovo di Palermo.
1616. Francesco de Castro Duca di Taurisano Conte di Lemos e di Castro. Vicerè e Capitan Generale fino al 1622.
1622. Emmanuele Filiberto di Savoja Gran Priore di Castiglia e Generalissimo del Mare Vicerè e Capitan Generale.
1624. Giannettino Doria Card. Arciv. di Palermo, Luogotenente del Regno.
1626. Antonio Pimentel Marchese di Tabora, Vicerè e Capitan Generale.
1627. Arrigo Pimentel Conte di Villada, Presidente.
— Francesco Fernander de la Cueva Duca di Albuquerque, Vicerè e Cap. Gle.
1632. Ferdinando Afan de Ribera Duca di Alcalà Vicerè e Capitan Generale.
1635. Luigi Moncada Principe di Paternò e Duca di Montalto dal 1635 al 1639. Presidente.
1639. Francesco Mello di Braganza Conte di Assumar, Vicerè e Cap. Gle.
1639. Cardinal Giannettino Doria Presidente.
— Antonia de Vigliena e de Sosa Mello, moglie del Vicerè Conte di Assumar.
— Pietro Corsetto Vescovo di Cefalù Presidente.
— Raimondo Cardona.

1641. Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera Conte di Modica, Vicerè e Capitan Generale.
1644. Pietro Faxardo de Zunica Marchese de los Velez, Vicerè e Cap. Gle. al quale, portatosi in Roma per la morte di Urbano VIII, fu sostituito per pochi giorni Giov. Torresiglia Arcivescovo di Morreale.
1647. Vincenzo di Gusman Marchese di Montallegro, Presidente.
1647. Cardinale Teodoro Trivulzio Luogotenente e Capitan Generale.
1648. Giovanni d'Austria figlio naturale del Re, Vicerè e Cap. Gle. Suo Presidente, partito per la spedizione di Porto Lougone, fu Melchiorre Borgia nel 1650, e partito per la spedizione di Catalogna lasciò Antonio Ronghiglio nel 1651 al quale successe Fra Martino de Leon Arcivescovo di Palermo.
1655. Rodrigo de Mendoza Duca dell' Infantado, Vicerè.
1655. Giov. Tellez Giron Duca di Ossuna, Vicerè; lasciò Presidente Francesco Gisulfo Vescovo di Cefalù.
1656. Fra Martino d' Heredia poi Gran Maestro di Malta.
1657. Giovanni Battista Ortez de Spinosa.
1657. Pietro Martinez Rubeo Arcivescovo di Palermo Presidente.
1661. Ferdinando d' Ayala Conte di Ayala, Vicerè e Capitan Generale.
1663. Francesco Gaetani Duca di Sermoneta, Principe del S. R. I., Vicerè e Capitan Generale.
1667. Francesco Fernandez della Cueva Duca di Albuquerque, Vicerè e Capitan Generale.
1670. Claudio Lomoraldo Principe di Lignè, Presidente, Vicerè e Cap. Gle.
1674. Francesco Bazan de Benavides Marchese di Bajona, Presidente.
1674. Federico di Toledo Marchese di Villafranca.
1676. Anello de Moura e Gusman Marchese di Castelrodrigo.
1677. Eleonora sua moglie con l'assistenza del S. Consiglio.
— Francesco Gattinara Marchese di S. Martino.
1677. Ludovico Fernandez Portocarrero Cardinale Arciveseovo di Toledo, Luogotenente di Sicilia.
1678. Vincenzo Gonzaga Duca di Guastalla e Principe del S. R. I., Vicerè e Capitan Generale.
— Franceseo Benavides Conte di S. Stefano, Vicerè e Capitan Generale.
1687. Giov. Francesco Paceco Duca di Uzeda, Vicerè e Capitan Generale.
1696. Pietro Emanuele Colon de Portugal Duca di Veraguas, Vicerè e Capitan Generale.
1701. Giovanni Pacheco Marchese di Vigliena, Duca di Ascalona, Vicerè e Capitan Generale.
1702. Cardinale Francesco del Giudice, Vicerè e Capitan Generale.
1705. Isidoro della Cueva Marchese di Bedmar.
1707. Carlo Filippo Spinola Marchese de Los Balbases, Vicerè e Cap. Gle. Nel 1713 venne in Sicilia il Re Vittorio Amedeo di Savoja e nominò suo Vicerè e Capitan Generale Annibale Conte Maffei dal 1714 al 1718, nel quale anno ritornò la Sicilia sotto Filippo V.
1718. Giov. Francesco di Bette Marchese di Lede, Vicerè e Cap. Gle. interino.
1719. Nicolò Pignatelli Duca di Monteleone, Vicerè e Capitan Generale.

1722. Fra Gioacch. Fernandez di Portocarrero March. di Almenara Balì dell' ord. Geros., Vicerè e Capitan Generale. Fu poi Cardinale.
1728. Cristofaro Fernandez de Cordova Conte di Sastago, Vicerè e Cap. Gle.
1734. Giuseppe Carrillo Albornoz Conte di Montemar Vicerè e Capitan Generale per Carlo III di Borbone.
1735. Pietro de Castro March. di Graziareale e Duca della Conquista, Presidente.
1737. Bartolomeo Corsini Principe di Sismano, Vicerè e Capitan Generale.
1747. Eustachio Duca di Viefuille Cav. di S. Gennaro, Capitan Generale degli eserciti reali, Vicerè.
1754. Conte Giuseppe Grimau, Presidente e Capitan Generale.
1755. Marcello Papiniano Cusani Arcivescovo di Palermo, Presidente e Capitan Generale.
1755. Giovanni Fogliani di Aragona Marchese di Pellegrino, Vicerè e Capitan Generale.
1768. Egidio Pietrasanta Principe di S. Pietro, Presidente interino.
— Giovanni Duca Fogliani.
1773. Cardinale Serafino Filangieri Arcivescovo di Palermo, Presidente.
1775. Marcantonio Colonna Principe di Alliano, Vicerè e Capitan Generale.
1778. Antonio de Cortada y Brù, Capitan Generale e Presidente interino.
1779. Il Principe di Alliano Marcantonio Colonna.
1780. Antonio de Cortada y Brù.
1781. Domenico Caracciolo Marchese di Villamaina, Pres. e Capitan Generale.
1784. Francesco Sanseverino Cardinale Arcivescovo di Palermo, Presidente.
1786. Gioacchino Fons de Viela, Presidente e Capitan Generale.
1786. Principe di Caramanico Francesco Aquino, Presidente e Capitan Generale.
1794. Filippo Lopez y Royo Arcivescovo di Palermo, Presidente e Capitan Generale.
— Francesco Aquino Principe di Caramanico.
1795. Filippo Lopez y Royo.
1798. Tommaso Firrao Principe di Luzzi, Vicerè e Capitan Generale.
1802. Domenico Pignatelli Cardinale Arcivescovo di Palermo, Presidente e Capitan Generale.
1803. Giambattista Asmundo Paternò, Presidente.
1803. Alessandro Filangieri Principe di Cutò, Luogotenente e Capitan Generale.
1812. S. A. R. Francesco Borbone Duca di Calabria, Principe Ereditario, Vicario Generale.
1816. Nicolò Filangieri Principe di Cutò.
1817. S. A. R. Francesco Borbone Duca di Calabria, Vicario.
1818. Il Ministero di Stato di Sicilia composto da Carlo Avarna Duca di Gualtieri e Gioacchino Marchese Ferreri.
1819. S. A. R. Francesco Borbone Duca di Calabria, il quale partito per Napoli lascia Diego Naselli per Luogotenente.
1820. 19 e 20 luglio — Il Luogotenente di Sicilia Diego Naselli s' imbarca per Napoli, e Ruggiero Settimo è proclamato Luogotenente generale della Sicilia.
1820. 29 luglio — Il Duca di Calabria nella qualità di Vicario generale del

regno nomina Luogotenente di Sicilia il Principe della Scaletta Ruffo.

1820. 17 novembre — Il Duca di Gallo Mastrillo è destinato Luogotenente in Sicilia in luogo del Principe della Scaletta.

1821. 24 marzo—Il Re affida il governo della Sicilia al Cardinale Pietro Gravina Arcivescovo di Palermo.

1821. 28 maggio — Il Principe di Cutò Filangieri è nominato Luogotenente del Re in Sicilia.

1822. 24 giugno — Il principe di Campofranco Lucchesi Palli è nominato Luogotenente del Re in Sicilia in luogo del Principe di Cutò Filangieri.

1824. 16 giugno — Il Marchese delle Favare Ugo è nominato Luogotenente del Re in Sicilia in luogo del Principe di Campofranco.

1830. 8 novembre — Il Marchese delle Favare Pietro Ugo è dimesso dalla carica di Luogotenente generale del Re in Sicilia, la quale è interinalmente affidata al Marchese Vito Nunziante.

1831. 4 marzo — S. A. R. Il Principe Leopoldo Conte di Siracusa, nominato Luogotenente del Re in Sicilia, parte da Napoli per Palermo.

1832. 29 novembre — Le funzioni di Luogotenente in Sicilia sono affidate al Principe di Campofranco durante l' assenza del Conte di Siracusa dalla Sicilia.

1835. 29 agosto — Il Conte di Siracusa è ritirato dalla carica di Luogotenente del Re in Sicilia, e gli è sostituito il Principe di Campofranco.

1837. 31 ottobre — Il Duca di Laurenzana Gaetani è nominato Luogotenente generale del Re in Sicilia per un biennio in luogo del Principe di Campofranco chiamato ad altre funzioni.

1839. 17 marzo — Il Marchese di S. Pasquale Giuseppe de Tschudy è destinato Luogotenente funzionante del Re in Sicilia in luogo del Duca di Laurenzana, richiamato alla carica di Ministro di Stato.

1840. 27 settembre — Il Duca di S. Pietro Nicola Majo è nominato Comandante generale e Luogotenente del Re in Sicilia in luogo del defunto Marchese Tschudy.

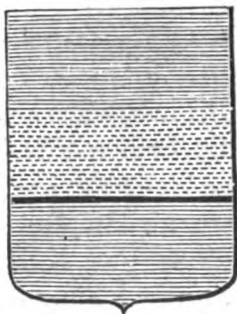
1848. 18 gennaio — S. A. R. il Conte d' Aquila è nominato Luogotenente del Re in Sicilia.

1848. 10 marzo — Il Retroammiraglio Ruggiero Settimo è nominato Luogotenente del Re in Sicilia.

1849. 9 ottobre — Il Duca di Taormina Carlo Filangieri ha i poteri di Luogotenente generale del Re in Sicilia.

1855. 13 marzo — Il Principe di Castelcicala Paolo Ruffo è destinato alle funzioni di Luogotenente generale del Re in Sicilia.

1860. 15 maggio — Il Tenente generale Ferdinando Lanza è nominato Commissario straordinario del Re in Sicilia con tutti i poteri dell' *Alter Ego* con l' incarico di esercitare tali funzioni fino a che, ripristinato l' ordine, non sarà dal Re inviato in Sicilia il Real Principe già prescelto *(sic, ma in pectore)* per Luogotenente generale.

TELESIO

Famiglia originaria di Calabria, e che prese nome dalla città di Telesio che ebbe in feudo, la quale poi fu detta Ajello. Non mancano Autori che la dicono discesa da Ponzio Telesino valoroso capitano in tempo della Romana Repubblica.

Le prime e certe memorie di essa si hanno in tempo di Federico II Imperatore, trovandosi *Pietro* e *Guglielmo Telesio* essere Cavalieri.

La famiglia *Telesio* trovasi feudataria sotto gli Svevi, ha goduto nobiltà in Cosenza, ha vestito l' abito di Malta nel 1588, ed ha posseduti i feudi di Castelfranco, Cerisano, Marano, Melicucco, Mattafellone, Sansosti, Santangelo e Seminara.

Contee — Felle — Cetraro.

Marchesati — Telesio — Sangineto.

Principati — Bonifati 1640 — Santagata.

Il ramo primogenito de' *Telesio* Principi di Bonifati si estinse nel 1698 in *Giovan Giacomo* il quale fu padre di *Giulia* che sposò Saverio Sambiase Duca di Malvito.

Famiglie imparentate con la *Telesio* — Alimena — Antonacci — Bombini — Caputo — Carolei — Caselli — Cavalcanti — Firrao — di Gaeta — Garofalo — Giannuzzi Savelli — de Gregorio — Luise — Lupinacci—Marano — Messia — Oristanio — Passalacqua — Quattromani — Rubinacci — Ruffo — Sambiase — Sersale — Sollazzo — Spiriti— Stocco —di Tarsia—Tranfo ed altre.

Autori che parlano di questa *famiglia*: Accattatis (Vite degli uomini illustri delle Calabrie) — Alberti (Descriz. d' Italia) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amato (Pantopologia Calabra) — Andreotti (Storia dei Cosentini) — Araldi (Italia nobile) — Barrio (de Situ et antiquitatae Calabriæ) — Botta (Sto-

ria d' Italia) — Brucchero (Institutiones historiae philosophiae) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà)—Cantù (Stor. univ.)—Cantù (Stor. della lett. ital.)—Capecelatro (Diario)—di Capua Leonardo (Ragionamento 8° del suo parere)—Castiglion Morelli (de patr. Consentina nobil.)—de Sterlich (Comm. di persone ragguardevoli delle Due Sicilie) — Conigio (Biblioteca) — Cornelio Tommaso (Prog. de rerum initiis) — Engenio (Descriz. del Regno) — Fera (Selva della vita umana) — Fiore (Calabria illustrata) — Fiorentino (Bernardino Telesio) — Gesnero (Biblioteca) — Giovio (Elogi) — Giustiniani (Scrittori del Regno)—Imperiali (Museo storico) —de Lellis (Famiglie nobili)—de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli) ms. nella Bibl. Nazionale — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Marino (Galleria) — Martirano (Famiglie) — Moreri (Diction. Histor.) — Mugnos (Nobiltà del Mondo) — Niceron (Memoires)—Nicodemo (Addizioni al Toppi) — Oristanio (Storia della famiglia Oristanio) — Pacichelli (Regno di Napoli in prospettiva) — Possevino (Biblioteca) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cavalieri Gerosolimitani) — Quattromani (Lettere) — Quattromani (Vita del Telesio) — Rossi (Teatro della Nobiltà d'Italia) — Sambiase (Storia della famiglia Telesio) — Sambiase (Ragguagli della città di Cosenza e sue famiglie nobili) — Spiriti (Memorie degli Scrittori Cosentini) — Tafuri (Scrittori del Regno) — Tessier (Èloges des Savants)— Toppi (Biblioteca napoletana) — Toscano (Peplo d' Italia) — Ughelli (Italia sacra) — Villarosa (Ritratti poetici) — Zavarrone (Biblioteca Calabra).

MEMORIE ISTORICHE

Pietro — Cubiculario di Federico II.

Guglielmo — Cavaliere di Federico II e Signore di Santangelo e di Seminara, diede alcune terre nel 1259 al Cenobio di S. Caterina di Seminara.

Roberto — Fu creato milite da Carlo I di Angiò.

Antonio — Ambasciadore per la città di Cosenza al Re Ladislao del quale fu Cubiculario. Fu Consigliere della Regina Giovanna II e di Luigi d'Angiò del quale fu corteggiano. Egli, con Aurelio Vela e Francesco Spiriti diressero le giostre ed i giuochi fatti in occasione delle feste per le nozze di Luigi d'Angiò con Margherita di Savoja. Fu *Antonio* uomo molto erudito e gli fu commessa la decisione di una quistione surta tra Giovanna II e Covella Ruffo. Fu Sindaco de' nobili di Cosenza, e tolse con molti cittadini armati il castello di quella città a Raffaello di Gaeta il quale erasi ribellato alla Regina, la qual cosa fruttò a lui ed alla sua patria non poche concessioni. Ottenne l'esenzione dei pagamenti delle gabelle per se e suoi successori.

Luigi — Uomo dottissimo in filosofia e matematiche.

Nicolò — Rinomato giureconsulto e Consigliere di Giovanna II ed autore di un poema eroico sulle bellezze di Venezia, fu mandato Ambasciadore da Cosenza al Re Ludovico.

Giovanni — uomo di forbito ingegno ed elegante poeta, fiorì verso il 1516.

Antonio — pel suo sapere fu stimato da tutti i letterati del suo tempo. Si recò ad insegnare nell'Università di Milano e passato in Roma nel 1527, essendo la città saccheggiata dalle armi spagnuole, si ritirò in Cosenza donde fu

chiamato da Carlo V per ammaestrare lo infante Filippo II, quale incarico non venne da *Antonio* accettato.

Tommaso — Arcivescovo di Cosenza, creato da Pio IV, fu carissimo al Gran Duca di Toscana. Fu erudito uomo e pubblicò varie opere. Presidente dell'Accademia Ecclesiastica fondata da Monsignor Galeota, cercò di mitigare i soprusi del Tribunale della Inquisizione, i quali sotto il regime del suo successore Monsignor Flavio Orsino, si ripigliarono con maggior asprezza.

Ignazio — Uomo eruditissimo nella lirica e nell'idioma latino.

Bernardino — Rinomato filosofo, nacque in Cosenza nel 1509, studiò in Padova con Girolamo Amaltea e Federico Dolfino. Rinunziando alla offerta di Paolo IV di volerlo nominare Arcivescovo di Cosenza, non volle prender l'abito religioso, e ritiratosi nel Monastero di S. Benedetto si dedicò allo svolgimento della ideata e famosa riforma filosofica. Riaprì in Cosenza l'Accademia Parrasiana chiusa per la morte del Parrasio nel 1534, la quale da lui fu detta Telesiana. Scrisse opere pregiatissime medico-filosofiche, tra le quali primeggia quella dal titolo: *De Rerum Natura, juxta propria principia*. Di anni settantanove cessò di vivere lasciando un nome sommo tra'dotti filosofi.

Orazio—unitamente ad individui delle famiglie Sambiase e Barracco misero in armi molti individui per opporli al popolo cosentino, che tumultuando contro i nobili saccheggiava e bruciava le loro case distruggendone gli averi.

Vincenzo — spese tutta la sua proprietà in soccorso de' suoi concittadini allorquando nel 1783 terribili tremuoti ridussero in uno stato di squallore buona parte delle Calabrie. Fu Governatore dell'Ospedale di Cosenza, ed ajutato dal Generale Pignatelli Strongoli Preside delle Calabrie, fondò un Orfanotrofio nell'abolito Monastero de'Teresiani, il quale mercè le sue cure fu arricchito, sviluppandosi in esso la industria della seta. Morì nel 1802, e Gioacchino Napoleone, informato della sua rara filantropia, ordinò che gli venissero eretti due monumenti, e che in ogni anno con l'assistenza delle Autorità venisse ricordato pomposamente l'anniversario della di lui morte. È inutile dire che i monumenti non vennero fatti, imperocchè mentre ora se ne innalzano molti tra'quali alcuni che starebbero bene solo nell'atrio di una galera, prima non si costumava innalzarsene, e quel che più monta, neanche a quelli che hanno apportato vero lustro al mondo civile.

Arma — Di azzurro alla fascia di oro.
Corona e Mantello di Principe.

È rappresentata questa famiglia in Napoli dal Cavaliere

VINCENZO TELESIO

ed in Cosenza dal Cavaliere

BALDASSARRE TELESIO

TEODORO

Famiglia originaria della Germania, passata in Sorrento nel secolo X portatavi da *Teodoro* capitano dello Imperatore Ottone, epperciò detta anticamente *Domini Theodori*. Trovasi feudataria nel 1100, ha vestito l'abito di Malta nel 1590, ed in epoca remota varî individui di tale famiglia furono Cavalieri a Spron d'Oro.

Ha goduto nobiltà in Sorrento nel Seggio di Dominova perlocchè trovasi attualmente ascritta al Registro delle Piazze Chiuse del Regno, in Napoli fuori Seggio, in Brindisi ed in Polignano.

Veggonsi *Monumenti* in Napoli nel Duomo ed in Cosenza nella Chiesa di S. Francesco.

Ha possedute le BARONIE di: Acarico — Campomarino — Cannella — Casalportina — Cassano — Fontanarosa — Magliano — Minuri — Molina — Omignano — Pia — Pontelandolfo — Prajano — Ravello — Rotino — S. Egidio — S. Martino — Sicignano — Teramo.

PARENTELE — Andreassi — Arcella — Brancaccio — Bufis — di Capua — Caracciolo — Carafa — Cerulli — Comite — Correale — Crispano — Donnorso — Eboli — Frezza — de Gennaro — Gesualdo — Griffo — Loffredo — Marziale — Mazzella — Migliore—Moccia — Molignano—Mormile — Sersale — di Tocco — della Tolfa — Trasmondi — Villano ed altre.

AUTORI che parlano de' *Teodoro* — Aldimari (Fam. nob. imp. con casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descrizione del Regno) — Bernardo (Historia della famiglia Theodoro) — Bianco (Discorso contro F. Rossi) — Campanile (Notizie di nobiltà) — Costo (Memorie) — Donnorso (Storia di Sorrento) — Engenio (Napoli sacra) — Lumaga (Teatro della nob. di Europa) – Maldacea (Storia di Sorrento) — Mazzella (Descriz. del Regno).

MEMORIE ISTORICHE

Riccardo — ebbe dal Re Guglielmo II le terre di Cassano, Fontanarosa, Pia, Pontelandolfo e S. Martino. Fu condottiero di armati dello stesso Re, e si ha memoria di aver egli comprato nel 1164 una gioia di gran valore detta Balascio.

Giacomo — Signore di Sicignano e Molina, avendo servito valorosamente l'Imperatore Enrico VI ottenne nel 1197 di usare per arma un'aquila accompagnata da due stelle in campo rosso, con la bordura dentata di oro. Nel privilegio fu chiamato: *Strenuo militi et Magno in exercitu Conductori.*

Donadeo — da alcuni detto *Diodemo*, Ambasciatore all' Imperatore Federico II per la città di Sorrento unitamente ad Enrico Sersale.

Fabio — Giustiziere di Provincia.

Angelo — Consigliere di Federico II, nel 1234 fu mandato dall' Imperatore in Roma a supplicare il Pontefice di revocare la scomunica lanciata contro di lui.

Cesare — Tesoriere di Taranto nel 1300.

Alberico — Consigliere di Carlo I d' Angiò nel 1272, edificò una cappella nel Duomo di Napoli, rinnovata poi dal Regio Consigliere *Pietro Paolo Teodoro* nel 1572. Fu *Alberico* signore di Omignano, Minuri, Ravello, Prajano, Rotino e S. Egidio, e prestò danari al Re Carlo I.

Alberico — Capitano a Guerra di Salerno nel 1404.

Paolo Antonio – Cavaliere a Spron d' Oro e Conte Lateranense nel 1418.

Camillo — Credenziere degli Abbruzzi nel 1487.

Giuseppe — Valoroso capitano, ed espertissimo giostratore.

Giulio Cesare — Consigliere del Re Filippo II.

Orazio — Presidente del Real Patrimonio nel 1580.

Gaspare — unico vivente di tal famiglia nel 1500, fu valoroso capitano di cavalli in Ispagna sotto il comando del Duca d' Alba. Ebbe cinque figliuoli da' quali si diramò la sua famiglia.

Pietro Paolo — Consigliere del R. Consiglio di S. Chiara e Decano del S. R. Consiglio. Morì nel 1572.

Giovan Giacomo — Morì nella battaglia navale fatta contro gl' infedeli da D. Giovanni d' Austria. Marcantonio Colonna Generale di S. Chiesa scrisse una lettera di condoglianza al fratello di lui per aver perduto un così buono e valoroso cavaliere.

Giovan Battista — Luogotenente della compagnia fatta dal Principe di Avellino nel Milanese nel 1624. Divenuto capitano, morì nel 1628 sotto Casale dove furono feriti i rinomati capitani Geronimo di Sangro, Gerardo Gambacorta e Filippo Filangieri.

Scipione — Giureconsulto rinomato e valente oratore latino, fu Consigliere del S. R. Consiglio nel 1626. Autore di dotte allegazioni diede anche alle stampe un volume di poesie ed una commedia. Lasciò buon nome di se facendo parte dell' Accademia degli Oziosi sotto la presidenza di Giov. Battista Manso Marchese di Villa, ed in compagnia di Luigi di Capua Principe della Ric-

cia, Luigi Carafa Principe di Stigliano, Giovanni di Capua Conte di Altavilla, Francesco Brancaccio, Diego di Mendoza, Francesco de Petris, Giov. Battista della Porta, Filippo Gaetani Duca di Sermoneta, Bartolomeo Caracciolo, Cesare Pappacoda, Tommaso Carafa, Giulio Cesare Capaccio, Ascanio Colelli, Ettore Pignatelli, Carlo Spinelli Principe di Cariati, Paolo Marchese, Cornelio Vitignano, Tiberio del Pezzo, Francesco Zazzera, Giov. Tommaso di Capua Principe di Roccaromana ed altri.

Muzio — rinomato leggista, fece parte dell' Accademia degli Erranti, unitamente a Francesco Carafa Duca di Jelsi, Pietro Giordano Orsino Presidente del S. R. Consiglio, Gaspare Ayerbo d' Aragona Principe di Cassano, il Principe di Belvedere Carafa, Annibale Brancaccio Principe dell' Accademia degl' Infuriati, ed altri.

Antonio — Autore di una importante *Narrazione dell' assedio della città di Sorrento nella generale rivoluzione del Regno del 1648,* la quale è rimasta inedita.

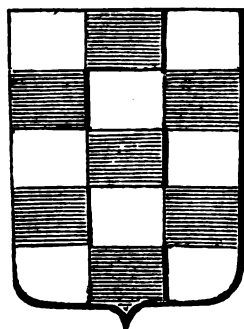
Pietro Paolo — Capitano di cavalli nelle Fiandre pel Re Cattolico.

Arma — Di rosso all' aquila di oro al volo abbassato, accompagnata nel capo da due stelle del medesimo; e la filiera similmente di oro.

Cimiero — Una testa di liocorno.

Motto — *Securitatem parit.*

Vive in Napoli questa famiglia ed è rappresentata da' discendenti di *Francesco, Giovan Battista* e *Nicola Teodoro*, i quali nel 1800 vennero ascritti nel Registro delle piazze Chiuse del Regno come appartenenti al patriziato di Sorrento.

TOLEDO o ALVAREZ DE TOLEDO

Varie opinioni hanno gli autori circa la origine di questa casa. Alcuni la dicono discesa da Don Alfonso VI Re di Toledo; altri la dicono originaria di Atene discesa da' Paleologo de' quali un Pietro pe' servigi renduti al Re Don Alfonso VI di Castiglia ottenne la città di Toledo dalla quale i suoi discendenti trassero il nome; altri la credono discesa da Cintila capitano de' Goti nell'anno 524, il quale cacciò dalla Spagna i Romani rimanendo monarca di quello stato, e morto dopo dieci anni di regno i suoi figliuoli perchè piccoli, non successero nel Regno, ed ebbero la città di Toledo dalla quale presero nome i loro discendenti. Altri autori la dicono discesa da Garzia Alvarez gentiluomo di Toledo, nel tempo che regnava Don Alonso II di Aragona.

Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Napoli per l'Imperatore Carlo V stabilì la sua famiglia in Napoli.

Ha goduto nobiltà la casa *Alvarez de Toledo* in Napoli nel Seggio di Montagna, perlocchè trovasi ascritta al Libro d'Oro, in Spagna, ed in Lucera dove un ramo si stabilì nel 1541. Ha avuto il grandato di Spagna di 1ª classe (1) e l' Ordine del Toson d' Oro.

Il ramo della casa *Toledo* Conti di Ayala si estinse in *Francesca* Contessa di Ayala e di Monterey, Marchesa di Taragona, la quale fu moglie a D. Giovanni de Haro Presidente delle Fiandre.

Il ramo della casa Zunica Conti di Monterey si estinse in Francesca Mar-

(1) Si coprivano il capo innanzi al Re Filippo III come Grandi di Spagna: I Duchi di Alda di Tormes, Alcalà, Albuquerque, Arscot, Auciro, Abrantes, Amalfi, Braganza, Barcelos, Bacna, Bracciano, Bejar, Bivona, Camigna, Cea, Cardona, Escalona, Feria, Frias, Gandia, Guastalla, Hijar, Haure, Infantado, Lerma, Maqueda, Medinacoeli, Medina Sidonia, Medina de Rioseco, Medina de las Torres, Montalto, Monteleone, Najera, Nocera, Ossuna, Pastrana, Pennaranda, Paliano, Segorbe, Sulmoneta, Sanlucar, Sessa, Somma, Torrenova, Terranova, Torrecuso, Tursi, Uzeda, Villhermosa, Varaguas — I Conti di Alvadealiste, Altamira, Aranda, Benavente, Egmont, Fuensalida, Lemos, Lerin, Monterey, Olivares, Ognatte, Oropesa, Santa Gadea, Santacoloma — I Marchesi di Agnilar, Alcagnices, Astorga, Aytona, Balbases, Camarasa, Carpio, Castelrodrigo, Denia, Hinojosa, Leganes, Mondejar, Priego, Pescara, Santacruz, Tordelaguna, Vasto, Velez, Villafranca, Velada — I Principi di Ascoli, Butera, Bisignano, Ligne, Melfi, Molfetta, Orange, Sulmona, Stigliano, Venosa — Il Signore de los Cameros, il Gran priore di S. Giovanni, i Generali di S. Domingo e S. Francisco, i Cardinali, il Nunzio Pontificio, gli Ambasciadori di Alemagna, Francia, Inghilterra, Polonia, e Venezia.

chesa di Tarazona moglie a D. Diego de Acebedo, la cui discendenza si estinse in Isabella maritata a D. *Ferrante de Toledo* Signore di Villoria, Acedillo e Mancera, Commendatore Maggiore di Leone, e Cacciatore Maggiore dell'Imperatore Carlo V nel 1519.

La famiglia de Noboa Marchesi di Belvis si estinse nella casa *Toledo* Marchesi di Mancera, la quale a sua volta si estinse in *Maria Francesca* Marchesa di Belvis e di Mancera maritata a D. Diego Sarmiento Conte di Gondomar nel 1630.

La famiglia Enriquez portò nella famiglia Afan de Rivera il titolo di Marchese di Villanueva del Rio, che tal famiglia portò ne' *Toledo*.

La famiglia Osorio Pimentel Marchesi di Villafranca si estinse in Maria moglie a *D. Pietro di Toledo* Vicerè di Napoli.

Il ramo della famiglia Monroy Conti di Deleytosa e Signori di Belvis, Almarez, Cebolla, Megorda, Cervona, Segurille e Villalba si estinse nella famiglia *Alvarez de Toledo*.

La famiglia Luna Duchi di Bivona, Conti di Caltabellotta, di Sclafani, di Calatanageta e di Esdaxan si estinse verso la metà del secolo XVI in Aloisia maritata a Cesare Moncada Principe di Paternò dal quale discese Ferdinando Moncada e Aragona Principe di Paternò, Duca di Montalto, Duca di Bivona (1), Conte di Caltanissetta, di Collesano, di Adernò, di Sclafani, di Caltabellotta, e di Centorbi, Barone di Mililli e di Motta S. Anastasia, di Billici, S. Bartolomeo, Malpasso, Signore di Nicolosi, Guardia, Camporotondo, Biancavilla, Boschi e Terre dell' Etna, Pudigiano, Villa Aragona, S. Sisto, Bacherisso, Marre, Riviera Moncada, Petralie alta e bassa, Xilaro, Calatavuturo, Monti e boschi di Mimiamo e tre volte Grande di Spagna. Ebbe Ferdinando una sola figliuola a nome Caterina che ereditò i titoli e signorie del padre e sposò D. *Giuseppe Alvarez de Toledo* Duca di Ferrandina e Marchese di Villafranca. In seguito di una causa spettò a Luigi Moncada Grande di Spagna e Duca di S. Giovanni i titoli di Principe di Paternò, Conte di Caltanissetta e Cammarata e le signorie di Nicolosi, Malpasso, Vill' Aragona, Camporotondo, Melilli, Grottarossa, Daliella e Giulfa, restando gli altri alla casa *de Toledo*.

Monumenti — In Napoli nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, Chiesa di S. Restituta, nel Palazzo della Vicaria ed in altri siti ampliati o abbelliti dai Vicerè *Toledo*, in Palermo sul Molo, in Madrid.

Feudi posseduti dagli *Alvarez de Toledo* — Acedilla — Almarez — Aragon — Behoyo — Biancavilla — Cabrera — Calatavulturo — Canisi — Castroguerra — Cebolla — Cerbona — Cristia — Hijeres — Horcajada — Iumela de Arzon — Megorda — Mula — Muximi — Petralia — Ragusa — Ribera — Riviera Moncada — Segurilla — Scillato — Torre Misilcassino — Vaccarizzo — Valdigornesa — Vannella — Villacastagna — Villalba — Villoria — Villespulsi ed altri.

(1) I principali titoli di Sicilia per onore ed antichità sono: il Principato di Butera concesso ad Ambrogio Santapau nel 1564; il Ducato di Bivona concesso a Pietro de Luna nel 1554; il Marchesato di Geraci concesso a Giovanni Ventimiglia nel 1438; la Contea di Modica concessa a Manfredo di Chiaromonte nel 1296; la Viscontea di Francavilla concessa all'infante Giovanni di Aragona nel 1538; la Baronia di Pettineo concessa a Manfredo Maletta nel 1170.

Viscontea — Saldira.

Contee — Adernò — Ayala — Almoras — Caltabellotta 1736 — Cartanageta — Cedilla — Centorbe — Collesano — Deleytosa — Esdaxan — Galbes — Lerin — Luna — Monterey — Oropesa 1475 — Osarno — Pegnaramiro — Pietrahita — Salvaterra — Sclafani 1436.

Marchesati — Belvis — Corea — Cortes — Farandilla — Flechilla — Mancera — Martorell — Tabora — Taragona — Velez — Villafranca 1674 — Villanueva del Rio — Villanueva de Valdueza — Villar.

Ducee — Alba 1550 — Bivona 1736 — Duarte — Ferrandina — Huesca — Medina Sidonia — Montalto.

Principati — Montalbano 1593.

Parentele contratte dagli *Alvarez de Toledo* — de Acuna — Ayala — Aldana Maldonado — d' Alessandro — Aragona — d' Avila — Bazan — Bragamonte — Cardines — de Castro — Cerda — Colonna — Cordova — Concha — Gomez — Gonzaga — Gusman — Henriquez — Iclan — de Leca — Lefevre — de Leyva — Lopez — de Luna — Manuel — Manrique — de Medici — Mendoza — Milano — Moncada — Monroy — Moscoso — Noboa — Ossorio — Pacheco — Perez de Gusman — Pimentel — Ponce de Leon — Portocarrero — Roxas — Sanchez — Sarmiento — Spinelli — Suarez — Tagliavia — Tovar — Ulloa — Valcarcel — Velasco — Zunica ed altre.

Autori — Aloe (Tesoro lapidario) — Amely (Storia di Lucera) — Ammirato (Fam. nob.) — Angelo (Geneal. de los Imp. de Roma y Costantin.) — d' Aviles (Ciencia heroica) — Baronio (Majestà Panorm.) — Capaccio (Il forastiere) — Capaccio (Elogia vir. ill. et mul.) — Capecelatro (Diario) — Ciacconio (Vite de' Pontefici) — de Gregorio (Storia) — de la Et (Descrip. Hisp.) — Herrera (General del Mundo) — Illescas (Hist. Pontef.) — Inveges (Palermo nobile) — Lellis (Fam. nob.) — Lengueglia (Storia della prosapia Moncada) — Les nobles linages de l' Espana. Ms nella Bibl. Naz. — Leontino (Cronaca) — Lopez de Haro (Nobiliario) — Lumaga (Teatro della nobiltà di Europa) — Mazzella (Descriz. del Regno) — Mongitore (Bibl. sicula) — Mugnos (Teatro della nob. di Sicilia) — Panvinio (Vite de' Pontefici) — Parrino (Teatro de' Vicerè) — Petino (Il nobile) — Pietrasanta (Tess. gentil.) — de Pietri (Storia napoletana) — Platina (Vite de' Pontefici) — Rossi (Teatro della nobiltà d' Italia) — Sacco (Dizionario geografico) — Sacco (Diz. geogr. di Sicilia) — Salazar (Arboles de los costados de gran parte de las primieras Casas) — de Sosa (Noticia de la Gran Casa de los Marqueses de Villafranca) — de Stefano (Napoli sacra) — Torelli (Splendore della nob.) — Torremuzza (Fasti di Sicilia) — Troyli (Storia del Regno) — Varron (Genealogia della casa di Leyva) — Villabianca (Sicilia nobile).

Fernando — fu nel 1359 Gran Maestro di S. Giacomo. Ebbe lo stato di Valdecorneja (composto delle quattro città Barco de Avila, Pedrahita, Horcajada, ed Almiron) la città di Oropesa e cinquanta mila maravedi all' anno.

Fernando — Primo Maresciallo di Castiglia, e 2° Signore di Vallecorneja.

Garzia — 3° signore di Vallecorneja, servì valorosamente i Re D. Giovanni I e D. Enrico III.

Ferrante — 1° Conte di Alba di Tormes, 4° signore di Vallecorneja, fu Capitan Generale pel Re D. Giovanni II contro al Re D. Alfonso V d'Aragona, vincendo molte battaglie e prendendo molte città, guadagnò molte bandiere a'mori, con le quali ornò il suo scudo, come fecero i suoi discendenti. Pe' servigi resi fu fatto Conte di Alba.

Gutierrez — Arcivescovo di Toledo nel 1430.

Garzia — 2° Conte e 1° Duca di Alba, Marchese di Coria e Conte dI Salvatierra pe' molti segnalati servigi, fn creato Vicerè di Castiglia e Leon. Fu tra' Grandi di Spagna che assistettero all' incoronazione del Re Cattolico.

Federico — Duca d' Alba, Marchese di Coria, Conte di Salvatierra e Pedraita, signore di Vallecorneja e Cavaliere del Toson d' Oro, servì con valore nelle guerre del Regno di Granata. Fu Capitan Generale nelle guerre in Francia. Pe' suoi meriti fu creato Duca d' Huesca. Essendo di età avanzata servì con valore l' Imperatore Carlo V nelle Fiandre ed in Italia.

Ferrante — Duca d' Alba, Marchese di Coria, Conte di Salvatierra, Supremo Consigliere di S. M. Cattolica, figlio di *Federico* Duca d' Alba, fu valoroso guerriero, combattendo per Carlo V e Filippo II in Germania, Fiandra, Ungheria, Spagna, ed Africa. Nel 1556 fu mandato Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale in Italia e Prefetto Pretorio di S. M. nel Regno di Napoli. Trascorso poco tempo del suo governo, il Papa Paolo IV nemico degli Spagnuoli, dichiarando di vantare de' diritti sul Regno di Napoli, assoldò Camillo, Paolo Orsino e Pietro Strozzi, capitani di ventura, i quali spedì alla volta degli Abbruzzi. Ciò saputosi da D. *Ferrante* fu organizzato un esercito di 8 mila fanti italiani comandati da D. Vespasiano Gonzaga, quattromila fanti spagnuoli capitanati da D. *Garzia di Toledo*, milletrecento cavalli sotto gli ordini del Conte di Popoli Cantelmo e dodici pezzi di artiglieria comandati da D. Bernardo d' Aldana, i quali tutti mossero contro a' papalini; ed entrati nelle Romagne conquistarono molte terre del Papa, il quale ottenuto ajuto dal Re di Francia, che mandato avea il Duca di Guisa con molti armati, furono costretti a firmare la pace nel 14 settembre 1556. Ma mentre tali cose succedevano, il Papa per distrarre le forze spagnuole aveva messo in rivolta i paesi Bassi, dove mandato poi *D. Ferrante* a capo delle milizie per reprimerla, rimase il suo nome impresso a lettere di sangue.

Durante il suo governo ottenne un donativo da' napoletani di un milione di ducati pel Re di Spagna e di ducati venticinquemila per se medesimo.

Enrico — Signore di Mancera, Gentiluomo di camera dell'Imperatore Carlo V e Presidente del Consiglio degli Ordini.

Giovanni — Cardinale dal titolo di S. Sisto nominato da Paolo III, fu Vescovo di Burgos.

Pietro — secondogenito di D. *Federico Alvarez de Toledo* Duca d' Alba, fu Commendatore dell' Ordine di S. Giacomo, sposò D. Maria Ossorio Pimentel Marchesa di Villafranca. Servì valorosamente Carlo V in tutte le guerre, e meritò di esser nominato nel 1532 Vicerè e Capitan Generale del Regno di Napoli, dove portò la sua famiglia. Edificò in Napoli la Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli dove vedesi la magnifica sua sepoltura fatta da Giovanni da Nola, ed abbellì la strada alla quale fu dato il nome di via Toledo. Nel 1533 fu mandato a comandare le truppe imperiali contro Metz.

Luigi — Marchese di Villafranca, Principe di Montalbano e Duca di Ferrandina. Luogotenente Generale dal Regno di Napoli nel 1553 per D. *Pietro di Toledo* Marchese di Villafranca suo padre. Raccolse Ducati 300 mila che mandò al Re in Spagna. Fu sua sorella *Eleonora* dama erudita, che fu moglie di Cosmo I de Medici Gran Duca della Toscana.

Federico — Luogotenente generale del Regno di Napoli nel 1557. Nel tempo del suo governo furono fatti dalla città di Napoli due donativi a S. M. Cattolica della somma complessiva di ducati cinquecentomila. Morto D. *Ferrante* suo padre fu Duca d' Alba e di Huesca, Marchese di Coria, Conte di Salvaterra e Piedrahita, e fu fatto Commendatore Maggiore di Calatrava.

Pietro — Marchese di Mancera, Vicerè e Capitan generale del Perù nel 1600.

Antonio — Duca d' Alba, Conte di Lerin e di Salvaterra, fu Cavaliere dell' Ordine del Toson d' Oro e nel 1622 fu nominato Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Napoli, dove venne nel 14 Dicembre — Surta la guerra pel marchesato di Zuccarello tra il Duca di Savoja ed i Genovesi che avevano per Generale Tommaso Caracciolo Duca di Roccarainola, e la quistione della Valtellina, dovette D. *Antonio* metter su un esercito per tenersi pronto a qualunque evento. Fu dunque in tutta fretta mobilizzato un buon numero di combattenti, composto de' Reggimenti italiani comandati da' Maestri di Campo Carlo di Sangro ed Annibale Macedonio, ed i battaglioni di Principato Citra e Basilicata comandati da Marco de Ponte Sergente Maggiore, quelli del Contado di Molise e Capitanata guidati dal Sergente Maggiore D. Pietro Solis di Castelbarco, e l' altro di Principato ultra condotto da Antonio Carafa, quello di Terra di Lavoro comandato da Vespasiano Suardo e quello di Terra di Bari da Giovan Tommaso Blanco Sergente Maggiore. Nel palazzo reale di Napoli fece cancellare le pitture che ricordavano i fatti operati da' Re e fece dipingere quelli operati dal Duca d' Alba suo avolo. Ottenne un donativo di un milione e duecentomila ducati per S. M. Cattolica.

Garzia — Marchese di Villafranca e Capitan Generale del Principato di Catalogna. Fu capitano di 88 galere delle quali 22 napoletane comandate da D. Sancio de Leyva. Fu dal Re di Spagna mandato ad impossessarsi del Pignone, fortezza di molto interesse per porre un freno a' corsari che infestavano i nostri mari. Conquistò *D. Garzia* il Pignone ed in premio ottenne il posto di Governatore e Vicerè della Sicilia nel 1565. Dopo pochi anni al comando di 115 galere fu mandato in ajuto de' Cavalieri di Malta assediati dal Turco, obbligando questi a sciogliere l' assedio nel 19 Maggio 1565. Non era trascorso un anno, che i turchi ne vennero nel mare adriatico danneggiando molte città del littorale pugliese, sicchè *D. Garzia* messe in armi 85 galere ed andato in Brindisi, scacciò quelli mettendoli in precipitosa fuga. Ottenne in premio del suo va-

lore i titoli di Principe di Montalbano e Duca di Ferrandina. Morì nel 1578.

Ferdinando — nominato Cardinale da Gregorio XIII nel 1574 non volle accettare il cappello cardinalizio.

Bernardo — Straticò di Messina nel 1589.

Francesco — Gesuita. Fu nominato Cardinale dal titolo di S. M. Traspontina da Clemente VIII.

D. Pietro — Marchese di Villafranca, 2 Duca di Ferrandina e 2 Principe di Montalbano, fu Capitan Generale della Squadra del Regno di Napoli. Servì valorosamente nelle guerre delle Fiandre e del Portogallo. Nel 1618 fu Governatore e Capitan Generale dello stato di Milano, combattendo nelle guerre che si fecero contro al Duca di Savoja.

Federico o *Francesco Federico* — Marchese di Villafranca, Marchese di Villanueva di Valdueza, 4° Duca di Ferrandina, 4° Principe di Montalbano, Conte di Pegnaramiro, Signore di Cabrera, Ribera, Valle di Lossada, Coto di Valboa e Matilla di Arzou, Grande di Spagna, Commendatore dell' Ordine di di S. Giacomo, Cubiculario di S. M. Cattolica, Consigliere di Stato, Capitan Generale delle galere di Napoli, fu nel 1671 nominato Vicerè Luogotenente e Capitan generale del Regno di Napoli per l' assenza del Vicerè D. Pietro di Aragona, il quale ritornato, fu D. *Federico* mandato a governare la Sicilia durante la ribellione di Messina, donde ritornato in Spagna, fu nominato Governatore del Supremo consiglio d' Italia. A *D. Federico* nel 1676 fu dedicato dal Padre Fra Geronimo de Sosa il libro: Noticia de la Gran Casa de los Marqueses de Villafranca.

Antonio — Duca di Bivona, nel 1754 prese investitura anche di Caltabellotta, Adernò, Centorbi, Biancavilla, Riviera Moncada, Sclafani e Scillato, Calatavuturo, Collesano, Petralie, Canisi, Muximi, Cristia, e Torre Misilcassino.

Arma — Scaccato di quindici pezzi di argento ed azzurro.

Cimiero — Un angelo vestito dell'arme impugnando colla destra una spada nuda.

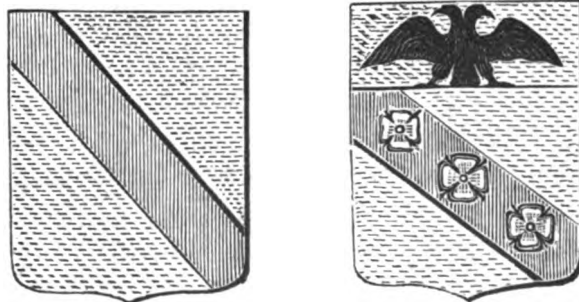
Vive questa famiglia in Napoli ed in Ispagna ed è rappresentata dal Marchese di Villafranca

GIUSEPPE ALVAREZ DE TOLEDO

Patrizio napoletano, Duca di Ferrandina, Principe di Montalbano, Duca di Medina Sidonia, Duca di Montalto, Marchese di Valdueza e Martarell, Marchese de los Velez ecc., Gentiluomo di Camera di S. M. Don Alfonso XII, Grande di Spagna di 1.ª classe, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di Carlo III e Cavaliere di Calatrava, e dal Duca di Bivona

GIUSEPPE ALVAREZ DE TOLEDO

Patrizio napoletano, Grande di Spagna di 1.ª classe, Conte di Caltabellotta, di Sclafani ecc., Gentiluomo di Camera di S. M. Don Alfonso XII, Gran Croce dell'Ordine Costantiniano e Cavaliere dell'Ordine di S. Ferdinando.

V A L I G N A N O

Questa famiglia è di origine Normanna e prese nome dal castello di Valignano o Volognano, il quale venne distrutto dal Re Carlo I d' Angiò.

Essa ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai Seggi di Porto e di Portanova, *Lucera, Chieti* ove godeva le primarie prerogative e *Roma* ove trovasi ascritta in Campidoglio come appartenente al patriziato.

I *Valignano* vestirono l' Abito di Malta nell' anno 1553, ed ottennero il titolo di Conte Palatini.

I rami nobili ai Seggi di Napoli e quello nobile a Lucera si estinsero.

Il ramo de' *Valignano*, Duchi di Alanno, si estinse nella famiglia Bassi.

Questa famiglia edificò in Chieti la Chiesa di S. Lucia e quella di S. Anna col Collegio de' Padri delle scuole pie.

Di essa sorgono *Monumenti* in *Chieti* nel Duomo e nelle Chiese de' PP. Domenicani, de' PP. Riformati, de' PP. Cappuccini, de' PP. Crociferi, di S. Francesco, di S. Chiara e nel monastero di S. Maria : in *Penne* nella Chiesa di S. Giovanni di Gerusalemme: in *Ceppagatti* ed in *Miglianico*.

Feudi posseduti da questa famiglia — Abbateggio — Altea — Bardorecchia — Campodigiove — Cantalupo — Canzano — Casacanditella — Casalconte — Casanova — Castelgandolfo — Castellani — Castello di Altavilla — Casteltratto — Castelvecchio — Castiglione — Castilenti — Cefalia — Collalto — Corbaro — Cupolo — Cusano — Falascoso — Farabaldocca — Foglia — Fontechiaro — Francavilla — Lantusco — Letto — Miglianico — Monaiesto — Montorio — Montupoli — Nosciano — Pacentro — Penna d' uomo — Pescosansonesco — Ripa di Chieti — Ripattuno — Roccamorice — Santanatolia — Sanvalentino — Scorrano — Semivicoli — Serra — Spedino — Torrebufalina — Torregentile — Torremontanara — Torrevecchia — Trotta — Turri — Valignano — Vallelonga — Vallemari — Villacortona — Villanova.

Marchesato — Ceppagatti 1649.

Ducati — Alanno — Vacri.

Famiglie imparentate con la *Valignano* — Acquaviva — Alli — Anguillara — Annecchino — Aquino Castiglione — del Balzo — Bassi — Brancaccio — Caffarelli — Capizucco — Capranica — Caracciolo — Castriota — Cecchini — Cesi — Chiroga — Cipriani — Colonna — Comneno — Conti — Diario — Enrici — Francipane — Gaetani — Galluccio — Iacoboni — de Letto — Longo — Malvezzi — Mareri — Massimi — Molara — Muti di Roma — Orsini — Pallavicino — Petrucci — Pignatelli — Profeta — de Regina — Rivera — Romagnini — de Sanctis — Sangro — Sanseverino — Sarrocco — Savelli — Scortiati — Sterlich — di Tocco — Torricelli — d'Ugno — della Valle — di Venere ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia: Aldimari (Fam. nob.) — d'Alessandro (Pietra di paragone) — Alfano (Descriz. del Regno) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Amelj (Stor. di Lucera) — Araldi (It. nob.) — Bartoli (Storia della Comp. di Gesù) — Beltrano (Descriz. del regno) — Borrello (App. hist.) ms. nella Bibl. Naz. — Campanile Gius. (Not. di nob.) — Costanzo (Storia) — Engenio (Descrizione del Regno) — Engenio (Napoli Sacra) — Falcone Beneventano (Cronache) — Giustiniani (Dizionario geografico) — de Lellis (Famiglie nobili) — de Lellis (Notam. div. di fam. della città e regno di Nap.) ms. nella Bibl. Naz. — Lumaga (Teatro della nob. d'Europa) — della Marra (Fam. nob.) — Mazzella (Descr. del Regno) — Nardi (Geneal. della fam. Valignano) — Niccolini (Stor. di Chieti) — Pacichelli (Reg. di Nap. in prosp.) — de Pietri Stor. napol.) — del Pozzo (Ruolo gen. dei Cav. Geros.) — Ravizzo (Vescovi ed Arciv. di Chieti) — Ravizza (Uom. illus. di Chieti) — Ravizza (Appendice alle mem. degli Uom. illus. di Chieti) — Recco (Notizie di fam. nob.) — Rossi (Teatro della nob. d'Italia) — Sacco (Diz. geog.) — Summonte (Storia) — Toppi (Bibl. Nap.) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Villani (Storia del Regno di Napoli).

MEMORIE ISTORICHE

Trasmondo — Consigliere dello Imperatore Federico II, dal quale fu inviato Ambasciatore per far cessare le discordie tra' Bolognesi ed i Fiorentini.

Eleuterio — prese parte alla giostra data in Barletta da Re Manfredi in onore dello Imperatore Baldovino: e con lui furonvi Alberto Piscicello, Cataldo e Iacopo Protontino di Taranto ed altri ricordati da noi nel I vol. a pag. 136. Il detto *Eleuterio* avendo riportata vittoria nella giostra su molti giostratori, ebbe in dono da Manfredi una collana d'oro, che egli mise sull'elmo per cimiero stretta da una mano.

Filippo — Valoroso soldato, fu Luogotenente nelle Calabrie con un Terzo di Soldati pel Re Roberto d'Angiò e poi venne creato Maestro di campo.

Colantonio — Vescovo di Chieti nel 1445 e poi Legato ed Ambasciatore presso la repubblica di Venezia pel Re Alfonso I d'Aragona.

Giov. Giacomo — fu carissimo al Re Ferdinando I d'Aragona, del quale fu familiare e Consigliere.

Domenico — Consigliere e familiare del Re Ferdinando I d'Aragona.

Priamo — prode soldato, fatto prigioniere dai Francesi in Ortona a mare, fu riscattato dagli Aragonesi pel prezzo di mille ducati.

Alfonso e *Filippo Giacomo* — Castellani di Ortona a mare nel 1486.

Cesare — carissimo al Re Carlo VIII di Francia, che egli servì fedelmente negli Abbruzzi, quando venne nel Regno, per lo che ottenne i feudi di Abbateggio, Campodigiove, Canzano, Cusano, Pacentro e Sanvalentino.

Profeta — prode Cavaliere e regio Maestro della Portolania del Regno nel 1500.

Alfonso — Consigliere di guerra di Re Ferdinando il Cattolico.

Giulio — Consigliere e Cavallerizzo maggiore della Regina Giovanna, moglie di Ferdinando il Cattolico. Ebbe confermati i feudi di Valignano, Ceppagatti, Vallelonga, Miglianico, Montupoli, Roccamorice, Turri, Faricciola e Letto. Sposò Porfida Comneno, figliuola di Musacchio dei Re e Despoti di Epiro, la quale, scacciata dalla Grecia dai barbari, si rifugiò nella Corte della Regina Giovanna.

Giov. Alfonso — Teatino, familiare, segretario, cubiculario e commensale del Papa Clemente VII.

Giov. Antonio — seguì lo Imperatore Carlo V in Aquisgrana per la sua incoronazione e lo servì con molto valore. Fu creato Cavaliere aurato e Conte palatino, con facoltà di crear notai, giudici a contratto, legittimare bastardi, adottare figliuoli e dare la libertà agli schiavi. Servì Carlo V contro i francesi con 500 soldati armati a proprie spese. Ebbe concesso di mettere l'Aquila imperiale nello scudo, ed usare il motto: Decoravit integritatem et servavit odorem.

Giov. Battista — Barone di Roccamorice e di Ceppagatti, fu condottiero di gente d' arme per lo Imperatore Carlo V contro i francesi.

Diomede — Cavaliere gerosolimitano, combattette contro i Turchi nel 1553.

Vincenzo — Capitano nella guerra di Campagna di Roma tra il Papa Paolo IV ed il Re Filippo II di Spagna.

Alessandro — ottenne la Badia di S. Stefano del Casale ed altri benefizii. Fu Abate di S. Antonio ed Auditore del Cardinale Altemps, e poi Visitatore generale dei Gesuiti nel Giappone. Fu uomo assai erudito e diede alle stampe più opere.

Girolamo — Cavaliere di S. Giacomo e Governatore di Aquila pel Re Filippo II di Spagna.

Giov. Vincenzo — Si legge tra' Capitani italiani negli Abbruzzi nel 1600, con Ciccone Civitanova, Giov. Domenico Vettio di Teramo, Rossetto di Teramo, Virgilio Florio di Lanciano, Giov. Battista Lucido di Norcia, Smeriglio Ferretta di Civitella del Tronto, Giovanni di Civitaducale e Giacomo Barone di Aquila.

Filippo — Familiare e domestico del Re Filippo III di Spagna.

Alessandro — Gesuita, Maestro de' Novizi e Visitatore generale nelle Indie, nel Giappone e nella Cina. Nel 1606 apprestò il battesimo al Re ed alla Regina di Burgo.

Giacomo — Cavaliere della Camera reale e familiare della Regina Cristina di Svezia.

Ottavio — Capitano di cavalli nella Provincia di Chieti e Cavaliere di S. Giacomo.

Pietro — Cavaliere Gerosolimitano nel 1610.

Achille — Cavaliere Gerosolimitano nel 1618.

Ferrante — uomo eruditissimo, filosofo e teologo insigne ed autore di più opere.

Alfonso — Consigliere di guerra del Re e Luogotenente delle armi negli Abbruzzi. Militò valorosamente nella Spagna e fu Castellano di Palliano nel 1620.

Anselmo — Teologo insigne e Provinciale de' Cappuccini nel 1630.

Girolamo — Cavaliere di S. Giacomo ed insigne letterato.

Alessandro — Cavaliere di S. Giacomo, nel 1649 ottenne il titolo di Marchese sul suo feudo di Ceppagatti dal Re Filippo IV di Spagna.

Federico — Marchese di Ceppagatti, istituì nell' anno 1720 in Chieti la Colonia Tegea degli Arcadi e diede alle stampe varie opere.

Filippo — Arcivescovo di Chieti nel 1722.

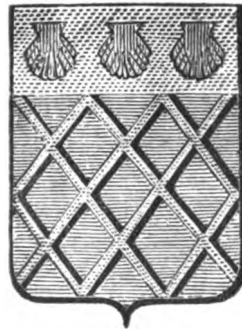
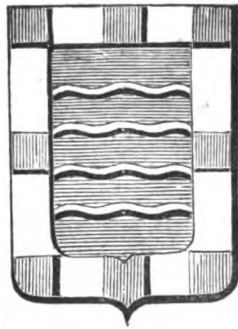
Arma — Di oro alla banda di rosso.

Arma — Di oro alla banda di rosso, caricata da tre rose d' argento col capo cucito dell' Impero.

Cimiero — Una mano che tiene un anello di oro.

Motto — Decoravit integritatem et servavit odorem.

N. B. Sappiamo che vive in Chieti un ramo della famiglia *Valignani*, ma per quanto avessimo scritto a' rappresentanti della stessa, non abbiamo potuto avere una sola parola di risposta, locchè, per esser generosi, crediamo fosse avvenuto per tema di non vedersi obbligati ad acquistare il presente lavoro mentre in dorso di ciascun volume, ed in ogni circolare, abbiamo continuamente dichiarato di non essere obbligatoria l' associazione della presente opera.

V U L C A N O

Credesi questa famiglia originaria di Sorrento. Si hanno le prime notizie di essa nel tempo che regnava Federico II e trovasi feudataria nel 1269.

Ha goduto nobiltà in Napoli ne' Seggi di Capuano e di Nido, in Benevento dove fu portata nel 1530 da *Ferrante Vulcano*, in Sorrento nel Seggio di Dominova, in Tropea dal 1563, in Sessa, in Monteleone ed in Stilo.

Ha vestito l'abito di Malta nel 1590 e trovasi attualmente ascritta al Libro di Oro nel ramo nobile in Napoli nel Seggio di Nido, il quale per aver goduta nobiltà anche in Sorrento ed in Tropea è annotato nel Registro delle Piazze Chiuse.

Il ramo primogenito de' *Vulcano*, ascritto al Seggio di Capuano, si estinse.

Si estinse anche il ramo principale de' *Vulcano* ascritti al Seggio di Nido in *Giovan Battista* Signore di Melito che ebbe una sola figliuola a nome *Bernardina* sposata nel 1556 nella famiglia della Tolfa.

Altro ramo venne in Napoli da Sorrento ed ottenne favorevole giudizio di reintegra al Seggio di Nido nel 1563, si divise in più diramazioni delle quali una si è estinta nel principio del corrente secolo, un' altra si estingue nella linea principale in *Elisa Vulcano* Marchesa di Cercemaggiore sposata al principe Dolgourouki, ed un' altra vive in Tropea.

Veggonsi Monumenti de' *Vulcano* in Napoli nelle Chiese di S. Domenico Magg., S. M. delle Grazie, S. Angelo a Nido, S. Andrea a Mare, S. Gaudioso, S. Giovanni Magg., S. Lorenzo, e nel Duomo; in Sorrento nella Chiesa della Trinità; in Montesantangelo nella Chiesa Maggiore.

Feudi — Abbatemarco — Carpignano — Cerreto — Mastrata — Mercurio — Mileto — Militello — Pisciotta.

Contea — Noja.

Marchesato — Cercemaggiore.

Parentele — Acciapaccia — d' Afflitto — d' Alagno — Alemagna — Anfora — Bellelli — Bilotta — Bozzuto — Brayda — Brancaccio—Capece — Capobianco— Caracciolo — Carafa — Caselli — Comite — Correale — del Doce — Doria — Fazzari — Frangipane — Gagliardi — Galluccio — Galluppi — della Gatta — Martini — Mascambruno — Mastelloni — Mastrogiudice — Minutolo — Nobilione — Palmieri — Pandolfelli — Pietramala — Pignatelli — Piscicelli — Poderico — de Raho—Sersale — di Transo — Venato ed altre.

Autori — Aldimari (Fam. nob.) — Almagiore — Araldo Alm. Nob. 1878-1879 — Avati Carbone (Pel Sedile ch. di Tropea) — Bacco (Descriz.) — Borrello (Vindex) — Dattino (Gen. de' Correale) — Donnorso (Stor. Sorrento) — Fiore (Calabr. ill.) — Galluppi (Arm. ital.) — del Giudice (Cod. diplom.) — Giustiniani (Diz.) — Granata (Stor. civ. di Capua) — de Lellis (Nap. Sacra) — de Lellis (Fam. nob.) — Lumaga (Teatro della nob.)—Maldacea (Stor. Sorrento)— della Marra — Mazzella (Descr.) — Mugnos — de Nicastro (Pinac. Benev.) — Petino (Il nobile) — de Pietri (Stor.) - Platina (Vite de'Pont.)—Recco (Notiz.)— Sacco (Stor. di Sessa) — Summonte (Stor.) — Torelli (Splend. della nob.) — Toppi (Bibl. nap.) — Toppi (Orig. Trib.)— Vipera (Fam. Benev.) MS.

MEMORIE ISTORICHE

Adenolfo — Falconiere di Federico II Svevo.

Giovanni — Provveditore delle fortezze di Sicilia per Federico II nel 1240.

Cornelio — Condottiere di uomini d'arme in Terrasanta. Ebbe pel suo valore la Contea di Noja.

Giacomo — Cubiculario di Re Carlo I d'Angiò, e Panettiere del Regno.

Sergio — Prestò danari a Carlo I d'Angiò. Si legge tra' feudatarii nella Inquisizione fatta per ordine di Carlo I.

Raimondo — Maggiordomo del Re Roberto d'Angiò, ebbe la terra di Cerreto e le robe che furono di Renzo Pagano di Lucera dichiarato ribelle. Ebbe once cento annue e fu familiare del Re Carlo III di Durazzo.

Giovanni — fu mandato nel 1313 in Genova a comprare armi per l'esercito del Re Roberto.

Rinaldo — Capitano mandato con altri baroni in difesa della Calabria nel 1324, per tema di uno sbarco minacciato da' Turchi.

Tommaso — Governatore di Capua pel Re Roberto.

Landulfo — Vescovo di Cassano nel 1334 e poi Cardinale nel 1350.

Marino — Cardinale, Tesoriere Generale della S. Sede e Nunzio a Carlo III di Durazzo Re di Napoli.

Ulisse — Presidente della R. Camera nel 1415.

Giovanni — Paggio del Re Alfonso I di Aragona.

Ludovico — Generale delle Galere che Ferrante II teneva in Tropea nel 1495.

Bernardino — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1531.

Giovannantonio — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1598.

Giuseppe — Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1749.

Vincenzo — Patrizio di Tropea, era Giudice della Gran Corte nel 1791.

Arma de' *Vulcano* del Seggio di Capuana: Di azzurro con quattro onde di argento, con la bordura composta di sedici pezzi di argento e di rosso.

Arma de' *Vulcano* del Seggio di Nido, di Sorrento e di Tropea: Di azzurro cancellato di oro al capo del medesimo caricato da tre conchiglie di rosso.

Il ramo di Tropea è rappresentato dal Signor

FRANCESCO VULCANO

FINE DEL QUINTO VOLUME.

FAMIGLIE

DELLE QUALI SI FA DISCORSO NEL PRESENTE VOLUME

ABENANTE . . . . . Pag. 17
ALDEMORESCO . . . . » 20
ALIMENA . . . . . . » 23
AMMONE . . . . . . » 25
ANCORA (d') . . . . . » 29
ANGELO o DE ANGELIS. » 33
AZZIA . . . . » 40
BENSO . . . . » 43
BOMBINI. . . . . . . » 45
BONELLI. . . . . . . » 47
CAMPONESCO. . . . . » 53
CANZANO . . . . . . » 57
CAPASSO . . . . . . » 60
CARAVITA . . . . . . » 63
CICINELLI e CIMAGLIA . » 67
CILLIS (de) . . . . . » 79
CORREALE . . . . . » 82
DENTICE . . . . . . » 87
LOFFREDO. . . . . . » 92
MASTRILLI . . . . . . » 99
MELATINO. . . . . . » 102
MINUTOLO. . . . . . » 104
MORRA . . . . » 111
MOTTOLA . . . . . . » 121
MUSCETTOLA . . . . » 123
PALMIERI . . . . . . Pag. 126
PASCA . . . . » 132
PATTI . . . . » 135
PELLICCIA . . . . . . » 137
PEZZO (del). . . . . . » 140
PISCICELLI . . . . . . » 143
PULCE . . . . » 148
REITANO . . . . » 151
REVERTERA . . . . . » 154
RIARIO . . . . » 157
ROCCO . . . . » 161
ROMANO. . . . . . . » 164
RUFFO . . . . » 167
RUFOLO, GRISONE, TORTORA ed AJETA . . . » 183
SOMMA (di) . . . . . » 188
SPINELLI . . . . » 191
STENDARDO e BOFFA . » 201
TELESIO . . . . » 213
TEODORO . . . . . . » 216
TOLEDO o ALVAREZ DE TOLEDO . . . . » 219
VALIGNANO . . . . . » 225
VULCANO . . . . . . » 229

L' *indice delle Famiglie nominate* in questo volume sarà pubblicato nel volume che segue.